

Prefettura di Messina

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA
ai sensi dell'art. 21 commi 1, 5 e 6 del
Decreto Legislativo 26 giugno 2015 n. 105

a2a Energiefuture
San Filippo del Mela



EDIZIONE SETTEMBRE 2024

ELENCO DI DISTRIBUZIONE IN VERSIONE INTEGRALE

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile	ROMA
Ministero dell'Interno – Dip. VVF del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile	ROMA
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica	ROMA
Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti	ROMA
Ministero della Protezione Civile e le Politiche del Mare	ROMA
On. Presidente Regione Siciliana	PALERMO
Dipartimento Regionale Protezione Civile	PALERMO
Comando Forze Operative Sud	NAPOLI
Comandante Brigata Meccanizzata “Aosta”	MESSINA
Direttore A.R.P.A. Sicilia	PALERMO
Sindaco della Città Metropolitana	MESSINA
Sindaco Comune	MILAZZO
Sindaco Comune	S. FILIPPO DEL MELA
Sindaco Comune	PACE DEL MELA
Direttore Regionale Vigili del Fuoco	PALERMO
Questore	MESSINA
Comandante Provinciale Carabinieri	MESSINA
Comandante Provinciale Guardia di Finanza	MESSINA
Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco	MESSINA
Comandante Capitaneria di Porto	MILAZZO
Dirigente Compartimento Polizia Stradale Sicilia Occidentale	PALERMO
Dirigente Sezione Polizia Stradale	MESSINA
Dirigente Compartimento Polizia Ferroviaria per la Sicilia	PALERMO
Dirigente Sezione Polizia Ferroviaria	MESSINA
Dirigente Rete Ferroviaria Italiana	PALERMO
Ispettorato Ripartimentale delle Foreste	MESSINA
Direttore Generale A.S.P.	MESSINA
Responsabile Servizio Urgenze Emergenze Sanitarie 118	MESSINA
Direttore Generale Azienda Policlinico Universitario “G. Martino”	MESSINA
Direttore Generale Azienda Ospedale “Papardo”	MESSINA
Direttore Generale Azienda IRCSS – Ospedale Piemonte	MESSINA
Presidente Regionale Croce Rossa Italiana	PALERMO
Croce Rossa Italiana Comitato	MILAZZO
Direttore A2A	S. FILIPPO DEL MELA
Responsabile ENEL	MESSINA
Responsabile ITALGAS	MESSINA
Azienda Municipalizzata Acquedotto e Rete Fognante	MESSINA
Dirigente TIM Italia	CATANIA
Capo Compartimento ANAS	CATANIA
Consorzio Autostrade Siciliane	MESSINA
N.U.E. 112	CATANIA

SOMMARIO

Atto di approvazione	2
Elenco di distribuzione	4
Aggiunte e varianti	5
Premessa	11
Aggiornamenti, esercitazioni e formazione del personale	13
SEZIONE 1 - STABILIMENTO E INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE	15
Descrizione del sito	15
- Inquadramento territoriale	15
- Coordinate geografiche dell'area dello stabilimento	15
- Caratteristiche geomorfologiche ed antropologiche dell'area	17
- Dati demografici e territoriali	18
- Censimento dei corsi d'acqua e delle risorse idriche profonde	19
- Infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali, portuali	19
- Reti tecnologiche di servizi	20
- Dati meteorologici	20
- Rischi naturali del territorio	21
SEZIONE 2 - ATTIVITA' DELLO STABILIMENTO – SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI	23
2.1 - Informazioni sullo stabilimento Denominazione e recapiti	23
- Codice di attività	24
- Entità del personale	24
2.2 - Informazioni sulle sostanze pericolose utilizzate e stoccate	25
- Informazioni sugli impianti e sugli stoccaggi	25
- Quantità massima presente nello stabilimento	27
2.3 - Sistemi di sicurezza disponibili nello stabilimento	30
- Sistemi di prevenzione e di mitigazione	30
- Sistemi di prevenzione dal punto di vista impiantistico	30
- Sistemi di prevenzione dal punto di vista gestionale	30
- Controlli periodici e programmi di manutenzione	30
- Sistemi di contenimento	30
SEZIONE 3 - ELEMENTI TERRITORIALI E AMBIENTALI VULNERABILI ESPOSTI A RISCHIO	32
- Strutture civili e abitazioni	32

- Elementi vulnerabili di carattere naturale e antropico distanti meno di 2 km dallo stabilimento	32
- Centri sensibili e infrastrutture critiche (scuole, luoghi di culto,...)	33
- Strutture industriali insediate nei tre comuni	41
SEZIONE 4 - SCENARI INCIDENTALI	45
- Dettaglio degli scenari incidentali ipotizzati	47
4.1 – Evento	50
- Tipologia degli eventi incidentali	50
- Delimitazione delle zone a rischio	52
- PRIMA ZONA “DI SICURO IMPATTO”	52
- SECONDA ZONA “DI DANNO”	53
- TERZA ZONA “DI ATTENZIONE”	53
4.2 - Livelli di protezione – Valori di riferimento per la valutazione degli effetti	55
- 1) Esplosioni/UVCE	55
- 2) BLEVE/Sfera di fuoco	55
- 3) Incendi/Pool fire – Jet Fire	55
- 4) Nubi vapori infiammabili/Flash fire	55
- 5) Nubi di vapori tossici	55
4.3 - Descrizione dello scenario incidentale con riferimento agli elementi sensibili all’interno di ciascuna zona	56
- Cartografia	56
4.4 - Situazioni critiche, condizioni d’emergenza e relativi apprestamenti	57
- Sostanze emesse	57
- Sistemi di contenimento	57
- Manuali Operativi	59
- Segnaletica di emergenza	59
- Vie di fuga ed uscite di emergenza	60
- Misure contro l’incendio - Impianti antincendio	60
SEZIONE 5 - MODELLO ORGANIZZATIVO D’INTERVENTO	66
- Flusso di attivazione delle strutture operative nel PEE	66
- Centro di Coordinamento dei Soccorsi	67
- Posto di Comando Avanzato	69
- Centro Operativo Misto	72
5.1 - Le Funzioni di supporto	76
- Tecnica e di pianificazione	77
- Sanità, assistenza sociale e veterinaria	78

- Mass-media e informazione	79
- Volontariato	80
- Materiali e mezzi	81
- Trasporto, circolazione e viabilità	82
- Telecomunicazioni	83
- Servizi essenziali	84
- Censimento danni a persone e cose	85
- Strutture operative S.A.R.	86
- Enti locali	87
- Materiali pericolosi	88
- Assistenza alla popolazione	89
- Coordinamento centri operativi	90
- Protezione dell'Ambiente	91
5.2 - L'organizzazione e le procedure	92
- Prefettura	92
- Centrale operativa S.U.E.S. 118 Messina	93
- Aziende ospedaliere	94
- A.S.P. - Azienda Sanitaria Provinciale n. 5	98
- Forze dell'ordine	99
- Vigili del Fuoco	101
- Comune di Milazzo	102
- Comune di San Filippo del Mela	102
- Comune di Pace del Mela	102
- Gestore	105
- Città Metropolitana Messina	106
- R.F.I. – procedura di sospensione del traffico ferroviario	107
- A.N.A.S.	108
- C.A.S.	108
- A.R.P.A. – Struttura territoriale Messina	108
- Dipartimento Regionale di Protezione Civile	109
- Volontariato	110
- La Sala Operativa h24	112
- Viabilità: vie di accesso e deflusso dei mezzi di soccorso, cancelli e percorsi	113

alternativi	
- L'evacuazione assistita	122
5.3 - Sistemi di allarme e flusso della comunicazione	136
- Dislocazione dei sistemi di allarme	137
- Gestione e manutenzione dei sistemi di allarme	137
5.4 - Definizione dei livelli di allerta	138
- Tipologia degli incidenti e loro categorizzazione	139
SEZIONE 6 - STATI DI ATTUAZIONE E PIANI OPERATIVI DEL PEE	142
6.1 - Organizzazione per l'attivazione del PEE	142
- "Stati" di emergenza	143
- "Fasi" temporali	145
- Raccordo con il Piano di Emergenza Interna	147
- Azioni generali d'intervento degli Enti coinvolti nel Piano	148
6.2- Procedure nei vari stati dell'emergenza	152
- Stato di allarme	155
- Piano d'intervento	157
- Misure di autoprotezione della popolazione	158
6.3 - Riepilogo delle funzioni minime dei soggetti coinvolti in emergenza	160
- Schede Riassuntive	161
6.4 - Le comunicazioni	174
- Messaggio di comunicazione dell'evento incidentale da parte del gestore	176
- Messaggio di comunicazione tra la Sala Operativa e gli altri soggetti previsti nel PEE	177
- Messaggio di comunicazione tra la Prefettura e le Amministrazioni Centrali	178
- Comunicazioni dal Sindaco alla popolazione residente nelle aree a rischio	180
6.5 - Gestione post-emergenza	183
SEZIONE 7 - INTERVENTI IN CASO DI EFFETTI SULL'AMBIENTE DELL'INCIDENTE RILEVANTE	184
7.1 – Effetti ambientali connessi agli incidenti rilevanti	184
7.2 - Identificazione degli elementi ambientali vulnerabili	187
7.3 - Attività per la gestione degli effetti ambientali dell'incidente rilevante	195
7.4 - Fase di ripristino dell'ambiente dopo l'incidente rilevante	196

SEZIONE 8 - INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	198
- Campagna informativa preventiva	201
- Scheda informativa di cui all'allegato V del D. Lgs. 334/1999, a norma di quanto stabilito dall'art. 21 comma 7 del D. Lgs. n. 105 /2015	207
- Il messaggio informativo preventivo e in emergenza	209
- Schede di comportamento della popolazione	212
- Schema dell'interazione degli Organismi di Protezione Civile con la popolazione	216

Documenti di interesse inseriti nel Piano:

- Planimetria con individuazione aree a rischio;
- Censimento delle attività/abitazioni private/edifici sensibili da contattare/allertare in caso di emergenza;
- Planimetria dei top event con ricadute all'esterno del perimetro del sito;
- Planimetrie e foto organizzazione "cancelli" e localizzazione dei centri operativi di Protezione Civile;
- Cancelli e distribuzione delle forze a disposizione;
- Aree di Protezione Civile comunali;
- Tabelle contenenti recapiti e disponibilità sul territorio di tutti gli enti che concorrono al piano.

Premessa

Il Prefetto di Messina, d'intesa con la Regione Sicilia - Dipartimento Regionale di Protezione Civile, con il Sindaco della Città Metropolitana di Messina, con i Sindaci di San Filippo del Mela, di Milazzo e di Pace del Mela, con il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Messina, le Forze dell'Ordine, il Gestore dell'a2a Energiefuture e con tutti i Comandi/Enti/Uffici che hanno partecipato al processo di revisione del presente Piano, ha predisposto il Piano di Emergenza Esterno della centrale di produzione di energia elettrica denominata "a2a Energiefuture".

In tale contesto, ne coordina l'attuazione al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da eventuali incidenti rilevanti, sulla scorta delle informazioni fornite dal gestore ai sensi degli articoli 21 e 25 del D. Lgs. 105/2015, delle conclusioni dell'Istruttoria e delle Linee Guida emanate dal Ministero della Protezione Civile e le Politiche del Mare del 7 Dicembre 2022.

Il presente piano è trasmesso ai Ministeri interessati come da elenco di distribuzione, ai Sindaci di Milazzo, S. Filippo del Mela e Pace del Mela, alla Regione Siciliana, alla Città Metropolitana di Messina, al Dipartimento Nazionale e Regionale della Protezione Civile ed a tutti i Comandi/Enti/Uffici interessati.

Il piano è stato elaborato tenendo conto delle indicazioni di cui all'allegato IV, punto 2, del D.Lgs. 105/2015:

- a) nome o funzione delle persone autorizzate ad attivare le procedure di emergenza e delle persone autorizzate a dirigere e coordinare le misure di intervento adottate all'esterno del sito,*
- b) disposizioni adottate per essere informati tempestivamente degli eventuali incidenti: (modalità di allarme e richiesta di soccorsi),*
- c) misure di coordinamento delle risorse necessarie per l'attuazione del piano,*
- d) disposizioni adottate per fornire assistenza con le misure di intervento adottate all'interno del sito,*
- e) misure di intervento da adottare all'esterno del sito,*
- f) disposizioni adottate per fornire alla popolazione informazioni specifiche relative all'incidente e al comportamento da adottare.*

È stato elaborato allo scopo di:

- controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per l'uomo, per l'ambiente e per i beni;*
- mettere in atto le misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;*
- informare adeguatamente la popolazione e le autorità locali competenti;*
- provvedere sulla base delle disposizioni vigenti al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.*

PARTE GENERALE



Aggiornamenti, esercitazioni e formazione del personale

Il presente Piano sarà riesaminato, e, se necessario, riveduto ed aggiornato dalla Prefettura di Messina con cadenza triennale, tenendo conto dei:

- ➔ cambiamenti avvenuti nello stabilimento e nei servizi di emergenza,
- ➔ progressi tecnici e nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidente rilevante,
- ➔ misure tecniche complementari adottate dal gestore, per contenere i rischi per le persone e per l'ambiente nelle zone frequentate dal pubblico e nelle zone residenziali ubicate nei pressi dello stabilimento,
- ➔ azioni di riduzione della vulnerabilità territoriale e ambientale, operate tramite l'attuazione di politiche di governo del territorio e dei relativi strumenti nell'area.

Il Piano sarà sperimentato attraverso esercitazioni congiunte che testino le procedure di attivazione delle strutture operative, la capacità operativa delle componenti istituzionali e dei settori socio-economici (*scuole, supermercati, ecc.*), presenti nelle zone a rischio.

Al fine di garantire una frequenza adeguata ed uno standard addestrativo soddisfacente, le esercitazioni da pianificare e programmare presenteranno una complessità differenziata, e saranno strutturate su livelli diversi di attivazione delle risorse e coinvolgimento delle strutture operative e della popolazione.

Le esercitazioni previste saranno pertanto classificate, a livelli di difficoltà crescente, nelle seguenti tipologie:

- ✧ per “posti comando” (senza il coinvolgimento di personale, di mezzi operativi e della popolazione ma unicamente con gli organi direttivi e le reti di comunicazione),
- ✧ esercitazioni congiunte (coinvolgenti solo le strutture operative con l'obiettivo specifico di testarne la reattività o l'uso dei mezzi e delle attrezzature tecniche d'intervento, senza il coinvolgimento della popolazione),
- ✧ esercitazioni su scala reale.

Gli elementi indispensabili per l'organizzazione di un'esercitazione saranno (metodo Augustus):

1. Premessa
2. Scopi
3. Tema (scenario)
4. Obiettivi
5. Territorio
6. Direzione dell'esercitazione
7. Partecipanti
8. Avvenimenti ipotizzati

Le esercitazioni saranno precedute da un adeguato livello d'informazione e d'addestramento del personale preposto alla gestione dell'emergenza, e da un pari livello d'informazione pubblica sulla tematica.

Saranno pertanto organizzate riunioni per la verifica dei risultati, ed un produttivo scambio delle esperienze dei partecipanti al fine di evidenziare le criticità (*revisione critica dell'esercitazione*).

A livello “preventivo”, ogni ente coinvolto operativamente nell’emergenza deve porre in atto attività ed interventi finalizzati a:

- individuazione e localizzazione di strutture sanitarie provinciali e regionali idonee alle attività di trattamento delle vittime coinvolte;
- predisposizione, innalzamento e mantenimento di capacità di risposta standardizzate ed aggiornate, nonché di correlati protocolli procedurali;
- stoccaggio in sicurezza di presidi indispensabili a fronteggiare situazioni di emergenza;
- predisposizione delle capacità di soccorso medica e civile;
- predisposizione di risorse sul territorio provinciale idonee a contrastare possibili situazioni di panico.

Tali attività dovranno contemplare aspetti di carattere generale, quali:

- predisposizione, aggiornamento e verifica dei piani procedurali standard di ogni Ente coinvolto nell’Emergenza (*procedure operative standard*);
- addestramento e formazione continua del personale chiamato nell’intervento.

La vigilanza mirante all’identificazione dell’evento prima che si verifichi un livello d’esposizione significativa e palese, presuppone la disponibilità, ed oggettiva possibilità d’utilizzo, di sistemi efficaci e rapidi di **monitoraggio, allarme, osservazione e controllo**.

Le principali “misure di sorveglianza” in tempo di pace, adottate dagli Enti interessati dal Piano, riguarderanno:

- attivazione di sale operative idonee a costituire cellule di comando e di collegamento con l’Organismo Istituzionale preposto alla gestione della crisi;
- intensificazione dello scambio di informazioni e del rilevamento dati;
- disponibilità costante di informazioni meteorologiche di dettaglio per la valutazione degli effetti della dispersione di eventuali agenti tossici rilasciati;
- distribuzione da parte di ciascuna Amministrazione/Ente, di adeguati dispositivi di protezione individuale e di strumentazione agli operatori;
- predisposizioni da parte di ciascuna Amministrazione/Ente per il concorso di unità specialistiche.

Da un punto di vista tecnico-sanitario dovranno essere attivate, in base a stadi progressivi e specifiche competenze, una serie di iniziative quali:

- definizione di specifici protocolli di intervento tarati in ragione del livello di allarme, per ciascun settore di competenza;
- adozione di misure di profilassi sanitaria post-espositiva nonché di misure di contenimento e screening rapidi individuali;
- implementazione presso punti-chiave di stazioni di bonifica individuale, fisse e mobili, per soggetti, ambulanti o infermi barellati;
- interventi di bonifica ambientale nei casi necessari;
- rinforzo delle capacità di ricovero e cura presso le strutture sanitarie ospedaliere o equivalenti civili e militari.

SEZIONE 1 – STABILIMENTO E INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE

Descrizione del sito

Inquadramento territoriale

La Centrale Termoelettrica di San Filippo del Mela (ME), di proprietà della Società A2A Energiefuture S.p.A. produce energia elettrica utilizzando Olio Combustibile.

È formata da quattro sezioni termoelettriche, con ciclo termico acqua-vapore di tipo rigenerativo. In particolare:

Area Ponente: 2 sezioni, ciascuna di potenza elettrica nominale continua pari a 160 MWe;

Area Levante: 2 sezioni, ciascuna di potenza elettrica nominale continua, pari a 320 MWe.

Sono inoltre presenti, un campo fotovoltaico a terra da 600 kWp ed un secondo campo da 265 kWp totalmente integrato al tetto del capannone gessi dei gruppi di ponente.

La potenza complessiva è quindi di 960,865 MW.

La Centrale ha un deposito di Olio Combustibile costituito da un serbatoio da 50.000 m³.

I serbatoi sono del tipo a tetto galleggiante e vengono approvvigionati tramite oleodotto dalla Raffineria confinante.

Denominazione - ubicazione e coordinate geografiche dello stabilimento

INFORMAZIONI SULLO STABILIMENTO	
Denominazione	Centrale Termoelettrica di San Filippo del Mela
Ubicazione	Contrada Archi Marina snc- 98044 San Filippo del Mela (ME)
Coordinate	Latitudine 38° 12' 15" N Longitudine 15° 17' 13" E (Greenwich)
Direttore dello stabilimento	Ing. Francesco Farilla

La Centrale è confinante con:

Lato Nord: mar Tirreno (Golfo di Milazzo);

Lato Est: zona industriale di Giammoro;

Lato Sud: strada comunale Archi Marina e tracciato della ferrovia Messina – Palermo (oltre i quali è ubicata la frazione di Archi Marina);

Lato Ovest: Raffineria di Milazzo.





Caratteristiche geomorfologiche ed antropologiche dell'area

Il territorio della Centrale termoelettrica è ubicato nella zona pianeggiante compresa tra la catena dei Monti Peloritani e il mare.

Due caratteri morfologici, ben differenziati nella forma e nella distribuzione plano-altimetrica, risultano identificabili nella zona in esame: la **pianura costiera** e la **zona dei Monti Peloritani**, distanti circa 15 km in direzione Sud rispetto al sito, formati prevalentemente da rocce cristalline.

L'andamento morfologico generale è pianeggiante, con terrazzi marini e fluviali molto estesi e con forme marcate, oltre che dalla natura litologica dei terreni affioranti, anche dal reticolo idrografico, caratterizzato da numerose e profonde fiumare a regime torrentizio.

Queste incidono i rilievi nel tratto montano e formano ampi alvei a fondo piatto lungo i tratti medio-terminali, dando origine alla vasta pianura alluvionale di Milazzo.

Procedendo verso il mare, la diminuzione del trasporto solido per la riduzione della velocità della corrente, fa sì che i corsi d'acqua tendano a divagare.

I terrazzi marini costituiscono limitate spianate con spessori modesti di depositi sabbioso-ciottolosi al margine estremo delle colline che si affacciano sulla pianura costiera alluvionale.

La morfologia è quasi perfettamente orizzontale, con leggerissima pendenza verso il mare e variazioni di quota di circa 15 m fra le estremità settentrionale e meridionale.

Sul litorale sono localizzati gli scarichi del circuito acqua di raffreddamento della centrale. Si tratta di canali aperti che sfociano sulla spiaggia, protetta da corti pannelli che sembrano aver subito nel tempo danni e rimaneggiamenti.

Il flusso degli scarichi interferisce con il trasporto litoraneo che avviene al di là delle testate dei pennelli e ne devia una parte su fondali più profondi.

Il territorio in esame è caratterizzato da un basso grado di dissesto, i processi esogeni in atto o potenziali (erosione diffusa, processi marini e fluviali processi gravitativi), causa tipica di instabilità del suolo e del sottosuolo, sono infatti di entità assai modesta.

Dati demografici e territoriali

Comune di San Filippo del Mela	
Popolazione Residente (anagrafe comunale al 30 marzo 2024)	6.687
Densità per Km²	682,34 ab./km ²
Maschi	3.299
Femmine	3.338
Numero Famiglie	2.842
Numero Abitazioni	3.259 (istat 2022)

Comune di Pace del Mela	
Popolazione Residente (anagrafe comunale al 01.01.2024)	5.956
Densità per Km²	489.17 ab./km ²
Maschi	2.930
Femmine	3.026
Numero Famiglie	2.546
Numero Abitazioni	3.227

Comune di Milazzo	
Popolazione Residente Milazzo (anagrafe comunale 31.12.2023)	30.183
Densità per Km²	1.221,98
Maschi	14.702
Femmine	15.481
Numero Famiglie	13.745
Numero Abitazioni	16.501

Il territorio del comprensorio è, in massima parte, dedicato alla coltivazione, mentre un'area di più limitata estensione, in corrispondenza della fascia litoranea, è occupata dagli insediamenti industriali.

Gli insediamenti industriali si trovano quasi esclusivamente nella zona del golfo di Milazzo, ad est del promontorio; tale zona ricade nei territori dei comuni di Milazzo, San Filippo del Mela e Pace del Mela.

La caserma dei Vigili del Fuoco si trova a circa 3 Km dall' ingresso alla Centrale.

L'Ospedale Civile di Milazzo, in località S. Maria delle Grazie, dista dalla Centrale circa 5 km.

Il porto più vicino è quello di Milazzo, mentre il più vicino aeroporto è quello di Catania (Fontanarossa)

Censimento dei corsi d'acqua e delle risorse idriche profonde

Le formazioni affioranti nell'area in esame presentano caratteristiche idrogeologiche diverse e variabili, poiché la permeabilità risulta in funzione del *grado di fratturazione* per alcune di esse, e in funzione della *porosità* per altre.

Gli acquiferi di un certo interesse sono rappresentati dai depositi alluvionali localizzati nei tratti terminali delle valli delle fiumare principali e in corrispondenza della pianura costiera.

Questi sono costituiti da ghiaie più o meno siltose con ciottoli presenti in livelli lentiformi di potenza variabile da pochi decimetri a 2-3 m. La composizione granulometrica varia notevolmente da luogo a luogo, comportando una discreta variabilità della permeabilità sia in senso verticale che orizzontale.

La circolazione sotterranea nei depositi alluvionali di fondovalle è caratterizzata da una certa discontinuità, ed è possibile riconoscere un'unica **falda freatica** di spessore variabile dai 10 - 15 m ad oltre 60 m, con una media di circa 33 m. La soggiacenza di questa falda è compresa tra i -5 m ed i +1 m sul livello del mare.

Il deflusso sotterraneo è condizionato dall'assetto monoclinale dei depositi essendo caratterizzato da direttrici orientate verso Nord nel bacino del Corriolo e verso NNO in quello del Mela.

In corrispondenza della pianura costiera e lungo gli alvei dei corsi d'acqua, dove la superficie della falda si pone ad una profondità variabile da qualche metro a circa 40 m dal piano campagna, si riscontrano condizioni di **vulnerabilità** più elevate rispetto ad altri Settori.

L'applicazione dei metodi parametrici DRASTIC (Aller et alii, 1987) e SINTACS (Civita, 1990) applicati alla piana di Milazzo al fine di valutare la **suscettività degli acquiferi rispetto ad inquinanti immessi dalla superficie, evidenziano una vulnerabilità della fascia costiera.**

Infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali, portuali

Nel contesto in cui è inserito il l'impianto si rilevano:

- a circa 50 metri la **Strada Statale 113** direzione Messina - Palermo;
- la viabilità provinciale **S.P. 67** dir è distante circa 400 m dal confine perimetrale versante SW che collega la SS 113 a Milazzo;
- a circa 600 m l'**autostrada A- 20** Palermo-Messina;
- a circa 1.200 m il **casello di Milazzo dell'autostrada A20** Palermo-Messina;
- la **linea ferroviaria Messina Palermo** è adiacente per circa 250 m all'impianto sul versante SE;

- il porto di Milazzo si trova a circa 3 Km.

Reti tecnologiche di servizi

- ◇ Cabine elettriche di trasformazione e rete di distribuzione;
- ◇ Impianto di illuminazione pubblica;
- ◇ Linee telefoniche;
- ◇ Rete di raccolta delle acque pluviali;
- ◇ Rete fognaria;
- ◇ Impianti di depurazione delle acque reflue, civili ed industriali.

Dati meteorologici

Nell'area i **venti** predominanti e costanti sia deboli che medi e forti sono il Ponente e il Maestrale, con frequenza minore lo Scirocco, per tutti i mesi dell'anno, ad eccezione di quelli estivi nei quali le frequenze dei venti forti diminuiscono e in cui si registra la maggiore frequenza di clima. Una certa frequenza presentano anche i venti di Maestrale. I venti forti e fortissimi (7°- 12° scala Beaufort) tendono a concentrarsi, seppure presentandosi con frequenze minori dei venti più deboli (max 5%) nei periodi autunnali-invernali al contrario di questi ultimi che con maggiore frequenza (max 70%) si presentano nei mesi estivi.

Risultano dominanti i venti provenienti dal quadrante Sud (frequenza pari al 50.5%), con netta prevalenza del vento di Scirocco (SE-SSE).

Si presentano con frequenza non trascurabile venti di Libeccio (SW), mentre risultano rari i venti da altre direzioni quali Nord e NE prevalenti nei mesi di gennaio e febbraio.

La velocità media del vento è generalmente compresa tra i 2 e i 10 nodi ma si registrano velocità massime del vento fino a circa 50 nodi, con punte di 70/75 nodi da Scirocco e da Ponente e Maestrale.

Dall'analisi del volume "*Caratteristiche diffusive dei bassi strati dell'atmosfera*", pubblicato a cura dell'Enel e del Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare, in cui sono rappresentate, per la stazione meteorologica di Messina per il periodo 1951/1977, le classi di stabilità atmosferica, direzione e velocità del vento, si rileva la seguente distribuzione delle frequenze delle classi di stabilità:

Classe di stabilità	A	B	C	D	E	F+G
INVERNO	<1 %	3 %	3.5 %	51%	10.5%	32 %
PRIMAVERA	3 %	8 %	8 %	48 %	10 %	24 %
ESTATE	7.5 %	19 %	14.5 %	19 %	12 %	35 %
AUTUNNO	1 %	7 %	5 %	37 %	9 %	40 %
ANNO COMPLESSIVO	2,8 %	8,9 %	7,7 %	38,3 %	10,1 %	32,1 %

da cui si rileva la prevalenza delle classi D (*minore stabilità atmosferica*) e F + G (*maggiore stabilità atmosferica*).

Dall'analisi delle frequenze di occorrenza di tutte le classi di velocità del vento osservate, si ricavano le seguenti velocità medie ponderate:

classe di stabilità	D	F+G
$V_{\text{media pond.}}$	7 (m/s)	2 (m/s)

Il cambiamento climatico ha modificato sostanzialmente quanto riportato con eventi anche estremi che modificano sostanzialmente le medie dei periodi precedenti.

Le **piogge** sono prevalentemente invernali, con precipitazioni medie mensili massime da ottobre a gennaio (circa 150 mm mensili); la loro entità complessiva è piuttosto modesta.

Si registrano precipitazioni massime nell'arco di 60' pari a 20 - 40 mm, con punte assolutamente eccezionali di 60 mm. La piovosità annua della zona si attesta intorno ai 689 mm (analisi dati degli ultimi 70 anni desunti dagli Annali idrologici della Regione Siciliana e relativi alla stazione pluviometrica installata sul tetto di un fabbricato del molo Marullo).

I mesi più piovosi sono gennaio, dicembre ed Ottobre, novembre.

I cambiamenti climatici hanno, comunque, influenzato i dati statici con eventi estremi che riguardano sia le temperature che la piovosità. Infatti, nel corso delle estati del 2023/24 si è registrato un incremento delle temperature e un periodo di siccità che continua e che si spera possa essere superato nell'autunno – inverno del 2024/25.

La città di Milazzo sia per il regime pluviometrico, sia per la morfologia piatta su cui sorge e per un inadeguato sistema fognario è spesso soggetta ad allagamenti che causano forti disagi della viabilità.

Le **temperature** massime diurne estive sono di circa 30/35 °C (Luglio-Agosto), con massime estreme fino a 40/44 °C.

Le temperature minime invernali sono intorno a 10°C; non risulta si siano mai verificati giorni di gelo o con temperature inferiori a 0 °C.

L'**umidità relativa** media giornaliera è pressoché costante durante l'anno, con oscillazioni giornaliere tra il 75% (max) ed il 60 % (min).

Rischi naturali del territorio

Sulla base dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la delibera della Giunta Regionale Siciliana n. 408 del 19.12.2003 e successivamente modificata con la D.G.R. n. 81 del 24/02/2022, riguardante l'individuazione, formazione ed aggiornamento dell'elenco delle zone sismiche, il sito nel quale si trova la centrale è inserito tra i Comuni classificati in zona 2.

Il territorio appartiene alla zona sismica della faglia di Tindari-Letojanni, caratterizzata da sismicità di media intensità.

I valori del parametro accelerazione massima del suolo, di grande importanza nella progettazione antisismica per l'area di studio, sono pari a 0,091 g per Tr di 100 anni e 0,163 per Tr di 475.

Il fatto che risultino valori così alti per tale parametro è in accordo con la classificazione del comune come appartenente alla zona 2.

Nel recente periodo, la zona costiera prospiciente lo stabilimento è stata interessata da un'onda anomala connessa ad eventi vulcanici verificatisi nell'isola di Stromboli nel 2002.

Indagini in sede locale per accertare altri eventuali casi storici o altre forme di dissesto del suolo in corso (smottamenti, frane...), non evidenziano tale eventualità per il sito in esame.

Il sito sorge in fascia costiera alluvionale, i corsi d'acqua presenti nell'area presentano caratteristiche tipiche delle fiumare siciliane: sono caratterizzati, infatti, da un deflusso irruente e irregolare con lunghe magre estive a decorso subalveo e brevi piene invernali o primaverili con portate elevate di origine pluviale.

Sulla base della carta ceraunica del territorio nazionale, il sito è compreso in un'area interessata da un valore medio di 2,5 fulmini/anno per kmq.

Nell'autunno 2012 l'area pedemontana dei peloritani sulla fascia tirrenica è stata interessata da intense precipitazioni che hanno dato luogo ad esondazioni dei torrenti in pianura e frane in pendio, la centrale ha subito il dissesto della strada d'accesso principale che in atto non è percorribile ai mezzi, determinando di fatto una condizione di grave pregiudizio riguardo le possibilità di accesso ed esodo alternative dal sito.

SEZIONE 2 – ATTIVITA' DELLO STABILIMENTO – SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI

2.1 Informazioni sullo stabilimento

Denominazione e Recapiti

DENOMINAZIONE	A2A ENERGIEFUTURE S.P.A. - CENTRALE TERMOELETTRICA DI SAN FILIPPO DEL MELA
SEDE LEGALE	CORSO DI PORTA VITTORIA, 4 - 20122 MILANO (MI)
SEDE AMMINISTRATIVA E DIREZIONE GENERALE	CORSO DI PORTA VITTORIA, 4 - 20122 MILANO (MI)
TELEFONO	02 77201
FAX	02 77203920
PEC	centrale.sanfilippo@pec.a2a.eu
SITO WEB	https://www.a2a.eu/it/gruppo/termoelettrici/centrale-san-filippo
CODICE FISCALE, PARTITA IVA E NUMERO DI ISCRIZIONE REGISTRO DELLE IMPRESE DI MILANO	09426250966
INDIRIZZO STABILIMENTO	CONTRADA ARCHI MARINA SNC – 98044 SAN FILIPPO DEL MELA (ME)
TELEFONO	090/96071
FAX	090/9384471
RESPONSABILE IMPIANTO (GESTORE)	ING. FRANCESCO FARILLA (tel. interno 090/9607230)
RESPONSABILE MANUTENZIONE	ING. SEBASTIANO BUCOLO (tel. interno 090/9607403)
RESPONSABILE ESERCIZIO	ING. SALVATORE GIANNONE (tel. interno 090/9607202)
RESPONSABILE AMBIENTE, SALUTE E SICUREZZA – RSPP	DOTT.SSA VALERIA MANCUSO (tel. interno 090/9607274)
RICD, RESPONSABILE IMPIANTI COMUNI E DESOX - RESPONSABILE EMERGENZA (presidio h24) (TEL. 090 9607381 - 090 9607383)	

Codice di attività

L'attività svolta dalla A2A Energiefuture in oggetto viene classificata, per quanto indicato al punto 2 del questionario dell'O.M. 21 Febbraio 1985 del Ministero della Sanità, con il codice di attività:

5.01

Entità del personale

La Centrale definisce, nell'ambito della sua Organizzazione, le responsabilità, i poteri e le interrelazioni del personale che gestisce, esegue e sorveglia le attività che influiscono sull'ambiente, sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori. Le funzioni interessate all'esercizio della Centrale sono:

Direzione - Responsabile Impianto (RI);

Sezione Esercizio (ESE);

Sezione Manutenzione (MAN);

Linea Ambiente, Salute e Sicurezza (AMS);

Linea Gestione Materiali (GEM);

Linea Supporto Gestionale (SGE).

Alla data del 13/02/2024, il numero di addetti è pari a 153 unità, distribuite come mostrato nella seguente tabella.

CATEGORIA	DIRIGENTI	QUADRI	IMPIEGATI	OPERAI	TOTALE
GIORNALIERI	1	4	55	4	64
TURNISTI			53	36	89
TOTALE N.	1	4	108	40	153

La ripartizione del personale normalmente presente in ciascun reparto è riportata all'interno della seguente tabella.

UNITA'	PERSONALE GIORNALIERO	PERSONALE IN TURNO
ESERCIZIO	1	89
STAFF DIR/ESE/MAN	29	
MANUTENZIONE	34	

Nella Centrale operano anche imprese terze preposte ad attività di servizio, con un numero medio di addetti di circa 200 unità.

Gli addetti alle varie unità operano principalmente nella fascia diurna (dal lunedì al venerdì, dalle ore 7:34 alle ore 16:00).

Una parte di essi effettua turni continui di lavoro il cui schema è:

Orario di lavoro: 7:00 → 15:00
 15:00 → 23:00
 23:00 → 7:00

2.2 Informazione sulle sostanze pericolose utilizzate e stoccate

Informazione sugli impianti e sugli stoccaggi

Sistema di approvvigionamento e distribuzione dei combustibili - Olio combustibile

Il combustibile utilizzato per la produzione di energia elettrica è l'Olio Combustibile. L'Olio Combustibile proviene da diverse fonti di approvvigionamento nazionali ed internazionali, tramite oleodotto di collegamento con la vicina Raffineria di Milazzo. L'oleodotto ha una lunghezza pari a circa 2.500 m e diametro pari a 20". La gestione dell'oleodotto è di competenza della Raffineria stessa, ad eccezione del tratto interno alla Centrale, che è di competenza dello stabilimento.

Il tratto di oleodotto interno alla Centrale ha una lunghezza pari a circa 1.300 m ed è realizzato in parte su pipe rack ed in parte in cunicolo. Il tratto realizzato su pipe rack, di lunghezza pari a circa 700 m, alimenta 1 serbatoio di Olio Combustibile da 50.000 m³ a tetto galleggiante, ubicato nell'area di stoccaggio combustibile di Ponente. Da qui, tramite un sistema di pompe di alimentazione gruppi, l'Olio Combustibile viene inviato ai Gruppi 1 e 2. Dall'area di ubicazione dei serbatoi di stoccaggio da 50.000 m³, un secondo tratto di oleodotto in cunicolo, della lunghezza pari a circa 600 m, alimenta 2 serbatoi fuori terra a tetto fisso da 2.500 m³ cadauno (*serbatoi giornalieri dei gruppi 5 e 6*), ubicati nell'area di stoccaggio dei combustibili di Levante. Da qui, un sistema di pompe alimenta l'Olio Combustibile denso ai Gruppi 5 e 6.

Sistema di approvvigionamento e distribuzione dei combustibili - Gasolio

Limitatamente alle fasi di avviamento delle sezioni termoelettriche, nonché per il funzionamento di apparecchiature ausiliarie quali: caldaia ausiliaria, gruppi elettrogeni e motopompe antincendio, la Centrale utilizza come combustibile anche minori quantità di Gasolio.

L'approvvigionamento avviene esclusivamente per mezzo di autobotti tramite una apposita rampa. Il Gasolio è stoccato in due serbatoi a tetto fisso fuori terra ubicati uno nell'area di Levante ed uno nell'area di Ponente, della capacità di 120 m³ e 125 m³, rispettivamente.

Serbatoi

Nella tabella seguente si riporta l'elenco dei principali serbatoi presenti nella Centrale contenenti sostanze pericolose ai sensi del D.lgs. 105/2015, con l'indicazione delle principali caratteristiche.

Sigla	Servizio	Sostanza	Capacità (m ³)	Diametro (m)	Altezza (m)	Tipo	Tipo tetto
1	Stoccaggio OC	Olio combustibile	50.000	67,056	14,826	Cilindrico verticale	Galleggiante
18	Stoccaggio OC	Olio combustibile	2.500	15,51	13,91	Cilindrico verticale	Fisso
19	Stoccaggio OC	Olio combustibile	2.500	15,51	13,90	Cilindrico verticale	Fisso
5	Stoccaggio OC	Olio combustibile	2.000	13	15,44	Cilindrico verticale	Fisso
4	Stoccaggio Gasolio	Gasolio	125	5.5	5,22	Cilindrico verticale	Fisso
20	Stoccaggio Gasolio	Gasolio	120	6,0	5,2	Cilindrico verticale	Fisso

Nella tabella seguente si riporta l'elenco dei serbatoi minori presenti in Centrale, contenenti sostanze pericolose ai sensi del D.lgs. 105/2015.

Sigla	Servizio	Sostanza	Capacità (m ³)
7	Serbatoio additivo Olio Combustibile	Additivo Olio Combustibile	20
6	Serbatoio additivo Olio Combustibile	Additivo Olio Combustibile	25
GR.1	Serbatoio gruppo elettrogeno	Gasolio	0,8
GR.6	Serbatoio gruppo elettrogeno	Gasolio	0,8
AIMD 2	Serbatoio motopompa antincendio acqua mare	Gasolio	1,3
AIMD 1	Serbatoio motopompa antincendio acqua mare	Gasolio	1,5
AIDD 1	Serbatoio motopompa antincendio acqua dolce	Gasolio	0,2
AIDD 2	Serbatoio motopompa antincendio acqua dolce	Gasolio	0,2
AID 1	Serbatoio motopompa antincendio acqua dolce	Gasolio	1,5
AID 2	Serbatoio motopompa antincendio acqua dolce	Gasolio	0,2
SID 2	Serbatoio motopompa antincendio schiuma	Gasolio	0,02
SIRD 2	Serbatoio motopompa antincendio schiuma	Gasolio	0,025
-	Serbatoio ipoclorito di sodio soluzione acquosa griglie gruppi 1-2	Ipoclorito di sodio soluzione	15
-	Serbatoio ipoclorito di sodio soluzione acquosa condensatori gruppi 1-2	Ipoclorito di sodio soluzione	10
-	Serbatoio ipoclorito di sodio soluzione acquosa griglie gruppi 5-6	Ipoclorito di sodio soluzione	10
	Serbatoio ipoclorito di sodio soluzione acquosa condensatore gruppi 5-6 (x2)	Ipoclorito di sodio soluzione	5

Sigla	Servizio	Sostanza	Capacità (m³)
	Serbatoio ipoclorito di sodio diluito impianto ITAB	Ipoclorito di sodio soluzione	0,22
	Serbatoio ipoclorito di sodio impianto IREO	Ipoclorito di sodio soluzione	1,32
	Serbatoio ipoclorito di sodio impianto IREO	Ipoclorito di sodio soluzione	0,23
	Serbatoio ipoclorito di sodio impianto IDAM	Ipoclorito di sodio soluzione	0,23
8	Serbatoio GPL caldaie spogliatoio	GPL	5
	Bombole Acetilene	Acetilene	0,05 t
	Bombole Ossigeno Lab. Chimico	Ossigeno	50
	Bombole Ossigeno Sotto caldaia gruppo SF5	Ossigeno	633,6
	sistema di produzione di ammoniaca gassosa	Ammoniaca	0,1 t
	Bunker Idrogeno in bombole	Idrogeno	3200
	Bombole Protossido di Azoto	Protossido di azoto	31

Sistema di approvvigionamento e distribuzione dei combustibili - Idrogeno

L'idrogeno per il raffreddamento degli alternatori delle turbine a vapore è fornito tramite pacchi bombole, alla pressione di 200 barg.

Sono presenti 4 depositi di bombole di Idrogeno, ciascuno costituito da 3 o 4 pacchi di 16/20 bombole ciascuno. I depositi sono posizionati all'interno di fosse in cemento armato (bunker) con copertura mobile leggera. L'idrogeno, dopo essere sottoposto a decompressione fino alla pressione di 3 bar viene alimentato, in discontinuo, agli alternatori tramite un doppio tubo a tenuta (tubo in tubo).

Quantità massima presente nello stabilimento

Le sostanze principali pericolose ai sensi del DLgs n. 105/2015 e s.m.i., presenti nello stabilimento sono indicate nella tabella che segue. Accanto a ciascuna sostanza è riportata la classificazione di rischio.

Tabella 5– Elenco sostanze pericolose

Numero CAS	Nome comune o generico	Stato fisico	Classificazione Tab. 3.1 All. VI CLP	Indicazioni di pericolo H	Allegato I D.Lgs. 105/15
74-86-2	Acetilene	Gas	Flam. Gas 1; H220 Chem. Unst. Gas A; H230 Press. Gas; H280	H220 Gas altamente infiammabile. H230 Può esplodere anche in assenza di aria H280 Contiene gas sotto pressione; può esplodere se riscaldato.	Parte 2, voce 19 (P2)
7664-41-7	Ammoniaca anidra [1]	Gas	Flam. Gas 2; H221 Press. Gas; H280 Acute Tox. 3; H331 Skin Corr. 1B; H314 Aquatic Acute; H400	H221 Gas infiammabile H280 Contiene gas sotto pressione; può esplodere se riscaldato H331 Tossico se inalato H314 Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari H400 Molto tossico per gli organismi acquatici	Parte 2, voce 35 (H2, P2, E1)

Numero CAS	Nome comune o generico	Stato fisico	Classificazione Tab. 3.1 All. VI CLP	Indicazioni di pericolo H	Allegato I D.Lgs. 105/15	
n.a.	Gasolio	Liquido	Flam. Liquid 3; H226 Asp. Tox. 1; H304 Skin Irrit. 2; H315 Acute Tox 4; H332 Carc.2; H351 STOT RE.2; H373 Aquatic Chronic 2; H411	H226 H304 H315 H332 H351 H373 H411	Liquido e vapori infiammabili Può essere letale in caso di ingestione e di penetrazione nelle vie respiratorie Provoca irritazione cutanea Nocivo se inalato Sospettato di provocare il cancro Può provocare danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata	Parte 2, voce 34 (P5c, E2)
68476-85-7	GPL	Gas	Flam. Gas 1; H220 Press. Gas; H280	H220 H280	Gas altamente infiammabile Contiene gas sotto pressione; può esplodere se riscaldato	Parte 2, voce 18 (P2)
1333-74-0	Idrogeno	Gas	Flam. Gas. 1; H220 Press. Gas; H280	H220 H280	Gas altamente infiammabile Contiene gas sotto pressione; può esplodere se riscaldato	Parte 2, voce 15 (P2)
7681-52-9	Ipclorito di sodio soluzione (5-20%)	Liquido	Met. Corr. 1; H290 Skin Corr. 1B; H314 Eye irrit. 2; H318 Aquatic Acute 1; H400 Aquatic Chronic 2; H411 EUH031	H290 H314 H318 H400 H411 EUH031	Può essere corrosivo per i metalli Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari Provoca gravi lesioni oculari Molto tossico per organismi acquatici Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata A contatto con acidi libera gas tossici	Parte 1, Categoria E1 [2]
68476-33-5	Olio combustibile denso	Liquido	Acute Tox. 4; H332 Carc. 1B; H350 Repr. 2; H361d STOT RE 2; H373 Aquatic Acute 1; H400 Aquatic Chronic 1; H410	H332 H350 H361d H373 H400 H410 EUH066	Nocivo se inalato Può provocare il cancro Sospettato di nuocere al feto Può provocare danni agli organi in caso di esposizione prolungata e ripetuta Molto tossico per gli organismi acquatici Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata L'esposizione ripetuta può provocare secchezza o screpolatura della pelle	Parte 2, voce 34 (E1)
7782-44-7	Ossigeno	Gas	Ox Gas 1; H 270 Press. Gas; H 280	H270 H280	Può provocare od aggravare un incendio; comburente Contiene gas sotto pressione; può esplodere se riscaldato	Parte 2, voce 25 (P4)
10024-97-2	Protossido di azoto	Gas	Ox Gas 1; H 270 Press. Gas; H 280	H270 H280	Può provocare od aggravare un incendio; comburente Contiene gas sotto pressione; può esplodere se riscaldato	Parte 1, P4
n.a.	Rifiuto - Ceneri della caldaia	Solido	Acute Tox 1, H410	H410	Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata	Parte 1, E1
n.a.	Rifiuti contenenti olio	Solido	Acute Tox 2, H411	H411	Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata	Parte 1, E2

Sulla base delle sostanze presenti, si riporta di seguito una tabella che indica, nel dettaglio, i quantitativi calcolati con riferimento alle categorie di pericolo indicate dall'Allegato 1 parte 1 e parte 2, del DLgs 105/2015 e s.m.i.

Tabella 6– Quantitativi delle sostanze pericolose

Sostanza di Parte 1 di cui all'Allegato 1 del D. Lgs 105/2015

CLASSIFICAZIONE DELLA SOSTANZA PERICOLOSA	CATEGORIA SOSTANZA PERICOLOSA	SOSTANZA PERICOLOSA		QUANTITA' LIMITE per l'applicazione di: (tonnellate)		QUANTITA' DETENUTA O PREVISTA (tonnellate)
		Nome	CAS	REQUISITI DI SOGLIA INFERIORE	REQUISITI DI SOGLIA SUPERIORE	
H270	P4	Protossido di Azoto	10024-97-2	50	200	0,06
H400	E1	Ipoclorito di sodio soluzione (5-20%)	7681-52-9	100	200	69,54
H410	E1	Rifiuto - Ceneri della caldaia	n.a.	100	200	812
H220	E2	Rifiuti contenente Olio	74-86-2	200	500	26,12

Sostanza di Parte 2 di cui all'Allegato 1 del D. Lgs 105/2015

CLASSIFICAZIONE E DELLA SOSTANZA PERICOLOSA	SOSTANZA PERICOLOSA		QUANTITA' LIMITE per l'applicazione di: (tonnellate)		QUANTITA' DETENUTA O PREVISTA (tonnellate)
	Nome	CAS	REQUISITI DI SOGLIA INFERIORE	REQUISITI DI SOGLIA SUPERIORE	
H331	35. Ammoniaca	7664-41-7	50	200	0,10
H220	15. Idrogeno	1333-74-0	5	50	0,28
H220	19. Acetilene	74-86-2	5	50	0,05
H220	18. Gas liquefatti infiammabili, categoria 1 o 2 (compreso GPL), e gas naturale (GPL)	68476-85-7	50	200	7,01
H221	35. Ammoniaca	7664-41-7	50	200	0,10
H270	25. Ossigeno	7782-44-7	5	50	0,99
H226	34. Prodotti petroliferi (Gasolio)	n.a.	2500	25000	207,94
H410 H410	34. Prodotti petroliferi (Olio combustibile)	68476-33-5	2500	25000	231942,50
H400	35. Ammoniaca	7664-41-7	50	200	0,10
H411	34. Prodotti petroliferi (Gasolio)	n.a.	2500	25000	207,94

2.3 Sistemi di sicurezza disponibili nello stabilimento

Sistemi di prevenzione e di mitigazione

Il quadro degli eventi incidentali è stato sviluppato con riferimento all'assetto impiantistico ed organizzativo dello stabilimento, con specifico riferimento ai seguenti elementi:

- sistemi di prevenzione dal punto di vista impiantistico;
- sistemi di prevenzione dal punto di vista gestionale;
- controlli periodici e programmi di manutenzione;
- sistemi di contenimento e messa in sicurezza.

Sistemi di prevenzione dal punto di vista impiantistico

- Dal punto di vista impiantistico, in generale le norme di progettazione e di costruzione adottate sono state conformi alle norme ed agli standard relativamente al periodo di sviluppo della progettazione stessa, ovvero all'età degli impianti.
- Le società di progettazione degli impianti sono costantemente selezionate fra le più qualificate nei settori richiesti e la progettazione avviene secondo norme e standard molto restrittivi.
- Ogni successiva modifica viene progettata in accordo allo stesso principio. In occasione di ristrutturazioni, ampliamenti o modifiche, si ricerca costantemente di introdurre adeguamenti tecnici e miglioramenti di sicurezza alle strutture esistenti, nei limiti delle possibilità tecniche, operative ed economiche.
- Altrettanto avviene per le società di montaggio, la cui qualificazione deve essere adeguata all'impegno richiesto dall'opera.
- Gli impianti sono gestiti in sicurezza in relazione alla presenza di dispositivi di controllo, di allarme e di blocco automatico, che coadiuvano il personale operativo in tutte le fasi di gestione degli impianti. In Sala Controllo è installato il sistema di controllo che permette sia la visualizzazione, su pagina elettronica, dello stato degli impianti, che la manovra dei loro elementi costitutivi come valvole, pompe, etc.

Sistemi di prevenzione dal punto di vista gestionale

La Centrale di San Filippo del Mela si è dotata di un Sistema di Gestione della Sicurezza che definisce la propria organizzazione in relazione alla prevenzione degli incidenti rilevanti, ai fini dell'attuazione della Politica di Prevenzione. Le modalità di attuazione del Sistema di Gestione della Sicurezza sono finalizzate alla prevenzione e protezione dagli eventi incidentali e tengono conto dei requisiti di legge e delle attese delle varie parti interessate (*enti pubblici, associazioni, cittadinanza*).

Controlli periodici e programmi di manutenzione

Particolare importanza e attenzione viene rivolta al servizio di manutenzione, pianificato e gestito dal personale di stabilimento e svolto dal personale di imprese terze specializzate. Ispezioni e controlli sono effettuati sulla base di programmi di manutenzione periodica delle apparecchiature e di verifica periodica dei sistemi di sicurezza e dei blocchi di emergenza.

In particolare, presso la Centrale vengono applicate seguenti procedure interne:

Sistemi di contenimento

I sistemi di contenimento adottati per contenere le fuoriuscite delle sostanze infiammabili sono sintetizzati nella tabella seguente.

AREA	SISTEMI DI CONTENIMENTO
IMPIANTI DI PROCESSO	Valvole di intercettazione manuali e telecomandate da sala controllo. Monitori idro/schiuma fissi e carrellati. Copri flange su accoppiamenti critici per limitare eventuale portata di sostanza rilasciata.
STOCCAGGIO	Bacini di contenimento di idonei volumi. Valvole di intercettazione manuali ed elettrocomandate. Versatori di schiuma. Monitori idro/schiuma fissi e carrellati.
AREA DI SCARICO ATB	Valvole di intercettazione manuali. Estintori a schiuma. Monitori idro/schiuma.

SEZIONE 3 – ELEMENTI TERRITORIALI E AMBIENTALI VULNERABILI ESPOSTI A RISCHIO

RELAZIONE GENERALE

Dati demografici

Strutture civili e abitazioni

Strutture civili e abitazioni in area a rischio

zone I di sicuro impatto, II di danno e III di attenzione per come definite nelle linee guida 2021 per la pianificazione dell'emergenza esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante-DPC

All'interno delle tre convenzionali zone di sicuro impatto, di danno e di attenzione, che definiscono l'area di rischio, s'individuano i seguenti elementi vulnerabili: **NEGATIVO**

NELL'ARCO DEI 2 KM DELL' IT ALERT SI INDIVIDUANO:

Elementi vulnerabili di carattere naturale ed antropico distanti meno di 2 km dallo stabilimento (scuole, luoghi di culto,...)

In adesione alla sezione F del modulo notifica (all. V del D.Lgs. 105/2015) di interesse per l'informazione della popolazione nell'area **entro i 2 km** dal perimetro dello stabilimento, s'individuano i seguenti edifici pubblici ed attività, con le relative presenze per ogni struttura, rilevando la presenza altresì di n. 1(Milazzo) disabile grave.

Comune di MILAZZO

Ricadenti nel raggio di 2 Km IT ALERT

Presenza di un 1 Disabile grave, Case sparse in c.da Parco ed in c.da Grazia di cui al Piano di Protezione Civile Comunale

Sanità/Assistenza

Denominazione	Distanza (m)	Presenze	Indirizzo	Responsabile	Rec. Resp.
Comunità Alloggio Padre Pio (Casa Serena Casa mia)	1.650	14+7	via degli Orti,16		090-9221721

Luoghi di Istruzione e di culto : nessuno

Strutture ricettive

Denominazione	Distanza (m)	Posti letto	Indirizzo	Responsabile	Rec. Resp.
La contrada degli ulivi CAV	1.800	8	Via Luigi Pirandello 136	Spettacoli Pagano srls di	

Strutture ricreative

Denominazione	Distanza (m)	Presenze	Indirizzo	Responsabile	Rec. Resp.
Mediterranea club	1.900		Via Mangiavacca,2		
Club ippico Le Coccinelle	1.700		Via degli Orti		

Vettori di trasporto merci e persone, Strutture sportive pubbliche : nessuno

Strutture commerciali

Denominazione	Distanza (m)	Presenze	Indirizzo	Responsabile	Rec. Resp.
Spaccio Alimentare (inattiva)	1.800		Asse viario		
Maxi Cash&Carry (inattiva)	1.900		As, 92se viario		
Ipercoop	1.700		Parco Corolla via Firenze		090/9630243

Decathlon	1.800		Parco Corolla via Firenze		090/9392063
Maison du monde	1.600		Parco Corolla via Firenze		090/9488131
Grande magazzino Piazza Italia	1.500		Parco Corolla via Firenze,4		090/2140572
Mc Donalds	1.650		Parco Corolla via Firenze		090/9391574

Infrastrutture trasporti terrestri

Denominazione	Distanza (m)	Presenze	Indirizzo	Responsabile	Rec. Resp.
Stazione Ferroviaria di Milazzo	1.800				
Autostrada A20	600				
A20 casello di Milazzo	1.200				
SS 113	50				
S.P. 67 dir	400				
Strada ASI viadotto ASI	500				
Asse viario (via Sicilia)	1.900				
Vie comunali	via Firenze, via Lipari, via L. Pirandello, via Masseria, via dei prati verdi, via Mangiavacca, via Nicola De Palma, via degli Orti				
Ponti e cavalcavia	n. 10 In varie zone				

Infrastrutture trasporti marittime : nessuna

Risorse idriche comunali (pozzi, serbatoi, etc) : nessuna

Gasdotto

Denominazione	Distanza (m)	Presenze	Indirizzo	Responsabile	Rec. Resp.
Stazione di Consegna	1.600		Via degli Orti		
Metanodotto SNAM	500		Al margine sud della S.P. 67		

Forze dell'Ordine : nessuna

Comune di S. Filippo del Mela

Ricadenti nel raggio di 2 Km IT ALERT

COMUNE DI S. FILIPPO DEL MELA

N. Edifici	Presenze Complessive	Presenze anziani	Presenze Bambini	Presenze Disabili
Dato Istat non disponibile	90	55	10	0

Sanità/Assistenza

Denominazione	Distanza (m)	Presenze	Indirizzo	Responsabile	Rec. Resp.
Cooperativa assistenziale Genesi	600	30	Archi – Cucugliata loc. Condali		

Luoghi di Istruzione

Denominazione	Distanza (m)	Presenze	Indirizzo	Responsabile	Rec. Resp.
Scuola Elementare E. De Filippo	450	28	Archi Naz.	Franca Caizzone	090- 9384952

Luoghi di Culto

Denominazione	Distanza (m)	Presenze	Indirizzo	Responsabile	Rec. Resp.
Chiesa- Parrocchia Maria SS. Della Catena	280	100	Archi Naz.	Don Giuseppe Trifirò	090-9387952

Strutture ricettive

Denominazione	Distanza (m)	Posti letto	Indirizzo	Responsabile	Rec. Resp.
Agriturismo Fontanelle	730		Via vecchia Nazionale – Fraz. Crocecaruso	Marullo Giuseppina	
B&B del Mela	1.190		Via vecchia Nazionale – Fraz. Crocecaruso		

Strutture ricreative : nessuna

Strutture commerciali

Denominazione	Distanza (m)	Presenze	Indirizzo	Responsabile	Rec. Resp.
Lidl	1.450	200	Zona ASI - Masseria Via Firenze s.n.c.		
Mads	1.400	20	Zona Asi - Masseria Via Firenze s.n.c.	Gitto Rosaria	
LoveKasa	1.400	30	Zona Asi - Masseria		
Parco Commerciale Corolla (O.V.S., Bruno Euronics, Brico, Toys Planet, Gipys, Pittarosso, Calcagno srl, Bahira bar)	1.500	400	Zona Asi – Masseria – Via Firenze	Dott. Grillo Santi	
Hard Discount	600	60	Zona Asi – Archi		
Iperstore srl	600	50	Zona Asi – Archi	Hu Yunta	0909214050
Distributore Q8	1.085	10	S.S. 113		
Distributore Società Green Arc srl - Gas Metano	527	10	Zona Asi – Archi		
Armeria Italiano Venanzio	50	3	S.S. 113 – n° Frazione Archi	Venanzio Italiano	

Vettori di trasporto merci e persone

Denominazione	Distanza (m)	Presenze	Indirizzo	Responsabile	Rec. Resp.

Strutture sportive pubbliche

Denominazione	Distanza (m)	Presenze	Indirizzo	Responsabile	Rec. Resp.
Baby park con campo di calcetto	490		S.S. 113 – Frazione di Archi	Comune San Filippo del Mela	

Infrastrutture trasporti terrestri

Denominazione	Distanza (m)	Presenze	Indirizzo	Responsabile	Rec. Resp.
Linea ferroviaria	DA 0 A 100				
Autostrada A20	1200				
SS113	DA 100 A 1000				
Strada ASI- Viadotto ASI	DA 300 A 800				
Vie Comunali					

Infrastrutture trasporti marittime : nessuna

Risorse idriche comunali (pozzi, serbatoi, etc)

Denominazione	Distanza (m)		Indirizzo	Responsabile	Rec. Resp.
Sorgente Serbatoio	670		C d CONDALI		

Gasdotto

Denominazione	Distanza (m)	Presenze	Indirizzo	Responsabile	Rec. Resp.
GASDOTTO C.Da CUCUGLIATA	850				
GASDOTTO C.Da CONDALI	650				

Forze dell'Ordine

Denominazione	Distanza (m)	Presenze	Indirizzo	Responsabile	Rec. Resp.
CARABINIERI STAZ SAN FILIPPO DEL MELA					

Tipologia insediamento	N.°	presenze
Abitazioni civili	204	566
Edifici pubblici	3	152
Strutture industriali- commerciali	9	Addetti 44 visitatori 100

Comune di Pace del Mela

Ricadenti nel raggio di 2 Km IT ALERT

COMUNE DI PACE DEL MELA

Via	N. Edifici	Presenze Complessive	Presenze anziani > 70	Presenze Bambini 0 - 17	Presenze Disabili
Statale da 362 a finire	11	39	6	3	0
Statale da 389 a finire	13	35	7	4	0
Malapezza da 13 a finire	12	34	7	1	0
Via Rosati	3	24	3	4	0
Via Calderone	21	73	9	11	0

Sanità/Assistenza : nessuna

Luoghi di Istruzione : nessuno

Luoghi di Culto : nessuno

Strutture ricettive

Denominazione	Distanza (m)	Posti letto	Indirizzo	Responsabile	Rec. Resp.
B&B Don Gaspano	1500	10	Via A. Torre	Giulia Aragona	

Strutture ricreative

Denominazione	Distanza (m)	Presenze	Indirizzo	Responsabile	Rec. Resp.
King Bowling	1900	100	Via Nazionale, 362	Sciotto Paolo	090.9385735
La valle del mela	1700	40	Via Rosati		

Strutture commerciali

Denominazione	Distanza (m)	Presenze	Indirizzo	Responsabile	Rec. Resp.
Mondolegno	1100	200	C.da Malapezza	Mastroeni e partner	
Ortofrutta campo	1400	50	Via Nazionale, 389	Campo Davide	0907384980
Conad	1400	100	Via nazionale, 389	Catalfamo Cosma	
Terranova	1200	40	Via Nazionale, 111	Guido Terranova	0909385328
Calapà	1250	30	Via Nazionale, 360	Calapà Nicola	0909385140
Mobilzeta	1350	20	Via Nazionale, 360	Patrizia Francocchini	0909385568
Sciotto Automobili	1500	50	Via Nazionale, 362	Paolo Sciotto	0909384278

Vettori di trasporto merci e persone : nessuno

Strutture sportive pubbliche : nessuna

Infrastrutture trasporti terrestri

Denominazione	Distanza (m)	Presenze	Indirizzo	Responsabile	Rec. Resp.
Linea ferroviaria Messina-Palermo	Da 0 a 900				
Autostrada A20	Da 800 a 2000				
SS113	Da 800 a 2000				
Strada ASI- Viadotto ASI	Da 800 a 2000				
Vie Comunali	Via Malapezza – C.da Mandravecchia – C.da Bagnara				

Infrastrutture trasporti marittime

Denominazione	Distanza (m)	Presenze	Indirizzo	Responsabile	Rec. Resp.
PONTILE DUFERCO			VEDERE DATI DUFERCO “STRUTTURE INDUSTRIALI”		

Infrastrutture trasporti aeree

Denominazione	Distanza (m)	Presenze	Indirizzo	Responsabile	Rec. Resp.
Elisuperficie Giammoro	1100	Di giorno si, di notte no	C.da Malapezza snc	ELISICILIA	0932-798560

Operatività notturna per uso elisoccorso e protezione civile.
Coordinate WGS84 N 38° 11' 55" / E 15° 17' 37" – Altitudine 8,0 m s.l.m.

Risorse idriche comunali (pozzi, serbatoi, etc) : nessuna

Gasdotto ed Elettrodotto : nessuno

Forze dell'Ordine : nessuna

Strutture Industriali ed artigianali insediate entro 2 KM (nei tre comuni)

N.	Ditte insediate	Tipologia	Addetti	Indirizzo	Responsabile	N. Telefono
1	Raffineria di Milazzo	Impianto produzione e deposito prodotti petroliferi	630	C/da Mangiavacca	Ing. Pietro MAUGERI	090-92321
2	Stazione Terna	Produzione Energia Elettrica	20	Via Naz. Corriolo		090-932090 090-9609611
3	F.IliNapoli Srls	Infissi metallici	4	Via Archi	Sig.Napoli Antonio	090-9146043
4	Zappalà Anna Maria	Serbatoio Gas Metano	2	Archi zona Asi	Giuseppe Cucinotta	
5	Ard Discount	Supermercato	16	Archi zona Asi	Lanzafame Giuseppe	090-9385539
6	Ferrara Legnami	Segheria	5	Archi zona Asi	Ferrara Giuseppe	090-9384873
7	F.Ili Lombardo	Salumificio	11	Archi zona Asi	Lombardo Giovanni	090-9385569
8	IPERSTORE SRL	Centro Commerciale	12	Archi zona Asi	SARA ZHU	
9	CONAV	Metal Meccanica	25	Archi zona Asi	Andaloro Massimo	090-9384647
10	TERMINTER	Trattamento acque	22	Archi zona Asi	Interdonato Orazio	090-9385464
11	I.D.A.R.	Prodotti Bar e pasticceria	8	Archi zona Asi	Sottile Francesco	090-9384086
12	LEVEL	Elettromedicali	3	Archi zona Asi	D'Arrigo Giovanni	
13	SIGMA GROUP	Carpenteria Metallica	10	Archi zona Asi	Bonarrigo Vincenzo	0909375035
14	ELECTRO SUD	Quadristica Elettrica	6	Archi zona Asi	Gitto Francesco	090-9384916
15	P.S.A.	Falegnameria	2	Archi zona Asi	Andaloro Filippo	090-9410105
16	TECTA SRL	Officina meccanica	10	Archi zona Asi	Sanmartino Emanuele	
17	Raimondi	Infissi Alluminio	8	Archi zona Asi	Raimondi Sebastiano	090-9384329
18	Cartotecnica	Scatolificio	4	Archi zona Asi	La Rosa Pietro	090-9384686
19	Bucca	Infissi Alluminio	27	Archi/Nazionale, 313	Bucca Antonino	090/9385151
20	SACS TECNORIB	Cantiere Navale	20	Archi zona Asi	De Gaetano Vincenzo	
21	TECNOSTIL	Produzione infissi	23	Archi zona Asi	Capone Filippo	090/9384382
22	ING.O FIORNTINI	Commercio e riparazioni	20	Archi zona Asi	Fiorentini Luigi	090/9488122
23	AIRON SRL	Cantiere navale	18	Archi zona Asi	Siclari Pasquale	

24	DUFERCO	Produzione acciai	80	Archi zona Asi	Giuliano Bo	0324/5011
25	COVEI	Officina meccanica	15	Archi zona Asi	Ganci Salvatore	090/9384285
26	Cergill Pectyn Italy srl	Industria alimentare	64	Zona Asi	Galati Silvio	
27	Ultragas CM SpA	Commercio Gas	10	Zona Asi	Fontana Attilio	090/9385201
28	PISAF	Commercio	6	Zona Asi	Natale Pino	090/7386885
29	INDIRECT RENT srl	Noleggio senza conducente	2	Zona Asi	Saia Emanuele	090/933752
30	PLANTS srl artigiana	Laboratorio alimentare	12	Zona Asi	Coletta Luisa	090/9387033
31	INALCA SpA	Laboratorio alimentare	50	C.da Gabbia	Boni Paolo	041/9184204
32	CELERTRASPORTI srl	Trasporti	45	Zona Asi	Lucchesi Daniela	090/9385246
33	SILCON srl	Produzione materie plastiche	20	Zona Asi	Quagliolo Fabrizio	090/9385333
34	MOVITOWER	Commercio macchine industriali	10	Zona Asi	Torre Gioacchino	090/9031587
35	LOGIMAC srl	Piataforma logistica	8	Zona Asi	Macris Emanuele	090/9384482
36	CIRT srl	Studio professionale	6	Zona Asi		090/9384326
37	TRIO srl	Officina di riparazione	180	Zona Asi		090/9281246
39	MISITANO E STRACUZZI	Laboratorio alimentare	8	Zona Asi		090/2922571

Al fine di introdurre le successive sezioni, si riporta di seguito un quadro di situazione riepilogativo riferito ai soccorsi presso l'impianto dell'A2A. Nell'immagine che segue sono rappresentate le aree produttive e di stoccaggio dell'A2A, le tre zone di rischio ed ancora la quarta zona di cui alle già citate linee guida 2021, cosiddetta di "supporto alle operazioni di soccorso" all'interno della quale saranno allocati la **Direzione Tecnica dei Soccorsi (DTS)**, il **Posto di Comando Avanzato (PCA)**, il **Posto Medico Avanzato (PMA)**, i corridoi di ingresso e uscita verso la zona di soccorso, i cancelli rispetto all'area esterna, e quanto altro necessario e funzionale per la gestione dell'intervento.

In particolare nella **zona 1 "di sicuro impatto"** è racchiusa dalla curva inviluppo rossa, la **zona 2 "di danno"** è compresa tra la curva inviluppo verde (esterna) e la curva inviluppo rossa (interna), la **zona 3 "di attenzione"** è compresa tra la curva inviluppo blu (esterna) e quella verde (interna). La **zona 4 "di supporto alle operazioni"** é invece quella delimitata esternamente dalla linea tratteggiata gialla .

Inoltre ultimo con colore beige si è rappresentata una quinta zona delimitata esternamente da punti equidistanti 2 km rispetto al perimetro produttivo e di stoccaggio della Raffineria.

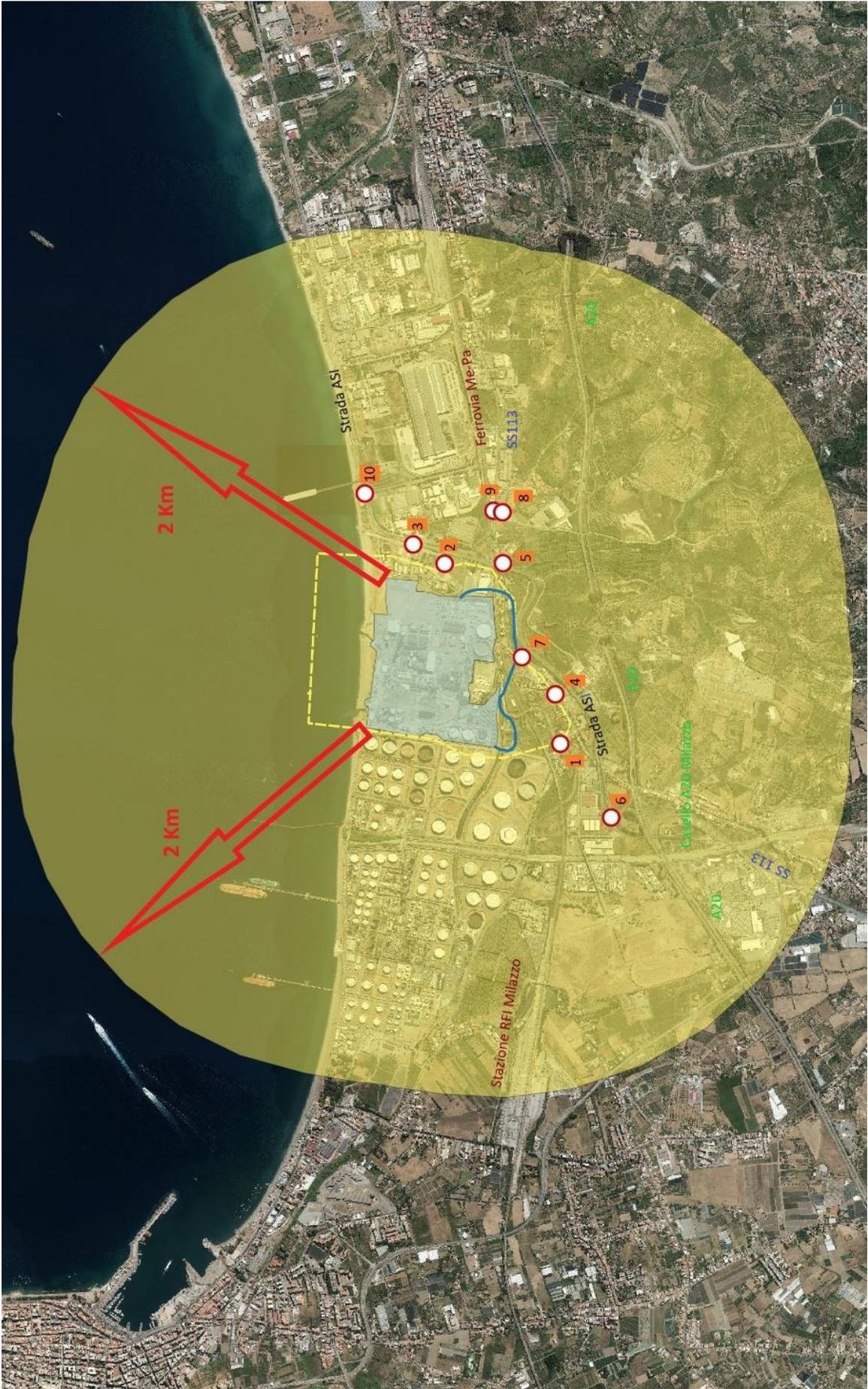
All'interno di questa sono stati censiti tutti gli elementi territoriali ed ambientali vulnerabili che devono essere riportati alla sezione F del modulo notifica (all. V del D.Lgs. 105/2015) di interesse per l'informazione della popolazione .

All'esterno dell'area di rischio sono stati predisposti i cancelli di immediata attivazione per impedire l'accesso alla stessa area.

Altri cancelli di seconda attivazione sono stati previsti per regolamentare l'accesso all'area di supporto alle operazioni di soccorso .

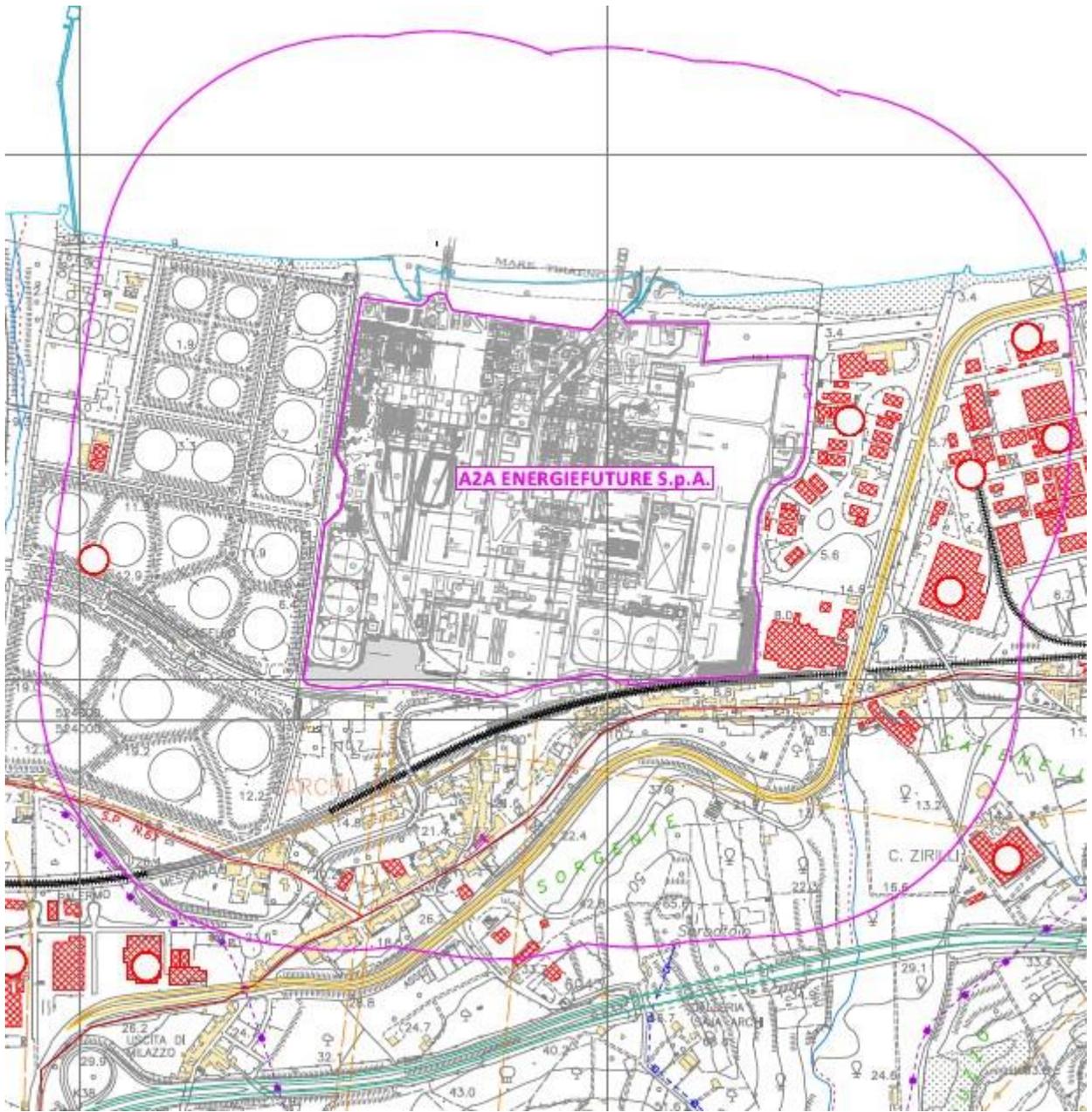
In ausilio a quest'ultimi sono stati altresì previsti cancelli di terza attivazione la cui funzione è quella di limitare l'accesso alle aree immediatamente prossime alla zona di supporto ai soccorsi .

Di tutto quanto precede si relazionerà approfonditamente nelle sezioni successive.



SEZIONE 4 - SCENARI INCIDENTALI





Dettaglio degli scenari incidentali ipotizzati

I potenziali scenari di emergenza considerati ai fini del presente PEI sono stati suddivisi nei seguenti gruppi:

- scenari con origine interna,
- scenari con origine esterna,
- scenari incidentali rilevanti derivanti dal Rapporto di Sicurezza.

Scenari incidentali con origine interna

TIPO DI EMERGENZA	RISCHIO PER LE PERSONE	RISCHIO PER L'AMBIENTE
Evento infortunistico	Infortunio	Non prevedibile
Incendio	Ustioni, asfissia, esposizione a calore / fiamme / fumi di combustione	Sviluppo nubi tossiche
Sversamento di sostanze pericolose per l'ambiente	Non prevedibile	Inquinamento matrici ambientali coinvolte
Emergenza presso le cabine di RRQA	Asfissia	Sviluppo nubi tossiche
Atto terroristico/ Presenza ordigni esplosivi	Esposizione a onda d'urto, proiezione di oggetti/frammenti, intossicazione, ustioni	Esposizione a onda d'urto, proiezione di oggetti/frammenti

Scenari incidentali con origine esterna

TIPO DI EMERGENZA	RISCHIO PER LE PERSONE	RISCHIO PER L'AMBIENTE
Evento incidentale presso Aree Cantiere dove operano Ditte Terze	Ustioni, esposizione ad onde d'urto	Incendio, sviluppo nubi tossiche, sversamento di prodotto
Attivazione piano provvisorio di emergenza Raffineria di Milazzo	Calore, intossicazione, asfissia, ustioni, esposizione ad onde d'urto	Incendio, sviluppo nubi tossiche, sversamento di prodotto
Emergenza Stromboli	Annegamento a seguito onda anomala	Distruzione da onda anomala (ipotizzata di altezza pari a 5 m)
Eventi sismici	Crollo di edifici, strutture, caduta di oggetti dall'alto	Dispersione sostanze inquinanti o pericolose per l'ambiente
Alluvione/inondazione	Annegamento	Distruzione da alluvione, dispersione sostanze inquinanti o pericolose per l'ambiente

Scenari incidentali rilevanti derivanti dal Rapporto di Sicurezza

TIPO DI EMERGENZA	RISCHIO PER LE PERSONE	RISCHIO PER L'AMBIENTE
1 - Rilascio di Olio Combustibile nel bacino di contenimento di un Serbatoio	Contatto con sostanze pericolose	Sversamento/rilascio sostanza pericolosa per l'ambiente
2 - Rilascio di Olio Combustibile da oleodotto	Contatto con sostanze pericolose	Sversamento sostanza pericolosa per l'ambiente
4a - Rilascio di Olio Combustibile a valle dei riscaldatori fino a bruciatori caldaia – linea metallica	Contatto con sostanze pericolose. Ustioni, asfissia, esposizione a calore / fiamme / fumi di combustione.	Sversamento sostanza pericolosa per l'ambiente
4b - Rilascio di Olio Combustibile a valle dei riscaldatori fino a bruciatori caldaia – linea flessibile	Contatto con sostanze pericolose. Ustioni, asfissia, esposizione a calore / fiamme / fumi di combustione.	Sversamento sostanza pericolosa per l'ambiente
5 - Rilascio di Olio Combustibile durante lo scarico da autobotte	Contatto con sostanze pericolose	Sversamento/rilascio sostanza pericolosa per l'ambiente
6 - Rilascio di gasolio nel bacino di contenimento del serbatoio	Contatto con sostanze pericolose	Sversamento sostanza pericolosa per l'ambiente
7 - Rilascio di gasolio in linea	Contatto con sostanze pericolose. Ustioni, asfissia, esposizione a calore / fiamme / fumi di combustione.	Sversamento sostanza pericolosa per l'ambiente
8 - Rilascio di gasolio durante lo scarico da autobotte	Contatto con sostanze pericolose. Ustioni, asfissia, esposizione a calore / fiamme / fumi di combustione.	Sversamento sostanza pericolosa per l'ambiente
9 - Rilascio di idrogeno in zona bunker	Esposizione ad onda di pressione; proiezione di oggetti/frammenti. Ustioni, asfissia, esposizione a calore / fiamme / fumi di combustione.	Esposizione ad onda di pressione, proiezione di oggetti/frammenti
10 - Rilascio di idrogeno da alternatore per bassa pressione olio tenute	Esposizione ad onda di pressione; proiezione di oggetti/frammenti; Ustioni, asfissia, esposizione a calore / fiamme / fumi di	Esposizione ad onda di pressione, proiezione di oggetti/frammenti

TIPO DI EMERGENZA	RISCHIO PER LE PERSONE	RISCHIO PER L'AMBIENTE
	combustione	
11 - Rilascio di ipoclorito di sodio nel bacino di contenimento del Serbatoio	Contatto con sostanze pericolose	Sversamento sostanza pericolosa per l'ambiente
12 - Rilascio di Ammoniaca gassosa in zona Denitrificatore catalitico	Contatto con sostanze pericolose	Sversamento sostanza pericolosa per l'ambiente

4.1 – Evento

Tipologia degli eventi incidentali

La classificazione della probabilità degli eventi, in base alla frequenza di accadimento, risulta:

<i>Classe evento</i>	<i>Frequenza attesa di accadimento (occ/anno)</i>
Probabile	> 1. E-2
Non trascurabile	1.E-4 ÷ 1.E-2
Improbabile	1.E-5 ÷ 1.E-4
Raro	1.E-6 ÷ 1.E-5
Estremamente improbabile	<1.E-6

Gli scenari tipici susseguenti ai top event individuati risultano:

Effetti	Eventi	
IRRAGGIAMENTO	Incendi	<p>Pool-fire (incendio di pozza di liquido infiammabile rilasciato sul terreno)</p> <p>Jet-fire (incendio di sostanza infiammabile in pressione che fuoriesce da un contenitore)</p> <p>Flash-fire (innesco di una miscela infiammabile lontano dal punto di rilascio con conseguente incendio)</p> <p>Fireball (incendio derivante dall'innesco di un rilascio istantaneo di gas liquefatto infiammabile – ad esempio provocato dal BLEVE)</p>
SOVRAPPRESSIONE	Esplosione	<p>CVE¹ (esplosione di una miscela combustibile - comburente all'interno di uno spazio chiuso – serbatoio o edificio)</p> <p>UVCE² (esplosione di una miscela in uno spazio)</p> <p>Bleve³ (conseguenza dell'improvvisa perdita di contenimento di un recipiente in pressione contenente un liquido infiammabile surriscaldato o un gas liquefatto: gli effetti sono dovuti anche allo scoppio del contenitore con lancio di frammenti)</p>
TOSSICITÀ	Rilascio di sostanze pericolose	<p>per l'uomo e per l'ambiente:</p> <p>dispersione di una sostanza tossica nell'ambiente o di un infiammabile non innescato i cui effetti variano in base alle diverse proprietà tossicologiche della sostanza coinvolta.</p> <p>Nella categoria del rilascio tossico rientra anche la dispersione dei prodotti tossici della combustione generati a seguito di un incendio, in quanto i fumi da esso provocati sono formati da una complessa miscela</p>

¹ Confined Explosion

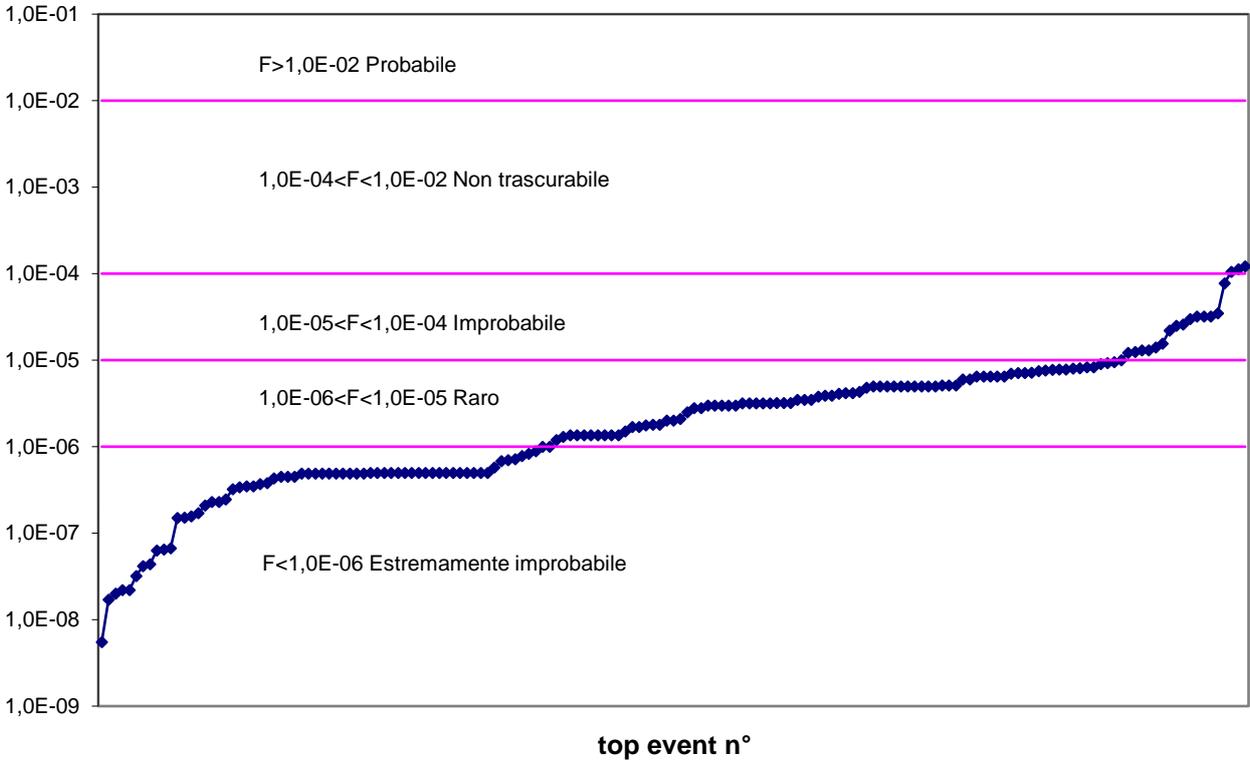
² Unconfined Vapour Cloud Explosion

³ Boiling Liquid Expanding Vapour Explosion

		gassosa contenente particolato, prodotti di decomposizione e di ossidazione del materiale incendiato, gas tossici, ecc..
--	--	--

La tecnica utilizzata per l'individuazione degli scenari è l'**Albero degli Eventi**, che consente di assegnare ad ogni scenario l'appropriata frequenza di accadimento, ottenuta come somma delle probabilità che conducono mediante percorsi logici allo scenario finale. L'assegnazione delle probabilità ad ogni percorso è attribuita in funzione delle probabilità d'innesco (fonte SNAM-Progetti), delle condizioni meteorologiche favorevoli per lo sviluppo dell'UVCE, e delle probabilità d'innesco dell'UVCE stesso.

Frequenze degli scenari incidentali credibili
(occ/anno)



Delimitazione delle zone a rischio

Gli effetti degli eventi incidentali ricadono sul territorio con una gravità decrescente in relazione alla distanza dal punto di origine o di innesco dell'evento.

In base alla gravità, il territorio esterno allo stabilimento, è suddiviso in zone a rischio legate ai punti di origine degli eventi. La definizione degli eventi incidentali effettuata dall'Azienda non dà luogo ad eventi con ripercussione esterna all'area dello stabilimento. Le linee guida prevedono la misurazione e la perimetrazione delle zone a rischio attraverso l'involuppo dei dati forniti dal gestore dello stabilimento per la redazione degli scenari incidentali inseriti nel Rapporto di Sicurezza e validati dal CTR.

La suddivisione delle aree a rischio, in generale, prevede:

- **Zona di sicuro impatto**

Prima Zona "di sicuro impatto": (soglia elevata letalità) immediatamente adiacente allo stabilimento e caratterizzata da effetti comportanti un'elevata letalità per le persone.

Questa zona è caratterizzata dal raggiungimento di:

incendi	radiazioni termiche stazionarie 12,5 Kw/mq
esplosioni	sovrappressioni di picco pari a 0,3 bar
nubi vapori tossici	LC50

Essendo interna allo stabilimento non sussiste in questa zona popolazione interessata dagli eventi incidentali.

- **Zona di danno**

Seconda zona “di danno”: (*soglia lesioni irreversibili*) esterna alla prima, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per le persone che non assumono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili come i minori e gli anziani.

Questa zona è caratterizzata dal raggiungimento di:

incendi	radiazioni termiche stazionarie 5 Kw/mq
esplosioni	sovrappressioni di picco pari a 0,07 bar
nubi vapori tossici	IDLH

Essendo interna allo stabilimento non sussiste in questa zona popolazione interessata dagli eventi incidentali.

- **Zona di attenzione**

Terza zona “di attenzione”: caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi anche per i soggetti particolarmente vulnerabili oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico.

La sua estensione è stata individuata sulla base delle valutazioni della Prefettura di Messina.

Questa zona è caratterizzata dal raggiungimento di:

incendi	radiazioni termiche stazionarie 3 Km/mq
esplosioni	sovrappressioni di picco pari a 0,03 bar
nubi vapori tossici	valore convenzionale pari allo STEL

Anche in questo caso la terza zona sarebbe interna allo stabilimento tuttavia in considerazione anche di effetti domino legati alla presenza di altri stabilimenti industriali attigui ed a rischio di incidente rilevante si è assunta una distanza pari a 120-150 mt. come da curva di involuppo che segue al § 2.3. La popolazione e le attività interessate dagli eventi incidentali risultano:

Tipologia insediamento	N.°	presenze
Abitazioni civili	204	566
Edifici pubblici	3	152
Strutture industriali- commerciali	9	Addetti 44 visitatori 100

4.2 - Livelli di protezione – Valori di riferimento per la valutazione degli effetti

Nella tabella seguente sono riportati i valori di riferimento per la valutazione degli effetti in base ai quali vengono determinate le zone di pianificazione. In particolare:

- ❖ la delimitazione della prima zona è determinata dai parametri riportati nella colonna denominata di sicuro impatto (elevata letalità);
- ❖ la delimitazione della seconda zona è determinata dai parametri riportati nella colonna denominata di danno (lesioni irreversibili);
- ❖ la determinazione della terza zona di pianificazione è determinata dai parametri riportati nella colonna denominata di attenzione (lesioni reversibili).

Valori di riferimento per la valutazione degli effetti

Fenomeno fisico	Zone ed effetti caratteristici		
	di sicuro impatto I <i>Elevata letalità</i>	di danno II <i>Lesioni irreversibili</i>	di attenzione III <i>Lesioni reversibili</i>
Esplosioni (sovrappressione di picco)	0,30 bar 0,60 bar spazi aperti	0,07 bar	0,03 bar
BLEVE/Sfera di fuoco (radiazione termica variabile)	Raggio fireball	200 KJ/m ²	125 KJ/m ²
Incendi (radiazione termica stazionaria)	12,5 kW/m ²	5 kW/m ²	3 kW/m ²
Nubi vapori infiammabili (radiazione termica istantanea)	LFL (stabilità aria D5)	0,5 x LFL (stabilità aria D5)	0,5 x LFL (stabilità aria F2)
Nubi vapori tossici	LC ₅₀ *	IDLH **	STEL ***

* **ID LH:** concentrazione di sostanza tossica fino alla quale l'individuo sano, in seguito ad esposizione di 30 minuti, non subisce per inalazione danni irreversibili alla salute e sintomi tali da impedire l'esecuzione delle appropriate azioni protettive.

** **LC50:** concentrazione di sostanza tossica, letale per inalazione nel 50% dei soggetti esposti per 30 minuti.

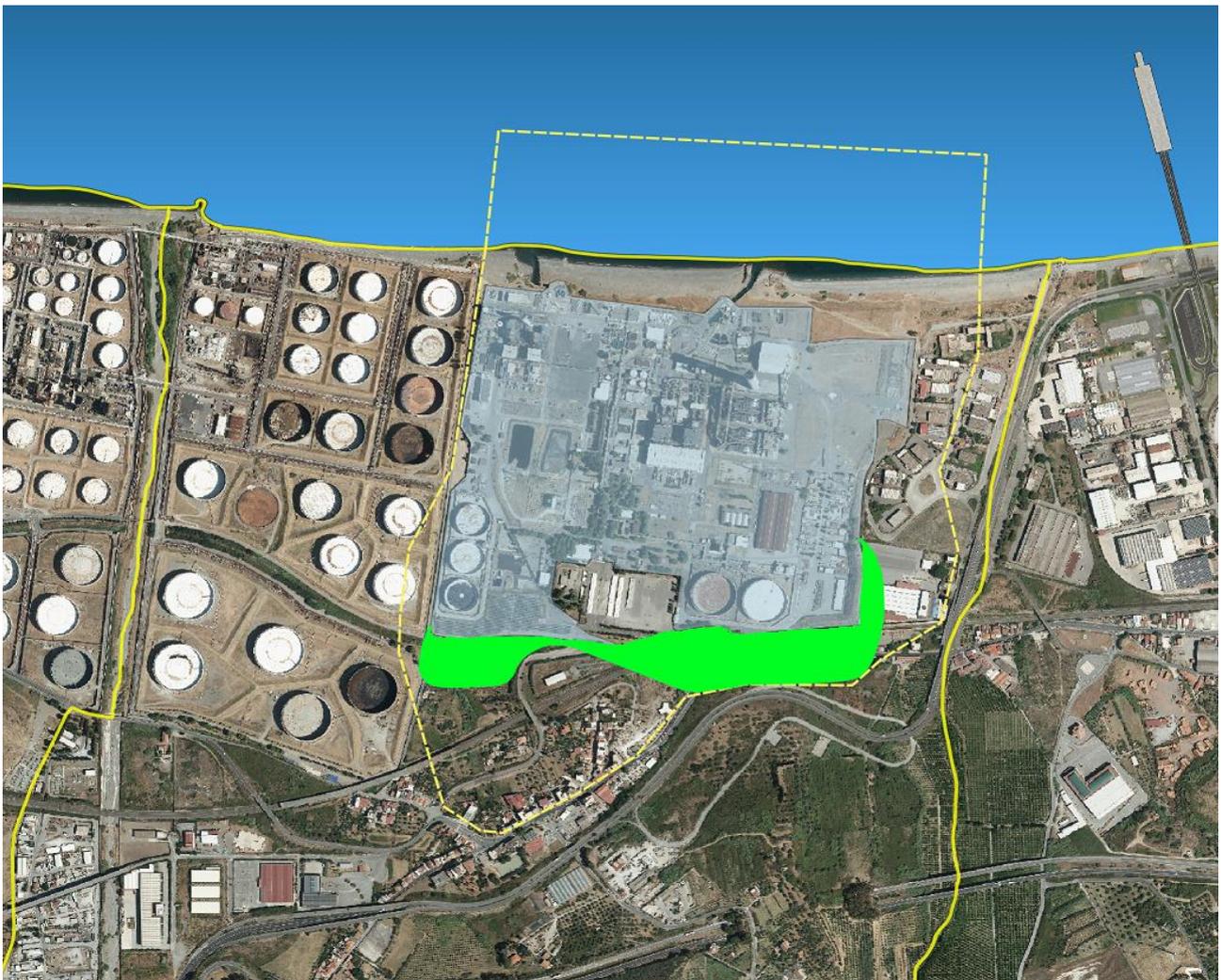
*** **STEL:** concentrazione relativa allo STEL – Short time exposure limit, pari a 3 volte il valore del TWA (valore limite di esposizione professionale).

4.3 - Descrizione dello scenario incidentale con riferimento agli elementi sensibili all'interno di ciascuna zona

Comunicazioni in caso di segnalazioni o eventi anomali, mancati incidenti o incidenti:

In caso si verifichi un evento anomalo, un mancato incidente o un incidente non riconducibile ad un incidente rilevante i cui effetti potrebbero essere percepiti anche dalla comunità locale e/o per il quale si riceva una segnalazione dall'esterno, è responsabilità del RSPP segnalare tempestivamente l'evento al Gestore. Il Gestore dovrà attenersi alle procedure previste per l' "Organizzazione per l'attivazione del PEE" di cui al presente Piano e quindi valutare l'opportunità e la necessità di procedere alla necessaria informazione nei confronti degli Enti e dell'Amministrazione Pubblica e della Prefettura. Le procedure per l'informazione della comunità locale e del pubblico, anche attraverso comunicati stampa da distribuire agli organi di informazione, è quella presente dalle procedure previste dal presente Piano. Al fine di evitare di ingenerare confusione e sovrapposizione di informazioni, è fatto esplicito divieto a tutte le altre funzioni aziendali di rilasciare dichiarazioni ad enti esterni e ad organi di informazione, salvo che ne siano esplicitamente autorizzate dalla Prefettura nel caso in cui si attivi il PEE.

Le aree di estensione degli effetti dell'evento incidentale sono riportate, sotto forma di curve di involuppo, sulla cartografia del sito e sovrapposte con le carte di dettaglio riproducenti gli elementi vulnerabili.



In verde l'area di attenzione nella sua forma estesa mentre in giallo la linea che delimita la zona di supporto ai soccorsi.

4.4 Situazioni critiche, condizioni di emergenza e relativi apprestamenti

Sostanze emesse

In caso di normale funzionamento degli impianti e degli stoccaggi della Centrale non sono da attendersi rilasci di sostanze pericolose. Solo nel caso di eventi incidentali quali quelli ipotizzati nel presente documento, o eventi anche di minore entità, può verificarsi l'emissione di sostanze pericolose. Le sostanze emesse in condizioni anomale di funzionamento sono quelle normalmente presenti in impianto e cioè:

- Olio Combustibile;
- Gasolio;
- Idrogeno;
- Ipoclorito di sodio soluzione acquosa;
- Ammoniaca in fase di gas;

In caso di incendio dovuto alla fuoriuscita delle sostanze indicate, i prodotti di combustione sono costituiti principalmente da anidride carbonica e acqua; nel caso dell'Olio Combustibile è attesa anche la formazione di composti ossigenati dello zolfo. Per quanto concerne le emissioni in atmosfera, le concentrazioni di ossidi di azoto (NO_x), di monossido di carbonio (CO), di anidride solforosa (SO₂) e di polveri sono controllate e registrate in continuo tramite un sistema di monitoraggio emissioni (SME). I valori misurati sono trasmessi periodicamente all'Autorità di controllo. La centrale è inoltre dotata di una rete di rilevamento della qualità dell'aria (RRQA), interconnessa con la rete gestita dalla **Città Metropolitana** costituita da n° 5 postazioni di misura delle immissioni di inquinanti al suolo (SO₂, NO_x, CO, ozono, polveri PM₁₀, polveri PM_{2,5}), e da una stazione meteo funzionanti continuativamente ed in grado di rilevare condizioni anomale.

Sistemi di contenimento

I sistemi di contenimento adottati per contenere le fuoriuscite delle sostanze infiammabili sono sintetizzati in tabella 7:

Tabella 7- Sistemi di contenimento

AREA	SISTEMI DI CONTENIMENTO
IMPIANTI DI PROCESSO	Valvole di intercettazione manuali e telecomandate da sala controllo. Monitori idro/schiuma fissi e carrellati. Copri flange su accoppiamenti critici per limitare eventuale portata di sostanza rilasciata.
STOCCAGGIO	Bacini di contenimento di idonei volumi. Valvole di intercettazione manuali ed elettrocomandate. Versatori di schiuma. Monitori idro/schiuma fissi e carrellati.
AREA DI SCARICO ATB	Valvole di intercettazione manuali. Estintori a schiuma. Monitori idro/schiuma.

Caratteristiche di dimensionamento e sistemazione dei bacini di contenimento

I bacini di contenimento dei serbatoi sono stati proporzionati al 100% delle capacità del volume del serbatoio per i bacini singoli e al 100% della capacità del serbatoio di maggiore capacità per i bacini comuni.

Si rileva che, indipendentemente dai sistemi fissi di protezione antincendio, la sistemazione viaria della Centrale è tale che, in generale, i bacini dei serbatoi possano essere aggrediti da almeno tre lati.

Le aree di scarico del gasolio sono caratterizzate da una baia di scarico in cemento completamente circondata da canalette di raccolta collettate alla fogna oleosa.

I bacini di contenimento dei serbatoi sono muniti di canalette che consentono di collettare eventuali sversamenti ad apposite vasche dalle quali vengono poi recuperati.

Le zone pompe si trovano all'interno di aree in cemento cordolate e le eventuali perdite di olio combustibile sono raccolte in apposite vasche dalle quali vengono poi recuperate.

Il contenimento delle fuoriuscite su vasta scala di liquidi tossici o infiammabili viene realizzato anche tramite un idoneo sistema fognario, che permette il convogliamento dei liquidi all'impianto di trattamento acque, realizzando in tal modo l'allontanamento in area sicura del prodotto fuoriuscito.

Sistemi previsti per contenere una fuoriuscita rilevante di sostanze pericolose per l'ambiente

Il contenimento delle fuoriuscite su vasta scala viene realizzato, oltre che per mezzo dei sistemi indicati al paragrafo precedente, anche tramite un idoneo sistema fognario che permette il convogliamento dei liquidi all'impianto di trattamento acque, realizzando in tal modo l'allontanamento in area sicura del prodotto fuoriuscito.

L'evento qui ipotizzato rientra nei casi che farebbero scattare l'allarme in Centrale, come previsto nel Piano di Emergenza, con i conseguenti interventi di uomini e mezzi previsti dallo stesso Piano.

Il sistema fognario di Centrale è costituito dai seguenti sottosistemi:

- Acque Oleose/ Acque Meteoriche;
- Acque Acide;
- Acque Biologiche.

La totalità di tali acque viene trattata negli impianti di trattamento presenti (ITAO, ITAC e ITAB).

I bacini di contenimento dei serbatoi di olio combustibile sono dotati di pozzetto per il drenaggio, normalmente intercettato da una valvola posta al di fuori del bacino di contenimento; nel suddetto pozzetto scaricano i drenaggi dei tetti galleggianti dei serbatoi e la linea di spurgo del fondo serbatoio.

I sopra citati pozzetti sono collegati alla rete fognaria oleosa di Centrale, così come i pozzetti delle zone pompe e le canalette di raccolta dell'area di scarico ATB di olio combustibile e gasolio.

Per recuperare gli idrocarburi che dovessero riversarsi in fogna oleosa, a causa di perdite dalle tenute delle pompe alimentazione gruppi o trasferimenti interni in emulsione con l'acqua, sono disponibili separatori di idrocarburi; gli idrocarburi vengono recuperati.

I drenaggi dai serbatoi di olio combustibile vengono effettuati sempre sotto diretta e continua sorveglianza da parte di personale addetto.

I bacini di contenimento dei serbatoi di olio combustibile sono dotati di pozzetto per il drenaggio, normalmente intercettato da una valvola posta al di fuori del bacino di contenimento; nel suddetto pozzetto scaricano i drenaggi dei tetti galleggianti dei serbatoi e la linea di spurgo del fondo serbatoio.

I sopra citati pozzetti sono collegati alla rete fognaria oleosa di Centrale, così come i pozzetti delle zone pompe e le canalette di raccolta dell'area di scarico ATB di olio combustibile e gasolio.

Per recuperare gli idrocarburi che dovessero riversarsi in fogna oleosa, a causa di perdite dalle tenute delle pompe alimentazione gruppi o trasferimenti interni in emulsione con l'acqua, sono disponibili separatori di idrocarburi; gli idrocarburi vengono recuperati.

I drenaggi dai serbatoi di olio combustibile vengono effettuati sempre sotto diretta e continua sorveglianza da parte di personale addetto.

Manuali operativi

In genere, per le varie unità della Centrale, sono disponibili i rispettivi Manuali Operativi.

Nei Manuali Operativi, a disposizione del personale di impianto in Sala Controllo e/o nelle unità specifiche, sono riportate:

la descrizione del processo e del principio di funzionamento, delle relative apparecchiature e delle variabili di processo;

le procedure di avviamento;

le procedure di funzionamento normale;

le procedure di fermata normale e di emergenza;

le procedure di riavvio in caso di intervento di blocchi di emergenza;

le procedure in caso di mancanza dei servizi (es. aria strumenti, acqua di raffreddamento, vapore, Energia Elettrica, etc.);

- le operazioni da compiere per la messa in sicurezza e le possibili operazioni di manutenzione necessarie;
- l'elenco delle attrezzature antincendio e dei presidi di emergenza.

I Manuali Operativi sono aggiornati per uniformarsi alla reale situazione dei vari reparti, in particolare in caso di modifiche

Segnaletica di emergenza

Nell'area della Centrale sono sistemati, in punti ben in vista, i segnali di pericolo. Vengono evidenziati in modo particolare i divieti che devono essere osservati. Sono stati posizionati cartelli indicativi di pericolo, di divieto, di avvertimento, di prescrizione e di salvataggio in conformità con la normativa vigente (D.lgs. 81/2008 e s.m.i.). Segnaletica contenente le indicazioni di pericolo e le principali avvertenze e cautele è affissa all'entrata nei reparti e nei varchi di accesso agli impianti.

Nelle aree in cui sono sistemati contenitori delle sostanze pericolose sono posizionati cartelli che indicano le sostanze presenti, le precauzioni per la manipolazione e le azioni da intraprendere in caso di contatto con le stesse.

Nei punti presidiati e nei luoghi di transito del personale sono esposti cartelli recanti le istruzioni relative al comportamento da tenere in caso di emergenza, con la descrizione dei segnali di allarme, di emergenza e di cessato allarme.

Tutto il personale di Centrale addetto alla produzione, stoccaggio e movimentazione di sostanze pericolose è addestrato allo scopo e a conoscere i pericoli specifici dell'attività.

Le informazioni dettagliate sulle cautele da adottare nella manipolazione di sostanze pericolose sono riportate nelle Schede di Sicurezza a disposizione del personale operativo.

Vie di fuga

La Centrale è caratterizzata dal fatto che le unità di processo sono situate all'aperto e servite da strade e/o piazzali accessibili da più lati. Al coperto si trovano, ovviamente, tutti gli uffici, i laboratori, le sale controllo, la mensa e le officine.

Le unità all'aperto, anche quando si sviluppano in altezza su diversi piani o livelli, sono dotate di doppie scale di accesso e di scalette di emergenza alla "marinara". Il personale, sia giornaliero che turnista, addetto alle varie unità è addestrato sulle modalità e sui comportamenti da tenere in occasione di possibili situazioni di emergenza.

Le vie di fuga della Centrale sono indicate da apposita cartellonistica ubicata presso le strade che collegano gli impianti ai punti di raccolta da dove si procede per l'eventuale sfollamento.

Sistemi antincendio impianti fissi

IMPIANTI ANTINCENDIO CABINA SCHIUMA PONENTE.

L'impianto ha la funzione di mantenere in sicurezza i serbatoi, da eventuali incendi, utilizzando un sistema di raffreddamento dei mantelli esterni, basato sull'utilizzo di acqua frazionata e versamento di schiuma all'interno del serbatoio sui tetti ed all'interno dei bacini.

Di seguito, l'elenco dei serbatoi protetti:

- A. O.C.D N° 1-2-3 da 50.000 m³;
- B. il serbatoio del gasolio da 125 m³ (ubicato dentro il bacino di contenimento del serb. N° 1);
- C. il serbatoio n° 5 da 2000 mc di olio combustibile (ubicato dentro il bacino del serb. 2).

Il locale in cemento armato e vetrate in alluminio è situato ad Ovest della Centrale vicino all'Area 46B, al suo interno sono situati i seguenti impianti:

D. Raffreddamento mantello ed erogazione schiumogeno serbatoi n° 1 – 2 – 3 OCD da 50.000 m³ , composto da:

- n° 6 valvole Idropneumatiche Ogidro da 6", che intervengono in automatico mediante un sistema sprinkler posto alla base e sul tetto mobile dei serbatoi. Queste si manovrano dalle sale controllo.
- n° 6 valvole schiuma motorizzate da 8", comandate localmente o dalla sala controllo 1-2, che qualora azionate consentono il versamento della schiuma, per mezzo di versatori montati sul tetto e dentro i rispettivi bacini.

E. Raffreddamento mantello ed erogazione schiumogeno serbatoio gasolio da 125 mc, composto da:

- n°1 valvola Idropneumatica Ogidro da 3", che interviene in automatico mediante un sistema sprinkler posto sul tetto del serbatoio, questa si manovra manualmente in locale.
- n°1 valvola schiuma motorizzata da 3", che asserva al versamento della schiuma all'interno del Serbatoio, tramite due camere schiuma, e si telecomanda dalle sale controllo.

F. Raffreddamento mantello ed erogazione schiumogeno serbatoio n° 5, composto da:

- n°1 valvola Idropneumatica Ogidro, che interviene in automatico mediante un sistema sprinkler posto sul tetto del serbatoio e si manovra manualmente in locale;
- n°1 valvola schiuma motorizzata, necessaria per il versamento della schiuma all'interno del serbatoio, questa si telecomanda da quadro locale.

All'interno della cabina è posta una E/Pompa ed M/Pompa schiuma, che nella fase d'intervento aprono il collegamento del serbatoio schiuma da 13.000 litri, posto nel locale, e la inviano al miscelatore schiuma posto sul collettore dell'acqua. Nel locale sono montati due compressori aria e la pompa di caricamento schiuma al serbatoio.

IMPIANTI ANTINCENDIO SCHIUMA ZONA POMPE OCD, GASOLIO E RISCALDATORI OCD PONENTE.

Bacino pompe OCD e gasolio dei gruppi 1 – 2

Comprende:

n°1 valvola pneumatica per versamento schiuma su tutta l'area. Interviene automaticamente mediante sensori di temperatura termovelocimetri. I comandi manuali sono locali.

Bacino Riscaldatori OCD dei gruppi 1 – 2

Comprende: n°1 valvola pneumatica per versamento schiuma su tutta l'area. Interviene automaticamente mediante sensori di temperatura termovelocimetri. I comandi manuali sono locali.

L'impianto è dotato di un serbatoio di schiuma con una capacità di 4000 l.

IMPIANTI ANTINCENDIO AD ACQUA FRAZIONATA 1° GRUPPO

Gli impianti in numero di 2 sono posizionati entrambi a Q=0 e sono rispettivamente:

- N°1 - posto sulla parete esterna della Sala Macchine, lato mare;
- N°2 – posto sulla parete esterna della Sala Macchine, lato Milazzo

G. L' Impianto N° 1, composto da:

- n° 3 valvole idropneumatiche Ogidro da 6", che asservono la cassa olio turbina , il serbatoio di riserva, l'area turbina e l'area alternatore, queste sono manovrabili in manuale localmente dal posto e dalla Sala Controllo.

H. L'Impianto N° 2, composto da:

- n°3 valvole Ogidro, che asservono i trasformatori: 1T – 1TA1 e TAG1, queste intervengono, in automatico mediante un sistema Sprinkler e localmente dal posto

IMPIANTO ANTINCENDIO SCHIUMA POMPE ND 1° GR.

Comprende:

- n°1 valvola pneumatica per versamento schiuma su tutta l'area della pompa, che interviene automaticamente mediante sensori di temperatura termovelocimetri. I comandi manuali sono due uno posto in locale ed uno in sala PRAXIX. La capacità del serbatoio della schiuma è di 600 l.

IMPIANTI ANTINCENDIO AD ACQUA FRAZIONATA 2° GRUPPO

Gli impianti in numero di 2 sono posizionati entrambi a Q=0 e sono rispettivamente:

- N°1 - posto sulla parete esterna della Sala Macchine, lato mare.
- N°2 – posto sulla parete esterna della Sala Macchine, lato Messina

I. L'Impianto N° 1, composto da:

- n°3 valvole idropneumatiche Ogidro da 6", che asservono la cassa olio turbina, il serbatoio olio di riserva, l'area turbina e l'area alternatore, e sono manovrabili localmente dal posto in manuale e dalle Sale Controllo.

J. L' Impianto N° 2, composto da:

- n° 3 valvole Ogidro, che asservono i trasformatori: 2T – 2TA1 e TAG2, queste intervengono in automatico mediante sistema Sprinkler. e localmente in manuale e dalla Sale Controllo.

IMPIANTO ANTINCENDIO SCHIUMA POMPE ND 2° GR.

Comprende:

- n°1 valvola pneumatica per versamento schiuma su tutta l'area della pompa. Interviene automaticamente mediante sensori di temperatura termovelocimetri. I comandi manuali sono due uno posto in locale ed uno in sala PRAXIX. La capacità del serbatoio della schiuma è di 600 l.

IMPIANTO ALLAGAMENTO BUNKER H2 1-2 GR.

Comprende una valvola motorizzata che si telecomanda manualmente dalla sala controllo 1 – 2. Inoltre è installata una valvola manuale che by-passa la motorizzata e si manovra nel caso di un suo non funzionamento.

IMPIANTI DI RIVELAMENTO FUMI SALA CONTROLLO GR. 1/2 PONENTE

I Gruppi 1° 2° sono dotati di sistema di rivelamento fumi e incendio nei piani bruciatori, nelle sale macchina, nei locali quadri elettrici, nei locali turbina e negli elettrofiltri, indirizzati e collegati ad una centralina di controllo con monitor posti nel pannello della Sala Controllo 1-2 Gr.

IMPIANTI ANTINCENDIO CABINA SCHIUMA LEVANTE

L'impianto ha la funzione di mantenere in sicurezza i serbatoi, da eventuali incendi, i seguenti serbatoi e/o bacini.

- Serbatoio O.C.D. 17 da 100.000 m³;
- Serbatoi O.C.D N° 18 e 19 da 2500 m³;
- Serbatoi gasolio N°20 da 120 m³ - zona pompe spinta O.C.D. e pompe gasolio 5/6.

Il locale in cemento armato e vetrate in alluminio è situato ad Est della Centrale, vicino al magazzino FIM e l'Area 46A, al suo interno sono situati i seguenti impianti:

K. Raffreddamento mantello ed erogazione schiumogeno serbatoio n° 17, composto da:

- n° 4 valvole Idropneumatiche Ogidro a diluvio da 8", che intervengono automaticamente mediante sistema sprinkler posto sul tetto ed alla base esterna. Si manovrano in manuale dal quadro locale e con comando a distanza, dalla sale controllo, mediante l'intervento di elettrovalvole poste sulle valvole che scaricano in atmosfera, l'aria di armamento.

- n° 2 valvole da 8" e n° 2 valvole da 10", motorizzate per versamento schiuma al di sopra del tetto galleggiante e dentro il bacino. Intervengono con comando a distanza dalle sale controllo e dal quadro locale.

L. Raffreddamento mantello ed erogazione schiumogeno serbatoi n° 18 e 19, comprende:

- n° 2 valvole idropneumatiche che intervengono automaticamente mediante sistema sprinkler posto sui tetti dei serbatoi. Si manovrano manualmente in locale.
- n° 2 valvole motorizzate per versamento schiumogeno all'interno dei serbatoi. Si comandano manualmente dall'interno del locale.
- n° 1 valvola pneumatica di sversamento schiuma all'interno dei bacini dei serbatoi. Il comando è in manuale dall'interno del locale.

M. Raffreddamento mantello ed erogazione schiumogeno serbatoio n° 20, comprende:

- n° 1 valvola pneumatica per impianto di raffreddamento mantello. Interviene automaticamente mediante sistema sprinkler posto sul tetto del serbatoio.
- n° 1 valvola pneumatica per versamento schiuma all'interno del serbatoio. I comandi sono manuali e posti all'interno del locale.

N. Bacino pompe e riscaldatori OCD dei gruppi 5 e 6:

- n° 1 valvola pneumatica per versamento schiuma su tutta l'area. Interviene automaticamente mediante sistema sprinkler. I comandi manuali sono all'interno del locale.

O. Bacino pompe e caricamento gasolio dei gruppi 5 e 6:

- n° 1 valvola pneumatica per versamento schiuma su tutta l'area, che interviene automaticamente mediante sistema sprinkler. I comandi manuali sono all'interno del locale. All'interno della cabina è posta una E/Pompa SIR e una M/Pompa SIRD schiuma che nella fase d'intervento aprono il collegamento dei due serbatoi schiuma da 20.000 l cad., posti nel locale e la inviano al miscelatore posto sul collettore dell'acqua, sono montate sulla linea N° 2 valvole motorizzate da 2.1/2". Il miscelatore è predisposto per ottenere una schiuma al 6%. Posti nel locale anche il compressore aria e la pompa caricamento schiuma ai serbatoi.

IMPIANTI ANTINCENDIO AD ACQUA FRAZIONATA 5° GRUPPO

Gli impianti in numero di 2 sono posizionati entrambi a Q=0 e sono rispettivamente:

- N°1 - posto sulla parete esterna della Sala Macchine, lato mare.
- N°2 – posto all'interno della Sala Macchine sulla parete lato monte.

P. L' Impianto N° 1, comprende:

- n°2 valvole idropneumatiche Ogidro, che asservono: la cassa olio turbina e il serbatoio olio di riserva turbina, intervengono in automatico mediante sistema sprinkler ed in manuale direttamente in locale dalle valvole.
- n° 3 valvole motorizzate, che asservono: l'area turbina, l'area alternatore ed il sistema olio tenute H2 dello stesso ed intervengono in apertura manualmente su telecomando dalle sale controllo 5-6.

Q. L' Impianto N°2, comprende:

• n° 4 valvole idropneumatiche Ogidro, che asservono: i trasformatori: 5T – 5TA1 – 5TA2 – TAG3 ed intervengono in automatico mediante sistema sprinkler ed in manuale direttamente in locale dalle valvole.

IMPIANTI ANTINCENDIO AD ACQUA FRAZIONATA 6° GRUPPO

Gli impianti in numero di 2 sono posizionati entrambi a Q=0 e sono rispettivamente:

- N°1 - posto sulla parete esterna della Sala Macchine, lato mare.
- N°2 – posto all'interno della Sala Macchine sulla parete lato monte.

R. L' Impianto N° 1, comprende:

• n°2 Valvole Idropneumatiche Ogidro, che asservono : la cassa olio turbina e il serbatoio olio di riserva turbina. Intervengono in automatico mediante sistema sprinkler ed in manuale direttamente dalle valvole.

• n°3 valvole motorizzate che asservono: l'area turbina, l'area alternatore ed il sistema olio tenute H2 dello stesso. Intervengono in apertura su telecomando dalle sale controllo.

S. L' Impianto N° 2, comprende:

• n°3 valvole idropneumatiche Ogidro, che asservono: i trasformatori: 6T – 6TA1 – 6TA2 ed intervengono in automatico mediante sistema sprinkler ed in manuale direttamente dalle valvole

IMPIANTO ALLAGAMENTO BUNKER H2 5-6 GR.

Comprende una valvola motorizzata che si telecomanda manualmente dalla sala controllo 5 – 6.

IMPIANTO ANTINCENDIO A SCHIUMA VALVOLA 200 6°GRUPPO

Costituito da una valvola elettropneumatica che interviene automaticamente mediante un sistema di rilevatori lineari, sversando schiuma sulle valvole 200, che sono comandate da servomotori oleodinamici. **La valvola si** può comandare in manuale anche dalla Sala Controllo 5-6. La capacità del serbatoio della schiuma è di 500 l.

IMPIANTO ANTINCENDIO AD ACQUA FRAZIONATA 7TD DX 5-6 Gr.

Comprende una valvola pneumatica che si apre in automatico, comandata da un circuito con cavo termosensibile. Manualmente si manovra localmente.

LOCALE DEPOSITO OLI LUBRIFICANTI DI CENTRALE

Nel deposito Olio di C.le esiste un impianto di spegnimento incendi automatico tipo Sprinkler collegati ad ogni singolo estintore a polvere fissato al tetto del deposito.

IMPIANTO A LAMA D'ACQUA EDIFICIO SERVIZI DESOX 1-2

Impianto a lama d'acqua a protezione della parete ovest dell'edificio servizi. L'impianto di spegnimento automatico tipo misto ugelli a lama d'acqua Sprinklers è costituito da:

n°25 sprinklers;

n°1 valvola di intervento per impianti a diluvio da 4";

n°2 valvole a saracinesca da 4";

n°1 campana di allarme;
n°1 pressostato; n°43 ugelli piatti 1/2 ".

IMPIANTO ARGONITE DENOX GR 1 E 2 E DESOX GRUPPI DI PONENTE

E' costituito da un sistema automatico di rivelazione, allarme ed intervento per la protezione incendi dei volumi ambiente di tutti i locali quadri elettrici deSOx e deNOx gruppi 1-2; detta protezione è estesa anche ai vani sottopavimento posa cavi.

L'impianto con Agente Estinguente ARGONITE®(IG-55) utilizza una miscela composta in parti uguali da Azoto ed Argon (50% e 50%).

I locali interessati alla rilevazione incendio sono:

- Edificio Servizi deSOx 1-2, Locale quadri elettrici a quota +0,00 e relativi cunicoli per la posa cavi;
- Edificio Servizi deSOx 1-2, Locale quadri elettrici a quota +6,50 e relativo sottopavimento per la posa cavi; • Edificio Servizi deSOx 1-2, Locale quadri automazione a quota +12,50 e relativo sottopavimento per la posa cavi;
- DeNOx gruppi 1-2, n° 2 containers contenenti quadri elettrici relativi ai deNOx 1-2 ed ubicati sulle strutture dei gruppi a quota +24,00 e relativo sottopavimento per la posa cavi. Gli spazi tecnici interessati ai sistemi di spegnimento incendio sono:
- Edificio Servizi deSOx 1-2, cunicoli del locale quadri elettrici a quota +0,00;
- Edificio Servizi deSOx 1-2, sottopavimento del locale quadri elettrici a quota +6,50;
- Edificio Servizi deSOx 1-2, sottopavimento del locale quadri automazione a quota +12,50;
- DeNOx gruppi 1-2, sottopavimento dei due containers deNOx gruppi 1-2 a quota +24,00 e relativo sottopavimento per la posa cavi.

Gli spazi tecnici interessati ai sistemi di spegnimento incendio sono: • Edificio Servizi deSOx 1-2, cunicoli del locale quadri elettrici a quota +0,00; • Edificio Servizi deSOx 1-2, sottopavimento del locale quadri elettrici a quota +6,50; • Edificio Servizi deSOx 1-2, sottopavimento del locale quadri automazione a quota +12,50; • DeNOx gruppi 1-2, sottopavimento dei due containers deNOx gruppi 1-2 a quota +24,00.

IMPIANTO RILEVAZIONE FUMI CABINA QUADRI ELETTRICI IMPIANTO FOTOVOLTAICO CAMPO A TERRA E CAPANNONE GESSO PONENTE

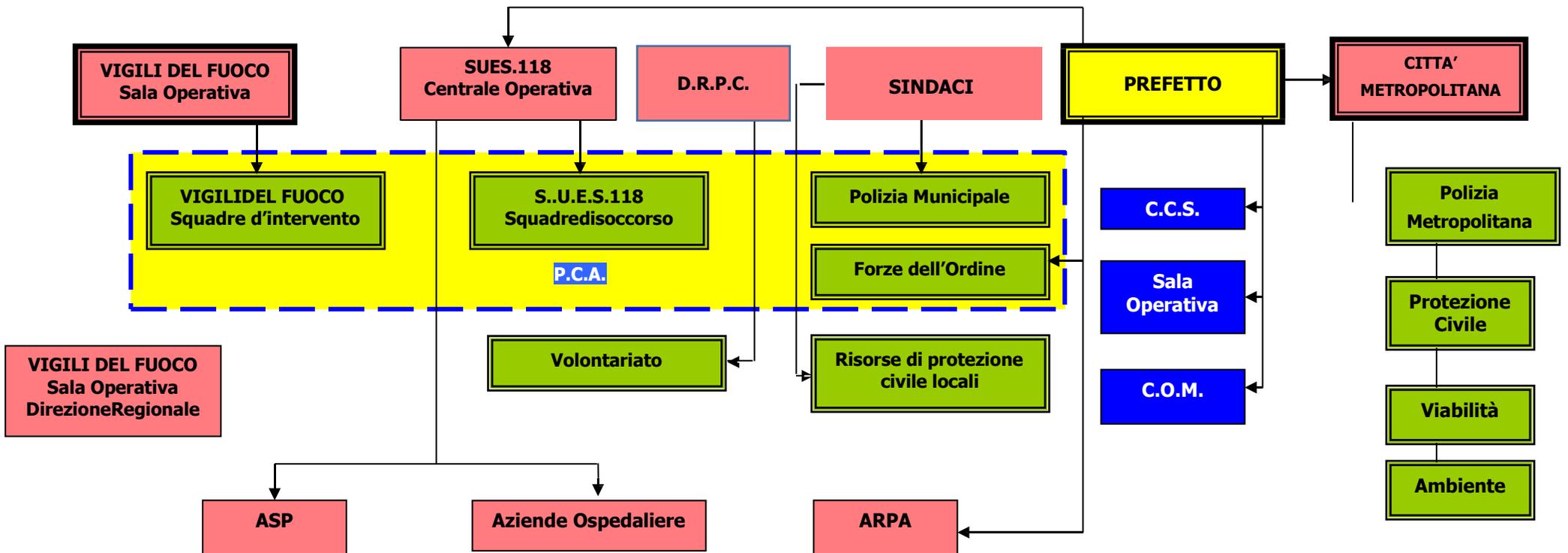
Gli impianti sono costituiti da sistemi automatici di rivelazione fumi posti all'interno dei locali quadri elettrici con attuazione di allarme sonoro e visivo all'esterno dei locali.

IMPIANTO RILEVAZIONE FUGHE IDROGENO E ALLAGAMENTO BUNKER IDROGENO GRUPPI 1-2 E 5-6

Gli impianti sono costituiti da sistemi automatici di rivelazione fughe di idrogeno con sensori posti all'interno dei bunker con attuazione di allarme sonoro (sirena) all'esterno dei bunker stessi. Il segnale di allarme è trasmesso anche alle rispettive sale controllo. I bunker sono anche dotati di impianto ad acqua, derivato dal collettore antincendio di CTE, per l'eventuale raffreddamento (con allagamento) dei pacchi bombole.

SEZIONE 5 - MODELLO ORGANIZZATIVO D'INTERVENTO

FLUSSO DI ATTIVAZIONE DELLE STRUTTURE OPERATIVE NEL PEE



■ Strutture Operative

■ Organismi di livello provinciale

L'incidente rilevante, definito dall'art.3 comma 2 lettera o del D. Lgs. n. 105 /2015 come “*un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento, e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento e in cui intervengano una o più sostanze pericolose*”, è un evento che richiede urgenti provvedimenti di difesa per la popolazione e tutela dell'ambiente e, quindi, tempestivi e qualificati interventi per fronteggiarlo.

L'attivazione del PEE, approvato dal Prefetto di Messina e notificato ai soggetti interessati, comporta l'avvio automatico delle procedure individuate dal piano.

L'esperienza tratta dagli interventi per le pubbliche calamità e dalle esercitazioni di protezione civile svolte, ha dimostrato la fondamentale importanza della attivazione immediata, nella fase iniziale di un'emergenza estesa, di un **Sistema di Comando e Controllo** in grado di affrontare e risolvere i problemi connessi con l'indeterminatezza della situazione, il coordinamento e la gestione degli interventi di soccorso.

Il coordinamento delle attività è affidato dalle disposizioni vigenti, al Prefetto, il quale in situazioni d'emergenza, al fine di garantire nell'area colpita il massimo coordinamento delle operazioni di soccorso ed esercitare la direzione unitaria degli interventi, attiva la **Sala Operativa** di Protezione Civile e si avvale, quale Organo collegiale di supporto alle sue decisioni, del **Centro di Coordinamento dei Soccorsi**, in cui coesistono i rappresentanti delle organizzazioni di soccorso (funzioni essenziali).

Centro di Coordinamento dei Soccorsi (C.C.S.)

- Questore
- Comandante Provinciale Carabinieri
- Comandante Provinciale Guardia di Finanza
- Comandante Provinciale Vigili del Fuoco
- Comandante “Brigata Meccanizzata Aosta”
- Comandante Capitaneria di Porto di Milazzo
- Dirigente Provinciale ARPA
- Direzioni Aziende Ospedaliere⁴
- Responsabile Provinciale Servizio Urgenze Emergenze 118
- Presidente Croce Rossa Italiana Comitato di Milazzo
- Direzione Generale della ASP
- Sindaco Città Metropolitana
- Comandante Polizia Metropolitana
- Comandanti Sezioni di Polizia (stradale e ferroviaria)
- Ispettorato Ripartimentale delle Foreste Messin
- Ingegnere Capo Ufficio del Genio Civile
- Ing. Capo Compartimento ANAS e Direttore Generale del CAS
- Dirigente Servizio Regionale Protezione Civile – Servizio di Messina
- Rappresentante delle Associazioni di Volontariato

⁴ Azienda Ospedaliera Universitaria “G. Martino” – Ospedali riuniti Papardo – Piemonte - IRCSS Neurolesi–Ospedale “Piemonte”

Possono inoltre essere chiamati a far parte del Centro, i responsabili (o loro rappresentanti qualificati) dei seguenti Enti:

- Dipartimento Regionale Protezione Civile
- ISPRA
- Responsabile Rete Ferroviaria Italiana - Trenitalia
- Direttore Zona ENEL e TERNA
- Responsabili Gestori Telefonici
- Comandante Capitaneria di Porto di Messina
- Direttore Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura
- Direttore Ente Poste e Italiane
- Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici

Circa i **compiti del Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)**, gli stessi si possono sintetizzare come segue:

- ⊕ assumere notizie dettagliate e sempre aggiornate per un corretto inquadramento dello scenario incidentale e delle misure da adottare;
- ⊕ assicurarsi circa l'operatività dei diversi organi di protezione civile competenti;
- ⊕ valutare le possibili conseguenze dell'incidente sull'uomo e sull'ambiente;
- ⊕ formulare proposte in merito ad eventuali comunicati stampa/radio relativamente agli eventi incidentali;
- ⊕ sollecitare l'attivazione del piano ospedaliero per maxi afflusso di feriti e disporre l'attivazione del piano per le maxi emergenze sanitarie;
- ⊕ fornire ogni utile supporto tecnico al Posto di Comando Avanzato (P.C.A.) ovvero al C.O.M., se istituito;
- ⊕ valutare la congruità delle misure eventualmente già disposte dal P.C.A./Sindaco, proponendo al Prefetto di ratificarle o modificarle;
- ⊕ proporre provvedimenti preventivi straordinari in materia di viabilità e trasporti;
- ⊕ accertarsi sull'effettiva attivazione di tutti gli organi interessati;
- ⊕ valutare e decidere in merito alle proposte avanzate sulle misure di protezione da adottare a tutela dell'ambiente;
- ⊕ esaminare le proposte in ordine ad eventuali comunicati radio.

Il CCS si avvale della **Sala Operativa di Protezione Civile** della Prefettura organizzata, di norma, con "Funzioni di Supporto".

Posto di Comando Avanzato

Il **Posto di Comando Avanzato (P.C.A.)** è la postazione dove si svolge il coordinamento dei primi soccorsi e rappresenta la prima cellula di comando e potrà essere posizionato nella zona adibita a parcheggio dell'area (concordato con il Comando Provinciale dei VV.F.).

È composto, di norma, dalle primarie strutture di soccorso (Vigili del Fuoco, S.U.E.S. 118, Polizia Locale in rappresentanza anche del Sindaco, Forze dell'Ordine competenti per territorio).

Nella primissima fase dell'emergenza, le scelte operative circa i prioritari interventi da realizzare, vengono assunte sulla scorta delle indicazioni fornite dagli organi che "sono sulla scena" ossia i cosiddetti "first responders" (VV.F., 118 e Polizia Locale).

La presenza di detti organi è, in ogni caso, condizione sufficiente perché il P.C.A. sia operativo.

In estrema sintesi, i compiti svolti presso il P.C.A. possono essere descritti come segue:

- ⊕ verificare che tutte le principali strutture di soccorso siano state allertate ed, eventualmente, giunte sul posto;
- ⊕ formulare ipotesi circa le possibili forme in cui l'evento segnalato potrà evolvere;
- ⊕ monitorare costantemente la situazione per aver sempre chiara la natura e la gravità dello scenario incidentale riscontrato;
- ⊕ valutare la congruità delle misure provvisorie adottate e da adottare a tutela della popolazione, valutando le diverse possibili soluzioni proposte;
- ⊕ disporre, se del caso - l'allertamento della popolazione interessata utilizzando i mezzi preventivamente stabiliti e/o quelli reperiti al momento;
- ⊕ informare il C.C.S. per il tramite della Sala Operativa della Prefettura.

La postazione del P.C.A., tenuto conto degli scenari incidentali attesi, potrà essere individuata anche in fase di emergenza; i Vigili del Fuoco verificano l'idoneità della predetta zona e, se necessario, formulano proposte per modificarla in caso di variazione delle condizioni meteorologiche.

Nel P.C.A., il **DTS** (Direttore Tecnico dei Soccorsi – Vigili del Fuoco), il **DSS** (Direttore Sanitario dei Soccorsi – SUES 118) e il **Responsabile delle FF.OO.** (Funzionario di Polizia più alto in grado), coordinano e gestiscono i compiti assegnati alle diverse squadre per l'applicazione delle rispettive Procedure Operative.

In analogia agli eventi di Difesa Civile, il DTS esercita il coordinamento del P.C.A., tenuto conto degli aspetti prevalentemente tecnici dell'emergenza legata al rischio industriale.

AF/UCL – Autofurgone Unità di crisi locale

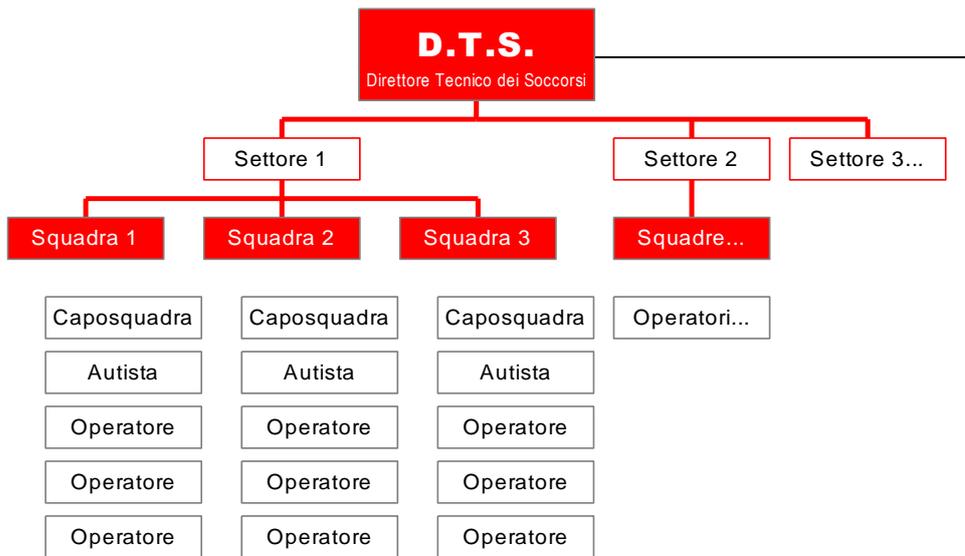


AF/NBCR – Autofurgone attrezzato NBCR

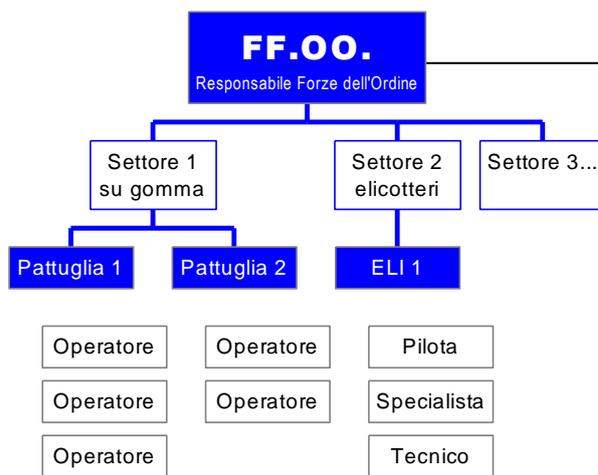


Posto di Comando Avanzato





Titolo diagramma



ALTRI ENTI

Il **Centro Operativo Misto (COM) di Milazzo**, presieduto dal Sindaco o se delegato dall'Assessore alla Protezione Civile, è un organismo di gestione dell'emergenza istituito per la necessità di coordinare gli interventi a livello sovracomunale, ma in luogo decentrato rispetto alla sede della Prefettura.

La composizione del COM è basata sulle seguenti 10 funzioni di supporto, responsabili dei diversi aspetti della gestione locale dell'emergenza:

Centri Operativi Comunali

I **Centri Operativi Comunali (COC)** di Milazzo, San Filippo del Mela e Pace del Mela sono presieduti dai Sindaci e dagli Assessori delegati alla Protezione Civile.

Il COC, è un organismo di gestione dell'emergenza istituito per la necessità di coordinare gli interventi a livello comunale.

La composizione del COC è basata sulle seguenti 10 funzioni di supporto, responsabili dei diversi aspetti della gestione locale dell'emergenza:

Comune di Milazzo

1. Funzione Tecnico-Scientifica	arch. Giuseppe COTRUZZOLÀ - Funz. E.Q. del 4°
2. Funzione Sanità, Assistenza	dott. Paolo CALDERONE, Dirig. Medico A.S.P. 5
3. Funzione Volontariato	arch. Annamaria PRESTIPINO – Funz. Servizio 1° del
4. Funzione Materiali e Mezzi	arch. Ferdinando TORRE – Funz. del 4° Settore
5. Funzione Servizi essenziali ed attività scolastica	ing. T. LA MALFA – Funz. E.Q. Servizi 4° e 5° del 3° Settore
6. Funzione Censimento danni	arch. Annamaria PRESTIPINO – Funz. Servizio 1° del
7. Funzione Strutture Operative	Comm. C. dott.ssa G. ITALIANO, v. Comandante P.L.
8. Funzione Telecomunicazioni	dott. Roberto GITTO - Funz. E.Q. del 2° Settore
9. Funzione Assistenza alla	Dott. Filippo SANTORO - Funz. E.Q. del 6° Settore
10. Segreteria	Dott. Francesca SANTANGELO - Funz. 6° Settore

Comune di San Filippo del Mela

Funzione Tecnico-Scientifica Pianificazione	Ing. Pietro Varacalli – Area Urbanistico e tecnico manutentivo
Funzione Sanità, Assistenza Sociale	Delegato ASP n. 5 di Milazzo - Istr. Dir. Angelo Lo Duca – ASP 5 e Area affari generali
Funzione Volontariato	Sig. Angelo Garrapa – Associazione APCARS
Funzione Materiali e Mezzi	Geom. Salvatore Di Paola - Settore Urbanistico e tecnico
Funzione Servizi essenziali e Reti	D.ssa Domenica Trifilo' – Servizio amministrativo
Funzione Censimento danni	Geom. Giuseppe Trifilo' Settore Urbanistico e tecnico
Funzione Strutture Operative Locali	Isp. Capo Aurelio Di Bella – Area polizia Municipale
Funzione Telecomunicazioni	Istr. Amm. Carmelo Manna - Area polizia Municipale
Funzione Assistenza alla popolazione	Assistente sociale Nunziella Fiorello – Area servizi alla persona

Segreteria	Istr. Amm.vo Rosanna Chindemi – Area gestione risorse
------------	---

Comune di Pace del Mela

1. Funzione Tecnico-Scientifica	Arch. Campestre Antonino
2. Funzione Sanità, Assistenza	Sig.ra Faranda Rosa
3. Funzione Volontariato	Sig.ra Belfiore Sabrina
4. Funzione Materiali e Mezzi	Geom. Lipari Mario
5. Funzione Servizi essenziali ed attività scolastica	Geom. Marchetta Nicola
6. Funzione Censimento danni	Sig. Pellegrino Angela – Sig.ra Battaglia Rosanna
7. Funzione Strutture Operative	Dott. Campagna Salvatore
8. Funzione Telecomunicazioni	Sig. Morina Maria Nicolina
9. Funzione Assistenza alla	Sig. Crisafulli Stefano
10. Segreteria	

Nell’ottica di una gestione efficiente di un’emergenza in rapida evoluzione, come quella correlabile ad un **incidente tecnologico**, si ritiene comunque opportuno che l’operatività del COM possa essere integrata con la presenza dei rappresentanti del P.C.A., della Città’ Metropolitana di Messina, dei Servizi Essenziali (*Azienda Siciliana Trasporti, Trenitalia, E.N.E.L., Italgas e SNAM*).

La sede del **Centro Operativo Misto (COM)** è individuata in località Fiumarella nel comune di Milazzo, ex edificio scolastico.

Il **Centro Operativo Misto**, nella prima fase:

- assume - anche per il tramite del gestore aziendale e del PCA. - ogni informazione disponibile al fine di definire la tipologia e la gravità dell’evento;
- verifica l’avvenuto allertamento di tutti gli organismi interessati in rapporto alla particolare tipologia dell’evento;
- formula ipotesi, anche per il tramite del presente piano, circa le possibili aree a rischio che potranno configurarsi in caso di sviluppo dell’evento atteso;
- assicura il proprio costante collegamento con le Sale/Centrali Operative delle diverse strutture di protezione civile;
- valuta la congruità delle prime misure eventualmente già disposte dal Posto di Comando Avanzato (P.C.A) ovvero dal Sindaco a protezione della popolazione;
- valuta l’utilità e l’efficacia del Piano dei Posti di blocco già attivato e, se del caso, ne propone, il mantenimento, la modifica e/o il “rafforzamento”;
- valuta la congruità dell’area eventualmente individuata per la sosta dei mezzi di soccorso ratificando eventualmente quella già utilizzata in fase di allarme;
- informa il Prefetto/CCS su quanto sopra.

Nel momento in cui il COM (sia esso convocato d’urgenza dal Sindaco o istituito per iniziativa del Prefetto) vede la presenza dei rappresentanti dei Comuni di Milazzo, di S. Filippo del Mela, di Pace del Mela, dei **Vigili del Fuoco**, del **Servizio 118** e delle **Forze dell’Ordine locali**, s’intende già formalmente costituito e, quindi, operativo.

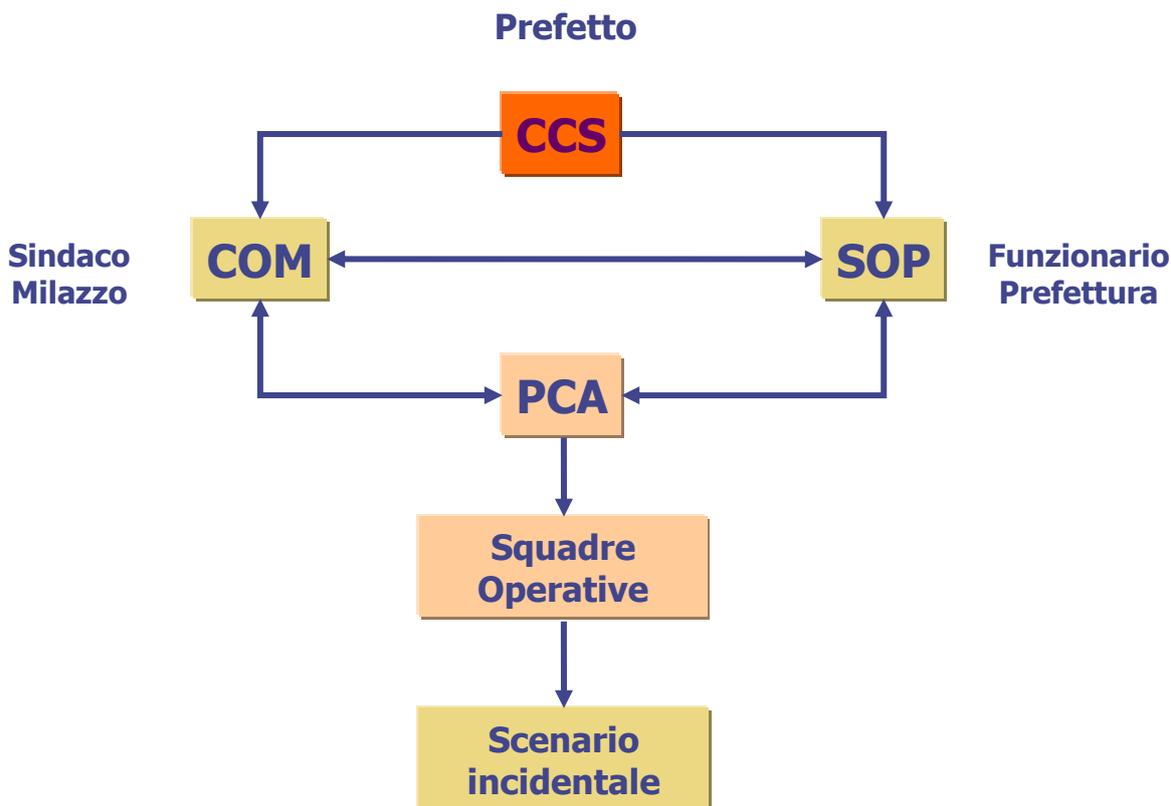
Nelle fasi successive, il COM:

- segue l'evoluzione del fenomeno incidentale;
- formula proposte sulle ulteriori misure di protezione da adottare;
- segue l'attuazione delle misure disposte a tutela della popolazione e di quelle disposte in materia di viabilità;
- propone la diramazione dello stato di emergenza esterna o la revoca dello stato di allarme esterno.

Il **Centro Operativo Misto (COM) di Milazzo**, presieduto dal Sindaco o su delega dall'Assessore delegato alla Protezione Civile, è un organismo di gestione dell'emergenza istituito per la necessità di coordinare gli interventi a livello sovracomunale, ma in luogo decentrato rispetto alla sede della Prefettura.

La composizione del COM è basata sulle seguenti 10 -funzioni di supporto, responsabili dei diversi aspetti della gestione locale dell'emergenza:

Quadro riassuntivo degli Organismi direttivi



<p>Sala Operativa della Prefettura (SOP)</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✚ E' il centro nevralgico della gestione dell'emergenza. E' presieduta dal Funzionario di Prefettura e comprende tutti gli organi di Protezione Civile, e qualificati rappresentanti (ovvero con potere decisionale) di tutti gli Enti comunque interessati alle operazioni di soccorso. ✚ Funziona con continuità e la rotazione dei vari componenti è assicurata e regolata da ciascun rispettivo Ente di appartenenza.
<p>Centro Coordinamento dei Soccorsi (CCS)</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Si costituisce se l'incidente verificatosi tende ad estendersi nello spazio e/o nel tempo, opera presso la Prefettura e si avvale dell'organizzazione della Prefettura stessa.
<p>Posto di Comando Avanzato</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✚ E' un organismo che si costituisce in zona d'intervento quale emanazione della Sala Operativa della Prefettura con la quale è costantemente in contatto. ✚ Provvede al coordinamento delle attività di soccorso in zona d'intervento.
<p>Centro Operativo Comunale (COC)</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Si costituisce presso i Comuni solo in caso di un'evoluzione negativa dell'incidente al di fuori di ogni previsione.
<p>Centro Operativo Misto (COM)</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✚ E' un organismo di coordinamento tra i comuni e si costituisce presso il Comune di Milazzo solo in caso di un'evoluzione negativa dell'incidente al di fuori di ogni previsione. ✚ Si avvale dell'organizzazione del Comune di Milazzo che predispone le infrastrutture per la sistemazione

5.1 - Le Funzioni di supporto

Il modello organizzativo, proposto dalle Linee Guida, prevede l'utilizzo delle Funzioni di Supporto nella predisposizione del PEE, con lo scopo di rendere più tempestive le risposte operative da attivare in caso di emergenza.

Nel caso in esame si attivano le funzioni previste nel Metodo Augustus ritenute necessarie in relazione alle caratteristiche dell'evento incidentale e ad altre esigenze organizzativo-gestionali.

Le procedure riportate nel PEE attivano le pianificazioni discendenti di ogni singola funzione di supporto e/o di altri soggetti interessati all'emergenza.

Ogni singola funzione è rappresentata da un responsabile, designato dalla propria organizzazione e individuato con atto formale nel corso della predisposizione del PEE, che censisce e acquisisce in "tempo di pace" le risorse, predispone un piano di funzione e le relative procedure.

In emergenza il rappresentante riveste il ruolo di esperto della funzione di riferimento.

Le funzioni di supporto rappresentano le singole risposte che occorre organizzare nell'emergenza a carattere provinciale:

N°	FUNZIONE	RESPONSABILE
1	Tecnica e di pianificazione	Comandante Provinciale Vigili del Fuoco o suo sostituto
2	Sanità, assistenza sociale e veterinaria	Direttore o sostituto C.O. 118 (per le attività di soccorso) Direttore Generale ASP n. 5 (per tutti gli altri aspetti igienico-sanitari, veterinari ed assistenziali)
3	Mass-media e informazione	Capo di Gabinetto (Vice Capo Gabinetto o Funzionario addetto) della Prefettura
4	Volontariato ***	Responsabile servizio Volontariato del Dipartimento Regionale di Protezione Civile
5	Materiali e mezzi ***	*
6	Trasporto, circolazione e viabilità	Comandante della Polizia Stradale
7	Telecomunicazioni ***	Referente A.R.I.
8	Servizi essenziali ***	*
9	Censimento danni a persone e cose	Responsabile DRPC di Messina Funzionario Ufficio Tecnico Comunale
10	Strutture operative S.a.R.	Funzionario della Prefettura - Responsabile Sala Operativa
11	Enti locali	Funzionario della Prefettura
12	Materiali pericolosi	**
13	Assistenza alla popolazione	Sindaco di San Filippo del Mela – Milazzo e Pace del Mela o loro delegati
14	Coordinamento centri operativi	Funzionario della Prefettura - Responsabile Sala Operativa
15	Protezione dell'Ambiente	Direttore Provinciale ARPA

* (integrata con Funzione 10)

** (integrata con Funzione 1)

*** Funzione non essenziale per l'emergenza

1 - TECNICA E DI PIANIFICAZIONE

Coordinatore

Comandante Provinciale Vigili del Fuoco o suo delegato

Compiti

In situazione ordinaria

- ❖ Analizzare e aggiornare gli scenari degli eventi attesi e pianificare gli interventi di prevenzione, anche sulla scorta delle informazioni fornite dal gestore.
- ❖ Valutare le procedure più adeguate per un intervento efficace in emergenza.
- ❖ Controllare l'adeguatezza delle aree per l'emergenza.
- ❖ Aggiornare e gestire la pianificazione di emergenza raccordandosi con i responsabili delle altre funzioni di supporto.

In emergenza

- ▶▶ Attivare e coordinare costanti rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche per l'interpretazione fisica del fenomeno.
- ▶▶ Individuare le priorità d'intervento sul territorio, finalizzate al contenimento dei danni, coordinandosi con le funzioni **9**–*Censimento danni* e **10**–*Strutture operative*.
- ▶▶ Aggiornare in tempo reale lo scenario dell'evento sulla base dei dati e delle informazioni provenienti in Sala Operativa.
- ▶▶ Valutare l'opportunità di delimitare eventuali altre aree a rischio e individuare la viabilità alternativa, in coordinamento con le funzioni **6**–*Trasporti, Circolazione e Viabilità* e **10**–*Strutture operative*.
- ▶▶ Concorrere alle operazioni di attuazione dei piani di evacuazione, in coordinamento con le funzioni **2**–*Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria*, **6**–*Trasporti, Circolazione e Viabilità* e **13**–*Assistenza alla popolazione*.

Enti Referenti

Università (Dipartimento di chimica Industriale)

Dipartimento Regionale e Strutture Provinciali di Protezione Civile

CNR

ARPA

VV.F.

2 – SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE e VETERINARIA

Coordinatore

Direttore o sostituto C.O. 118 (per le attività di soccorso)

Direttore Generale ASP (per tutti gli altri aspetti igienico-sanitari, veterinari ed assistenziali)

Compiti

In situazione ordinaria

- ❖ Raccordarsi con le strutture territoriali ed ospedaliere e con le istituzioni pubbliche e private che operano nella risposta all'emergenza.
- ❖ Individuare i rischi sanitari, associabili agli eventi attesi sul territorio provinciale e predisporre le misure organizzative in grado di fronteggiarli.
- ❖ Divulgare l'informativa agli Ospedali locali (Milazzo e Barcellona) sui rischi sanitari connessi agli eventi incidentali.
- ❖ Reperire i dati relativi alle risorse sanitarie disponibili: *aziende ospedaliere, case di cura convenzionate e non, case di riposo, centri per disabili, depositi di farmaci, laboratori di analisi, ecc....*
- ❖ Predisporre dei protocolli procedurali per urgenze mediche in emergenza.

In emergenza

- ▶▶ Primo soccorso e assistenza sanitaria.
- ▶▶ Interventi di sanità pubblica.
- ▶▶ Attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale alla popolazione.

Enti Referenti

Servizio Urgenze Emergenze Sanitarie "118"

Azienda Ospedale Generale di Milazzo

Azienda Sanitaria Provinciale

Azienda Ospedaliera Papardo - Piemonte

Azienda Policlinico Universitario

C.R.I.

Misericordie d'Italia

ANPAS

3 - MASS-MEDIA E INFORMAZIONE

Coordinatore

Capo di Gabinetto (Vice Capo Gabinetto o Funzionario addetto) della Prefettura

Compiti

Scopi principali sono:

- informare e sensibilizzare la popolazione;
- far conoscere le attività;
- realizzare spot, creare annunci, fare comunicati;
- organizzare tavole rotonde e conferenze stampa.

In situazione ordinaria

- ❖ Stabilire contatti con gli organi di stampa ed emittenti radiotelevisive locali per garantire un'informazione periodica e aggiornata alla popolazione, in coordinamento con la funzione **1 – Tecnica e di pianificazione**.
- ❖ Promuovere dibattiti ed incontri per illustrare le linee generali del piano provinciale di emergenza.
- ❖ Accertare che sia divulgata l'informazione preventiva alla popolazione da parte del Sindaco.

In emergenza

- ▶▶ Allestire e gestire la Sala Stampa.
- ▶▶ Elaborare il programma-orario e le modalità per l'invio delle informazioni ai rappresentanti degli organi di stampa e delle emittenti radiotelevisive.
- ▶▶ Gestire le informazioni alle popolazioni durante l'emergenza, in coordinamento con i Sindaci interessati.
- ▶▶ Elaborare i comunicati-stampa.
- ▶▶ Organizzare tavole rotonde e conferenze-stampa.

Referenti

Organi di stampa ed emittenti radiotelevisive locali.

Sindaco per gli aspetti relativi all'informazione della popolazione

4 – VOLONTARIATO

(da attivare in caso di evoluzione del fenomeno, per supporto delle funzioni 2 e 6)

Coordinatore

Responsabile servizio Volontariato del Dipartimento Regionale di Protezione Civile

Compiti

In situazione ordinaria

- ❖ Censire le organizzazioni di volontariato per localizzazione geografica e potenzialità di intervento, con classificazione dei dati di anagrafica delle associazioni e dei dati necessari alla reperibilità dei referenti di ciascuna associazione.
- ❖ Classificare i mezzi, disponibili presso ogni organizzazione di volontariato, per tipologia e con i dati identificativi del mezzo e delle caratteristiche tecniche.
- ❖ Organizzare corsi di formazione, di addestramento e di aggiornamento del personale.
- ❖ Organizzare esercitazioni con attivazione della Sala Operativa.

In emergenza

- ▶▶ Comunicare al Coordinatore di sala operativa le risorse in uomini e mezzi disponibili in tempo reale, ove richiesto.
- ▶▶ Concorrere, ove richiesto, a supporto delle Forze dell'Ordine per il controllo del traffico al di fuori delle aree d'impatto e di danno nonché per l'assistenza alla popolazione nelle aree di raccolta, coordinandosi con le funzioni **2** – *Sanità e Assistenza sociale*, **10** – *Strutture operative* e **13** – *Assistenza alla popolazione*.

Associazioni Referenti

CROCE ROSSA ITALIANA Comitato Regionale di Palermo

CROCE ROSSA ITALIANA Comitato di Milazzo

Associazione Nazionale VV.F del Corpo Nazionale sez. di Messina c/o VV.F

Associazione di Volontariato Milazzo

APCARS - San Filippo del Mela

LI.diS. Liberi di Scegliere – Pace del Mela

Gruppo Comunale di Santa Lucia del Mela

ASSOCIAZIONE CLUB RADIO CB - Barcellona Pozzo di Gotto

GIVA - Gruppo Internazionale Volontariato Arcobaleno

Fraternita Misericordia di San Piero Patti

Associazione di Soccorso e Volontariato Orizzonti

Guardia Costiera Volontaria Centro Operativo di Milazzo

5 - MATERIALI E MEZZI

(Funzione non essenziale, integrata con funzione 10)

Coordinatore

Compiti

Questa funzione censisce i materiali ed i mezzi in dotazione alle amministrazioni. Si tratta di avere un quadro delle risorse suddivise per aree di stoccaggio.

Per ogni risorsa è previsto il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento.

Alla gestione di tale funzione concorrono i materiali e mezzi comunque disponibili.

Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere risolta a livello locale, il coordinatore rivolge la richiesta a livello centrale.

In situazione ordinaria

- ❖ Censire le risorse, in materiali e mezzi, pubbliche e private, disponibili sul territorio provinciale.
- ❖ Localizzare le risorse, definire il tipo di trasporto, l'itinerario e stimare il tempo di arrivo nelle aree di possibile intervento, in relazione agli scenari di evento ipotizzati.
- ❖ Redigere e aggiornare gli elenchi di ditte e di fornitori, avvalendosi anche della collaborazione di altri enti, quali la Camera di Commercio.
- ❖ Stipulare convenzioni con le ditte per la fornitura di mezzi e materiali in emergenza.

In emergenza

- ▶▶ Gestire e distribuire le risorse sulla base delle esigenze rappresentate dai Coordinatori delle funzioni di supporto.
- ▶▶ Aggiornare le disponibilità residue delle risorse e definire le esigenze di concorsi in materiali e mezzi.
- ▶▶ Inviare le richieste di concorsi al Settore Protezione Civile Regionale.
- ▶▶ Concorrere all'approntamento e gestione delle aree di attesa, ricovero e ammassamento.

Enti Referenti

CAP (Ministero dell'Interno)

Esercito

Marina Militare

Capitaneria di Porto – Guardia Costiera

Vigili del Fuoco

C.R.I.

C.C.I.A.A.

Comune

6 - TRASPORTO, CIRCOLAZIONE E VIABILITA'

Coordinatore

Questura

Compiti

La funzione riguardante il trasporto è strettamente collegata alla movimentazione dei materiali, al trasferimento dei mezzi, ad ottimizzare i flussi lungo le vie di fuga ed al funzionamento dei cancelli di accesso per regolare il flusso dei soccorritori.

Questa funzione di supporto deve necessariamente operare a stretto contatto con il responsabile della funzione **10** - "*Strutture Operative*".

Concorrono per questa attività, oltre alla Polizia Stradale, i Carabinieri ed i Vigili Urbani: i primi due per il duplice aspetto di Polizia giudiziaria e gli altri per l'indiscussa idoneità nella gestione della funzione in un'emergenza a carattere locale.

In situazione ordinaria

- ❖ Predisporre e/o tenere costantemente aggiornato il piano della viabilità d'emergenza, in relazione agli scenari di rischio ipotizzati.
- ❖ Definire e/o periodicamente verificare la percorribilità degli itinerari di afflusso delle colonne di soccorso alle aree di ammassamento e di deflusso verso le aree di probabile intervento.

In emergenza

- ▶ Organizzare la movimentazione dei materiali ed il trasferimento dei mezzi verso le località d'intervento.
- ▶ Organizzare, gestire e controllare i flussi di traffico lungo le vie di esodo e di accesso ai mezzi di soccorso, operando in coordinamento con la funzione **10** - *Strutture operative*.
- ▶ Attivare il ripristino della viabilità principale.

Enti Referenti

Arma Carabinieri

Guardia di Finanza

Polizia Stradale

Città Metropolitana Messina

Consorzio Autostrade Siciliane

ANAS

Polizia Municipale

7 – TELECOMUNICAZIONI

(Funzione non essenziale)

Coordinatore

Referente A.R.I.

Compiti

Questa funzione dovrà, di concerto con il responsabile territoriale delle aziende di telecomunicazioni, con il responsabile provinciale P.T. e con il rappresentante dell'associazione di radioamatori presente sul territorio, organizzare una rete di telecomunicazione alternativa affidabile anche in caso di evento di notevole gravità.

In situazione ordinaria

- ❖ Censire il personale volontario specializzato, richiedendo i dati per la reperibilità.
- ❖ Organizzare periodiche prove dei collegamenti via radio.
- ❖ Stabilire intese ed accordi con i responsabili territoriali delle aziende di telecomunicazioni e con il responsabile provinciale delle PP.TT..

In emergenza

- ▶▶ Verificare l'efficienza delle reti di telecomunicazione.
- ▶▶ Richiedere gli interventi per l'attivazione di nuove linee telefoniche o per il ripristino dei collegamenti via cavo o di telefonia mobile, in relazione alle esigenze che si manifestassero durante l'emergenza.
- ▶▶ Attivare, se necessario, la rete di telecomunicazione alternativa.

Enti Referenti

Ministero Comunicazioni

Città Metropolitana Messina

Telecom (gli altri gestori usano i ponti radio TIM)

H3G

A.R.I.

A.C.C.I.R.

8 - SERVIZI ESSENZIALI

(Funzione non essenziale integrata con Funzione 10)

Coordinatore

Compiti

In questa funzione prendono parte i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio coinvolto.

La situazione circa l'efficienza e gli interventi sulla rete, deve essere mantenuta costantemente aggiornata mediante i Compartimenti Territoriali e le corrispondenti Sale Operative nazionali o regionali.

Il personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze, è comunque coordinato dal rappresentante dell'Ente di gestione presente nella funzione.

In situazione ordinaria

- ❖ Mantenere costanti contatti con i gestori delle aziende erogatrici di servizi, al fine di adeguare i piani di intervento agli scenari.
- ❖ Predisporre una scheda operativa per la tempestiva reperibilità dei referenti di ogni singola azienda alla minaccia o al verificarsi di una situazione di emergenza.
- ❖ Predisporre una cartografia dei servizi a rete sul territorio provinciale.

In emergenza

- ▶ Avanzare le richieste di messa in sicurezza delle reti dei servizi coinvolte nell'evento.
- ▶ Verificare lo stato dei servizi durante l'evolversi dell'evento ed attivare le strutture di intervento per il ripristino della funzionalità delle reti e/o delle utenze, stabilendo una priorità degli interventi.
- ▶ Aggiornare la situazione circa il funzionamento dei servizi e le esigenze di ulteriori interventi di ripristino.

Enti Referenti

ENEL

ITALGAS

SNAM

A.S.T.

GIUNTABUS

ALIBRANDO

COIRO

9 - CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

Coordinatore

Responsabile DRPC Servizio di Messina

Funzionario Ufficio Tecnico Comunale

Compiti

In situazione ordinaria

- ❖ Predisporre la modulistica idonea al rilevamento dei danni.
- ❖ Ripartire il territorio per aree degli eventi attesi e organizzare preventivamente squadre miste di rilevazione danni, individuando funzionari del Dipartimento Regionale di Protezione Civile, degli Uffici Tecnici dei Comuni o del Genio Civile ed esperti del settore sanitario, industriale e commerciale.

In emergenza

- ▶▶ Attivare e coordinare le squadre di rilevamento danni.
- ▶▶ Procedere al censimento dei danni riferito a:
 - persone
 - edifici pubblici e privati
 - impianti industriali
 - servizi essenziali
 - attività produttive
 - infrastrutture pubbliche
- ▶▶ Attivare verifiche speditive di stabilità.

Enti Referenti

Dipartimento Regionale di Protezione Civile

Uffici Tecnici Comunali

Vigili del Fuoco

Ufficio del Genio Civile

C.C.I.A.A.

Ordine Ingegneri – Architetti - Geologi

Collegio Geometri

10 - STRUTTURE OPERATIVE S.A.R.

Coordinatore

Funzionario della Prefettura - Responsabile Sala Operativa

Compiti

In situazione ordinaria

- ❖ Definire in accordo con la funzione **1** - *Tecnica e di pianificazione* la dislocazione delle aree per l'emergenza.
- ❖ Raccordarsi con la funzione **6** – *Trasporto, Circolazione e Viabilità* per la predisposizione del piano della viabilità d'emergenza.

In emergenza

- » Coordinare gli organismi operanti nell'ambito territoriale del C.C.S.:
 - Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
 - Forze Armate
 - Forze dell'Ordine
 - Servizi Tecnici Nazionali
 - Gruppi Nazionali di Ricerca Scientifica
 - Croce Rossa Italiana
 - Strutture del Servizio sanitario nazionale
 - Organizzazioni di volontariato

Enti Referenti

Comando Provinciale Vigili del Fuoco

Polizia di Stato

Arma Carabinieri

Guardia di Finanza

Città Metropolitana Messina

Esercito

Marina Militare

Capitaneria di Porto – Guardia Costiera

Servizio 118

Azienda Sanitaria Provinciale

C.R.I.

Polfer

Polstrada

11 - ENTI LOCALI

Coordinatore

Funzionario della Prefettura

Compiti

In situazione ordinaria

- ❖ Predisporre un elenco, completo dei dati per la reperibilità, dei referenti degli Enti e Amministrazioni presenti nelle zone a rischio.
- ❖ Predisporre una raccolta degli atti amministrativi ed economici da utilizzare in emergenza in base alle esigenze rappresentate dalle Amministrazioni comunali.

In emergenza

- ▶▶ Mantenere un costante rapporto con il Comune per soddisfare esigenze di assistenza tecnico-amministrativa.
- ▶▶ Aggiornare ed integrare le procedure di somma urgenza.

Enti Referenti

Enti ed Amministrazioni delle zone interessate dall'evento;

Ufficio Territoriale del Governo

Città Metropolitana Messina

Settore Protezione Civile Regionale

12 - MATERIALI PERICOLOSI (integrata con Funzione 1)

Coordinatore

Compiti

In situazione ordinaria

- ❖ Censire gli impianti che immagazzinano o utilizzano materiali pericolosi e le industrie classificate a rischio ai fini dell'aggiornamento del P.E.E. ed in sinergia con la funzione **1 – Tecnica e Pianificazione**.
- ❖ Delimitare le aree a rischio e valutare il potenziale effetto sulla popolazione e sulle strutture e infrastrutture pubbliche e private in caso d'incidente in sinergia con la funzione **1 – Tecnica e Pianificazione**.

In emergenza

- ▶ Rilevare le condizioni di vulnerabilità della popolazione, in coordinamento con la funzione **9 – Censimento danni a persone e cose**.
- ▶ Gestire gli interventi di soccorso in coordinamento con le funzioni **2 – Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria**, **6 – Trasporti, Circolazione e Viabilità**, **10 – Strutture operative** e **13 – Assistenza alla popolazione**.

Enti Referenti

Università (Dipartimento di Chimica)

Consiglio Nazionale delle Ricerche

Vigili del Fuoco

13 - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Coordinatore

Sindaco di San Filippo del Mela o suo delegato – Sindaci di Milazzo e Pace del Mela ove interessati

Compiti

In situazione ordinaria

- ❖ Censire le strutture ricettive presenti sul territorio provinciale.
- ❖ Dare supporto alle Amministrazioni comunali per l'individuazione di aree pubbliche e private da attrezzare per il ricovero della popolazione evacuata.
- ❖ Censire le aziende di produzione e/o distribuzione di risorse alimentari, effetti lettereci, vestiario, ecc..
- ❖ Individuare locali idonei per lo stoccaggio di generi alimentari, viveri di conforto, risorse in arrivo.

In emergenza

- ▶ Dare supporto alle Amministrazioni comunali per l'attivazione delle aree/strutture scelte per il ricovero della popolazione evacuata e per l'assistenza ai nuclei familiari durante la fase dell'emergenza, in coordinamento con le funzioni **2** - *Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria*, **4** – *Volontariato* e **5** – *Materiali e mezzi*.
- ▶ Organizzare lo stoccaggio e la distribuzione di viveri e materiali di soccorso alla popolazione assistita, in coordinamento con le funzioni **6** – *Trasporti, circolazione e Viabilità* e **4** – *Volontariato*.

Enti Referenti

Prefettura

Comune

Dipartimento Regionale Protezione Civile

Città Metropolitana Messina

14 - COORDINAMENTO CENTRI OPERATIVI

Coordinatore

Funzionario della Prefettura - Responsabile Sala Operativa

Compiti

In situazione ordinaria

- ❖ Raccogliere ed esaminare le pianificazioni comunali d'emergenza.
- ❖ Valutare ed integrare l'organizzazione delle strutture operative comunali e intercomunali.

In emergenza

- » Coordinare le operazioni di soccorso con le funzioni **5** – *Materiali e mezzi*, **6**- *Trasporti, Circolazione e Viabilità*, **10** – *Strutture operative* e **13** – *Assistenza alla popolazione*.

15 – PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

Coordinatore

Direttore Provinciale ARPA

Compiti

Tale nuova funzione di supporto, non prevista nel Metodo Augustus, è stata inserita al fine di distinguere le competenze e le attività dell'ARPA, in campo ambientale, da quelle della funzione "Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria".

Le attività e i compiti di questa funzione sono in particolare:

- fornire supporto tecnico, nella fase di emergenza, sulla base della conoscenza dei rischi associati agli stabilimenti, derivanti dalle attività di analisi dei rapporti di sicurezza e dall'effettuazione dei controlli;
- svolgere le attività finalizzate agli accertamenti ritenuti necessari sullo stato dell'ambiente nella zona interessata dall'evento, nonché analisi chimiche e/o fisiche per valutare l'evoluzione della situazione di emergenza nelle zone più critiche;
- acquisire le necessarie informazioni sulle sostanze coinvolte;
- trasmettere direttamente al C.C.S. i risultati delle analisi e delle rilevazioni ambientali da divulgare al Sindaco, ai VVF e al 118;
- fornire supporto nell'individuazione delle azioni da intraprendere a tutela della popolazione e dei luoghi dove si è verificato l'evento.

Enti Referenti

Prefettura

ARPA

Città Metropolitana Messina

Azienda Sanitaria Provinciale

5.2 - L'organizzazione e le procedure

Le potenzialità operative disponibili per l'attivazione del piano, in personale, attrezzature, mezzi e materiali, dipendono sia della loro estrazione (*istituzionali, volontarie o private*) che della loro disponibilità in termini di tempo (*immediata o successiva*).

Per facilitare e minimizzare i tempi d'intervento s'individuano in "tempo di pace" i mezzi e i materiali eventualmente necessari sulla base della natura dei rischi.

PREFETTURA

Centralino H24	Tel.: 090 3661
Sala Operativa H24	In orari notturni, prefestivi e festivi: Tel.: 090 3661 PEC: allerta.prefme@pec.interno.it
Protezione Civile	Tel.: 090 366665 / 366937 / 366499 PEC: protocollo.prefme@pec.interno.it Mail: protcivile.pref_messina@interno.it

Il Prefetto, quale organo provinciale preposto al coordinamento degli organismi di protezione civile:

- ❖ mette a disposizione dell'autorità locale di protezione civile il piano di emergenza esterno affinché possa informare adeguatamente la popolazione sulle procedure di emergenza previste per la tutela della pubblica incolumità;
- ❖ attiva, dirige e coordina, su scala provinciale, gli interventi di tutte le strutture operative tecniche e sanitarie addette al soccorso, siano esse statali, regionali, provinciali e locali;
- ❖ convoca e presiede, per le finalità di cui sopra, il Centro Coordinamento Soccorsi;
- ❖ dispone la chiusura di strade statali o provinciali ovvero delle autostrade;
- ❖ dispone la sospensione dei trasporti pubblici (compreso quello ferroviario);
- ❖ dichiara gli "stati/livelli di emergenza" – salvo espressa delega a favore dell'Autorità locale di protezione civile;
- ❖ tiene costantemente informati di ogni evento incidentale rilevante i seguenti organi: il Ministero dell'Interno - *Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile*, l'Ufficio di Gabinetto del Ministero dell'Interno, la Presidenza del Consiglio dei Ministri - *Dipartimento di Protezione Civile*, il Ministero dell'Ambiente, la Regione Sicilia e Città Metropolitana;
- ❖ dirama comunicati stampa/radio per informare la popolazione in ordine alla natura degli eventi incidentali verificatisi, agli interventi disposti ed alle norme comportamentali raccomandate;
- ❖ si sostituisce al Sindaco, in caso di inerzia, nella predisposizione degli interventi di protezione civile.

CENTRALE OPERATIVA SUES 118 MESSINA

**Azienda Ospedaliera "Papardo" C e n t r a l e
O p e r a t i v a 1 1 8 - C/da Sperone**

Tel.: NUE 112

Mail: sues118@pec-aopapardo.it

Numero Verde 800-732631

La Centrale Operativa SUES 118 si trova al primo piano del padiglione C dell'Azienda Ospedaliera di riferimento di 1° livello "Papardo" in C/da Sperone, e coordina:

- 3 Operatori, Infermieri, disponibili h24 presso la Centrale Operativa;
- 1 Eliambulanza AW 169 disponibile h24 con Rianimatore e Infermiere;
- 1 Automedica con medico, infermiere e autista soccorritore (attualmente non disponibile);
- 28 Ambulanze medicalizzate dislocate presso i Punti di Emergenza Territoriale;
- 10 Ambulanze da trasporto con Autista e Soccorritore;
- 1 P.M.A. (Presidio Medico Avanzato).

In fase di prevenzione

Il Servizio "118" concorre, per mezzo del proprio rappresentante, alle attività pianificatorie; stabilisce precise procedure per l'interfaccia con gli altri enti (VV.F., Prefettura, ...) e si occupa della informazione/formazione del personale di soccorso sanitario.

In fase di emergenza

Compito primario del "118" è il primo soccorso alle persone eventualmente coinvolte in incidenti rilevanti nonché il loro trasporto presso le strutture ospedaliere più idonee.

Il 118 svolge in sintesi i seguenti compiti prioritari:

- dispone, alla notizia dell'evento incidentale, l'invio di personale e mezzi di soccorso;
- informa le altre strutture tecniche ed amministrative competenti (Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine, Prefettura, ASP);
- allerta, in caso di necessità, tutte le strutture ospedaliere ritenute necessarie per l'ospedalizzazione dei feriti;
- mantiene i contatti con le C.O. delle altre province, se necessario;
- sul luogo dell'evento si coordina con gli altri enti, in particolare con i VV.F. soprattutto nelle prime fasi (delimitazione aree di soccorso);
- provvede, secondo le procedure codificate all'interno del piano per le maxi-emergenze, all'effettuazione degli interventi sanitari di competenza e, quindi, al trasporto dei feriti presso le strutture sanitarie più idonee in relazione al tipo di lesioni riscontrate;
- Invia un proprio rappresentante presso il Centro Coordinamento Soccorsi (coordinamento funzione 2).

Centri grandi ustionati

I Centri Grandi Ustionati sono strutture specializzate per il trattamento di:

- ustioni di 1° e 2° grado importanti per la vasta percentuale corporea ustionata (oltre il 20% per gli adulti; oltre il 15% nei bambini).
- ustioni di 3° grado, con interessamento profondo dei tessuti, che richiedono un'asportazione chirurgica della parte necrotica e successiva ricostruzione estetico-funzionale (interessanti prevalentemente mani, piedi, genitali e viso).

Nella Regione Sicilia esistono due centri per il ricovero di pazienti gravemente ustionati:

- Catania - **Azienda Ospedaliera Cannizzaro – diretto 095 7264542**
- Palermo - **Azienda Ospedaliera Civico, Di Cristina, Ascoli - diretto 091 6663619**

Il centro Grandi Ustionati dell'A.O. Cannizzaro è organizzato con un modulo autonomo all'interno della divisione di Chirurgia Plastica. Contiene 16 posti letto di cui 8 di terapia intensiva e 8 di semi-intensiva. Il reparto Grandi Ustionati dell'A.O. Civico di Palermo dispone di 30 posti letto di cui 12 ubicati in un'unità di terapia intensiva.

Strutture di Ricovero Pubbliche presenti nel territorio di Messina

Tutte le strutture ospedaliere della provincia possono essere chiamate a concorrere nella prestazione d'interventi sanitari nei confronti di eventuali feriti a causa di un incidente rilevante.

Azienda dotata di dipartimento di emergenza urgenza ed accettazione di alta specializzazione	Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico “G. Martino” Messina Tel. 0902211 - 090221672 pec protocollo@pec polime.it
Azienda dotata di dipartimento di emergenza urgenza ed accettazione	Azienda Ospedaliera Papardo Messina centralino Tel. 090 3991 – Direzione Generale 090 3992916 – pronto soccorso 090 3992603 pec protocollo@aopapardo
	IRCCS Centro Neurolesi Bonino-Pulejo - P.O. Piemonte centralino Tel. 09060128317 – pronto soccorso 09060128314 pec sanitaria@pec.ircssneurolesiboninopulejo.it
ASP MESSINA Pronto Soccorso/Dipartimento Emergenza Accettazione	Ospedale “Barone Romeo” Patti centralino tel.: 0941/2444111 direttore di presidio 0941/244535
	Ospedale “S. Vincenzo Sirina” Taormina centralino tel.: 0942/57911 direttore di presidio 090 579703
	Ospedale Generale “G. Fogliani” Milazzo centralino 090/92901 direttore di presidio 090/9290224
	Ospedale Generale S. Agata di Militello centralino tel.: 0941/7201 - direttore di presidio
	Ospedale “SS. Salvatore” Mistretta centralino tel.: 0921/1389111 direttore di presidio 0921/389226
	Ospedale Civile Lipari centralino tel.: 090/98851 direttore di presidio – 090/9885490
	Ospedale “Cutroni Zodda” Barcellona Pozzo di Gotto centralino tel.: 090/97500 direttore di presidio 090/9751779

La predisposizione di tutta la catena d'interventi da attuare all'interno dell'ospedale è di esclusiva pertinenza del personale sanitario. Essa deve consentire:

- **l'accettazione** contemporanea di un elevato numero di pazienti;
- **l'erogazione di cure** adeguate alla gravità delle lesioni dei soggetti ricoverati.

Il piano di emergenza intraospedaliera dovrà comunque rispondere ad alcuni requisiti di base:

- per la prima fase di attuazione, dovrà essere formulato sulle **strutture e sugli organici esistenti** per essere operativo senza ritardi di attuazione. Solo nel caso in cui l'attività di emergenza dovesse protrarsi per più giorni, potrebbe essere concordata, con le autorità sanitarie, l'integrazione o sostituzione del personale con altro proveniente da altri ospedali;

- dovrà garantire lo **stesso standard di assistenza** anche nei periodi in cui possono verificarsi flessioni nel numero del personale a causa di ferie, di festività o di fascia oraria (notte);
- dovrà **essere adattabile** a qualunque tipo di emergenza e adatto a garantire l'assistenza al più elevato numero di pazienti.

Gli ospedali, non organizzati per dotarsi di un piano finalizzato all'accettazione ed al trattamento di numerosi feriti, dovranno pianificare l'assistenza ai pazienti ambulatoriali e a quelli già stabilizzati provenienti dall'area dell'emergenza e **sostituire**, per l'assistenza ordinaria, gli ospedali che sono impegnati nell'assistenza di emergenza.

Lo stato di allarme viene comunicato dalla centrale operativa 118, dalla Prefettura, da pubblici ufficiali e confermato dalla Direzione Sanitaria.

La direzione sanitaria dell'ospedale di Milazzo ha il compito di coordinare il Piano di emergenza. Interno attraverso uno specifico organo, precostituito all'interno dell'ospedale stesso, che rappresenta il nucleo direzionale sanitario sia nella fase di predisposizione del piano che nella fase operativa dell'emergenza.

1) Ricezione dell'allarme.

Alla ricezione dell'allarme, attraverso un telefono presidiato h.24 e che sarà in seguito utilizzato per tutte le comunicazioni inerenti con l'emergenza, il Direttore Sanitario convoca i componenti effettivi dell'Unità di crisi o i loro sostituti.

Per alleggerire il carico ordinario di assistenza e consentire una migliore ottimizzazione del personale presente nella struttura ospedaliera, si dovrà procedere all'immediato blocco dell'ammissione dei soggetti con patologie non urgenti, alla sospensione delle attività ambulatoriali ed alla dimissione dei soggetti che possono essere dimessi.

2) Allestimento di un'area di accettazione/ricezione dei pazienti.

L'area deve essere liberata dai pazienti stazionanti o eventualmente degenti mediante trasferimento nei reparti o, se possibile, mediante invio a domicilio.

Essa deve prevedere:

- un'area di triage o verifica del triage in precedenza effettuato;
- un'area per pazienti che necessitano di osservazione;
- un'area per pazienti gravi (area "rossa") il più vicino possibile alla rianimazione, alla radiologia e alle sale operatorie;
- un'area per pazienti a trattamento differibile (area "gialla");
- un'area per pazienti con lesioni trattabili ambulatoriamente (area "verde");
- un locale per pazienti deceduti (area "nera") qualora vengano saturate le capacità di accoglimento della camera mortuaria.

Qualora, anche in considerazione della necessità di provvedere in tempi brevissimi all'allestimento di aree di ricovero, non sia possibile procedere all'allestimento di aree "ad hoc", si può prevedere il potenziamento della funzionalità di aree già attrezzate e dotate di sistemi di monitoraggio e sostegno delle funzioni vitali (terapie intensive, pre-sale operatorie, sale operatorie non impegnate direttamente in attività chirurgiche ecc.)

I locali e le aree devono assicurare un flusso di pazienti possibilmente unidirezionale per ridurre al

minimo gli spostamenti e la confusione.

3) Mobilitazione dei reparti e del personale.

Il personale deve essere convocato sulla base di liste predisposte. I medici vengono convocati secondo il reparto di appartenenza dai loro colleghi di guardia. Gli infermieri e i tecnici vengono convocati secondo il servizio o reparto di appartenenza o da un responsabile unico in base alla situazione organizzativa e all'urgenza della mobilitazione. E' preferibile che, per il personale dei servizi di anestesia e rianimazione, di pronto soccorso e del blocco operatorio, siano previste modalità di chiamata diretta.

4) Allestimento delle vie di accesso.

Le vie di accesso preferenziali, stabilite in precedenza, dovranno essere mantenute agibili ai mezzi di soccorso dalle Forze dell'Ordine. Le entrate dell'ospedale dovranno essere chiuse agli estranei compresi i parenti dei degenti già ricoverati ed i visitatori occasionali. Il personale ed i rifornimenti ospedalieri dovranno accedere alla struttura utilizzando gli accessi secondari individuati.

5) Rapporti con l'esterno.

I rapporti con la Prefettura e le autorità di protezione civile saranno mantenuti dalla Direzione Sanitaria. I rapporti con i parenti delle vittime ed i mezzi di informazione, potranno essere gestiti da una persona delegata a riguardo dal Direttore.

6) Comunicazioni.

Dovranno essere previsti:

- un telefono o una linea telefonica interna riservata all'emergenza sia nell'area di accettazione che nei reparti;
- una linea telefonica esterna (telex o telefax ove possibile) per le comunicazioni con le Autorità di coordinamento, a disposizione dell'Unità di crisi;
- possibilmente, una centrale radio per comunicazioni con i Gruppi di intervento presenti al P.C.A., ed eventualmente con le altre componenti attivate per l'emergenza. Per il funzionamento della centrale radio, sarà opportuno avvalersi anche della collaborazione dei radioamatori.

7) Triage

I pazienti, appena arrivati in ospedale, dovranno essere suddivisi in gruppi in base alla scheda triage predisposta sul luogo dell'evento:

- pazienti a prognosi certamente infausta a breve termine e a una prima osservazione;
- pazienti gravi ma recuperabili che richiedono osservazione clinica ed accertamento diagnostico (codice rosso);
- pazienti con patologie a prognosi favorevole, certezza diagnostica e trattamento differibile (codice giallo);
- pazienti con lesioni modeste o ambulatoriali (codice verde).

La valutazione clinica del paziente deve essere ripetuta nelle aree di intervento e nei reparti di trattamento per eventuali aggiornamenti o modifiche.

8) *Unità di soccorso sanitario extraospedaliero.*

Qualora l'entità del disastro ne richieda l'attivazione, nel Piano sanitario regionale dell'emergenza, dovrà essere previsto che dagli ospedali principali affluiscano sul territorio unità di soccorso sanitario per la ricognizione e l'eventuale intervento diretto sul posto.

ASP - AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE

Messina	via La Farina 263/n via del Vespro isol. 289	Tel.: 090/3651 Fax: 090/715999/3653531/3653524
Milazzo	Via Madonna delle Grazie, 140	Tel.: 090/9290456 -7-8
Barcellona P.G. (*)	via Salvatore Cattafi, 78	Tel.: 090/9751580
Patti	via Mazzini	Tel.: 0961/240001
S.Agata Militello	via Cosenz 8	Tel.: 0941/723254
Taormina	C.da Sirina	Tel.: 0942/579309-275

(*) PRONTO SOCCORSO AL MOMENTO CHIUSO

L'Azienda Sanitaria Provinciale rappresenta la massima autorità sanitaria provinciale.

In materia di prevenzione, svolge le seguenti attività:

- ❖ collabora alla stesura degli strumenti pianificatori compreso il presente;
- ❖ raccoglie notizie sulle sostanze trattate presso le aziende a rischio di incidente rilevante e le mette a disposizione degli organi ;
- ❖ può concorrere alle attività di informazione preventiva nei confronti della popolazione.

In fase operativa, al verificarsi dell'evento l'ASP:

- effettua una prima stima e valutazione urgente dell'entità e dell'estensione del rischio e del danno in collaborazione con le altre strutture del P.C.A. ;
- dispone le misure igienico sanitarie per la popolazione residente nella zona a rischio;
- informa il presidio ospedaliero e quelli limitrofi sugli aspetti sanitari dell'evento incidentale;
- collabora con il Servizio d'emergenza sanitaria 118 per coordinare le attività di pronto soccorso e di assistenza sanitaria, attivando se necessario i MMG ed i servizi sociali;
- in caso di inquinamento di ricaduta sulle matrici ambientali (aria, acqua, suolo) interpreta i risultati delle analisi condotte da ARPA al fine dell'adozione da parte degli organi competenti di eventuali provvedimenti in termini di sanità pubblica, relativi ad eventuali limitazioni che riguardano l'uso di acqua potabile, utilizzo di prodotti agricoli, igiene degli alimenti e divieti di balneazione;
- individua specifiche necessità relative a singoli casi od interi settori deboli della popolazione che possono necessitare di assistenza specialistica;
- in attesa di acquisire informazioni specifiche sulle analisi ambientali effettuate dagli organi competenti preposti, qualora l'incidente rilevante determina emissione

di sostanza aerodisperse, l'ASP supporta l'Amministrazione Comunale nel disporre, o con ogni mezzo di diffusione possibile, opportuna comunicazione alla popolazione residente nelle aree circostanti, in merito all'adozione delle misure cautelari.

FORZE DELL'ORDINE

La Polizia di Stato (compresa la specialità della Polizia Stradale), i Carabinieri, la Guardia di Finanza appartengono agli organi di protezione civile.

Le Forze di Polizia coopereranno con i Vigili del Fuoco, il Servizio "118" e la Polizia Municipale nella realizzazione degli interventi loro demandati.

In fase di prevenzione:

- ❖ le Forze di Polizia partecipano alle attività di pianificazione fornendo adeguate proposte soprattutto in relazione alle attività concernenti la messa in sicurezza della popolazione e la viabilità stradale.

In fase di emergenza:

- ▶ acquisiscono e forniscono agli altri organi di protezione civile elementi informativi sull'incidente;
- ▶ collaborano nelle attività di allertamento della popolazione;
- ▶ effettuano, se necessario, interventi di primo soccorso ovvero supportano l'attività degli altri organi preposti allo specifico settore (*es.: piano dei posti di blocco, creazione di "corridoi" di emergenza*);
- ▶ accedono, previo nulla osta dei Vigili del Fuoco, nelle aree a rischio per cooperare nelle attività di primo soccorso;
- ▶ realizzano il piano dei posti di blocco secondo le indicazioni del presente piano o quelle concordate e pianificate a livello locale ovvero quelle date dal sindaco al momento dell'emergenza;
- ▶ effettuano servizi anti-sciacallaggio nelle aree eventualmente evacuate.

In caso di costituzione del Centro Coordinamento Soccorsi, le Forze dell'Ordine inviano un proprio rappresentante presso la sede dei citati organismi rapportandosi con l'autorità di volta in volta incaricata del coordinamento generale dei soccorsi.

Di norma, gli interventi di protezione civile demandati alle Forze di Polizia sono svolti sotto la direzione ed il coordinamento tecnico-operativo del funzionario della Polizia di Stato più alto in grado.

Gli interventi delle Forze di Polizia mirati ad assicurare il regolare svolgimento delle operazioni di protezione rivolte alla popolazione (evacuazione o riparo al chiuso) dovranno realizzarsi, salvo diverse indicazioni fornite dal Comando Prov.le dei Vigili del Fuoco, dalle postazioni indicate nel presente piano per la realizzazione dei posti di blocco.

Le distanze dei posti di blocco rispetto all'azienda potranno essere modificate sulla base delle indicazioni fornite dagli organi tecnici (V.V.F. e 118).

Sedi Territoriali dell'Arma dei Carabinieri

 COMPAGNIA CARABINIERI MILAZZO (ME)	VIA GIORDANO BRUNO, 8/A Tel.: 090/9249800 - 9281720
 STAZIONE CARABINIERI PACE DEL MELA (ME)	VIA G. MATTEOTTI, SNC GIAMMORO Tel.: 090/9384564
 STAZIONE CARABINIERI MILAZZO (ME)	VIA GIORDANO BRUNO, 8 Tel.: 090/9281720
 STAZIONE CARABINIERI MERI' (ME)	VIA DR. COPPOLINO, 30 Tel.: 090/9763822
 STAZIONE CARABINIERI SANTA LUCIA DEL MELA (ME)	VIA DEI PINI, 29 Tel.: 090/935001
 STAZIONE CARABINIERI SPADAFORA (ME)	VIA GIUSEPPE GARIBALDI, 23 Tel.: 090/9941333
 STAZIONE CARABINIERI SAN FILIPPO DEL MELA (ME)	VIA IV NOVEMBRE 25 Tel: 090/931306

Sedi Territoriali della Guardia di Finanza

 COMPAGNIA GUARDIA DI FINANZA MILAZZO	VIA XX SETTEMBRE, 1 Tel.: 090/9281876 - 090/9281509
 SEZIONE OPERATIVA STANZIALE C/O RAFFINERIA DI MILAZZO	C.DA MANGIAVACCA Tel. 0909232372

Sedi Territoriali della Polizia di Stato

 DISTACCAMENTO POLIZIA STRADALE BARCELLONA P.G.	VIA LUIGI STILO, 17 Tel.: 090/9794536
 COMMISSARIATO POLIZIA DI STATO MILAZZO	VIA MUNICIPIO, 1 Tel.: 090/9230300 – 090/9230311

VIGILI DEL FUOCO - 115

SEDE – DISTACCAMENTO	INDIRIZZO	N° TEL	N° FAX
Caserma Centrale Messina	Via Salandra IS. 39	0906507411	0902930222
Distacc. Permanente Porto Messina	Messina - Zona Falcata	090674893	090674893
Distacc. Permanente Nord Messina	Via Principessa Maria	090356205	090356205
Distacc. Permanente Taormina	Località Trappitello	094258276	094258276
Distacc. Permanente Milazzo	Via Gramsci 1	0909282437	0909282437
Distacc. Permanente Porto Milazzo	Via Luigi Rizzo Molo Marullo	0909240285	0909240285
Distacc. Permanente Patti	Via Mustazzo n. 7	0941361545	0941367840
Distacc. Permanente S.Agata di Militello	Località Torrecandele	0941703244	0941703244
Distacc. Permanente Lipari	Via Bagnomare s.n.	0909880400	0909813437
Distacc. Volontario S.Stefano Camastra	Via Marina n. 1	0921331308	-

In fase di prevenzione:

Il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco coopera nella predisposizione e nell'aggiornamento del piano di emergenza esterno.

Nei casi stabiliti dalla legge, ed ogni qual volta sia ritenuto necessario al fine di garantire la tutela della pubblica incolumità, il Comando Provinciale dei VV.F. può disporre od essere incaricato di disporre sopralluoghi presso l'azienda.

In fase di emergenza:

Ai Vigili del Fuoco compete, prioritariamente, il soccorso alla popolazione e ogni altra operazione mirata a contenere i fenomeni incidentali che possono minacciare la pubblica incolumità e/o il patrimonio pubblico e privato.

I Vigili del Fuoco forniscono alla Prefettura, tempestivi e dettagliati rapporti informativi circa le situazioni incidentali fronteggiate e gli interventi effettuati.

In caso d'incidente rilevante, nelle aree dove è stato effettuato un primo intervento o un sopralluogo, i Vigili del Fuoco, fatti salvi i prioritari interventi di competenza, forniscono indicazioni di carattere tecnico operativo anche agli altri organismi di protezione civile, utili per l'effettuazione degli interventi agli stessi demandati.

Delimitano, comunque, l'area a maggior rischio ed impediscono l'accesso alla stessa al personale non autorizzato e/o non adeguatamente protetto.

I Vigili del Fuoco supportano l'autorità locale e quella provinciale di protezione civile nella scelta delle misure più opportune da operare a tutela della pubblica incolumità.

COMUNE DI MILAZZO

Centralino	090 9231111
Sindaco Pro Tempore	090 9231213 (Rete DPRC)
Assessore Protezione Civile Pro Tempore	
Polizia Municipale	090 9224530 – 090 9282979
Protezione Civile	090 9231330
Segreteria Sindaco	090 9231111
Segretario Generale	090 9231111
Ambiente - Igiene - Verde pubblico	090 9231000
Servizi Demografici	090 9231000
Lavori Pubblici	090 9231310-306 Rete DPRC
Ambiente e Territorio	090 9231000

COMUNE DI SAN FILIPPO DEL MELA

Sindaco Pro Tempore	0909391857
Responsabile COC:	0903694754
Centralino	090 9391811
Sindaco	0909391857
Segretaria Sindaco	0909391841
Segretario Generale	0909391859
Servizi Demografici	0909391812
Polizia Municipale/ Protezione Civile	0907386250
Area Gestione Del Territorio	0909391826/13/32

COMUNE DI PACE DEL MELA

Sindaco Pro Tempore	
Responsabile COC: Arch. Antonino Campestre	
Centralino	0909560813
Sindaco	0909560814
Segretaria Sindaco	0909560813/4228
Segretario Generale	0909560813
Servizi Demografici	0909560768
Polizia Municipale/ Protezione Civile	0909560739
Area Gestione Del Territorio	0909560813

I compiti del Sindaco sono, in estrema sintesi, i seguenti:

In fase preventiva

- ❖ vigilanza sull'attività urbanistica al fine di assicurare la compatibilità tra l'attività a rischio di incidente rilevante e le altre forme di utilizzo del territorio;
- ❖ informazione preventiva della popolazione, mediante la distribuzione di appositi opuscoli, circa la presenza di rischi industriali sul territorio;
- ❖ informazione preventiva della popolazione in ordine alle procedure da adottare per tutelare la propria incolumità in caso di incidente;
- ❖ adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- ❖ collaborazione con le altre autorità di protezione civile in ogni attività finalizzata all'elaborazione ed all'attuazione della pianificazione di emergenza, assicurando la disponibilità di tutto il personale dipendente con particolare riguardo a quello espressamente incaricato degli interventi operativi;
- ❖ predisposizione di un piano comunale di protezione civile generale che, per quanto concerne il rischio industriale, in armonia con il Piano di Emergenza Esterna, preveda le "procedure interne" di attivazione e di intervento, nonché ogni aspetto di dettaglio non espressamente pianificato nel PEE.

In fase di emergenza

- ▶▶ attivazione, secondo il PEE, dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- ▶▶ allertamento della popolazione in ordine agli eventi incidentali;
- ▶▶ adozione di ordinanze contingibili ed urgenti per la tutela della pubblica incolumità;
- ▶▶ vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti previsti dal PEE e quelli comunque necessari in relazione al caso concreto;
- ▶▶ attivazione, impiego e coordinamento del volontariato di protezione civile locale;
- ▶▶ disposizione affinché l'Ufficio Tecnico, la Polizia Municipale ed il volontariato locale cooperino con le altre strutture operative nell'attuazione del PEE;
- ▶▶ in caso di evento incidentale, coordinamento tempestivo e costante con gli altri organi di protezione civile.

La **Polizia Locale** rappresenta il braccio operativo dell'Autorità Locale di protezione civile.

In fase di prevenzione

La Polizia Locale collabora:

- ❖ alla stesura del Piano di Emergenza Esterna e del Piano Comunale di protezione civile;
- ❖ alle attività di informazione preventiva della popolazione in merito ai rischi industriali del territorio;
- ❖ alle attività di monitoraggio del territorio al fine di individuare fattori di potenziale rischio per la pubblica incolumità.

In fase emergenziale

La Polizia Locale svolge, nell'ambito territoriale di competenza, gli interventi previsti dal presente piano e, compatibilmente con questo, quelli previsti dal piano comunale ed, in particolare:

- ▶▶ in caso di incidente (attuale o solo potenziale) collabora, ove necessario, alle attività di informazione della popolazione;
- ▶▶ fornisce alla popolazione utili indicazioni sulle misure di sicurezza da adottare;
- ▶▶ effettua i prioritari interventi di prevenzione di competenza mirati a tutelare la pubblica incolumità (predisposizione di transenne e di idonea segnaletica stradale, regolamentazione dell'accesso alla zone "a rischio");
- ▶▶ realizza, ove necessario, i posti di blocco previsti dal presente piano ovvero da quello comunale;
- ▶▶ vigila sulle operazioni di evacuazione affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato;
- ▶▶ accede, previo nulla-osta da parte dei VV.F., nell'area di rischio e coopera, se possibile, nelle operazioni di soccorso.

Gli interventi tecnici-operativi affidati alla P.M. sono coordinati dal Comandante della P.M. d'intesa con l'autorità locale di protezione civile.

GESTORE

All'Azienda è riconosciuto un ruolo centrale sia in materia di prevenzione dei rischi che in quella di gestione dell'emergenza, benché la stessa non sia un organo di protezione civile.

Per questioni di comodità si fa riferimento alla figura del "gestore" - quella espressamente richiamata dal testo normativo - come a quella di colui che è preposto a tutti gli interventi di competenza dell'azienda in materia di gestione dell'emergenza. Resta inteso che quest'ultimo ha facoltà/obbligo di delegare uno o più persone per la realizzazione degli stessi, secondo le previsioni del Piano di emergenza interno; in tale Piano sono indicate le persone fisiche cui sono demandati tutti i compiti del gestore in occasione di un incidente rilevante.

In, estrema sintesi, i compiti del gestore – ovvero della persona incaricata - sono:

- ▶▶ adottare ogni misura idonea e tecnologicamente avanzata – secondo gli standard corrispondenti alla categoria di appartenenza – atta a ridurre i rischi derivanti dall'attività svolta all'interno dei propri impianti;
- ▶▶ collaborare con le autorità locali e provinciali di protezione civile (Prefettura, Comando Prov.le VV.F e Sindaco) fornendo ogni utile informazione in merito all'attività svolta ed ai connessi rischi, le misure di prevenzione adottate e quelle da adottare a cura delle autorità di protezione civile;
- ▶▶ fornire alle autorità di protezione civile competenti uno o più recapiti telefonici per mezzo dei quali è possibile assumere un collegamento - immediato ed operativo h24 - col proprio referente per l'emergenza di cui sopra.
- ▶▶ segnalare tempestivamente all'Autorità locale di protezione civile ogni evento che possa determinare un rischio ai danni della popolazione residente all'esterno dello stabilimento;
- ▶▶ dotare gli impianti di un sistema di allertamento interno;
- ▶▶ formare una squadra di emergenza alla quale demandare i compiti di intervento tecnico urgente (in materia antincendio soprattutto) e di primo soccorso;
- ▶▶ dirigere e coordinare gli interventi mirati ad eliminare o contenere le situazioni di emergenza configurabili all'interno dello stabilimento fino all'arrivo della squadra dei Vigili del Fuoco;
- ▶▶ allertare gli organi di soccorso sanitario e tecnico esterni sia in caso di emergenza interna sia in caso di emergenza esterna;
- ▶▶ informare la Prefettura, il Libero Consorzio Comunale e il Sindaco circa ogni evento incidentale rilevante nonché le cause dello stesso e le misure più opportune da adottare per assicurare la miglior tutela della pubblica incolumità;
- ▶▶ mettere a disposizione, se concordato, i mezzi dell'azienda per l'allertamento della popolazione.

CITTA' METROPOLITANA DI MESSINA (L.R. N. 15 DEL 04-08-2015)

Corpo di Polizia Metropolitana via Don Orione is. 26/B	Tel.: 090/7761506 Mail: poliziametropolitana@cittametropolitana.me.it PEC: poliziametropolitana.me@pec.giuffre.it
5^ Direzione “Patrimonio e Protezione civile Via XXIV Maggio - Palazzo Uffici	Tel.: 090/7761339 (Resp. Protezione Civile) Tel.: 090/7761233 (Protezione Civile) Mail: protezionecivile@cittametropolitana.me.it
6^ Direzione Ambiente Via S. Paolo (ex I.A.I.)	Tel.: 090/7761862/659/657 Mail: c.cammaroto@cittametropolitana.me.it
3^ Direzione Viabilità Metropolitana Via XXIV Maggio - Palazzo Uffici	090/7761339 (Dirigente 3^ e 5^ Direzione) 090/7761243/263 (Resp. Serv. Progettazione Stradale) 090/7761240 (Resp. Serv. Manutenzione Stradale)
FUORI ORARIO D'UFFICIO	NUMERO VERDE 800 220 081

La Città Metropolitana di Messina nell'ambito delle proprie competenze, in caso di incidente rilevante ed attivazione del Piano di Emergenza Esterno, concorre alle attività emergenziali con le sopraindicate Direzioni e Corpo di Polizia Provinciale.

Sulla base di specifica informativa pervenuta dalla Prefettura al **NUMERO VERDE 800220081**, la Città Metropolitana di Messina, in caso di attivazione del P. E. E.:

- attiva n. 2 pattuglie di Polizia Metropolitana per attività presso il P. C. A. e di supporto, controllo del traffico prioritariamente sulla viabilità provinciale nelle aree esterne ai Cancelli;
- attiva la squadra di p. c. e/o i cantonieri per eventuali esigenze connesse con la sicurezza e la viabilità sulle strade di competenza;
- segnala agli organi locali e provinciali competenti ogni circostanza o fenomeno che possa determinare o aggravare un fenomeno incidentale;
- partecipa, con propri rappresentanti al Centro Coordinamento Soccorsi ed al C.O.C.;
- concorre alle attività di soccorso e supporto alla logistica;
- Provvede al monitoraggio degli inquinanti attraverso le postazioni installate nell'area industriale della Valle del Mela. (N.B. al momento viene rilevato solamente il parametro SO₂).

**PROCEDURA DI SOSPENSIONE DEL PASSAGGIO DEI CONVOGLI FERROVIARI
SULLA TRATTA MESSINA-PALERMO**

A tutela della pubblica e privata incolumità, ovvero nel caso in cui il passaggio dei convogli possa costituire pericolo di innesco di nubi infiammabili, o per qualunque altra fondata causa, il C.C.S. ovvero il R.O.S. dei Vigili del Fuoco potrebbe ritenere necessario procedere alla interruzione del traffico ferroviario sulla linea Messina – Palermo nel tratto Milazzo(e) – Pace del Mela (e) con tolta tensione alla linea di contatto. In questo caso il Compartimento di Polizia Ferroviaria di Palermo che disporrà la chiusura della tratta ferroviaria interessata contatterà il Dirigente Centrale Coordinatore Movimento che ha sede a Palermo.

RFI

Dirigente Centrale Coordinatore Movimento - DCCM Palermo - Piazza Cairoli, 5	Tel.: 091/6033923 Fax: 091/6033169
Oppure Dirigente Centrale Operativo – DCO Palermo - Piazza Cairoli, 5	

In seconda battuta può essere contattato il personale RFI dislocato in stazione a Messina C.le nella sequenza ai numeri: Dirigente Movimento di Messina C.le tel. 090 6786491 – (Dote Contesse) 0902936511 090/6786330.

POLFER

COMPARTIMENTO POLIZIA FERROVIARIA DI PALERMO	Tel.: 091 7571411
SEZIONE POLIZIA FERROVIARIA DI MESSINA	Tel.: 090 6783911

In caso di emergenza si dovrà prioritariamente informare il Compartimento Polfer di Palermo che allenterà la catena dei soccorsi ed invierà sul posto il personale della Sezione Polfer di Messina, significando che l'ordine di una eventuale interruzione della circolazione ferroviaria sarà disposto dal Centro Operativo Compartimentale Polfer di Palermo.

Per quanto riguarda la Stazione ferroviaria di Milazzo lo stesso Compartimento Polfer di Palermo provvederà a far intervenire sul posto personale delle Forze di polizia presente nelle immediate vicinanze.

ANAS

SALA OPERATIVA NAZIONALE	Tel.: 0644463400
SALA OPERATIVA COMPARTIMENTALE Palermo (Sicilia Occidentale)	Tel.: 091379666
SALA OPERATIVA COMPARTIMENTALE LENTINI (Sicilia Orientale)	Tel.: 095292639

CAS

CENTRO RADIO	Tel.: 090364373
---------------------	-----------------

**ARPA: AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE
PALERMO**

**STRUTTURA TERRITORIALE MESSINA
AERCA: AREE AD ELEVATO RISCHIO DI CRISI AMBIENTALE**

Dott.ssa Letteria Settineri	091/ 7797531
Dott. Emilio Scilipoti	091/7797528

L'ARPA è l'organo regionale preposto alla realizzazione, anche in fase emergenziale, dei rilevamenti di sostanze inquinanti nell'aria, nell'acqua e nel suolo.

A tal fine, la stessa appronta apposite squadre di personale specializzato nell'effettuazione dei rilievi; detti rilevamenti sono effettuati sotto il coordinamento di un tecnico responsabile.

L'ARPA può essere attivata dal Prefetto, dal Sindaco, dall'ASP o dai rappresentanti di altre istituzioni. Operati gli interventi necessari, i dati sono confrontati dai tecnici presso l'ARPA e, quindi, comunicati alla Prefettura ed agli altri organi interessati.

DIPARTIMENTO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

Dipartimento Regionale della Protezione Civile Sala Operativa Regionale integrata Siciliana – SORIS Via Abela n. 5, Palermo	Numero verde 800404040 091/7071847-1986-1994-4784-4790-4798 - 091/7433001 dipartimento.protezione.civile@certmail.regione.sicilia.it
Dipartimento Regionale della Protezione Civile della Provincia di Messina Viale S. Martino is. 244 – Messina	090 6512467 - 0902985423

La Regione è organo regionale di protezione civile. In emergenza, tramite la Sala Operativa Regione Integrate Sicilia (S.O.R.I.S.) attiva H24 e l'unità di crisi regionale (CE.SI), può svolgere un ruolo di coordinamento tra le strutture operative regionali ed un ruolo di supporto ai Comuni, alle Province ed alle Prefetture coinvolte e può mettere a disposizione le proprie risorse tecniche regionali.

Mediante la stipula di specifiche convenzioni, e, in un prossimo futuro anche mediante la Colonna Mobile (CO.MO.RE.S.), può fornire attrezzature e attivare le associazioni di volontariato.

Il Presidente della Giunta Regionale, oltre all'emissione della dichiarazione dello stato di calamità (eventi di tipo b) di cui alla D.Lgs n°1/2018, può avanzare, se l'evento lo giustifica per dimensione e gravità, la richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza allo Stato, con la conseguente messa in atto di misure straordinarie per il superamento dell'emergenza.

VOLONTARIATO

Le Autorità competenti, in conformità alle leggi vigenti che regolano il volontariato, possono avvalersi dell'operato dei volontari di protezione civile durante le diverse fasi emergenziali (allarme ed emergenza esterna e post-emergenza).

Le Associazioni e Gruppi di volontariato che non hanno una specifica specializzazione operativa nel rischio industriale potranno, se espressamente richiesto, effettuare attività di supporto agli enti preposti al soccorso e all'assistenza alla popolazione, e alle strutture di protezione civile, in particolare per:

- ❖ la collaborazione nella gestione e organizzazione delle procedure della pianificazione di emergenza;
- ❖ il supporto logistico;
- ❖ le comunicazioni radio;
- ❖ la gestione dei centri di raccolta della popolazione e l'assistenza alla popolazione;
- ❖ il supporto nell'attivazione dei posti di blocco stradali in collaborazione con le Forze dell'Ordine.

Una distinzione a parte deve essere invece fatta per quelle Associazioni o Gruppi di Volontariato che possiedono specifica specializzazione operativa nel rischio industriale (conoscenza, competenza e capacità operativa riconosciuta, possesso e disponibilità di D.P.I. per tutti gli operatori, disponibilità di attrezzature idonee all'intervento).

In questo caso, le organizzazioni potranno intervenire, se espressamente richiesto, per:

- il supporto nell'attività di monitoraggio dei dati meteorologici microclimatici e tecnici;
- le attività di supporto agli altri organi di protezione civile nelle zone considerate di particolare attenzione;
- le attività di soccorso alla popolazione che si trova coinvolta in aree di rischio;
- le procedure di evacuazione dalle aree di rischio, con il concorso nell'organizzazione e allestimento delle aree/zone di bonifica individuale e collettiva, per la popolazione e gli operatori coinvolti;
- la collaborazione nella gestione e organizzazione della pianificazione di emergenza.

Qualsiasi intervento del volontariato dovrà essere preventivamente autorizzato dagli organi tecnici nei confronti dei quali è indirizzato il supporto stesso.

Ord	Associazione	Comune	REFERENTE
1	ASSOCIAZIONE NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO IN CONGEDO	C/o Municipio via Mezzaluna Torregrotta	EMILIO DI BRISCO
2	TYNDARIS Onlus	Case Nuove Russo, 5° Patti	AURELIO MIRAGLIOTTA
3	MARI E MONTI 2004	Contrada Bagni Rometta	FRANCO GIORGIANNI
4	ASSOCIAZIONE DI SOCCORSO E VOLONTARIATO ORIZZONTI	Contrada S. Filippo Furnari	CARMELO ZUMBO
5	GIUBBE D'ITALIA	Monforte S. Giorgio	ANTONINO POLITO
6	GRUPPO COMUNALE VOLONTARI DI P.C. SEZ ORD.	Piazza Catena n°4 Librizzi	ANTONINO SIRAGUSANO (COORD.)
7	G.I.V.A. delegazione di Rometta	piazza G.Campagna n°13 Rometta	LORENZA CAVALLARO
8	FRATERNITA DI MISERICORDIA DI SAN PIERO PATTI	Via 1 maggio n° 2 San Piero Patti	SANTI MONDELLO
9	RIVIVERE A COLORI SAPONARA	Via Dafne snc Saponara	MARIA MAZZA
10	ASSOCIAZIONE VOLONTARIATO PER LA PROTEZIONE CIVILE TRIPI	Via F. Todaro n° 127 Tripi	GIUSEPPE MERLINO
11	ASSOCIAZIONE DI PROT. CIV. AMBIENTALE RICERCA E SOCCORSO O.N.L.U.S.	Via G. Matteotti n°80 San Filippo del Mela	ANGELO GARRAPA
12	LA PANTERA	Via Mezzasalma n° 8 Rometta	RAFFAELE D'AMURI
13	GRUPPO COMUNALE VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE	Via P. Nenni Santa Lucia del Mela	COORD. NICOLA COCO
14	CONFRATERNITA DI MISERICORDIA DI SPADAFORA	Via provinciale San Martino Spadafora	GIUSEPPE NASTASI
15	ASSOCIAZIONE VOLONTARIATO MILAZZO	Via R. Colosi n°34 Milazzo	FILLORAMO
16	CLUB RADIO CB	Via S. Andrea n°96 Barcellona P.G.	MARCO ANASTASI
17	CROCE ROSSA ITALIANA COMITATO MILAZZO ISOLE EOLIE	Via S. Paolino n° 6 Milazzo	
18	CONF. DI MISERICORDIA DI PATTI	Via XX Settembre 34 Patti	ANDREA ARENA
19	GRUPPO COMUNALE VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE SEZ. SPECIALE	Villafranca Tirrena	FRANCESCO MASTRONARDO COORD.

La Sala Operativa h24

Il Centro di Coordinamento delle attività di soccorso, ha sede presso la Sala Decisionale situata all'interno della **Sala Operativa di Protezione Civile** della Prefettura di Messina, allo scopo già attrezzata per un'organizzazione per **“Funzioni di supporto”**.

La stessa Sala, è, inoltre, funzionalmente collegata con la Sala Radio, ove è già esistente un centro di trasmissione con la possibile presenza degli operatori radio delle varie componenti istituzionali che assicurano gli interventi di soccorso.

Il modello organizzativo per “Funzioni di supporto”, noto come “Metodo Augustus”, assegna a ciascuna delle funzioni istituite, tenendo conto del tipo di emergenza in corso, il compito di organizzare un settore specifico del meccanismo dei soccorsi.

La Sala operativa di protezione civile della Prefettura è articolata in 15 funzioni di supporto alle attività ed alle decisioni del CCS.

Le gestione dell'emergenza prevede l'attivazione di tutte le funzioni di supporto previste:

- 1 Tecnica e di pianificazione**
- 2 Sanità, assistenza sociale e veterinaria**
- 3 Mass-media e informazione**
- 4 Volontariato**
- 5 Materiali e mezzi**
- 6 Trasporto, circolazione e viabilità**
- 7 Telecomunicazioni**
- 8 Servizi essenziali**
- 9 Censimento danni a persone e cose**
- 10 Strutture operative S.a.R. (Search and Rescue - Ricerca e Salvataggio)**
- 11 Enti locali**
- 12 Materiali pericolosi**
- 13 Assistenza alla popolazione**
- 14 Coordinamento centri operativi**
- 15 Protezione dell'Ambiente**

Viabilità: vie di accesso e deflusso dei mezzi di soccorso, cancelli e percorsi alternativi

Nel caso di incidente rilevante, è prevista l'istituzione di posti di blocco sulle strade che circondano lo stabilimento o che consentono l'accesso alla "zona di attenzione".

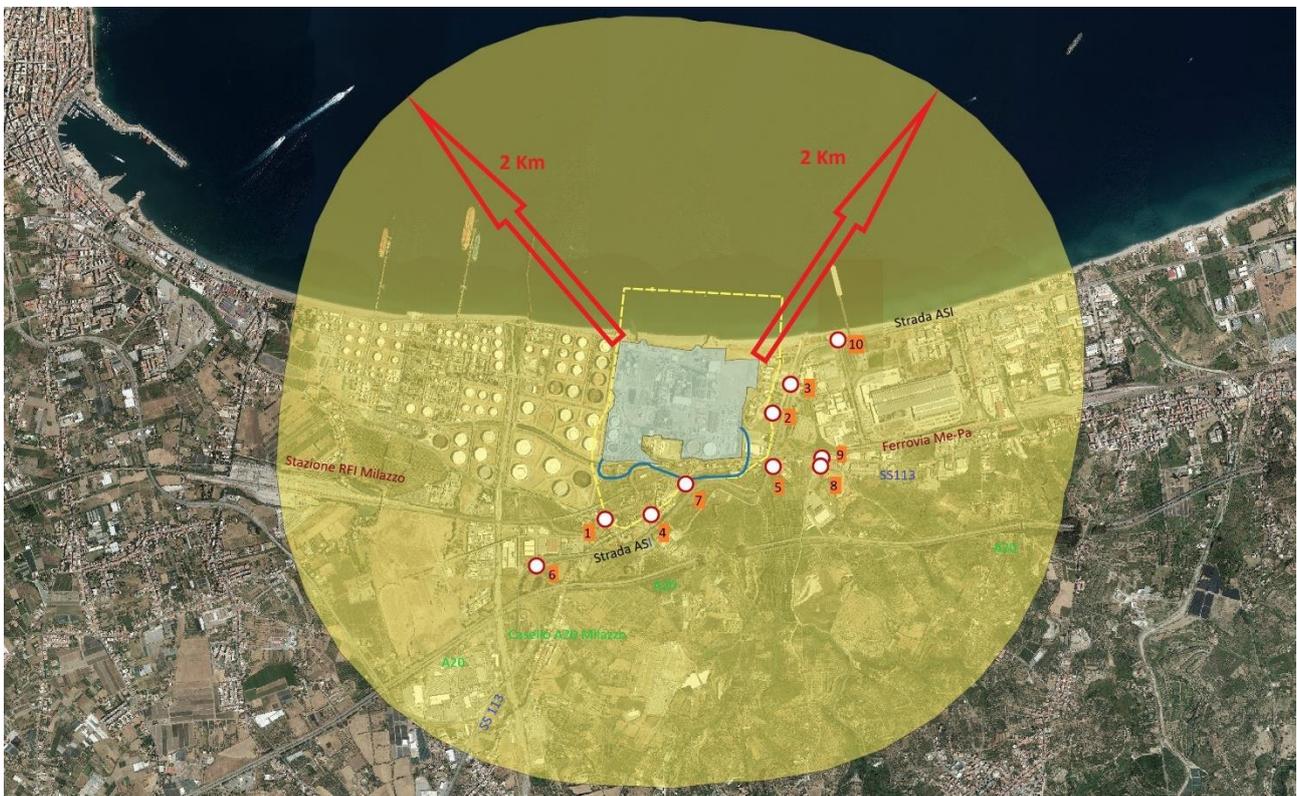
Il **Piano dei Posti di blocco** è lo strumento del quale ci si avvale per raggiungere i due seguenti, prioritari, obiettivi:

1. consentire alle Forze di Polizia di conoscere preventivamente le postazioni dalle quali possono assumere il controllo dell'area ed acquisire informazioni sull'evento in condizioni di sicurezza;
2. permettere alle Forze di Polizia di realizzare i "cancelli" attraverso i quali potranno passare i diversi mezzi di soccorso e quindi favorire la tempestività e l'efficacia degli stessi.

La viabilità è stata analizzata e organizzata con i rappresentanti degli enti preposti per consentire un rapido isolamento delle zone a rischio o già interessate dagli effetti dell'evento incidentale. Sono stati individuati:

- i punti nodali in cui deviare o impedire il traffico, attraverso l'utilizzo di posti di blocco o cancelli, al fine di interdire l'afflusso di traffico nelle zone a rischio e agevolare la tempestività degli interventi, anche in relazione all'evoluzione dell'evento;
- i percorsi alternativi per la confluenza sul posto dei mezzi di soccorso;
- i percorsi preferenziali attraverso i quali far defluire la popolazione eventualmente evacuata (vie di fuga).

I risultati dell'analisi sulla viabilità locale, e quindi l'individuazione dei posti di blocco, dei cancelli, dei percorsi alternativi e delle vie di fuga (di cui la popolazione è preventivamente messa a conoscenza), sono riportati su idonea cartografia:



CANCELLI DI PRIMA ATTIVAZIONE

- 1) Incrocio S.P. 67 dir – strada d’accesso principale (contrada Archi di S. Filippo M.)**
- 2) Incrocio Strada ASI – strada d’accesso secondaria**

CANCELLI DI SECONDA ATTIVAZIONE

- 3) Incrocio strada ASI zona artigianale S. Filippo del Mela prossimità “Raimondi S.”**
- 4) Incrocio Via nazionale-strada con sottopasso a ferrovia pressi ex stazione S. Filippo**

Mela.

- 5) Incrocio SS113 – ingresso all’Area artigianale sud loc. saia Archi**

- 6) Ingresso strada ASI da var. SS 113**

- 7) Ingresso da S.S. 113 della strada di accesso alla fraz. Archi c/o Chiesa S. Maria della**

Catena

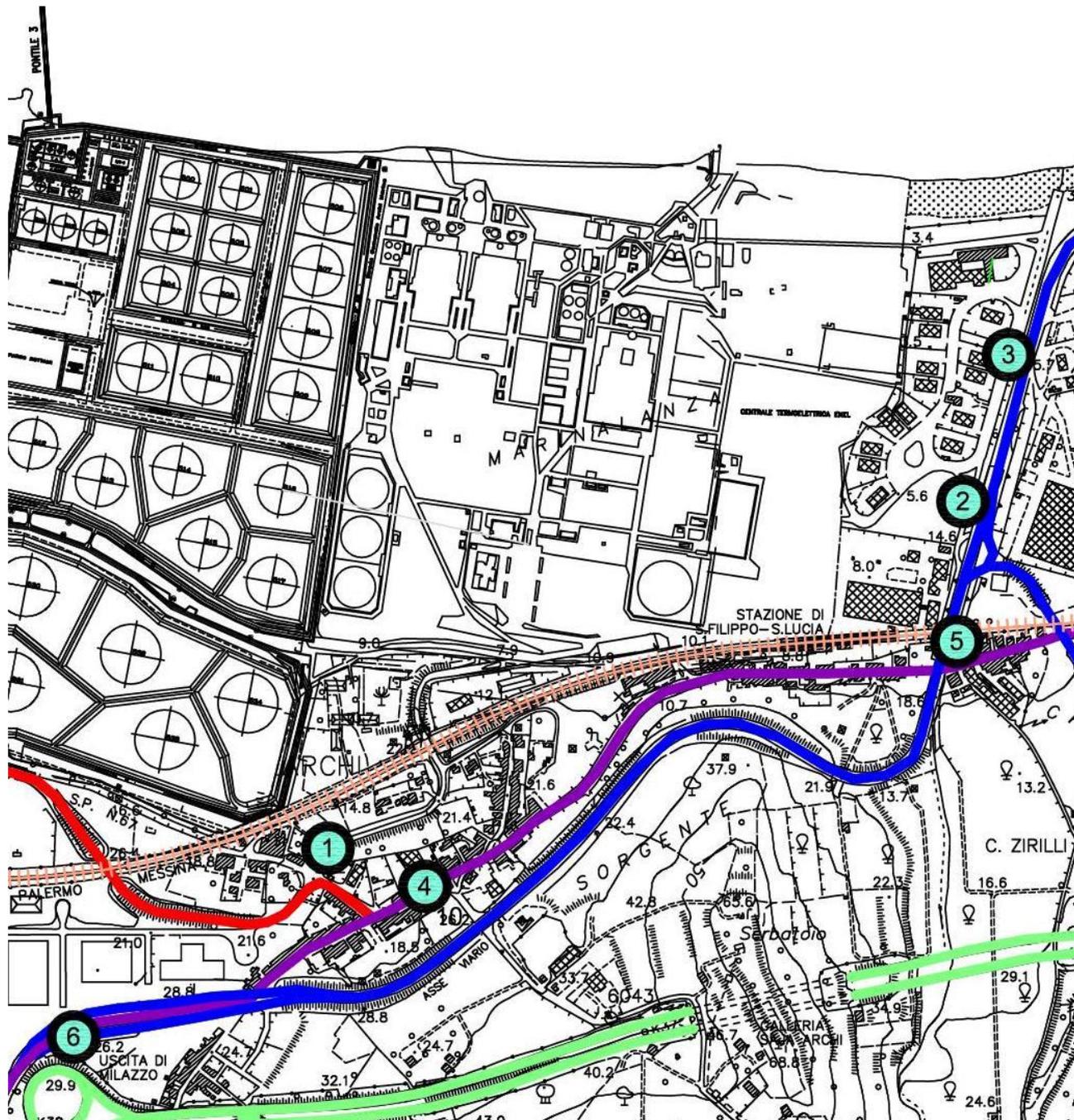
- 8) loc. Malapezza presso elisuperficie, ingresso bretella collegamento strada ASI da strada di collegamento a Pace del Mela centro**

- 9) loc. Malapezza su S.S. 113 ad Ovest incrocio strada di collegamento a Pace del Mela centro**

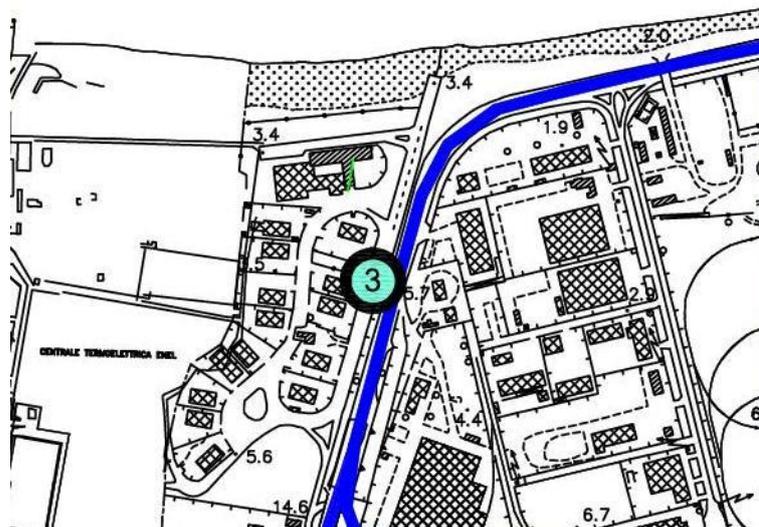
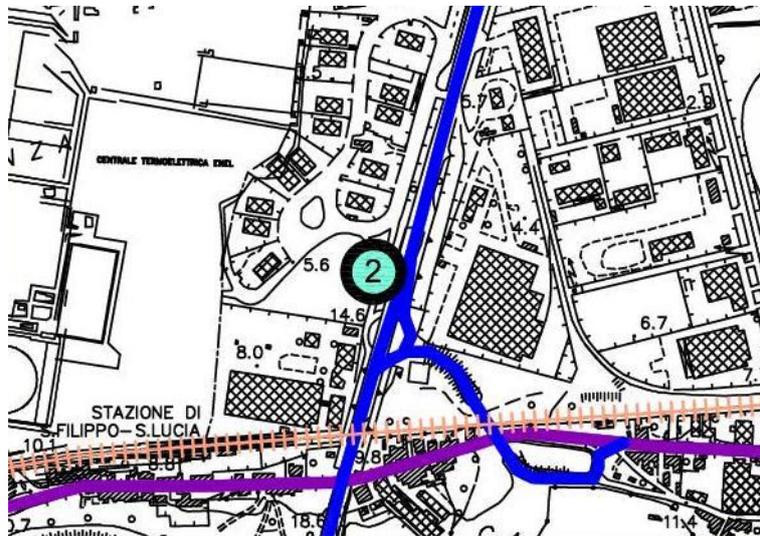
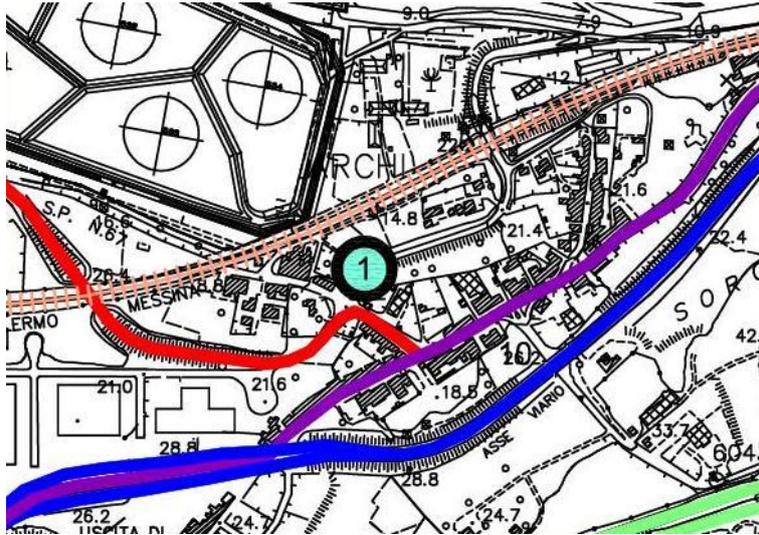
- 10) loc. Giammoro presso nuovo pontile Duferco su corsia lato mare strada ASI**

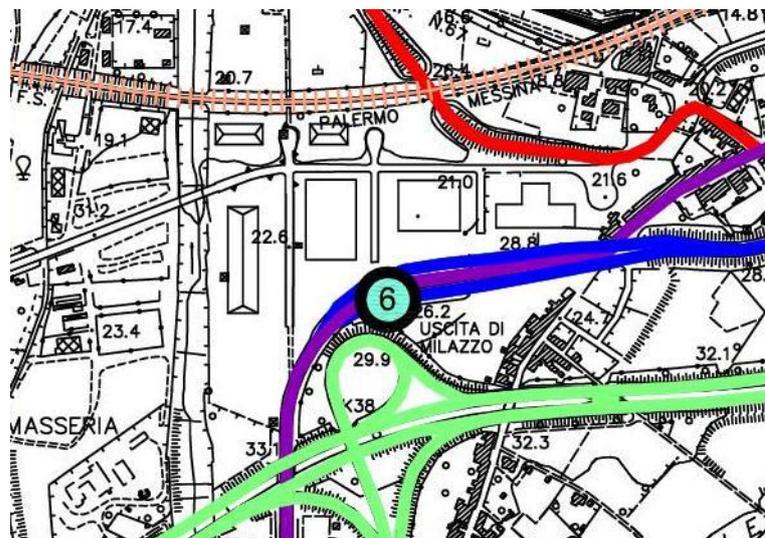
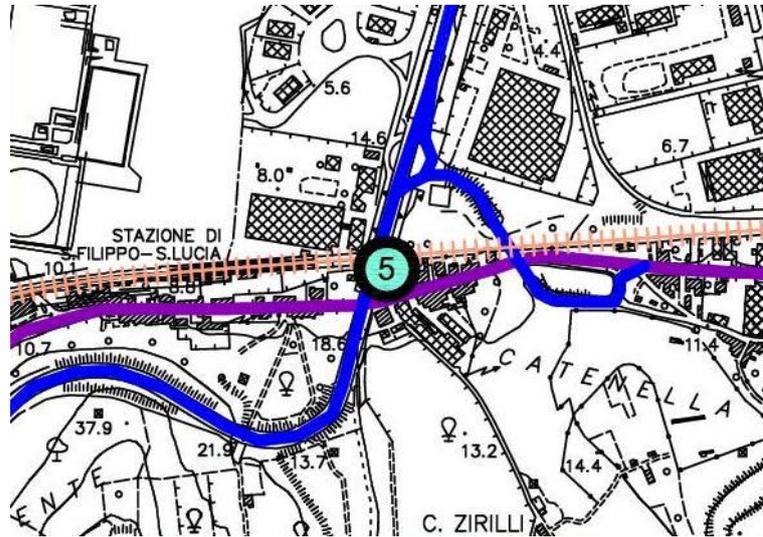
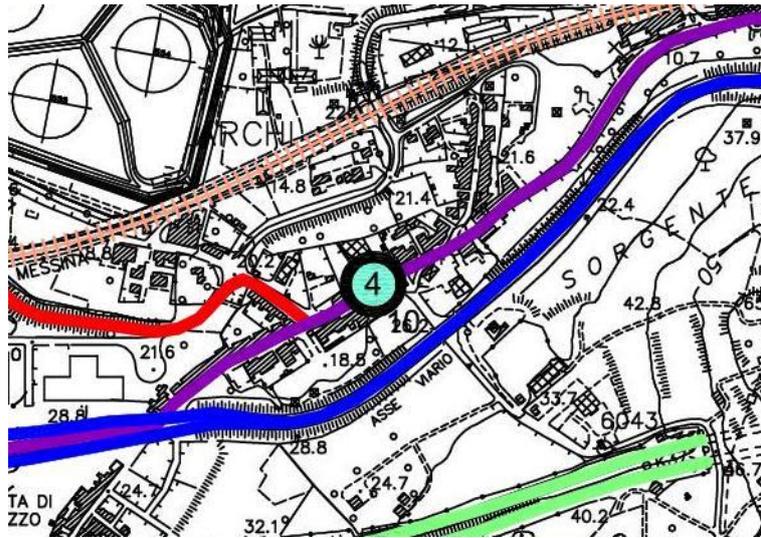
- 1) Personale della Polizia dello Stato
- 2) Personale della Polizia di Stato
- 3) Personale Polizia Municipale del Comune di San Filippo del Mela
- 4) Personale Comune di Pace del Mela
- 5) Personale dell’Arma dei Carabinieri
- 6) Personale dell’Ispettorato Ripartimentale delle Foreste
- 7) Guardia di Finanza
- 8) Arma dei Carabinieri e/o Guardia di Finanza
- 9) Polizia Città Metropolitana
- 10) Capitaneria di Porto GC di Milazzo

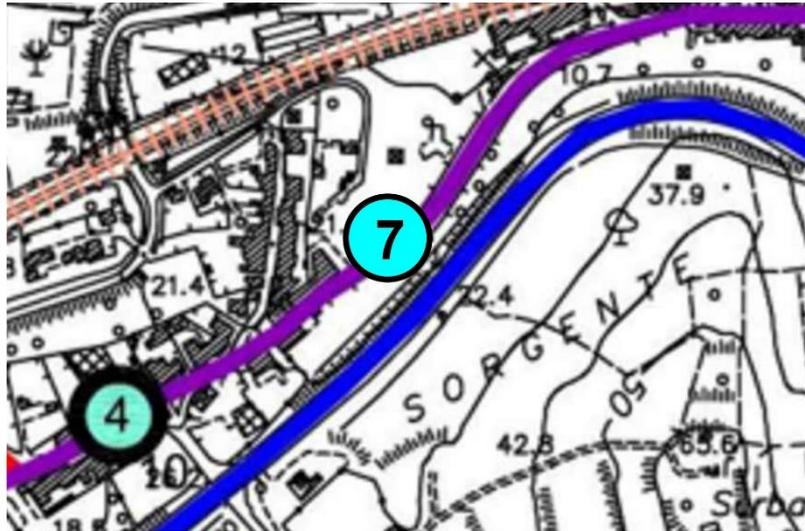
MODALITÀ ESECUTIVE D'ISOLAMENTO DELLA ZONA



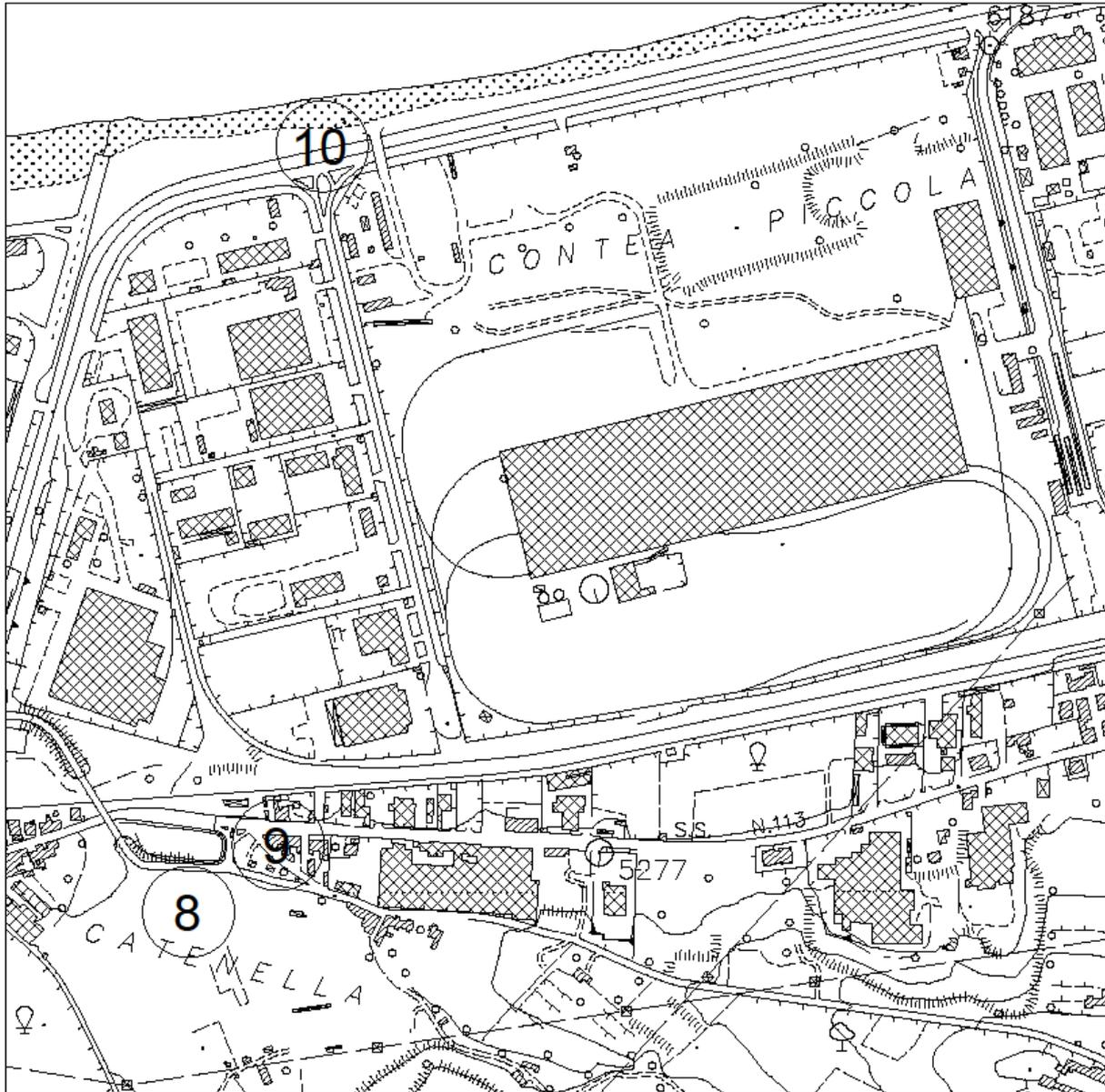
Cancelli di prima attivazione all'interno del comune di San Filippo del Mela



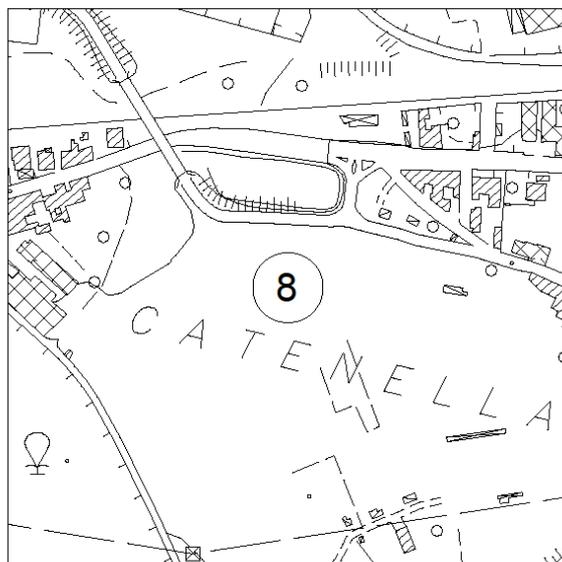




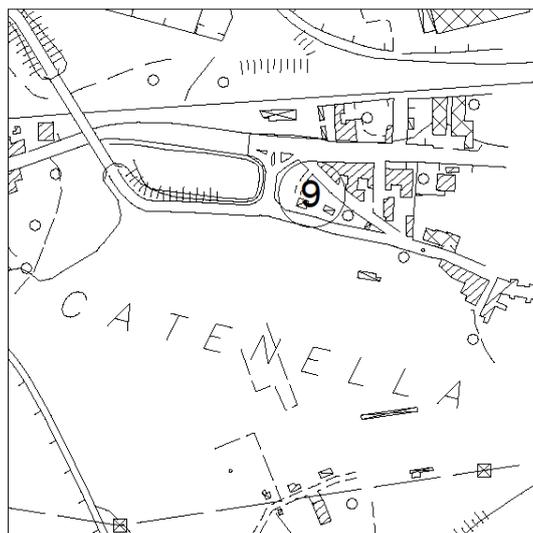
Cancelli di prima attivazione all'interno del comune di Pace del Mela



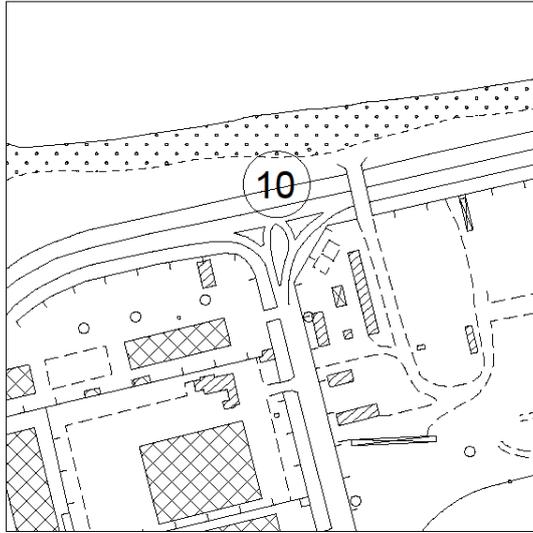
Planimetria cancelli 8 - 9 - 10



Planimetria cancello 8



Planimetria cancello 9



Planimetria cancello 10

L'evacuazione assistita

Il Sindaco ha individuato le **aree idonee per la raccolta temporanea delle persone sfollate (ATTESA)** ovvero le zone dove la stessa popolazione potrà radunarsi nell'attesa di rientrare nelle proprie abitazioni o di essere accompagnata presso le aree di ricovero. Tali aree, anche in relazione alla natura degli eventi incidentali che stanno alla base del dimensionamento del presente piano di emergenza e alle misure di autoprotezione che dovranno da adottarsi, possono ritenersi, sufficientemente capienti per ospitare tutte le persone che potrebbero essere costrette ad evacuare.

Le **aree di accoglienza** sono, invece, quelle dove la popolazione può trovare i servizi essenziali e sostare, eventualmente, anche per oltre 12 ore.

Le stesse possono eventualmente coincidere con vere e proprie strutture alloggiative (es. alberghi, pensioni, ostelli ecc.), individuati dal personale del Comune di S. Filippo del Mela.

Le **aree di AMMASSAMENTO** sono, infine, quelle destinate alle forze ed ai mezzi di soccorso.

AREA DI AMMASSAMENTO

Campo Sportivo Frazione Olivarella

AREE DI ATTESA

**Frazione Archi: Campetto di Calcio
Via Ten Siracusa**

AREE DI ACCOGLIENZA

**Frazione Archi: Campetto di Calcio
Frazione Olivarella: Campo di Calcio**

AREE DI ACCOGLIENZA COPERTE

**Frazione Archi: Scuola Elementare
Frazione Cattafi: Scuola Materna e Scuola Elementare
Centro: Palasport "Peppino COCUZZA"**

Gli elementi indispensabili per rendere efficace e tempestiva l'evacuazione assistita riguardano il reperimento dei mezzi di trasporto e personale qualificato addestrato ad assistere la popolazione in situazioni di emergenza (a cura del personale individuato dal Comune di S. Filippo del Mela). Il progetto di evacuazione delle quote di popolazione, situate nell'area presunta di impatto dell'evento, pone come data la disponibilità della seguente qualità e quantità di risorse:

AREA DI AMMASSAMENTO Mezzi e Soccorritori – SAN FILIPPO DEL MELA

1) **AREA (1)** - Campo sportivo Comunale Frazione di Olivarella (68 m. slm)



2) **AREA (2)** - ex Macello (84,20 m. slm)

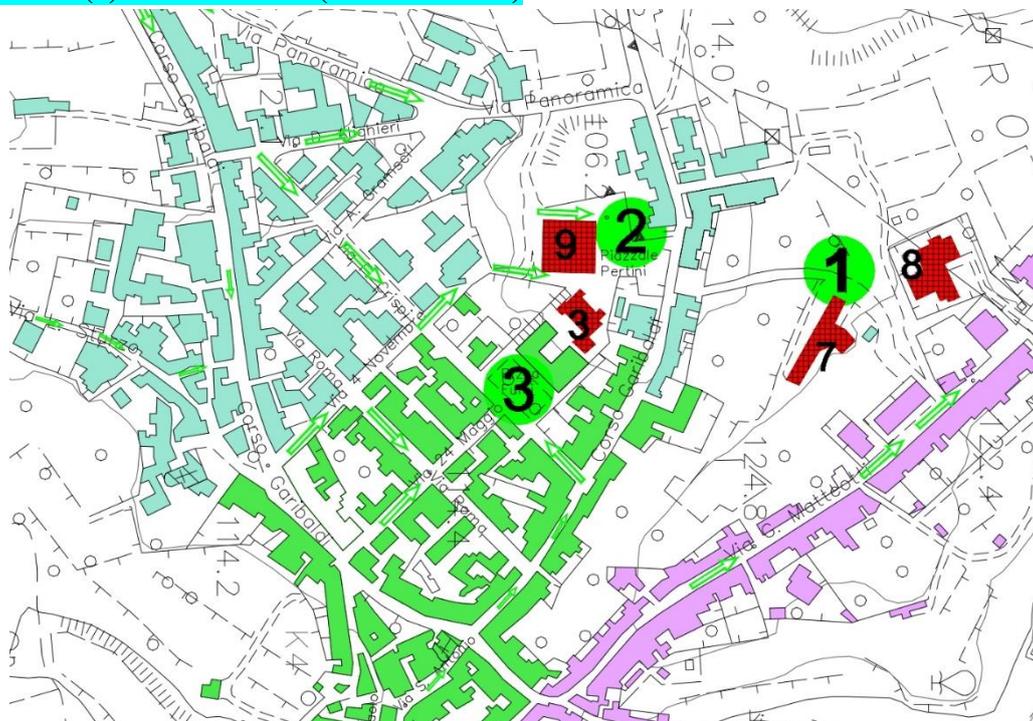


AREA DI ATTESA – SAN FILIPPO DEL MELA CENTRO

1) Area attesa (1) – Area limitrofa scuola Media San Filippo (115 m. slm)

2) Area attesa (2) - Piazza Pertini (116.20 m. slm)

3) Area attesa (3) - Piazza Fulci (113.00 m. slm)



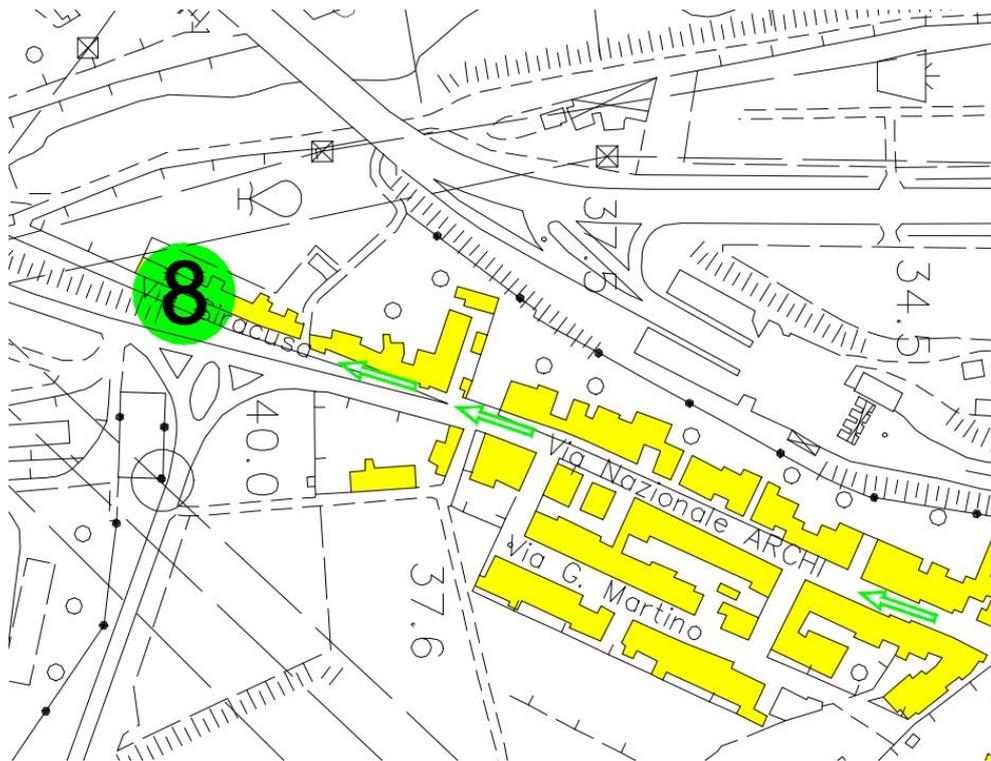
Area identificativa

AREA DI ATTESA – Frazione di Olivarella

1) Area attesa (4) – Via S. D'Acquisto – Baby park (65 m. slm)

2) Area attesa (5) - Piazza dalla Chiesa +Piazzza Giuliano (64.00 m. slm)



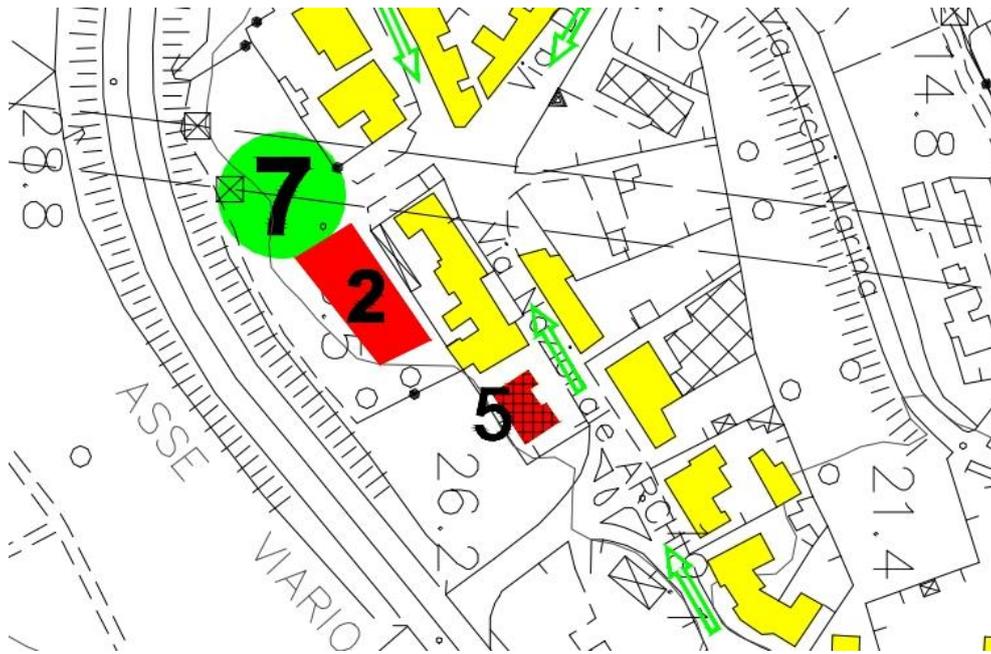


AREA D'ACCOGLIENZA SCOPERTE

- 1) AREA (1) - Campetto di calcio Frazione di Olivarella – area verde – (75 m. slm)**
- 2) AREA (2) - Campetto di calcio Frazione di Archi (19 m. slm)**

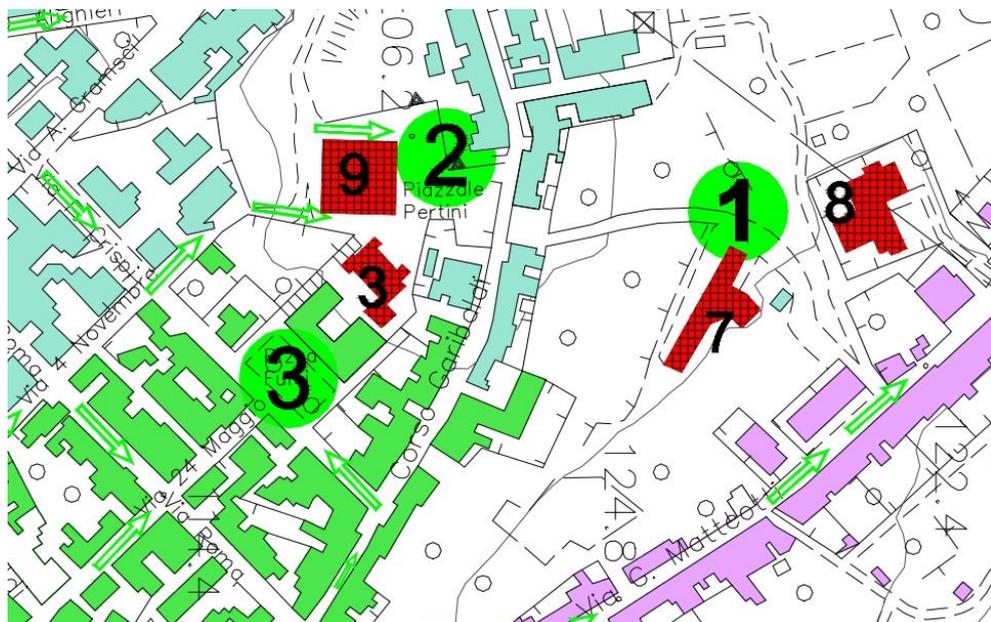


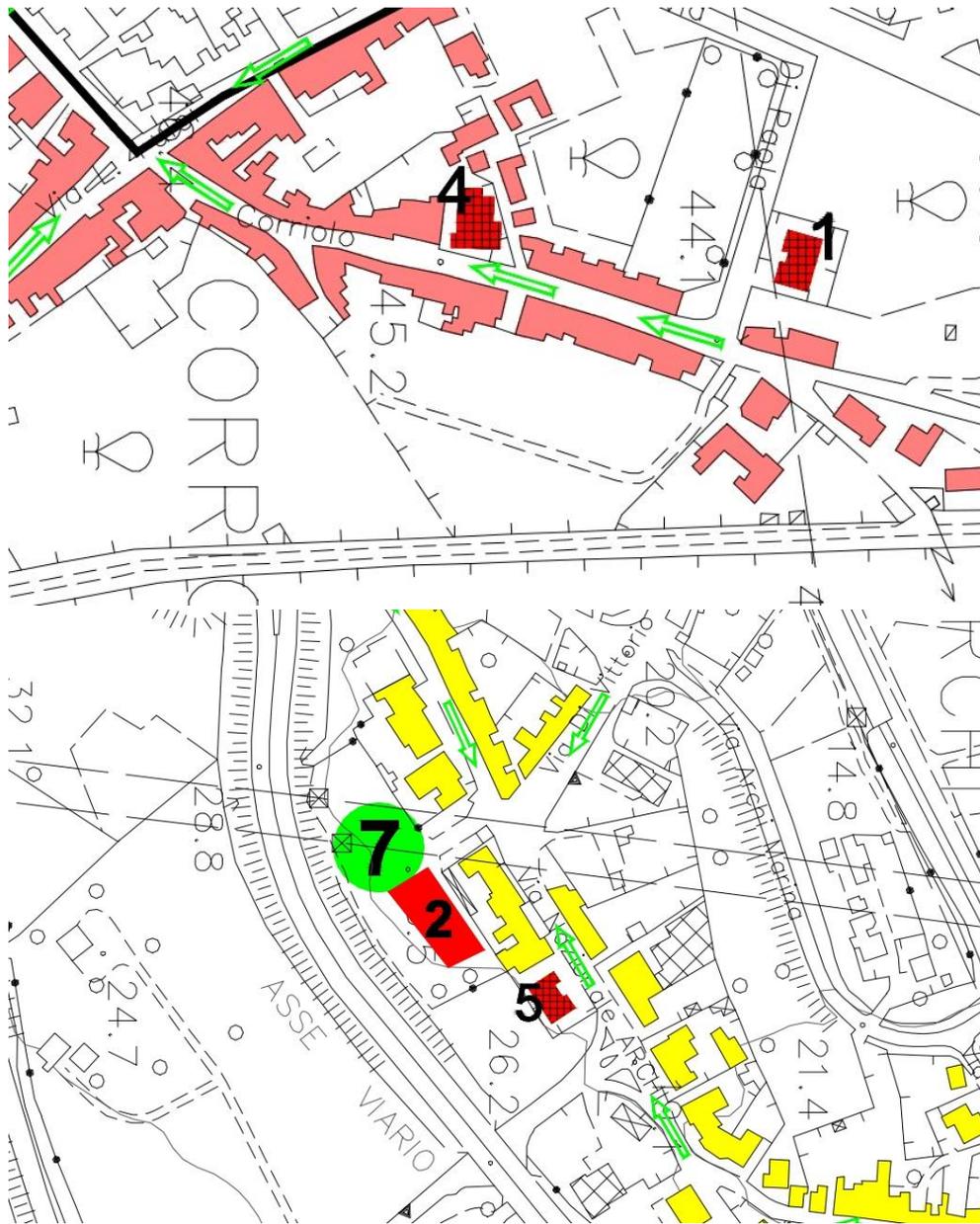
Area identificativa



Area d'Accoglienza Coperte

- | | |
|---|---|
|  Scuola Materna Corriolo
(42 m.s.l.m.) |  Scuola Materna Cattafi
(140 m.s.l.m.) |
|  Scuola Elementare Centro
(118 m.s.l.m.) |  Scuola Elementare Corriolo
(45 m.s.l.m.) |
|  Scuola Elementare Archi
(19 m.s.l.m.) |  Scuola Elementare Cattafi
(130 m.s.l.m.) |
|  Scuola Media San Filippo Centro
(115 m.s.l.m.) |  Scuola Materna Centro
(120 m.s.l.m.) |
|  Palasport "P. Cocuzza"
(116,2 m.s.l.m.) | |





AREE DI AMMASSAMENTO COMUNE DI PACE DEL MELA

1) AUDITORIUM COMUALE AREA MEZZI – (1) 112 mslm

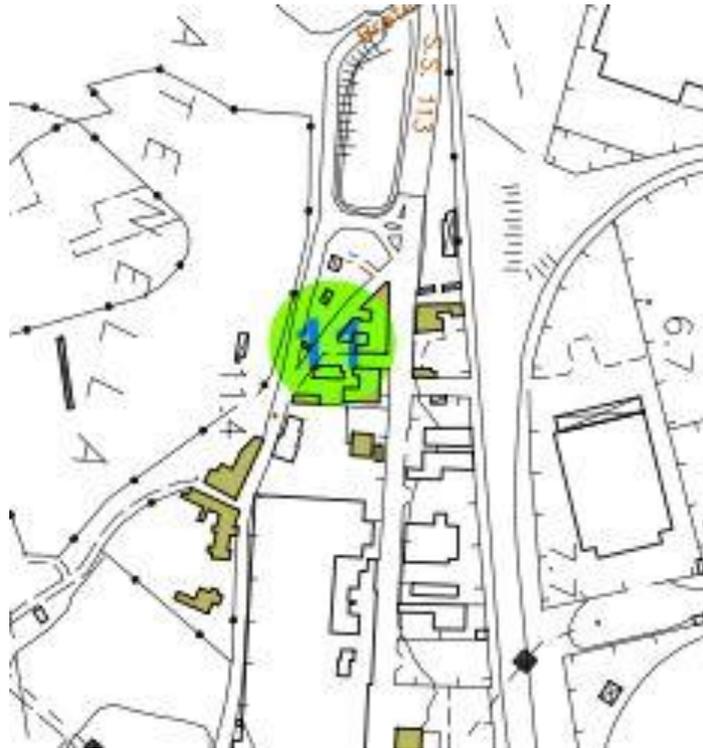


2) PIAZZA CIMITERO - (3) 82 mslm



AREE DI ATTESA COMUNE DI PACE DEL MELA

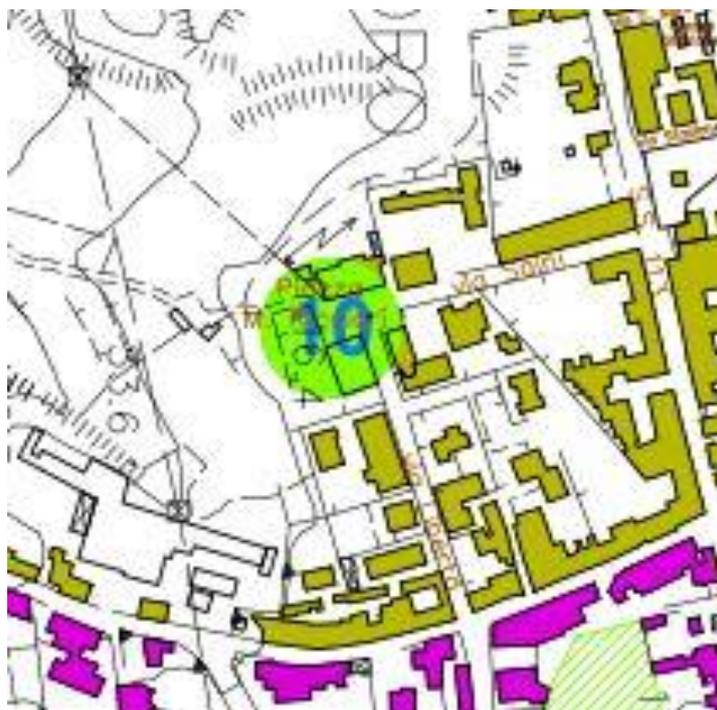
1) SLARGO VIA MALAPEZZA – (1) 11 mslm



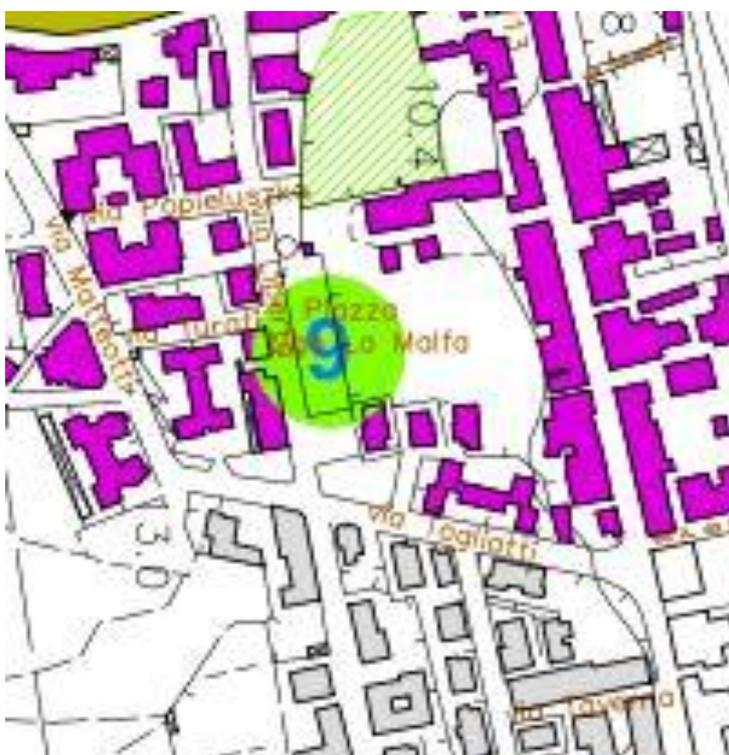
2) PIAZZA CIMITERO – (1) 11 mslm



3) PIAZZA DE CURTIS – (10) 121 mslm



4) PIAZZA UGO LA MALFA – (9) 11 mslm



AREE DI ACCOGLIENZA COPERTE

- 1) SCUOLA MATERNA GIAMMORO (2) 15 mslm
- 2) SCUOLA ELEMENTARE G.VERGA (5) 15 mslm



SCHEDA DITTE TRASPORTO PERSONE

DITTA	PULLMAN	PULLMINI
Autonoleggio Di Paola Giovanni, via Oberdan n.6 090-9391520	n.1 da 55 n.1 da 35	n.1 da 20 n. 1 da 16 n. 2 da 8
CRISAMAR, via archi 15 090-9281597	n.7 da 55 n.1 da 44 n. 1da 34	n.2 da 28 n.1 da 16 n.2 da 8
Ferraro Roberto, via P. Ciruolo n.13. 090-9392077	n.1 da 55 n.1 da 37	n.1 da 20 n.1 da 14

I pullmans verranno parcheggiati nella corsia di emergenza dell'asse viario in corrispondenza della nuova Stazione Ferroviaria.

Per l'esodo utilizzeranno il percorso inverso in direzione autostrada.

SCHEDA ELICOTTERI

ENTE	TIPO	SEDE
118	n.1 elicottero tipo AW 169	Azienda Ospedaliera "Papardo" - C/da Sperone – NUE 112 - 118
VV.F.	n.1 elicottero tipo AW 139 n.1 elicottero tipo AB-412	Nucleo Elicotteri Catania Fontanarossa – 095 348179
Polizia di Stato	n.2 elicotteri tipo AW139	Reparto Volo P.S. di Reggio Calabria – 0965 63801
Carabinieri	n.1 elicotteri tipo AW 169 M N.1 AW 109 NEXUS	12° Nucleo Elicotteri Carabinieri Catania Fontanarossa – 095 7237800
Marina Militare	n.2 elicotteri	Marisicilia – 090 64001

Punti di atterraggio

- 1) Campo sportivo di via Cianfro ($38^{\circ} 12' 31''$ N, $15^{\circ} 14' 45''$ E);
- 2) Centro Mercantile Sicilia ($38^{\circ} 12' 33''$ N, $15^{\circ} 14' 55''$ E)



- 3) Elisuperficie Ospedale Generale di zona "Fogliani" in C.da Grazia. ($38^{\circ} 11' 16''$ N, $15^{\circ} 15' 7''$ E)



4) Cortile Caserma Distaccamento VVF Milazzo (38° 12' 26" N, 15° 15' 22" E)



5) Contrada Malapezza – Pace del Mela (Coord : 38° 11' 56'' Nord , 11°17'38'' Est)



Punti di arrivo

Messina: Marisicilia - Caserma Ainis - Policlinico - Papardo
Catania: Ospedale Cannizzaro.
Palermo: Ospedale Civico.

5.3 - Sistemi di allarme e flusso della comunicazione

Il sistema di allarme costituisce un requisito essenziale per rendere efficace il PEE in termini di risposta all'emergenza.

L'allertamento della popolazione costituisce, infatti, una delle attività primarie del soccorso e compete, di norma, all'autorità locale di protezione civile cui la legge affida, appunto, l'attivazione ed il coordinamento dei primi soccorsi.

Ciò premesso, **la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento di Protezione Civile - crep. 148 del 19/01/2024** contenete le **Indicazioni Operative relative ad alcuni scenari di rischio per i quali è prevista l'emissione di messaggi di allarme pubblico tramite il sistema "IT - Alert" - per gli incidenti rilevanti in stabilimenti soggetto al decreto legislativo 26 giugno 2015, nr. 105** affida ai **Prefetti l'attivazione di tale sistema. Il messaggio sarà ricevuto dagli utenti in un raggio di 2 Km dall'impianto.**

La scelta circa lo strumento da utilizzare per allertare la popolazione spetta al Sindaco che, tra i mezzi di allertamento ipotizzabili, preferirà quelli che soddisfano le seguenti prioritarie esigenze:

- ⊕ raggiungere il più ampio numero di persone nel più breve lasso di tempo possibile;
- ⊕ essere gestibili direttamente dall'amministrazione competente;
- ⊕ essere attivabili in condizioni di sicurezza in quanto gli impianti non richiedono al personale preposto di operare in "zone a rischio";
- ⊕ essere in grado di fornire informazioni anche complesse;
- ⊕ essere gestibili da personale operativo h24.

Ciò premesso, lo strumento utilizzato - secondo lo standard tecnologico più aggiornato - è un **impianto di amplificazione**, dotato dei seguenti requisiti:

- potenza sufficiente per raggiungere anche il limite esterno della zona di attenzione;
- sistema di comando di facile attivazione ed immediatamente disponibile per l'autorità locale di protezione civile ovvero per la persona dallo stesso delegata a tale specifico scopo;
- 24 gestibile da personale operativo h 24;
- idoneo a trasmettere anche messaggi complessi.

Oltre a quello individuato, **i Comuni di Milazzo, San Filippo del Mela e Pace del Mela sono dotati di sistema telefonico di emergenza "Alert System" che consente di raggiungere l'utenza con messaggi informativi predisposti dal Sindaco tramite il Servizio Protezione Civile Comunale.**

Possono ipotizzarsi altri strumenti "speciali" ovvero "individuali" di allertamento come, ad esempio, comunicazioni telefoniche, messaggi S.M.S., ecc.; ma appare evidente che, ai fini del presente piano, dovendo disporre soprattutto di uno strumento idoneo per allertare, in tempi brevi, le persone residenti all'esterno dell'azienda, sono da preferirsi i sistemi di

allertamento “collettivi”, nonché quelli che permettono di fornire alla popolazione informazioni anche dettagliate sulle misure di protezione da adottare.

E' necessario che lo strumento sia utilizzato secondo procedure concordate e pianificate, a livello locale, preventivamente ed in modo da far giungere alla popolazione, i due seguenti tipi di comunicazione:

rimanere al chiuso della propria abitazione;

evacuare in direzione opposta rispetto all'azienda.

Qualora sia stata disposta l'evacuazione, la popolazione coinvolta dovrà abbandonare, preferibilmente a piedi, le abitazioni e dirigersi verso le zone di “di attesa” (da dove sarà trasferita, se necessario, con appositi mezzi, nelle “*aree di ricovero*” individuate dal Comune).

Nel caso sia disposta la misura “di tenersi al riparo ed al chiuso”, la popolazione interessata dovrà cercare immediatamente riparo al chiuso, nelle rispettive abitazioni.

Oltre a quello individuato, possono ipotizzarsi altri strumenti “speciali” ovvero “individuali” di allertamento come, ad esempio, comunicazioni telefoniche, messaggi S.M.S., ecc.; ma appare evidente che, ai fini del presente piano, dovendo disporre soprattutto di uno strumento idoneo per allertare, in tempi brevi, le persone residenti all'esterno dell'azienda, sono da preferirsi i sistemi di allertamento “collettivi”, nonché quelli che permettono di fornire alla popolazione informazioni anche dettagliate sulle misure di protezione da adottare.

E' necessario che lo strumento sia utilizzato secondo procedure concordate e pianificate, a livello locale, preventivamente ed in modo da far giungere alla popolazione, i due seguenti tipi di comunicazione:

❖ **rimanere al chiuso** della propria abitazione;

❖ **evacuare** in direzione opposta rispetto all'azienda.

Qualora sia stata disposta l'evacuazione, la popolazione coinvolta dovrà abbandonare, preferibilmente a piedi, le abitazioni e dirigersi verso le zone di “*raccolta temporanea*” (da dove sarà trasferita, se necessario, con appositi mezzi, nelle “*aree di ricovero*” individuate dal Comune).

Nel caso sia disposta la misura “di tenersi al riparo ed al chiuso”, la popolazione interessata dovrà cercare immediatamente riparo al chiuso, nelle rispettive abitazioni.

Dislocazione dei sistemi di allarme

Lo stabilimento è attrezzato con sirene acustiche sia per finalità d'allarme interno che per segnalazioni relative all'attività lavorativa.

Gestione e manutenzione dei sistemi di allarme

Il gestore assicura l'efficienza nel tempo del sistema di allarme di stabilimento.

Il Comune predispone mezzi e personale per l'avviso alla popolazione in caso di attivazione del Piano.

5.4 - Definizione dei livelli di allerta

La corretta individuazione degli scenari incidentali è il punto di partenza per una corretta preparazione degli interventi di emergenza. Le ipotesi di rilascio individuate, consistono essenzialmente nella perdita d'integrità di tubazioni, serbatoi e apparecchiature, o in perdite di tenuta (flange o valvole), o per interventi indebiti di scarichi funzionali.

In funzione della modalità con cui avviene la perdita di contenimento dell'apparecchiatura coinvolta e dalle circostanze al contorno (alcune delle quali definibili in termini statistici, quali ad esempio condizioni meteorologiche, direzione del vento, dimensione della rottura, presenza di punti d'innesco), l'evento incidentale può evolversi secondo le seguenti tipologie incidentali:

TIPOLOGIA EVENTISTICA	DEFINIZIONE	TIPOLOGIA INCIDENTALE	INFLUENZA DELLE CONDIZIONI METEO
<i>Istantanea (*)</i>	Evento che produce conseguenze che si sviluppano (almeno negli effetti macroscopici) in tempi brevissimi	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Esplosione non confinata (UCVE) ➤ Flash Fire 	Modesta
<i>Dinamica veloce o prolungata</i>	Evento che produce conseguenze che si sviluppano attraverso transitori medi o lunghi, da vari minuti ad alcune ore	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Incendio (di pozza, di serbatoio, di ATB, etc.) ➤ Diffusione tossica (gas e vapori, fumi caldi di combustione o decomposizione) 	Elevata
<i>Differita o a dinamica lenta</i>	Evento che produce conseguenze che possono verificarsi, nei loro aspetti più significativi, con ritardo rispetto al loro insorgere (qualche giorno)	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Rilascio con conseguenti diffusioni di sostanze ecotossiche (in falda, in corpi idrici di superficie) ➤ Deposizione di prodotti dispersi (polveri, gas o vapori, prodotti di combustione o decomposizione) 	Trascurabile

(*) L'istantaneità è riferita all'evento incidentale indicato; esso però è il risultato di un evento iniziatore (rilascio) che può svilupparsi in tempi anche relativamente lunghi.

Tipologia degli incidenti e loro categorizzazione

Senza scendere in eccessivi dettagli, si riportano le classificazioni di incidenti sulla base delle potenziali aree di “impatto”.

TIPOLOGIA INCIDENTI	
MINORI	incidenti che non hanno ripercussioni all'esterno perciò è sufficiente l'intervento degli operatori dell'impianto
CATEGORIA 1	incidenti originatisi all'interno dello stabilimento che, per caratteristiche del fenomeno, portata e gravità, non sono suscettibili di ulteriore evoluzione negativa di coinvolgimento di altre apparecchiature e di pregiudizio per l'esterno, e possono essere fronteggiati in via ordinaria con le strutture interne allo stabilimento
CATEGORIA 2	incidenti originatisi all'interno dello stabilimento che, per caratteristiche del fenomeno, portata e gravità, possono essere suscettibili di ulteriore evoluzione negativa di coinvolgimento di altre apparecchiature ma <u>senza pregiudizio per l'esterno</u> , e possono essere controllati nel tempo con l'ausilio delle strutture interne ed esterne (Vigili del Fuoco, 118...)
CATEGORIA 3	incidenti originatisi all'interno dello stabilimento che, per caratteristiche del fenomeno, portata e gravità, interessano immediatamente <u>in modo pregiudizievole l'esterno</u> dello stabilimento e devono essere controllati con l'impiego di risorse pianificate (Piano di Emergenza Esterno)

1) Incidenti minori o di Categoria 1: ovvero tutti quegli eventi che si possono verificare all'interno dello stabilimento e che è possibile gestire con le sole risorse interne e i cui effetti si manifestano solo ed esclusivamente all'interno del perimetro di stabilimento.

a) Le tipologie di incidenti che potrebbero potenzialmente verificarsi sono:

- ↗ **Pool Fire o incendio di pozza di idrocarburi:** fenomeno di incendio più o meno stazionario (in funzione dell'apporto di sostanza combustibile) che da luogo ad un irraggiamento più o meno elevato in funzione della tipologia di sostanza coinvolta, delle dimensioni della pozza e dello sviluppo di fumo di combustione. L'origine dell'evento può essere dovuta ad una perdita accidentale da linea o apparecchiatura;
- ↗ **Flash Fire:** fenomeno impulsivo di rapida combustione di una nube di vapori la cui concentrazione non è sufficiente a dare luogo ad un'esplosione. L'evento può originarsi da una perdita accidentale di gas o di vapori originati da una pozza di idrocarburi liquidi il cui innesco sia ritardato nel tempo (e nello spazio). Il fenomeno ha generalmente una durata brevissima (dell'ordine di 15 – 20 secondi al massimo) a fronte di elevati valori di irraggiamento istantaneo, ma può essere seguito da altra tipologia di incendio in funzione dell'origine della perdita che ha dato luogo al rilascio di vapori (Pool Fire o Jet Fire);
- ↗ **Jet Fire o Dardo di Fuoco:** incendio di una perdita di prodotto in pressione che da luogo ad un irraggiamento localizzato lungo la direzione del jet. In casi particolari, in funzione del tipo di perdita, può anche essere associato ad un incendio da pozza. L'origine dell'evento può essere attribuito ad una perdita da una pompa in marcia o da un accoppiamento flangiato o da cricca su linea in pressione. In genere la lunghezza del jet è legata alla pressione di rilascio, alla presenza di ostacoli e al layout della zona circostante la perdita;
- ↗ **UVCE (esplosione di una nube di vapori non confinata):** fenomeno impulsivo cui è associata un'onda di pressione e fenomeno termico secondario. Un evento di questo genere si può manifestare nel caso in cui vi sia una fuga di gas o vapori infiammabili che venga innescata successivamente al rilascio. Quasi sempre a questo evento iniziale si associa un evento secondario (successivo) tipo Pool Fire o Jet Fire in funzione del tipo di perdita originaria;
- ↗ **Dispersione Tossica:** si intende con ciò il rilascio di un quantitativo di sostanza tossica in forma gassosa.

Gli eventi di cui sopra si manifestano in aree e con magnitudo tali da fare sì che i loro effetti restino contenuti all'interno dello Stabilimento e la gestione del contenimento e mitigazione è affidata esclusivamente al personale interno. Si ritiene che possano essere ricompresi in questa categoria tutti quegli eventi la cui durata, dall'allarme al cessato allarme, non superi i 30 minuti.

2) Incidenti di Categoria 2 con possibile evoluzione o effetti che potrebbero interessare l'esterno: ovvero tutti quegli eventi che si possono verificare all'interno dello stabilimento e che pur se gestiti (inizialmente) con risorse interne potrebbero evolvere in modo tale che gli effetti potrebbero andare oltre il perimetro di stabilimento. Questa tipologia di eventi potrebbe anche scaturire da una escalation di un evento di categoria minore al **superamento dei 30 minuti** dall'attivazione dell'allarme.

Le tipologie di incidenti che potrebbero potenzialmente verificarsi sono:

- ↗ **Pool Fire o incendio di pozza di idrocarburi:** in questo caso è presumibile che si tratti di un principio di incendio interessante uno dei serbatoi posti lungo le aree perimetrali dello stabilimento. L'evoluzione di un evento di questo genere, affinché possa interessare l'esterno, richiede un tempo superiore ai 30 minuti. Un evento di questo tipo può manifestarsi in una qualsiasi delle aree esterne individuate.
- ↗ **UVCE (esplosione di una nube di vapori non confinata):** in questo caso il fenomeno impulsivo si potrebbe manifestare nel caso in cui vi sia una fuga di gas o vapori infiammabili che siano innescate successivamente al rilascio in un impianto relativamente vicino al perimetro dello Stabilimento.

3) Incidenti di Categoria 3 per i quali sin dalle prime fasi è possibile prevedere un'evoluzione o effetti che potrebbero interessare l'esterno: ovvero tutti quegli eventi che si possono verificare all'interno dello stabilimento e che già dall'inizio (per modalità o tipologia o condizioni meteo) consentono di prevedere una evoluzione tale per cui gli effetti potrebbero andare oltre il perimetro di stabilimento.

Si tratta in questo caso di possibili *rilasci tossici*. Sono esclusi gli *irraggiamenti* in quanto i tempi necessari affinché si venga a creare una situazione d'irraggiamento termico stazionario, sono superiori a 30 minuti.

SEZIONE 6 – STATI DI ATTUAZIONE E PIANI OPERATIVI DEL PEE

6.1 - Organizzazione per l'attivazione del PEE

In linea generale, in funzione della tipologia dello scenario e delle esigenze di soccorso tecnico-sanitario, il consolidamento del sistema di comando e controllo, nonché la messa a regime del Piano, avviene con un andamento a più fasi in funzione della gravità degli incidenti probabili:

- **Eventi di categoria 1**, comportano sicuramente una durata dell'emergenza **inferiore a 30 minuti**. In questo caso non si presenta la necessità di attivazione del PEE, e alla Prefettura verrà inviata a cura del Gestore, a fine emergenza, una nota informativa dell'accaduto secondo lo schema prefissato. Tuttavia, anche per eventi con durata dell'emergenza inferiore a 30 min ma con effetti visibili all'esterno dell'impianto, occorre avvertire i Sindaci (COM 6) sulla situazione in atto e la Prefettura.
- **Eventi di categoria 2**, classificati come tali o dal loro insorgere o come evoluzione di quelli di categoria 1. Si possono configurare due casi:
 - ↗ emergenza classificata di Categoria 2 dal suo insorgere, ma che viene gestita entro 30 minuti dall'attivazione dell'allarme;
 - ↗ emergenza classificata di Categoria 1 che si trasforma in 2 la cui durata superi i 30 minuti.

In uno di questi due casi, a partire da 30 minuti dopo l'attivazione dell'emergenza, il Gestore provvederà ad informare la Prefettura, secondo lo standard predefinito, mediante il quale verrà precisato quale stato di attivazione si rende necessario per l'applicazione del Piano (ATTENZIONE, PREALLERTA). Seguirà comunicazione secondo lo schema prefissato, contenente le prime indicazioni su quanto sta avvenendo. Tale informativa sarà aggiornata ogni 30 minuti o laddove vi fossero significative variazioni/evoluzioni dell'evento in corso, sino alla fine emergenza.

Anche per eventi con durata dell'emergenza inferiore a 30 min ma con effetti visibili all'esterno dell'impianto, occorre avvertire i Sindaci (COM 6) sulla situazione in atto.

- **Eventi di categoria 3**, classificati come tali o dal loro insorgere o come evoluzione di quelli di categoria 2. Eventi di questa categoria, per lo scenario manifestato e/o per le condizioni meteo presenti, potrebbero in un tempo relativamente breve interessare l'esterno; entro 30 minuti dall'attivazione dell'allarme, la Prefettura sarà informata dal Gestore, secondo lo standard predefinito, mediante il quale verrà precisato quale stato di attivazione si rende necessario per ciò che concerne il presente Piano (ATTENZIONE, PREALLERTA, EMERGENZA).

“STATI” di emergenza

Affinché gli organi operativi dispongano di un linguaggio comune e possano correttamente configurare l'entità e la tipologia degli interventi richiesti in caso di evento incidentale, sono stati individuati quattro distinti **“stati”** di emergenza; “stati” peraltro ipotizzabili - anche se non in eguale misura e probabilità - sia in caso di “eventi istantanei” che in caso di “eventi a dinamica veloce” o “differita”:

1. stato di “attenzione”

Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale.

In questa fase, il gestore informa la Prefettura e gli altri soggetti individuati nel PEE in merito agli eventi in corso, al fine di consentirne l'opportuna gestione.

2. stato di “preallarme”

S'instaura uno stato di «preallarme» quando l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione.

Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (*incendio, fumi, rilasci*), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente.

In questa fase, il gestore richiede l'intervento di squadre esterne dei VVF, informa la Prefettura e gli altri soggetti individuati nel PEE. La Prefettura assume il coordinamento della gestione dell'emergenza al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture, affinché si tengano pronte a intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

3. stato di “allarme - emergenza esterna allo stabilimento”

S'instaura uno stato di «allarme» quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento.

In questa fase, si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

4. stato di “cessato allarme”

La procedura di attivazione del cessato allarme è assunta dalla Prefettura, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente.

Livelli di allerta ed azioni in funzione della Categoria Incidentale

CATEGORIA INCIDENTALE		LIVELLI DI ALLERTA	AZIONI
INCIDENTI MINORI		-	-
CATEGORIA 1	senza ipotesi di evoluzione di aggravamento	ATTENZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ✦ Specifica comunicazione per un attento esame dello scenario evolutivo ✦ Procedure Operative
	con ipotesi di evoluzione di aggravamento	PREALLARME	<ul style="list-style-type: none"> ✦ Specifica comunicazione ✦ Procedure Operative ✦ Valutazione ed eventuale istituzione del CCS
CATEGORIA 2	senza ipotesi di evoluzione all'esterno	PREALLARME	<ul style="list-style-type: none"> ✦ Istituzione del Posto di Comando Avanzato PCA. ✦ Interventi finalizzati alla chiusura delle strade
	con ipotesi di evoluzione all'esterno	ALLARME	<ul style="list-style-type: none"> ✦ Specifiche comunicazioni ✦ Procedure Operative ✦ Attivazione sirene di allarme
CATEGORIA 3		ALLARME	<ul style="list-style-type: none"> ✦ Istituzione CCS ✦ Istituzione del COM ✦ Istituzione del Posto di Comando Avanzato PCA ✦ Interventi finalizzati alla chiusura delle strade ✦ Attivazione aree di raccolta e ammassamento

“FASI” temporali

Considerato che lo **stato di emergenza** in generale è caratterizzato da una propria durata dipendente dalla velocità con cui il fenomeno incidentale si evolve, si ritiene che l’attivazione si possa realizzare attraverso tre distinte “fasi” temporali, a seconda del grado di urgenza delle azioni da compiere:

1° tempo: ATTIVAZIONE DELLE RISORSE

tempistica di attuazione: primi minuti

in funzione del tempo impiegato dal gestore per porre in essere le prime richieste di soccorso

- acquisizione della conoscenza sommaria dell'entità e natura dell'incidente;
- immediato allertamento di Prefettura, 115, 113, 112, 118 a cura del gestore;
- direzione e coordinamento sul posto a cura dei Vigili del Fuoco e intervento delle forze immediatamente disponibili per l'accertamento ed i primi interventi possibili;

2° tempo: DISPIEGAMENTO DELLE FORZE E DEL PRIMO COORDINAMENTO OPERATIVO

tempistica di attuazione: decine di minuti

in relazione al tempo impiegato per l’attivazione delle risorse

- ulteriore chiarificazione della situazione attraverso le notizie fornite dalla rete di comando;
- definizione delle aree di schieramento degli organi esecutivi;
- ulteriore afflusso di forze di intervento nelle zone in cui siano state individuate esigenze di soccorso o intervento ed eventuale pianificazione dei soccorsi per le maxiemergenze.

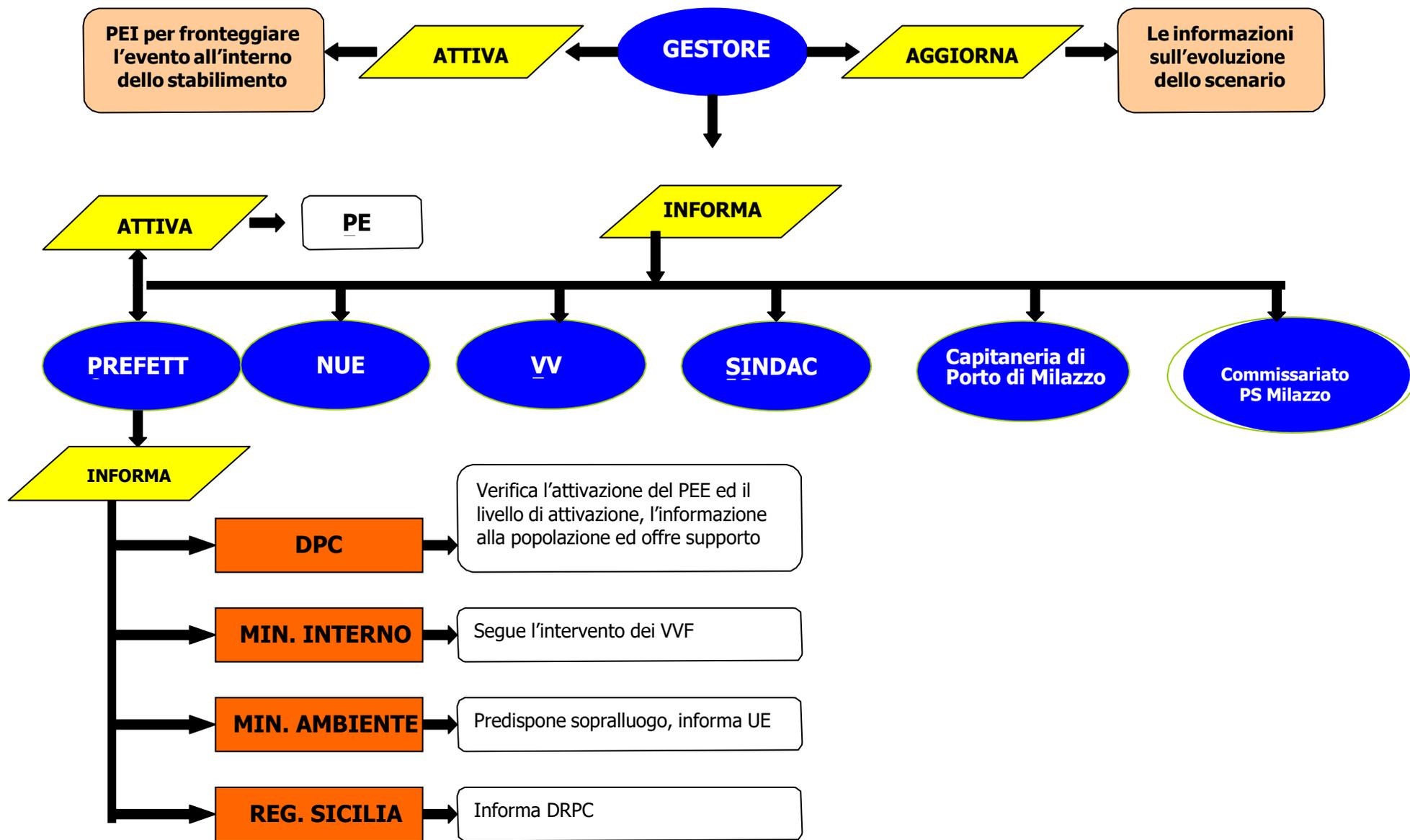
3° tempo: CONSOLIDAMENTO DEL SISTEMA GESTIONALE

tempistica di attuazione: un’ora

in relazione alla capacità di attivazione delle singole risorse, correlata alla dislocazione sul territorio ed alla gravità ed estensione dell’evento

- completamento delle reti "comando e controllo" e di "regolazione del traffico";
- completamento dello schieramento degli organi esecutivi;
- afflusso coordinato di tutte le forze di intervento.

FLUSSO DI ATTIVAZIONE DELLE RESPONSABILITA' OPERATIVE NEL PEE



Raccordo con il Piano di Emergenza Interna

Il Piano di Emergenza Interno rappresenta il documento essenziale per la gestione delle prime fasi dell'emergenza: chiunque tra il personale dipendente dell'azienda accerti l'esistenza di una situazione da cui possono sorgere danni alle persone eventualmente coinvolte deve attivare immediatamente le procedure di emergenza previste dal medesimo P.E.I..

Obiettivo del P.E.I. è quello di ottenere, in caso di emergenza:

- la protezione delle persone presenti,
- il contenimento immediato dell'emergenza,
- la minimizzazione dei possibili danni all'ambiente ed ai beni aziendali,
- la bonifica e la messa in sicurezza della zona coinvolta,
- la trasmissione agli enti preposti ed agli organi d'informazione, di notizie adeguate.

Azioni generali d'intervento degli Enti coinvolti nel Piano

Le azioni da compiere hanno una rilevanza diversa in relazione alle precipue finalità cui sottendono; pertanto si stabilisce il seguente ordine di priorità:

- ⊕ allertare ed attivare gli organi aventi compiti operativi;
- ⊕ allertare la popolazione e porla al riparo dall'evento incidentale;
- ⊕ prestare soccorso alla popolazione già coinvolta, compreso il personale dell'azienda;
- ⊕ contenere il fenomeno incidentale;
- ⊕ proteggere il patrimonio pubblico e privato dagli effetti dell'evento incidentale;
- ⊕ tutelare l'ambiente adottando misure di ripristino e disinquinamento;
- ⊕ assicurare il controllo del territorio.

Poiché, inoltre, gli organi preposti alle funzioni operative ed i livelli di comando sono diversi, occorre stabilire quale sia "l'ordine di precedenza" tra gli stessi in rapporto agli scopi prioritari prefissati.

In tale ottica, nella scelta circa l'autorità di protezione civile cui deve essere data, per prima, la comunicazione relativamente allo stato emergenziale, fermo restando l'allertamento delle strutture ordinarie di soccorso urgente, il Sindaco assume una posizione di primo piano, per la migliore e diretta conoscenza del territorio.

Spettano al Sindaco, opportunamente e tempestivamente informato dal Gestore, i compiti generali relativi all'attivazione ed al coordinamento dei primi interventi di soccorso a favore della **popolazione** locale.

Tuttavia, ragioni di tempestività dei soccorsi tecnici urgenti e sanitari richiedono che il gestore aziendale, salvo particolari circostanze, in caso di incidente, prima di informare il Sindaco, attivi le strutture dei Vigili del Fuoco e del S.U.E.S 118.

Nella prima fase dell'emergenza, Vigili del Fuoco ed il Servizio S.U.E.S 118, strutture operative rispettivamente dello Stato e della Regione, riconoscono nel Sindaco - soprattutto per gli aspetti non aventi carattere prettamente tecnico – l'autorità locale di protezione civile con funzioni di coordinamento.

Le scelte operative circa i prioritari **interventi tecnici** da effettuare sono invece assunte dagli organi preposti per legge al soccorso urgente, e cioè i cosiddetti "first responders" (Vigili del Fuoco, S.U.E.S, 118, Forze dell'Ordine e Polizia Locale).

Successivamente le decisioni sono assunte dal Sindaco e quindi dalla Prefettura, sulla base delle indicazioni fornite dagli stessi organi tecnici presenti sull'evento.

Il Sindaco, stante l'esigenza di assumere urgenti determinazioni in merito alle misure da adottare nei confronti della popolazione, nell'attesa di ricevere immediate indicazioni da parte dei tecnici (Vigili del Fuoco, S.U.E.S 118, ecc), disporrà gli interventi necessari sulla base degli elementi di valutazione a propria disposizione.

Quando il Prefetto avrà reso operative le strutture di coordinamento, potrà poi svolgere concretamente un'azione di coordinamento delle attività di soccorso e ottimizzare le misure già disposte dall'autorità locale di protezione civile.

Il settore di *Protezione Civile comunale* coadiuverà il Sindaco e coordinerà le altre componenti comunali nei loro interventi, supporterà nei soccorsi l'attività dei VVF ed attiverà, se necessario, i Volontari della Protezione Civile per **l'informazione alla popolazione** sui rischi e i comportamenti da tenere e per l'assistenza alla popolazione, in caso di evacuazione.

La Protezione Civile con la Polizia Municipale, oltre ad intervenire direttamente, segnalerà alle altre forze di Polizia, le criticità territoriali sulla sicurezza e la viabilità.

Tale personale avrà anche il compito di:

- ❖ monitorare il territorio circostante al sito, sensibilizzando la **popolazione**, dissuadendola a non fare uso di fuochi, fiamme, attivazione di motori o altri sistemi di innesco, in base alle richieste dei VVF ed alle indicazioni del P.C.A.;
- ❖ ottimizzare e fluidificare la circolazione, mantenendo liberi i percorsi alternativi o privilegiati per l'arrivo dei soccorsi.

Dovranno essere pertanto predisposte in fase di pianificazione, procedure atte ad informare ed addestrare il personale affinché, in caso di accadimento, si porti nei posti di blocco/cancelli di competenza.

Il Sindaco ed il Prefetto possono avvalersi dell'opera del volontariato di protezione civile sostanzialmente per le attività di supporto agli altri organi di protezione civile, nelle zone considerate non pericolose e per attività quali:

- il supporto logistico,
- le comunicazioni radio,
- l'assistenza alla popolazione.

Il Settore Servizi Demografici del Comune curerà, mantenendolo aggiornato, il censimento dei residenti nella zona a rischio, suddividendolo per fasce di età (<15 anni e >65 anni) e individuando i soggetti che necessitano di particolare attenzione in caso d'emergenza.

Durante la fase dell'emergenza, coadiuverà l'opera di assistenza nell'identificare e riunire i vari componenti dei nuclei familiari coinvolti, oltre al rilascio di eventuali certificazioni e documentazioni, se richiesti.

Il Posto di Comando Avanzato (P.C.A.), trova collocazione presso il parcheggio dell'A2A.

Alla formazione del **P.C.A.** possono concorrere tutte le strutture operative di soccorso e risulta comunque **operativo** già con la presenza di Vigili del Fuoco, Servizio S.U.E.S. 118, Forze dell'Ordine competenti per territorio e Polizia Locale in rappresentanza anche del Sindaco.

L'intervento del volontariato di protezione civile nel **Posto di Comando Avanzato** richiede particolare attenzione in relazione a:

- velocità degli eventi incidentali ipotizzati,
- particolare rischiosità degli scenari,
- professionalità richiesta in interventi di questo tipo.

Tramite il **P.C.A.** si creerà uno stretto contatto radio con le varie sale operative in modo da mantenere costantemente informate le varie Autorità, Sindaco e Prefetto, oltre a dirigere l'arrivo dei soccorsi, rinforzando le forze già presenti ed impiegate.

Il **Posto Medico Avanzato (P.M.A.)**, rappresenta la postazione dove viene svolto il coordinamento dei primi soccorsi e rappresenta la prima cellula di comando. **Esso deve essere posizionato in un'area appositamente attrezzata con tutti i servizi necessari designata a cura del Sindaco del Comune di San Filippo del Mela eventualmente in accordo con il Sindaco di Pace del Mela sulla scorta delle indicazioni dei Piani Comunali di Protezione Civile.**

Nel Posto Medico Avanzato, i sanitari potranno radunare gli eventuali feriti, suddividendoli per la gravità delle lesioni riportate (c.d. "*triage*"), apprestando le prime cure, per poi avviarle verso i vari centri.

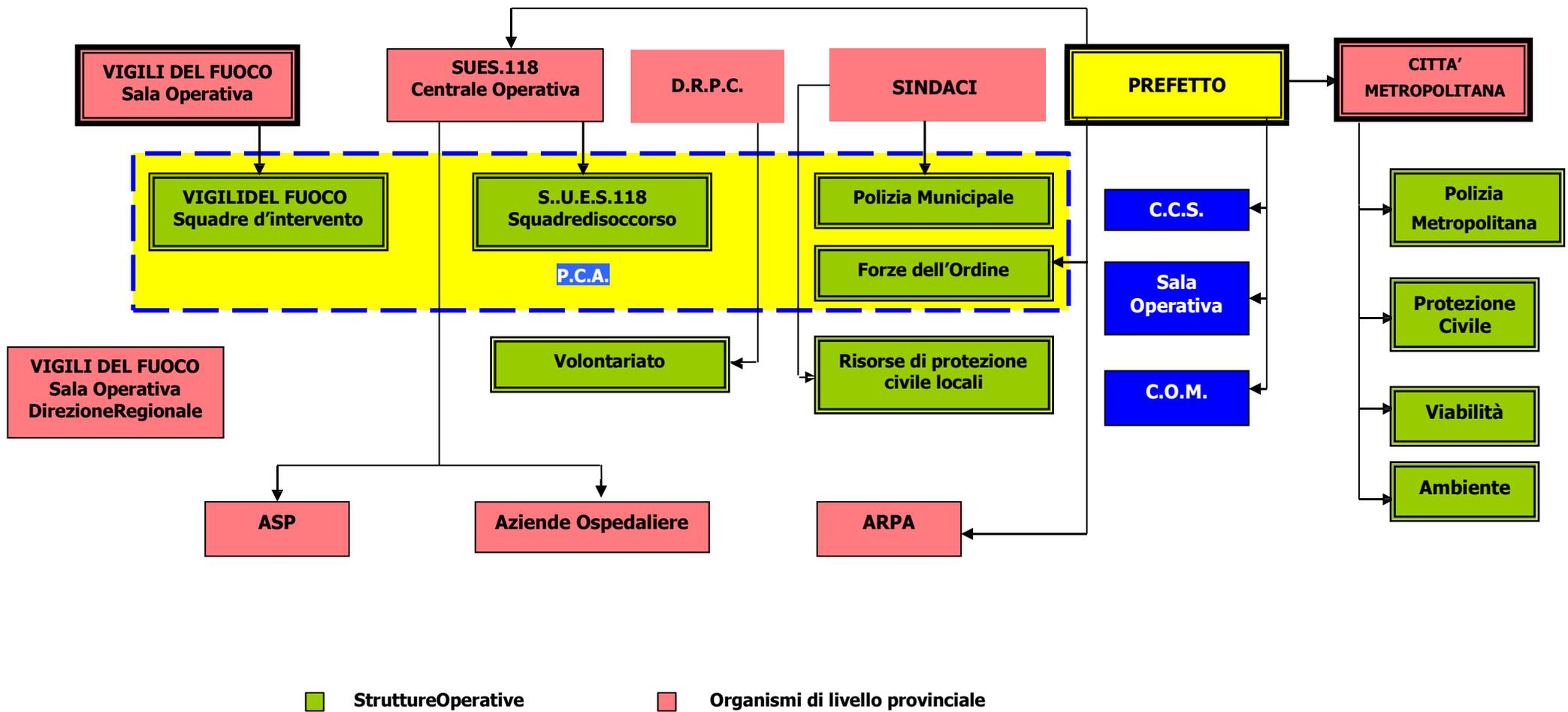
La dislocazione sulla scena dell'intervento del Posto di Comando Avanzato è funzione della valutazione delle condizioni di sicurezza generale che sono, di norma, determinate sulla base di valutazioni dirette da parte degli organi tecnico/sanitari (Vigili del Fuoco, S.U.E.S. 118).

Il Sindaco si accerta dell'attivazione del P.C.A. in modo che questo possa operare alla stregua di una struttura di supporto tecnico dell'autorità locale di protezione civile.

In caso di emergenza, le strutture chiamate a partecipare al Posto di Comando Avanzato, confluiscono automaticamente presso l'area dell'incidente senza l'esigenza di una formale convocazione da parte della Prefettura.

Si riporta il quadro sinottico dei **flussi di attivazione** delle strutture operative nell'intero processo di gestione dell'emergenza.

FLUSSO DI ATTIVAZIONE DELLE STRUTTURE OPERATIVE NEL PEE



6.2 Procedure nei vari stati dell'emergenza

STATO DI ATTENZIONE

Lo “**stato di attenzione**” coincide con la fase in cui si è verificata una situazione incidentale di **Categoria 1**, i cui effetti rimangono però confinati all'interno dello stabilimento; si esclude che vi siano condizioni ragionevolmente credibili per temere un'espansione dell'evento incidentale al di là dei confini dello stabilimento. Si prevede che la durata dell'emergenza non superi i 30 minuti.

Se le risorse umane e materiali a disposizione non sono sufficienti o adeguate a fronteggiare la situazione di rischio, il gestore aziendale applicherà il Piano di Emergenza Interno ed attiverà immediatamente il **NUE 112** specificando la tipologia dell'evento, il quale si avvarrà del supporto del gestore stesso per garantire l'efficacia e la tempestività dei relativi interventi, secondo le rispettive Procedure Operative.

Qualora la situazione incidentale verificatasi susciti allarme nella popolazione, il gestore provvederà ad informare, anche per le vie brevi, i **Sindaci** e la **Prefettura**, avendo già informato le strutture di soccorso urgente.

I Sindaci dei Comuni di Milazzo e San Filippo del Mela, attraverso sistema di allerta telefonica, invieranno messaggi alla popolazione circa lo stato di allarme in corso.

In caso di evoluzione dell'evento, il gestore aziendale ed i Vigili del Fuoco valutano se sollecitare la Prefettura a dichiarare lo stato di preallarme attivandone le relative procedure;

1. Il *Centralinista della Prefettura*, ricevuta la comunicazione telefonica avvisa immediatamente il Funzionario di servizio o, in sua assenza il Capo di Gabinetto. Seguirà comunicazione tramite pec a cura del Gestore.
2. Il *Capo di Gabinetto o il Funzionario di Servizio* informa immediatamente il Prefetto e provvede a informarsi se si sono attivate le azioni degli enti preposti, in particolare dei Vigili del Fuoco, Questura, SUES 118, Comune di Milazzo o S. Filippo del Mela. Sentito il Comandante dei Vigili del Fuoco, qualora si tratti di un incidente rilevante, ne dà comunicazione agli enti in indirizzo come da modello precompilato.

Qualora sia accertato che l'evento è circoscritto nell'area interna dello stabilimento e non vi è alcuna probabilità che si verifichino conseguenze dannose, il Prefetto, sentito il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, il gestore e i Sindaci, dichiara cessata la fase di attenzione, comunicandolo agli enti interessati.

Quando si attiva lo stato di “Attenzione” la Capitaneria di porto di Milazzo **in concorso con la componente navale della Guardia di Finanza** ricevuta la comunicazione relativa all'evento da parte del Gestore, del Sindaco (o dal SUES 118 o dai Vigili del Fuoco), provvede ad allertare i servizi tecnico nautici e l'Autorità di Sistema portuale dello Stretto,

valutando le modalità e tempistiche per l'eventuale allontanamento delle unità navali ormeggiate ai pontili della Raffineria di Milazzo, qualora la dinamica dell'evento necessiti la successiva attivazione delle procedure disicurezza e di informazione. La Sala operativa della Capitaneria di porto di Milazzo provvede altresì all'allertamento dei mezzi S.A.R. per intervento in caso di pericolo per il personale che opera sui pontili della Raffineria o in generale sulle unità navali in navigazione nel tratto di mare interessato dalla potenziale emergenza.

STATO DI PREALLARME

Riguarda incidenti di “**Categoria 1**” con ipotesi di evoluzione di aggravamento trascorsi 30 minuti dall'attivazione dell'allarme, o di “**Categoria 2**” senza ipotesi di evoluzione all'esterno e si risolve nell'ambito dello stabilimento con i mezzi e le attrezzature proprie dell'azienda e l'intervento delle strutture di soccorso.

Il Gestore procede ai seguenti adempimenti:

- ▶ applica immediatamente il "**Piano di emergenza interno**" provvedendo a convocare il Gruppo di Coordinamento Interno e, se necessario, di Coordinamento Esterno;

attiverà immediatamente il NUE 112 specificando la tipologia dell'evento, il quale si avvarrà del supporto del gestore stesso per garantire l'efficacia e la tempestività dei relativi interventi, secondo le rispettive Procedure Operative.

Attiva immediatamente il NUE 112 specificando la tipologia dell'evento;

Dà inoltre immediata comunicazione telefonica alla Prefettura, ai Comuni di Milazzo e San Filippo del Mela, alla Capitaneria di Porto di Milazzo e al Commissariato PS di Milazzo. Seguirà comunicazione tramite pec a cura del Gestore.

- ▶ aggiorna la situazione al Prefetto ed ai Sindaci ad intervalli di 30 minuti in funzione dell'evoluzione dell'evento, sino al cessato allarme.
1. Il *Centralinista della Prefettura*, ricevuta la comunicazione telefonica, la passa immediatamente al Funzionario di Servizio o, in sua assenza, al Capo di Gabinetto.
 2. Il *Funzionario di Servizio e/o il Capo di Gabinetto*, telefona immediatamente al Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o al Funzionario reperibile per acquisire notizie dell'evento e quindi informa il Prefetto.
 3. Quindi il *Funzionario di Servizio* o in sua assenza il *Capo di Gabinetto*:
 - ▶ informa, per l'invio sul posto dei propri nuclei di collegamento, la Questura, il

Comando Provinciale dei Carabinieri, la Polizia Stradale, la Polizia della Città Metropolitana;

- ▶ si assicura dell'istituzione del Posto di Comando Avanzato;
 - ▶ predispone ove si ritenga necessario l'attivazione della Sala Operativa della Prefettura richiedendo ai componenti del C.C.S. la "*pronta reperibilità*".
4. Il *Prefetto*, appena sono chiari gli elementi che hanno determinato la situazione in atto, informa i Ministeri dell'Interno, dell'Ambiente, il Dipartimento di Protezione Civile e il Sindaco della Città Metropolitana di Messina.
 5. la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento di Protezione Civile - crep. 148 del 19/01/2024 contenete le Indicazioni Operative relative ad alcuni scenari di rischio per i quali è prevista l'emissione di messaggi di allarme pubblico tramite il sistema "**IT – Alert**" – per gli incidenti rilevanti in stabilimenti soggetti al decreto legislativo 26 giugno 2015, nr. 105 (allegato5), affida ai Prefetti l'attivazione di tale sistema. Il messaggio sarà ricevuto dagli utenti in un raggio di 2 Km dall'impianto.
 6. dà, quindi, disposizioni affinché alle comunicazioni telefoniche facciano seguito i messaggi mail compilati secondo i modelli predisposti.

I Sindaci dei Comuni di Milazzo, San Filippo del Mela e Pace del Mela attraverso sistema di allerta telefonica, invieranno messaggi alla popolazione circa lo stato di allarme in corso.

Al fine di garantire la sicurezza delle navi e dei rispettivi equipaggi che operano presso i pontili della Raffineria nonché delle unità navali impegnate nei locali servizi portuali, includendo le attività di prevenzione degli inquinamenti marini e di supporto alle operazioni antincendio, la Capitaneria di Porto di Milazzo coordina, con l'ausilio della componente Navale della Guardia di Finanza, dei servizi tecnico nautici e d'intesa con l'Autorità di Sistema portuale dello Stretto, le manovre di disormeggio ed allontanamento dalle infrastrutture portuali delle unità navali interessate dall'evento, in relazione ai volumi di traffico in atto ed alle condizioni meteo marine contingenti, garantendo inoltre la necessaria cornice di sicurezza marittima tramite l'impiego dei propri mezzi nautici che provvederanno a monitorare gli specchi acquei antistanti i pontili della Raffineria ai fini della tutela della vita umana in mare, della sicurezza della navigazione e della prevenzione di forme di inquinamento dell'ambiente marino e costiero.

La Sala Operativa della Capitaneria di porto di Milazzo tiene informati costantemente il C.C.S. e la Prefettura delle situazioni riscontrate e delle misure disposte dal personale militare in loco.

Piano d'intervento

Nella fase di "**preallarme**" non ha luogo nessuna operazione di soccorso all'esterno, ad eccezione di quelle disposte dai Sindaci di Milazzo e San Filippo del Mela quali organi locali di Protezione Civile e dell'intervento dei Vigili del Fuoco e del Soccorso Sanitario.

Allo scopo di seguire l'evolversi della situazione ed a prescindere dalle misure attuate dai Comuni interessati, il Prefetto o in sua assenza il Funzionario Reperibile dispone affinché la sede del Posto di Comando Avanzato sia raggiunta da un nucleo di collegamento in contatto con la propria Centrale Operativa, per ciascuno dei seguenti organismi:

- V.V.F.
- 118
- Questura,
- Carabinieri,
- Polizia Stradale,
- Polizia Municipale del Comune di Milazzo o San Filippo del Mela.
- Polizia Città Metropolitana

Cessato allarme

Al termine dell'emergenza il Prefetto darà disposizioni per il rientro del personale e dei mezzi che hanno raggiunto lo stabilimento e notizierà gli stessi Ministeri ed il Dipartimento della Protezione Civile ai quali aveva comunicato lo stato di preallarme con la comunicazione di "**cessato preallarme**".

Alla Prefettura dovrà pervenire nel più breve tempo possibile:

- ▶ da parte dell'Azienda: una dettagliata relazione sull'evento incidentale citando cause, personale coinvolto ed eventualmente infortunatesi, danni alle infrastrutture, ecc.;
- ▶ da parte del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco: un rapporto sul tipo d'intervento effettuato.

STATO DI ALLARME

E' una misura che riguarda incidenti di "**Categoria 2**" con ipotesi di evoluzione all'esterno e di "**Categoria 3**", che interessano quindi aree esterne allo Stabilimento e richiedono, pertanto, un coordinamento degli interventi di competenza di più enti e/o amministrazioni.

Può scattare successivamente allo stato di "**Preallarme**" oppure direttamente.

Qualora la fase "allarme" sia stata preceduta da quella di "preallarme" le attività già svolte non vanno ripetute.

Il Direttore responsabile dello stabilimento, o il Consegnatario di Turno:

- ▶ applica il "**Piano di emergenza interno**", provvedendo a convocare il Gruppo di Coordinamento Interno;
- ▶ chiede l'intervento del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco;

- ▶ da' immediata comunicazione telefonica al Prefetto, al Sindaco del Comune di San Filippo del Mela, al Presidente della Provincia ed al Presidente della Giunta regionale;
 - ▶ constatata l'impossibilità di controllare l'evento nell'ambito dello stabilimento, attiva la sirena d'allarme mediante **un suono prolungato** e/o dirama l'ordine di evacuazione;
 - ▶ invia il messaggio compilato.
1. Il *Centralinista della Prefettura*, ricevuta la comunicazione telefonica, la passa immediatamente al Funzionario di Servizio o, in sua assenza, al Capo di Gabinetto.
 2. Il *Funzionario di servizio*, telefona immediatamente al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco per acquisire notizie dell'evento, quindi informa il Capo di Gabinetto ed il Prefetto.
 3. Il *Capo di Gabinetto*, qualora non abbia già provveduto il Funzionario di servizio, informa il Prefetto e provvede a:
 - ▶ convocare tutti i componenti della Sala Operativa;
 - ▶ informare la C.R.I, l'A.S.P. 5 di Messina tramite il 118, la Questura, i Carabinieri, la Polizia Stradale, Polizia Metropolitana, affinché inviino o spostino, in caso di "preallarme" già in atto, i propri nuclei di collegamento (radio-collegati) nel Posto di Comando Avanzato;
 - ▶ effettuare le varie comunicazioni per l'attuazione del Piano di Emergenza Esterno, appena ricevute disposizioni in tal senso da parte del Prefetto.

4. Il *Prefetto*, informato dell'evento dichiara lo stato di "allarme" e dispone l'immediata attuazione del "**Piano d'intervento**".

In particolare:

- ▶ informa telefonicamente i Ministeri dell'Interno e dell'Ambiente, il Dipartimento della Protezione Civile, i Presidenti della Regione e della Ex Provincia, assicurandosi che alle comunicazioni telefoniche facciano seguito i messaggi telefax secondo i modelli indirizzati anche al Sindaco del Comune di Milazzo;
- ▶ convoca il C. C. S., per l'espletamento delle funzioni di supporto previste dal Metodo Augustus;
- ▶ procede all'attivazione del C.O.M. di Milazzo, secondo le specifiche funzioni di supporto, se si prevede un'evoluzione negativa dell'evento;
- ▶ assume la direzione di tutte le operazioni di soccorso necessarie in relazione all'evolversi della situazione;
- ▶ da disposizioni al Capo di Gabinetto per l'emissione di notizie e comunicati a mezzo TV, Radio e Stampa

Piano d'intervento

Fermo restando che la direzione generale di tutte le operazioni di soccorso è prerogativa del Prefetto di Messina, che si avvale del C.C.S. e della Sala Operativa della Prefettura, in zona di operazioni, il Posto di Comando Avanzato, posizionato secondo le valutazioni del Direttore Tecnico dei Soccorsi dei VVF ed in funzione dell'area geografica interessata dall'evento, svolge le attività di soccorso alla luce di una visione diretta della situazione e del contatto personale con la realtà.

Pertanto, nelle prime fasi dell'emergenza, nell'area di rischio:

- ❖ tutte le attività relative ai rapporti con la popolazione: faranno capo al Sindaco del Comune di San Filippo del Mela che, quale organo locale di Protezione Civile, attuerà tutte le misure di competenza.
- ❖ tutte le attività di carattere tecnico-operativo: faranno capo al Direttore Tecnico dei Soccorsi posizionato all'interno del P.C.A.

La situazione in zona sarà caratterizzata dai seguenti elementi:

- A. un'intensa attività, all'interno dello stabilimento, da parte dei Vigili del Fuoco allo scopo di eliminare la fonte dell'incidente;
- B. l'allertamento degli organi di Protezione Civile del Comune di San Filippo del Mela e di Pace del Mela per l'eventuale approntamento del C.O.M.;
- C. la presenza, nel P.C.A., dei nuclei di collegamento dei vari Enti interessati all'emergenza;
- D. l'immediata adozione nell'area a rischio delle misure cautelative di autoprotezione, in funzione dell'evolversi dello scenario incidentale.

Misure di autoprotezione della popolazione

Incendi/Esplosioni

Negli scenari incidentali che comportano l'incendio di materiali infiammabili il comportamento più idoneo è il rifugio al chiuso, che comporta la schermatura dalle radiazioni termiche, se possibile in locali elevati e con infissi chiusi.

Qualora sussista il pericolo di esplosione di una nube infiammabile o di esplosione confinata, solo nel caso di sufficiente tempo disponibile, si potrà attuare l'evacuazione.

Diversamente il comportamento più opportuno è quello previsto per l'incendio.

Nubi tossiche

Nel rilascio di sostanze tossiche occorre considerare che il tempo intercorrente tra il primo sintomo premonitore e l'accadimento dell'incidente, così come il tempo di arrivo della nube, possono essere brevi e non lasciare il tempo necessario per effettuare l'evacuazione, per quanto tempestiva.

Per rilasci di durata contenuta, l'azione più appropriata è quella del rifugio al chiuso, limitando il ricambio d'aria del locale (la brevità del tempo di passaggio della nube impedisce che all'interno del locale la concentrazione del tossico salga significativamente verso i valori esterni. Del resto, si potrebbero subire più danni durante l'evacuazione di quelli subiti ponendo correttamente in atto il rifugio al chiuso).

Variazioni del vento, ed in particolare mutamenti di direzione, sono difficilmente prevedibili, e possono porre a rischio le aree giudicate sicure verso le quali sia stata inizialmente indirizzata l'evacuazione.

Fluttuazioni anche locali nella stratificazione termica dell'aria possono avere un analogo effetto, influenzando significativamente le modalità di dispersione della nube. Viceversa cadute del vento, con instaurazione anche temporanea di situazioni di calma, possono provocare tempi di esposizione maggiori di quanto inizialmente prevedibile, rendendo meno efficace il rifugio al chiuso e pertanto preferibile l'evacuazione.

In linea generale, l'evacuazione in caso di rilascio tossico può essere presa in considerazione limitatamente al verificarsi di almeno una delle seguenti condizioni:

- ✪ si sia in presenza di un potenziale rilascio di una quantità rilevante di sostanza tossica, con un tempo disponibile prima dell'accadimento sufficiente a condurre a termine l'operazione;
- ✪ l'accadimento abbia già avuto luogo, ma le condizioni di vento ed in particolare la sua velocità, siano tali da lasciare il tempo sufficiente ad evacuare le aree di impatto più lontane prima dell'arrivo della nube;
- ✪ la variabilità nella direzione del vento sia sufficientemente ridotta da permettere di evacuare in sicurezza le zone adiacenti l'area interessata dalla nube;
- ✪ il rifugio al chiuso non sia da ritenersi efficace, come nel caso di edifici con caratteristiche inadeguate o nel caso di permanenza attesa della nube superiore a 25/30 minuti (condizioni di calma di vento con ristagno della nube, rilascio da pozza evaporante che non sia tempestivamente bonificabile, ecc.).

COMPORTAMENTI DI AUTOPROTEZIONE IN FUNZIONE DELLE ZONE			
SCENARIO INCIDENTALE	I ZONA	II ZONA	III ZONA
Rilascio sostanze infiammabili con formazione di nube e sua combustione	<i>Rifugiarsi al chiuso o in posizione schermata da radiazioni termiche.</i>	<i>Rifugiarsi al chiuso o in posizione schermata da radiazioni termiche.</i>	<i>Nessuna particolare azione protettiva</i>
Radiazioni termiche stazionarie quali incendi in pozza o a getto			
Rilascio di sostanze tossiche	<i>Rifugiarsi al chiuso se si prevede un rilascio di breve durata.</i>	<i>Rifugiarsi al chiuso se si prevede un rilascio di breve durata.</i>	<i>Rifugiarsi al chiuso</i>
	<i>Evacuare allontanandosi dal punto di rilascio se il rilascio è potenziale o di lunga durata</i>	<i>Evacuare allontanandosi dal punto di rilascio se il rilascio è potenziale o di lunga durata</i>	

Nel caso venisse disposta la misura “di tenersi al riparo ed al chiuso”, la popolazione, all’attivazione della sirena continua, o quando sia stato così espressamente disposto dall’autorità locale di p.c., dovrà cercare immediatamente riparo al chiuso, o cercare immediatamente riparo nella propria abitazione o nell’edificio più vicino, seguendo le istruzioni ricevute. In casi particolari, peraltro, può accadere che, pur essendo stata raccomandata tale misura di protezione, i singoli individui avvertano l’esigenza di evacuare (ad esempio quando la concentrazione di fumi all’interno dell’abitazione risulti più elevata rispetto a quella esterna); gli organi di soccorso tecnico procederanno, ove possibile, al loro accompagnamento in “zona sicura”.

Qualora sia stata disposta l’evacuazione, la popolazione coinvolta dovrà abbandonare, preferibilmente a piedi, le abitazioni e dirigersi verso le zone di “raccolta temporanea” (da dove verrà trasferita, con appositi mezzi, nelle aree di ricovero già individuate dal Comune competente), e, se necessario, respirare proteggendo la bocca con un panno bagnato.

La decisione sull’opportunità di procedere o no ad un’evacuazione, è necessariamente basata su fattori specifici legati sia al sito che alle condizioni in cui si sviluppa lo scenario incidentale e pertanto non può essere rigidamente predeterminata in fase di pianificazione, bensì affidata secondo opportuni criteri al giudizio contingente del gestore dell’emergenza.

6.3 - Riepilogo delle funzioni minime dei soggetti coinvolti in emergenza

Di seguito sono riportate le funzioni minime dei principali soggetti che intervengono nella gestione delle emergenze.

Tali funzioni sono riportate, per i vari stati dell'emergenza, in forma schematica, in modo da consentire, in fase di gestione, una consultazione rapida ed efficace.

SCHEDA N°	ENTE o STRUTTURA OPERATIVA
1	Gestore
2	Prefettura
3	Vigili del Fuoco
4	Servizio Emergenza Urgenza 118
5	Sindaci Comune di S. Filippo del Mela e/o Milazzo – Pace del Mela
6	Forze dell'Ordine (Polizia di Stato, Carabinieri,...)
7	Ex Provincia Regionale
8	A.R.P.A.
9	A.S.P.
10	Aziende Ospedaliere
11	Polizia Locale
12	Dipartimento Regionale P.C.

STATO DI ATTENZIONE

Il Gestore aziendale, rilevati gli eventi iniziatori di **un possibile evento incidentale**:

- attiva la squadra di emergenza interna per evitare la propagazione degli effetti e delle conseguenze, attenendosi a quanto previsto nel P.E.I.;
- informa della situazione in atto (tipologia, entità, gravità):
 - ⊕ il Comando Provinciale VVF e fornisce ogni elemento utile al tempestivo intervento delle squadre (circostanze ed ora dell'evento, sostanze e persone coinvolte, misure adottate in relazione al piano di emergenza interno);
 - ⊕ la Prefettura del pericolo incombente, mantenendosi in costante contatto per fornire elementi chiarificatori con particolare riguardo all'efficacia delle misure di contenimento poste in atto ed alla possibilità che gli effetti dell'evento incidentale in corso possano superare i confini dello stabilimento rendendo necessaria l'attivazione del piano;
 - ⊕ il Sindaco del Comune di San Filippo del Mela, fornendo indicazioni generali in ordine alle misure di protezione e di allertamento da adottare a tutela della popolazione residente all'esterno;
 - ⊕ il S.U.E.S. 118;
 - ⊕ assicura la propria costante reperibilità telefonica al Sindaco, alle strutture di soccorso ed alla Prefettura.

STATO DI PREALLARME

Ove il tempestivo allertamento diramato alle strutture di soccorso lo abbia reso possibile, il gestore, realizzati gli interventi di cui alla prima fase:

- garantisce l'accesso all'azienda degli organi sanitari ed ai VVF fornendo loro ogni utile notizia e supporto tecnico per la massima efficacia dei relativi interventi;
- trasferisce al Direttore Tecnico dei Soccorsi dei Vigili del Fuoco la direzione ed il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso mettendo a disposizione, se richiesto, il proprio personale e le proprie attrezzature;
- segue l'evoluzione del fenomeno, aggiornando ogni 30 minuti le autorità di protezione civile interessate;
- segnala eventuali rischi per le principali matrici ambientali suggerendo possibili soluzioni di intervento.

STATO DI ALLARME

Aggiorna costantemente le Autorità di protezione civile interessate sull'evolversi della situazione interna.

Procede all'attivazione della sirena di allarme ed emana l'eventuale ordine di evacuazione.

Realizzati gli interventi di cui alle precitate fasi, formula proposte in ordine alla revoca dello stato di allarme o dello stato di emergenza esterna.

Revocato lo stato di allarme esterno, il gestore predisponde una relazione scritta per le autorità di protezione civile precisando:

- tipologia e quantità delle sostanze coinvolte;
- persone e parti di stabilimento coinvolte;
- causa dell'evento;
- le azioni intraprese per la gestione dell'emergenza.

STATO DI ATTENZIONE

Il Funzionario di Servizio/Capo di Gabinetto riceve la comunicazione dell'evento in atto dal gestore o dai VV.F (o dal S.U.E.S. 118):

- acquisisce ogni utile informazione sull'evento dal gestore e dal Sindaco e dagli altri organi di protezione civile a ciò deputati;
- dichiara lo stato di attenzione del P.E.E.
- si accerta dell'avvenuto allertamento dei Vigili del Fuoco, del S.U.E.S. 118, e di tutte le altre Amministrazioni locali coinvolte nell'ipotetico evento;
- dispone l'eventuale attivazione della Sala Operativa con funzioni di supporto,
- sulla base delle informazioni ricevute, esprime le proprie valutazioni circa le misure di protezione da attuare o ratifica, se del caso, quelle già attuate;
- si assicura che la popolazione esterna all'impianto sia stata allertata ed informata dello stato di allarme e delle misure di protezione da adottare;
- valuta l'opportunità di convocare d'urgenza il Centro Coordinamento Soccorsi;
- comunica la situazione in atto alla SORIS, alla ex Provincia, all'A.S.P. (Dipartimento di Prevenzione), e A.R.P.A..

STATO DI PREALLARME

Il Prefetto/dirigente incaricato:

- dichiara lo stato di preallarme del P.E.E.
- si accerta dell'operatività del Posto di Comando Avanzato;
- si accerta della concreta attuazione delle misure di protezione collettive;
- valuta eventuali esigenze di rinforzi e li richiede agli Uffici ed ai Comandi competenti, comprese le Forze Armate;
- in attesa che il C.C.S. diventi operativo, coordina, su scala provinciale, gli interventi delle Forze di Polizia con quelli dei Vigili del Fuoco, del S.U.E.S. 118 e delle altre strutture operative provinciali;
- presiede e coordina le attività del C.C.S.;
- segue costantemente l'evolversi della situazione tramite la Sala Operativa della Prefettura;
- valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari sulla viabilità e sui trasporti urbani ed interurbani disponendo, se del caso, l'interruzione degli stessi;
- sentito il Sindaco interessato, dirama a mezzo delle radio locali, comunicati per informare la popolazione in merito all'evento ed alle misure adottate e/o da adottare, assicurando un'informazione estesa e capillare.

STATO DI ALLARME

La situazione di pericolo non più controllabile all'interno del deposito che possa interessare le aree esterne limitrofe, o eventi inizialmente limitati che si amplifichino col passare del tempo, comportano la dichiarazione dello stato di allarme da parte del Prefetto, sentito il Direttore Tecnico dei Soccorsi; la relativa comunicazione sarà diramata a mezzo messaggio fax dal personale a presidio della Sala Operativa istituita presso la Prefettura.

Il Prefetto informa della dichiarazione dello stato di allarme esterno il Dipartimento di Protezione Civile, il Ministero dell'Ambiente, il Ministero dell'Interno, la Presidenza della Regione Sicilia e la ex Provincia Regionale di Messina.

Durante l'emergenza il Prefetto, ove necessario:

- adotta gli eventuali provvedimenti straordinari necessari in materia di viabilità e trasporti;
- richiede eventuali rinforzi agli Uffici ed ai Comandi competenti, comprese le Forze Armate;

Il Prefetto/Capo di Gabinetto, valuta con il Sindaco/C. C. S. l'opportunità di revocare lo stato di allarme esterno.

STATO DI ATTENZIONE

La **Sala Operativa 115**, allertata in ordine ad un ipotetico evento incidentale (dal Gestore o dalla Prefettura o dal Sindaco o dal S.U.E.S. 118 o da altro soggetto):

- acquisisce notizie sulla natura e sulle dimensioni dell'evento incidentale atteso (tipo e causa evento, sostanze coinvolte e relative caratteristiche di pericolosità);
- si assicura in ordine all'allertamento del S.U.E.S. 118, delle Forze dell'Ordine e dell'A.R.P.A.;
- dispone, secondo le proprie procedure, l'immediato invio delle squadre adeguatamente attrezzate in rapporto alle esigenze rappresentate dal gestore o dal Sindaco (in assenza di alcuna specifica indicazione al riguardo, dispone l'impiego di risorse nella quantità e della tipologia prevista dalle ipotesi incidentali contenute nel piano);
- contatta immediatamente il Sindaco di San Filippo del Mela, acquisendo notizie circa l'area interessata per il posizionamento dei mezzi di soccorso (P.C.A.);
- fornisce al Sindaco, nei tempi opportuni, ogni utile indicazione per l'individuazione delle misure di protezione da adottare in via preventiva e provvisoria a tutela della popolazione;
- informa la Prefettura in ordine all'evento in atto ed alle misure disposte;
- individua un proprio rappresentante da inviare presso il C.C.S.;
- valuta l'opportunità di allertare la Direzione Regionale per l'invio dei Nuclei di intervento Specialistici NBCR per i rischi industriali.

Il Direttore Tecnico dei Soccorsi:

- individua l'area idonea per il P.C.A. secondo le proprie procedure operative standard e ritenuto adatto per l'intervento in atto, comunicandolo al Sindaco/Polizia Locale ed al personale sanitario intervenuto;
- assume dal gestore, dal Sindaco/Polizia Locale e dalle persone presenti sul posto, ogni utile informazione circa l'evento e sulle misure di protezione eventualmente già adottate a scopo preventivo;
- attua i primi interventi tecnici di competenza e, di intesa con il S.U.E.S. 118, effettua le operazioni di soccorso e salvataggio necessarie;
- formula proposte sulle misure di protezione generale da adottare o ratifica e supporta quelle già adottate in via preventiva riferendo al Sindaco.

STATO DI PREALLARME**Sala Operativa 115**

- si informa costantemente circa l'evento e l'esito degli eventuali primi interventi riferendo alla Prefettura;
- informa la Sala Operativa del Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Ministero dell'Interno e la Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco;
- si informa circa le eventuali ulteriori esigenze delle squadre intervenute chiedendo, se del caso, tramite la Direzione Regionale, il concorso di mezzi e uomini provenienti da altre province.

Il Direttore Tecnico dei Soccorsi:

- segue costantemente l'evoluzione dell'evento e determina la "zonizzazione" dell'area incidentale, delimitando l'area a rischio (limite della zona di danno), di "decontaminazione" (limite della zona di attenzione) e di "supporto" o "evacuazione" (oltre la zona di attenzione);
- tiene costantemente informata la Sala Operativa 115 circa lo stato degli interventi disposti e l'evoluzione effettiva del fenomeno incidentale;
- verifica la congruità dei mezzi a disposizione in rapporto all'evento reale e quello atteso informandone la Sala Operativa;
- accerta l'eventuale presenza di fattori che possano contribuire ad aggravare lo scenario incidentale, suggerendo al gestore – o adottando direttamente, adeguate misure di prevenzione.

- concorre – con gli altri componenti della Direzione Tecnica dei Soccorsi – alle determinazioni del Sindaco circa le misure di protezione da adottare nei confronti della popolazione, e valuta la congruità di quelle già disposte riferendo ancora al Sindaco.

Il rappresentante dei Vigili del Fuoco presso il C.C.S. offre il proprio supporto tecnico al Prefetto ovvero al responsabile del C.C.S., informandolo costantemente in ordine allo stato degli interventi.

STATO DI ALLARME

Il Direttore Tecnico dei Soccorsi:

- effettua una valutazione provvisoria circa il possibile inquinamento dell'aria, del suolo, dei corsi d'acqua e delle condotte idriche, informandone l'A.R.P.A. per il tramite della Sala Operativa 115 (qualora gli operatori A.R.P.A. non siano ancora giunti sul luogo);
- fornisce al gestore aziendale indicazioni generiche per prevenire o contenere la contaminazione delle matrici ambientali;
- segue l'evoluzione dell'evento e, se del caso, sulla scorta delle valutazioni dirette o delle comunicazioni del personale giunto sul posto, propone alla Prefettura di revocare lo stato di allarme esterno o di “tramutarlo” in stato di emergenza esterna.

Il rappresentante VV.F. presso il C.C.S formula proposte in merito alla gestione o all'eventuale revoca dello stato di emergenza, secondo le attribuzioni della specifica funzione di supporto.

STATO DI ATTENZIONE

Nel caso di prima chiamata d'allarme, la Centrale Operativa 118 riceve la comunicazione di un possibile stato di attenzione dal gestore (o dai VVF o dalla Prefettura o dal Sindaco):

- chiede, al gestore informazioni dettagliate circa: tipologia di evento, sostanze interessate e numero di persone coinvolte, valutazioni di eventuale rischio di catastrofe, misure di emergenza interna attuate;
- allerta, se non già allertati, i VVF, l'A.S.P., la Prefettura, le Forze dell'Ordine;
- invia sul posto un mezzo ALS (Advanced Life Support) per identificare - d'intesa con i Vigili del Fuoco – le aree di soccorso;
- valuta e, se del caso, procede all'invio di ulteriori mezzi ALS e BLS (Basic Life Support);
- allerta le strutture di Pronto Soccorso più prossime alla zona colpita e gli Ospedali.

Il Personale di soccorso:

- in fase di avvicinamento al luogo dell'evento, riceve dalla Centrale Operativa ulteriori informazioni in merito alla tipologia dell'evento;
- in prossimità del luogo, resta ad adeguata distanza e chiede al Direttore Tecnico dei Soccorsi la verifica delle condizioni di sicurezza del luogo e la limitazione delle aree;
- si reca presso il luogo individuato dal Direttore Tecnico dei Soccorsi come idoneo per i soccorsi (P.M.A.);
- coordinandosi con gli organismi tecnici presenti presso la Direzione Tecnica dei Soccorsi, prosegue le attività di soccorso dei feriti, mantenendo costantemente informata la propria Centrale Operativa.

STATO DI PREALLARME**Centrale Operativa 118**

Ricevute informazioni più dettagliate circa l'evento attiva, in base all'entità dello stesso, il piano per le maxiemergenze sanitarie, in particolare:

- attiva ulteriori mezzi ALS e BLS;
- attiva, se richiesto, personale e materiale per la Direzione Tecnica dei Soccorsi;
- allerta, se necessario, le associazioni di volontariato convenzionate per garantirsi la disponibilità di risorse aggiuntive rispetto a quelle ordinarie;
- qualora necessario, allerta le Centrali Operative 118 limitrofe (per eventuale supporto di mezzi e maggiore disponibilità di posti letto) e, se necessario, tutte le strutture di Pronto Soccorso provinciali;
- fornisce alla Prefettura ogni utile aggiornamento sulla situazione riscontrata e gli interventi effettuati.

Il personale di soccorso

- individua con i VVF l'area di triage e, se sono presenti feriti, procede nella valutazione;
- allestisce, se necessario, il Posto Medico Avanzato (P.M.A.);
- informa costantemente la Centrale Operativa ed il proprio referente presso il C.C.S. sugli interventi effettuati e quelli programmati.

STATO DI ALLARME**Centrale Operativa 118:**

- coordina il trasporto dei feriti, se presenti, presso gli Ospedali;
- segue l'evoluzione dell'evento e gli interventi di competenza tenendo costantemente informati il C.C.S. e la Prefettura.

Il Personale di Soccorso:

- continua l'assistenza sanitaria sul posto;
- provvede all'evacuazione dei feriti, se presenti, presso i Pronto Soccorso tenendosi in costante collegamento con la Centrale Operativa;
- segue l'evoluzione dell'evento.

I rappresentanti del S.U.E.S. 118 presso il C.C.S e/o la Sala Operativa della Prefettura:

- seguono l'evoluzione dell'evento
- formulano proposte in merito all'eventuale revoca dello stato di emergenza e alla disattivazione del P.M.A..

STATO DI ATTENZIONE

Ove i tempi di sviluppo dell'evento lo consentano, il Sindaco interessato, ricevuta la comunicazione dal gestore o da altro soggetto:

- verificano che siano state attivate le strutture di soccorso urgente;
- sulla scorta delle indicazioni generali fornite dal gestore, dai VVF, dal SUES 118, dalla Prefettura e dalla presente pianificazione, stabilisce le misure di protezione da adottare a tutela della popolazione;
- attivano le strutture comunali di protezione civile (Polizia Locale, Ufficio Tecnico, ecc.) secondo le procedure codificate;
- attivano il sistema di allertamento della popolazione, pianificando l'impiego dei mezzi pubblici o privati per l'eventuale allontanamento di persone in transito;
- forniscono agli organi di soccorso indicazioni generali circa il luogo esterno all'area di rischio ove eventualmente far confluire i mezzi di soccorso e dove potrà essere eventualmente attivato il P.C.A.;
- si dirigono presso il luogo individuato come "sede" della Direzione Tecnica dei Soccorsi, e presi i necessari contatti con i VVF, il SUES 118 e le Forze di Polizia, collaborano al coordinamento generale dei primi soccorsi;
- attivano il piano dei posti di blocco.

STATO DI PREALLARME**Sindaco:**

- verifica l'attivazione e l'operatività dei propri servizi tecnici competenti;
- attiva, ove necessario, il volontariato di protezione civile comunale perché fornisca supporto alle attività di soccorso e quelle attinenti alla gestione delle viabilità;
- assicura la funzionalità di un numero telefonico del Comune affinché la popolazione possa essere edotta in modo puntuale della situazione in atto e delle misure disposte;
- dispone, se del caso, l'apertura dei centri di attesa temporanea;
- informa costantemente la Prefettura ed il C.C.S. circa l'evoluzione della situazione e le misure adottate a tutela della popolazione;
- garantisce, se ritenuto opportuno, la presenza alla Direzione Tecnica dei Soccorsi di un proprio rappresentante anche in qualità di elemento di collegamento.
- allerta la popolazione a mezzo degli strumenti appositamente individuati ovvero quelli disponibili al momento.

Polizia Locale

- favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso assumendo ogni iniziativa utile allo scopo;
- favorisce l'allestimento e la funzionalità dei centri di raccolta.

STATO DI ALLARME**Sindaco:**

- se necessario, ordina la sospensione dell'erogazione dei servizi essenziali (luce, acqua e gas);
- se l'evolversi della situazione lo richiede, in conformità alle indicazioni della Direzione Tecnica dei Soccorsi/C.C.S., dispone che la popolazione evacuata si raduni presso i centri di raccolta temporanea e, successivamente, se necessario, sia trasportata/accompagnata presso i centri di ricovero appositamente individuati;
- qualora sia stata accertata una situazione di rischio dispone il ricovero della popolazione allontanata nelle aree/strutture designate all'accoglienza;
- segue l'evolversi della situazione e, se ricorrono i presupposti, sulla base delle indicazioni della Direzione Tecnica dei Soccorsi, propone al Prefetto la dichiarazione dello stato di allarme-emergenza esterna ovvero la revoca dello stesso informandone la popolazione;
- in tale ultimo caso, segue le operazioni per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni evacuate;
- informa la popolazione in ordine all'evento ed alle misure adottate e da adottare.

STATO DI ATTENZIONE

La Questura di Messina, il Comando Provinciale dei Carabinieri e la Polizia Stradale, ricevuta la comunicazione relativa all'evento dal Sindaco (o dal S.U.E.S. 118 o dai Vigili del Fuoco), devono informarne tempestivamente le Sale Operative. Queste, a loro volta, devono informare le Forze dell'Ordine coinvolte per competenza.

Le **Sale Operative**, accertata la notizia del rischio di incidente rilevante:

- dispongono l'invio di proprie pattuglie sul posto in previsione della realizzazione del piano dei posti di blocco e delle altre misure ritenute opportune per l'organizzazione preventiva dei soccorsi;
- assumono contatti con la Sala Operativa dei Vigili del Fuoco e con la Centrale Operativa del 118 per assicurarsi della relativa attivazione;
- acquisiscono il maggior numero di informazioni utili riferendo alla Direzione Tecnica dei Soccorsi e, se presente, direttamente anche con il Sindaco.

STATO DI PREALLARME

Le pattuglie delle Forze dell'Ordine intervenute in prossimità dell'evento:

- si recano presso la Direzione Tecnica dei Soccorsi e stabiliscono un contatto continuo con le forze di soccorso tecnico e sanitario seguendo eventuali indicazioni del DTS;
- rendono operativo il piano dei posti di blocco, creando appositi corridoi attraverso i quali far confluire sul posto i mezzi di soccorso e far defluire dalla zona gli eventuali feriti e/o le persone evacuate;
- prestano supporto alle eventuali attività di soccorso tecnico e sanitario;
- collaborano, se richiesto, alle attività di informazione della popolazione;
- effettuano il controllo e la vigilanza sulla viabilità all'interno dell'area a rischio e nelle immediate vicinanze;
- tengono informate le rispettive Sale Operative degli interventi disposti e quelli programmati.
- informano, anche per il tramite della propria Sala Operativa, l'Autorità giudiziaria competente fornendo ogni utile elemento conoscitivo sull'evento ed il numero di persone coinvolte.

Il funzionario designato a rappresentare l'Ufficio/Comando all'interno del C.C.S.:

- assicura il costante collegamento con le pattuglie inviate sul posto;
- propone le misure più idonee per prevenire danni alla popolazione.

Le Sale Operative tengono informati costantemente il C.C.S. e la Prefettura delle situazioni riscontrate e delle misure disposte dal personale in loco.

L'Ufficiale di Pubblica Sicurezza, ovvero il funzionario delle F.d.O. più alto in grado assume, all'interno della Direzione Tecnica dei Soccorsi, il coordinamento tecnico operativo di tutte le Forze di Polizia intervenute (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Stradale e Polizia Locale).

STATO DI ALLARME

Le pattuglie delle F.d.O. intervenute:

- qualora sia stata disposta in via preventiva l'evacuazione, effettuano, in concomitanza con i servizi di viabilità, quelli antischiacciaggio;
- riferiscono alle Sale Operative le difficoltà riscontrate nella gestione dei relativi servizi e chiedono, se necessario, rinforzi.

I funzionari/militari designati a rappresentare l'Ufficio/Comando all'interno del C.C.S.:

- assicurano, per il tramite delle Sale Operative, il collegamento costante tra il CCS e le pattuglie impiegate sul posto;
- formulano proposte per la revoca dello stato di emergenza.

Le Sale Operative seguono costantemente l'evento e le misure realizzate dalle F.d.O. sul territorio riferendo al CCS.

STATO DI ATTENZIONE

Il Corpo di Polizia Metropolitana riceve la comunicazione dalla Prefettura,

- allerta:
 - 3° Direzione – Viabilità Metropolitana
 - 6° Direzione – Ambiente

Sicuro ? a me risulta

- III^ Direzione “Viabilità Metropolitana”
- V^ Direzione “Patrimonio e Protezione civile – Servizio Protezione Civile”
- VI^ Direzione “Ambiente”

- invia il proprio personale sul posto (presso la Direzione Tecnica dei Soccorsi) affinché concorra ad ogni misura ritenuta idonea in materia di viabilità.

La 3^ Direzione – Viabilità Metropolitana, riceve la comunicazione:

- assume il coordinamento generale degli altri settori della Città Metropolitana di Messina;
- assume ogni elemento informativo utile alla migliore organizzazione preventiva dei soccorsi riferendo alla Prefettura.

Il Servizio Viabilità riceve l'allertamento:

- invia, se richiesto, una squadra di cantonieri in vista di un possibile impiego “in loco” da parte della Direzione tecnica dei Soccorsi;
- tiene costantemente informato il Servizio Protezione Civile sugli eventuali interventi disposti e realizzati.

La Direzione ambiente

- effettua, con gli organismi deputati a fronteggiare l'emergenza un sopralluogo al fine di valutare preventivamente eventuali rischi di coinvolgimento delle matrici ambientali;
- segue l'evoluzione del fenomeno fornendo il proprio contributo tecnico per la gestione dell'emergenza.

STATO DI PREALLARME

Il Corpo di Polizia Metropolitana:

- assume ogni utile elemento informativo circa lo sviluppo dell'evento segnalato;
- concorre, se richiesto dalla Direzione Tecnica dei Soccorsi/Sindaco, alla realizzazione del piano dei posti di blocco ed all'attuazione delle altre misure in materia di viabilità ritenute necessarie per i soccorsi.
- partecipa, col proprio rappresentante, alle attività del C.C.S. se attivato, avanzando proposte sulle misure idonee per prevenire o mitigare gli effetti dell'evento sulla sicurezza della popolazione e della viabilità;
- tiene costantemente informato il Servizio Protezione Civile sugli interventi disposti e realizzati.

Il personale del Servizio Viabilità:

- concorre alle misure disposte in via preventiva in materia di viabilità sulla rete stradale di competenza;
- tiene costantemente informato il Servizio protezione civile sugli interventi disposti e realizzati.

La Direzione ambiente

- effettua, con gli organismi deputati a fronteggiare l'emergenza un sopralluogo al fine di valutare preventivamente eventuali rischi di coinvolgimento delle matrici ambientali;
- propone, per il tramite dei propri rappresentanti all'interno del C.C.S., ogni misura ritenuta idonea per prevenire o mitigare gli effetti dell'evento atteso.
-

STATO DI ALLARME

I rappresentanti di tutti i comandi/settori/Servizi interessati, partecipanti alle riunioni del C.C.S. formulano proposte all'interno del C.C.S. anche in ordine alla dichiarazione dello stato di allarme-emergenza esterna ovvero alla revoca dello stesso.

STATO DI ATTENZIONE

Ricevuta la notizia (dai Vigili del Fuoco, dalla Prefettura o dall'A.S.P.):

- appronta ed invia sul luogo una squadra di personale specificatamente preparato e dotato dei mezzi necessari per le eventuali indagini igienico - ambientali del caso;
- si collega con l'A.S.P./Dipartimento di Prevenzione;
- si collega con la Direzione ambientale della Città Metropolitana di Messina;
- propone, per il tramite dei propri rappresentanti - all'interno della Direzione Tecnica dei Soccorsi - la revoca dello stato di attenzione o la dichiarazione dello stato di preallarme.

STATO DI PREALLARME

La squadra di tecnici:

- si prepara sul luogo (in prossimità della Direzione Tecnica dei Soccorsi, segue l'evoluzione del fenomeno e, se del caso, effettua le rilevazioni);
- si rapporta con la Direzione Tecnica dei Soccorsi;
- informa dei dati eventualmente acquisiti l'ASP, la Direzione ambientale della Ex Provincia e gli Uffici Regionali dell'ARPA;
- tramite il proprio rappresentante, informa il CCS dell'esito delle indagini eventualmente condotte.
- fornisce alla Sala Operativa della Prefettura (ed eventualmente all'ASP ed alla ex Provincia, se interessate) le prime risultanze analitiche delle rilevazioni effettuate in loco, con i suggerimenti circa le azioni eventualmente da intraprendere a tutela della popolazione e/o dell'ambiente (interventi di bonifica necessari a tutela delle matrici ambientali);
- propone, per il tramite dei propri rappresentanti - all'interno della Direzione Tecnica dei Soccorsi e del CCS - la dichiarazione dello stato di allarme-emergenza esterna ovvero la revoca dello stato di preallarme.

STATO DI ALLARME

- continua il monitoraggio ambientale fino al totale controllo della situazione ed al rientro dell'emergenza;
- nel caso lo reputi necessario, attiva la sede centrale delle altre Ex Province perché invii unità operative di altri dipartimenti provinciale a supporto di quello di Messina.
- propone, per il tramite dei propri rappresentanti - all'interno della Direzione Tecnica dei Soccorsi e del CCS - la revoca dello stato di allarme-emergenza esterna.

STATO DI ATTENZIONE

Il Resp.le del Settore ovvero il personale medico facente funzioni, ricevuta la comunicazione in ordine all'evento incidentale dal S.U.E.S. 118 (o dalla Prefettura).

- assume notizie/assicurazioni in ordine all'allertamento delle strutture di soccorso interne all'azienda e degli altri organi di protezione civile competenti;
- attiva i tecnici del Settore ovvero (se in orario notturno o festivo) i tecnici reperibili;
- attiva - se non ancora attivata - l'ARPA e si tiene in contatto con il Dip.to ed il Direttore Sanitario.

STATO DI PREALLARME

Il Resp.le del Settore allertato (o il suo delegato) o il medico facente funzioni, realizzati gli interventi di cui alla prima fase, giunti presso il C.C.S. se attivato:

- acquisisce ogni utile aggiornamento sullo scenario incidentale;
- dispone, per il tramite dell'ARPA, l'effettuazione di analisi, rilievi, misurazioni per accertare la possibilità di rischi ambientali proponendo eventuali misure di decontaminazione e/o bonifica;
- fornisce, col supporto anche dell'ARPA, ogni necessaria indicazione per favorire la delimitazione delle "aree di danno" (anche in considerazione delle notizie disponibili sulle sostanze trattate, sui cicli produttivi ecc.) e l'individuazione (o la "ridefinizione") delle misure di protezione da adottare nei confronti degli operatori del soccorso e della popolazione;
- si tiene costantemente in contatto con il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e/od azioni informative;
- si coordina con le strutture di Pronto Soccorso e di assistenza sanitaria (guardie mediche, medici di base, SSU Em 118, ospedali pubblici e/o privati, servizi veterinari ecc) per verificarne le capacità di risposta in rapporto allo scenario incidentale ed al numero delle persone coinvolte.

STATO DI ALLARME

I rappresentanti presso il CCS:

- valutano le diverse problematiche scaturite dall'evento e propongono al Responsabile del CCS ogni utile ulteriore intervento e/o indagine;
- esprimono pareri in merito all'opportunità di revocare lo stato di emergenza esterna;
- seguono costantemente le operazioni di soccorso e di bonifica ambientale garantendo ogni necessaria forma di collegamento tra il CCS ed i relativi Uffici/Settori.

STATO DI ATTENZIONE

Le strutture di Pronto Soccorso, allertate dalla Centrale Operativa del S.U.E.S. 118, avvisano le proprie Direzioni Sanitarie ed attivano le proprie procedure interne per la gestione dell'emergenza.

STATO DI PREALLARME

Ricevuta la comunicazione in merito allo stato di preallarme, il Direttore Medico di Presidio o il suo delegato in pronta disponibilità danno luogo ai seguenti adempimenti:

- assicurano l'effettiva attivazione delle strutture di Pronto Soccorso e dei reparti specializzati e del relativo personale;
- inviano, sul luogo dell'evento, il personale medico e/o paramedico necessario secondo le indicazioni fornite dalla Centrale Operativa del S.U.E.S. 118;
- assumono, tramite la Centrale Operativa del S.U.E.S. 118, ogni notizia in merito al tipo di evento occorso nonché al numero, alla tipologia ed alla gravità dei feriti;
- aggiornati sull'entità dell'evento occorso valutano la congruità delle relative strutture (anche con riferimento ai reparti specializzati) in rapporto al numero ed alla natura dei feriti, informandone la Centrale Operativa del 118;
- propongono alla relativa Direzione Sanitaria - sulla scorta delle informazioni della Centrale Operativa - l'istituzione dell'Unità di Crisi.

STATO DI ALLARME

Le strutture di Pronto Soccorso, ricevuti i primi pazienti, effettuano gli interventi sanitari necessari.

Le Unità di Crisi istituite presso i diversi ospedali seguono le attività dei rispettivi Pronto Soccorso, informandosi costantemente sullo stato di salute dei pazienti:

- aggiornano tempestivamente il CCS sulle patologie effettivamente riscontrate, lo stato di salute e dei pazienti ricoverati ed il reparto in cui gli stessi si trovino o siano stati trasferiti (anche di altri nosocomi);
- richiedono eventualmente la disponibilità dei posti presso i reparti Rianimazione, Centro Grandi Ustionati ecc. per pazienti che devono essere successivamente trasferiti.

STATO DI ATTENZIONE

- acquisita la notizia dal **Sindaco**, informa tempestivamente la **Sala Operativa di Protezione Civile della Regione Sicilia**;
- svolge il ruolo di collegamento con la struttura comunale e il C.O.M., per garantire mediante l'attuazione del Piano di Emergenza Comunale gli interventi mirati a tutelare la pubblica incolumità;
- prepara il proprio personale al fine di effettuare gli interventi previsti dal Piano di Emergenza Comunale e dal P.E.E (posti di blocco, ecc.);
- insieme ai **VV.F.**, al S.U.E.S. 118, alle **Forze dell'Ordine**, ad **ARPA** ed all'**ASP** costituiscono il P.C.A..

STATO DI PREALLARME

- collabora alle attività di informazione alla popolazione sulle misure di sicurezza da adottare;
- effettua, in collaborazione con gli altri organi di P.C. Comunali, i prioritari interventi di prevenzione per salvaguardare la pubblica incolumità (accesso alla zona con posti di blocco, evacuazione ed afflusso dei mezzi di soccorso);
- accede, previo nulla-osta da parte dei VV.F., nell'area di rischio e coopera nelle operazioni di soccorso;
- fornisce ogni utile supporto all'interno del C.C.S. e del C.O.M..

STATO DI ALLARME

- segue l'evolversi della situazione riferendo tramite il proprio rappresentante al C.O.M. sul loro operato;
- collabora con le **Forze dell'Ordine** al controllo delle abitazioni e delle strutture comunali;
- controlla e presidia i punti comunali individuati per la viabilità di emergenza.

STATO DI ATTENZIONE

Ricevuta la segnalazione dal **Sindaco**, dalla **Polizia Locale** o dal **Prefetto**:

- accerta dal **S.U.E.S. 118**, dai **VV.F.**, dal **Prefetto** e dall'**ARPA** l'entità attuale e la previsione di estensione dei fenomeni in corso;
- se il caso lo richiede, attiva l'Unità di Crisi regionale presso la sala operativa regionale di Protezione Civile;
- attiva i referenti della Colonna Mobile regionale.

STATO DI PREALLARME

- mantiene i contatti con il **Sindaco**, la **Prefettura**, il **Dipartimento della Protezione Civile** oltre che con il C.C.S., mettendo a disposizione le risorse tecniche regionali;
- invia, se del caso, la Colonna Mobile regionale di Pronto intervento;
- mantiene rapporti funzionali con l'**ASP con il S.U.E.S. 118** e le strutture ospedaliere interessate;
- si tiene costantemente informata sull'evoluzione dell'incidente svolgendo una importante attività di coordinamento delle operazioni, attraverso la Sala Operativa di P.C., attiva H24.

STATO DI ALLARME

- segue l'evoluzione dell'evento;
- predispone, se del caso, gli atti per la richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza;
- invia al **Dipartimento di Protezione Civile** l'eventuale valutazione dei danni.

6.4 - Le comunicazioni

I flussi comunicativi previsti contestualmente all'attivazione del PEE sono:

- comunicazione dell'evento incidentale dal gestore ai VVF e alla Prefettura;
- comunicazione tra la struttura h24 (sala operativa) e gli altri soggetti previsti nel PEE;
- comunicazione della Prefettura alle Amministrazioni Centrali.
- comunicazioni dal Sindaco alla popolazione residente nelle aree a rischio per informare dell'evento incidentale in corso ed eventualmente per diramare l'ordine di "rifugio al chiuso" o "evacuazione";

I sistemi di comunicazione degli scenari consentono di realizzare il flusso delle informazioni durante l'evoluzione degli eventi, a partire dalle fasi di attenzione fino alla situazione di emergenza e post-emergenza, fra i vari Enti coinvolti.

Le comunicazioni tra soggetti interessati avvengono con tutti i mezzi tecnologici più avanzati a disposizione (rete cellulare, telefonia fissa, sistemi radio, internet) prevedendo altresì situazioni di difficoltà per mancanza dei servizi essenziali.

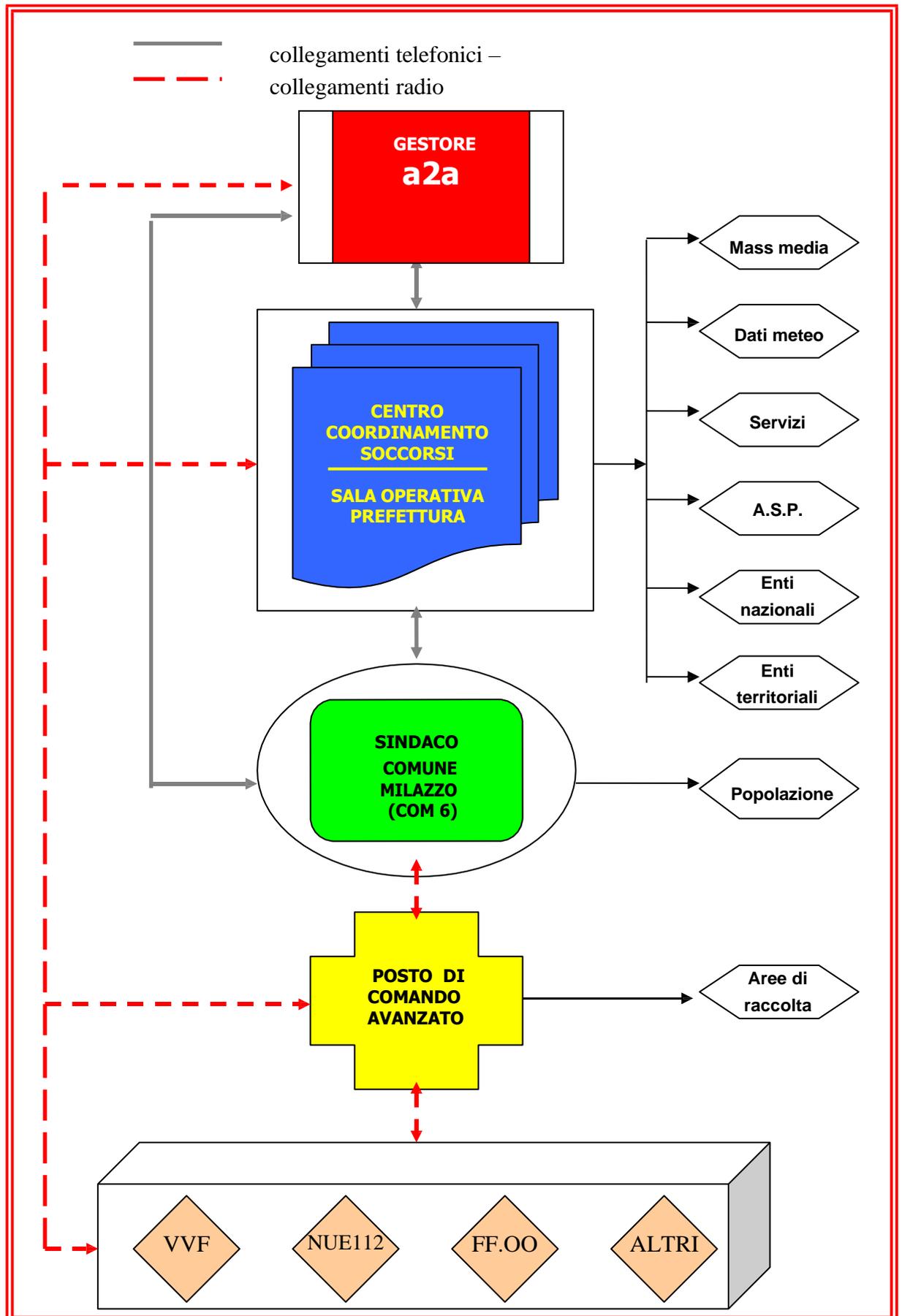
Particolare priorità deve essere data alle comunicazioni interessanti le varie strutture di coordinamento ed il gestore dello stabilimento.

La molteplicità e la diversità delle componenti che intervengono nell'attuazione del piano di soccorso, e la differenza esistente fra i vari tipi di mezzi di trasmissione in dotazione a ciascuna di esse non consentono di realizzare un unico sistema di collegamento valido per tutte le forze chiamate ad operare.

E' necessario, pertanto, che ciascun Ente provveda con i mezzi propri in dotazione a realizzare:

- una maglia che colleghi la propria Centrale Operativa (o Comando), la Sala Operativa (presso la Prefettura) e il Posto di Comando Avanzato;
- una seconda maglia per il collegamento tra Posto di Comando Avanzato (capo-maglia) e unità di impiego (periferiche).

SCHEMA DELLE COMUNICAZIONI INTERNE



Messaggio di comunicazione dell'evento incidentale da parte del gestore

DA: A2A S. Filippo del Mela

A: Prefettura di Messina
Comando Provinciale VV.F. Messina
Comune di Milazzo
Comune di S. Filippo del Mela
Comune di Pace del Mela
Presidente Giunta Regionale Sicilia
Città Metropolitana di Messina

Alle ore _____ data odierna, si è verificato presso l'unità _____ un incidente di:

CATEGORIA 1

CATEGORIA 2

CATEGORIA 3

causato da _____
sostanza coinvolta _____
quantità stimata _____

L'evento potrebbe comportare la dichiarazione dello:

STATO DI ATTENZIONE

STATO DI PREALLARME

STATO DI ALLARME

Attuato il Piano di Emergenza Interno ed eseguito l'intervento:

Danni a persone _____

Conseguenze per l'ambiente _____

Informato telefonicamente il Distaccamento dei Vigili del Fuoco di Milazzo, si riserva di fornire tempestivi aggiornamenti dettagliati sino a cessazione pericolo.

IL DIRETTORE RESPONSABILE



Prefettura di Messina

AL PRESIDENTE GIUNTA REGIONALE SICILIA
ALLA CENTRALE OPERATIVA SUES 118 DI MESSINA
ALL' ARPA – DIPARTIMENTO PROVINCIALE MESSINA
AL COMUNE DI MILAZZO
AL COMUNE DI S. FILIPPO DEL MELA
AL COMUNE DI PACE DEL MELA
AL COMMISSARIATO POLIZIA DI STATO DI MILAZZO
AL SINDACO CITTA' METROPOLITANA DI MESSINA
AL COMANDO PROVINCIALE DEI CARABINIERI
COMANDO COMPAGNIA CARABINIERI DI MILAZZO
COMANDO STAZIONE CARABINIERI DI SAN FILIPPO DEL MELA

OGGETTO: CONFERMA
 NON CONFERMA STATO DI EMERGENZA

FACENDO SEGUITO ALLA COMUNICAZIONE DI STATO DI * _____
TRASMESSA DALLA a2a Energiefuture DI S. FILIPPO DEL MELA ALLE ORE _____
DATA ODIERNA, A SEGUITO DI INCIDENTE, SI INFORMANO LE AMMINISTRAZIONI IN
INDIRIZZO CHE SI

CONFERMA
NON CONFERMA

LO STATO DI * _____ PREVISTO NEL PIANO DI EMERGENZA
ESTERNA PREDISPOSTO DA QUESTA PREFETTURA.

IL PREFETTO

* { **ATTENZIONE**
 PREALLARME
 ALLARME



Prefettura di Messina

ALLA PRESIDENZA CONSIGLIO DEI MINISTRI –
DIPARTIMENTO NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

AL MINISTERO DELL'INTERNO – DIPARTIMENTO DEI VV.F.
DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE

AL MINISTERO DELL'AMBIENTE E SICUREZZA
ENERGETICA

AL PRESIDENTE GIUNTA REGIONALE SICILIA

AL SINDACO DELLA CITTA' METROPOLITANA DI MESSINA

OGGETTO: DICHIARATO STATO DI ATTENZIONE COME DA PIANO EMERGENZA
STATO DI PREALLARME ESTERNA
STATO DI ALLARME

ALLE ORE _____ DATA ODIERNA SI È VERIFICATO AMBITO CENTRALE
PRODUZIONE ENERGIA ELETTRICA : **a2a Energiefuture** SITA IN S. FILIPPO DEL MELA

INCIDENTE NON COINVOLGENTE L'ESTERNO
INCIDENTE CON POSSIBILE COINVOLGIMENTO DELL'ESTERNO
INCIDENTE CON COINVOLGIMENTO DELL'ESTERNO

CAUSATO DA _____, SOSTANZA
COINVOLTA _____, QUANTITA' STIMATA _____.

IL GESTORE HA ATTUATO IL PIANO DI EMERGENZA INTERNO.

DANNI A PERSONE _____

CONSEGUENZE PER L'AMBIENTE _____

DICHIARATO LO STATO DI * _____ COME DA PIANO DI
EMERGENZA ESTERNA

IL PREFETTO

* {
ATTENZIONE
PREALLARME
ALLARME



Ufficio Territoriale del Governo

ALLA PRESIDENZA CONSIGLIO DEI MINISTRI –
DIPARTIMENTO NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE
AL MINISTERO DELL'INTERNO – DIPARTIMENTO DEI VV.F.
DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
AL MINISTERO DELL'AMBIENTE E SICUREZZA
ENERGETICA
AL PRESIDENTE GIUNTA REGIONALE SICILIA
AL SINDACO DELLA CITTA' METROPOLITANA DI MESSINA

OGGETTO: CESSATA EMERGENZA

CON RIFERIMENTO AL PRECEDENTE MESSAGGIO PROT. N° _____ DEL _____
RELATIVO ALL'INCIDENTE PRESSO LA **a2a Energiefuture** DI S. FILIPPO DEL MELA , CON
CUI ERA STATO DICHIARATO LO STATO DI * _____.
SI COMUNICA CON LA PRESENTE IL CESSATO STATO DI * _____.

IL PREFETTO

* {
ATTENZIONE
PREALLARME
ALLARME

MESSAGGIO DIFFUSO DA RADIO/TELEVISIONE NEL CASO DI RIFUGIO AL CHIUSO

Il Sindaco del Comune di San Filippo del Mela, dopo aver sentito i Vigili del Fuoco, la Prefettura e la Direzione della a2a Energiefuture, dispone che la popolazione residente nella parte del territorio che va dalle vie _____ verso lo stabilimento e negli edifici adibiti ad uso abitativo e industriale adiacenti all'area dello stabilimento, rimanga temporaneamente all'interno degli edifici, chiudendo bene tutte le aperture per limitare il ricambio dell'aria.

Questa azione protettiva si rende necessaria a causa dell'incidente avvenuto alle ore _____ presso lo stabilimento a2a Energiefuture di San Filippo del Mela e che vede l'intervento delle squadre aziendali e dei Vigili del Fuoco per contenere l'incidente.

La popolazione interessata segua, per la propria sicurezza, i seguenti comportamenti:

- 1. Non uscire da casa, per evitare che gli effetti dell'incidente possano interessare anche altre persone oltre quelle presenti all'interno dello stabilimento. L'uso della macchina potrebbe creare ingorghi con un possibile coinvolgimento all'esterno.**

Occorre Rifugiarsi in un locale caratterizzato da:

- poche aperture,**
- ubicato sul lato opposto allo stabilimento,**
- con possibilità di ricevere informazioni TV e radio,**
- con disponibilità d'acqua.**

Non utilizzate ascensori.

- 2. Mettersi in ascolto TV/radio per conoscere gli sviluppi della situazione e le ulteriori precauzioni da adottare.**
- 3. Chiudere accuratamente tutte le aperture attraverso le quali potrebbe filtrare aria dall'esterno (porte, finestre, camini, impianti di condizionamento dell'aria,...)**
- 4. Bloccare tutte le prese d'aria (sigillandole con nastro adesivo o tamponandole con panni bagnati)**
- 5. Spegnerne i sistemi di riscaldamento e le fiamme libere, non fumare, non accendere fuochi**
- 6. Interrompere l'erogazione del gas domestico.**
- 7. Respirare attraverso panni umidi.**
- 8. Non uscire per nessuna ragione, fino al cessato allarme, neanche per andare a prendere i bambini a scuola (gli insegnanti faranno adottare e rispettare gli stessi comportamenti di sicurezza ai bambini)**

La popolazione che vive e lavora fuori delle zone in cui è necessario il riparo al chiuso deve mantenersi lontana sino al cessato allarme.

Ulteriori informazioni e istruzioni saranno diramate ogni _____ minuti.

MESSAGGIO DIFFUSO DA RADIO/TELEVISIONE NEL CASO DI EVACUAZIONE

Il Sindaco del Comune di San Filippo del Mela, dopo aver sentito i Vigili del Fuoco, la Prefettura e la Direzione della a2a Energiefuture, dispone che la popolazione residente nella parte del territorio che va dalle vie _____ verso lo stabilimento e negli edifici adibiti ad uso abitativo e industriale adiacenti all'area dello stabilimento, cominci ad evacuare la zona ed assuma i seguenti comportamenti:

- 1. Prima di lasciare l'abitazione o il luogo di lavoro, è necessario assicurarsi di aver chiuso tutte le porte e le finestre, disattivato la corrente elettrica e il gas. Non utilizzare ascensori per portarsi all'esterno.**
- 2. Allontanarsi dalla zona indicata come pericolosa seguendo le istruzioni della Polizia Locale e delle altre autorità presenti.**
- 3. Tenere a disposizione un fazzoletto bagnato per eventualmente coprirsi la bocca ed il naso durante il percorso all'aperto.**
- 4. Non utilizzare l'auto o altri automezzi per allontanarsi, al fine di non creare un ingorgo che potrebbe rallentare l'evacuazione.**
- 5. Raggiungere i punti di raccolta indicati dalla Polizia Locale e dalle altre autorità presenti**
- 6. Cercare di portare con se una radio AM/FM per ricevere i comunicati diramati dalle autorità**
- 7. Per le persone non autosufficienti si provvederà mediante l'aiuto dei volontari o di altro personale idoneo.**

La popolazione che vive e lavora fuori delle zone in cui è necessario il riparo al chiuso deve mantenersi lontana sino al cessato allarme.

Ulteriori informazioni e istruzioni saranno diramate ogni _____ minuti.

Questa azione protettiva si rende necessaria a causa dell'incidente avvenuto alle ore _____ presso lo stabilimento a2a Energiefuture di San Filippo del Mela e che vede l'intervento delle squadre aziendali e dei Vigili del Fuoco per contenere l'incidente.

**MESSAGGIO DIFFUSO DA RADIO/TELEVISIONE NEL CASO DI CESSATO
ALLARME**

Il Sindaco del Comune di San Filippo del Mela, dopo aver sentito i Vigili del Fuoco, la Prefettura e la Direzione della a2a Energiefuture, non esistendo più le condizioni che hanno prodotto l'allarme, dichiara il cessato allarme.

Comportamenti da assumere:

- 1. Continuare a mettersi in ascolto TV/radio per le ulteriori precauzioni da adottare**
- 2. Spalancare porte e finestre, ed uscire dall'edificio fino al totale ricambio dell'aria all'interno; assistere in questa azione le persone non autosufficienti o bisognosi di aiuto**
- 3. Non utilizzare acqua e alimenti in cui si sospetta contaminazione prima di una verifica igienico-sanitaria da parte delle autorità preposte**

Porre particolare attenzione nel riaccedere a locali dove vi possa essere ristagno di gas. Se occorre contattare le autorità preposte.

6.5 - Gestione post-emergenza

Alla cessata emergenza, si dovrà procedere ad informare la popolazione con i mezzi e le modalità ritenute più idonee.

Pertanto il Sindaco dopo aver disposto un sopralluogo da parte della Polizia Municipale e dei relativi Uffici Tecnici:

- adotterà tutti gli ulteriori provvedimenti del caso al fine di assicurare la tutela della pubblica e privata incolumità.

SEZIONE 7 – INTERVENTI IN CASO DI EFFETTI SULL’AMBIENTE DELL’INCIDENTE RILEVANTE

7.1 EFFETTI AMBIENTALI CONNESSI AGLI INCIDENTI RILEVANTI

Gli incidenti con impatto ambientale, in base all’esperienza storica, risultano associati per lo più a fenomeni di rilascio/perdita di sostanze pericolose, anche se un contributo apprezzabile è fornito dagli incendi, soprattutto in relazione all’elevato numero di componenti ambientali coinvolte e di inquinanti rilasciati, con interessamento di tutte le matrici ambientali. L’analisi storica ha confermato che la diversa persistenza ed evoluzione delle sostanze inquinanti rilasciate nelle varie componenti ambientali interessate è direttamente connessa con le proprietà chimico-fisiche ed eco tossicologiche delle sostanze pericolose, oltre che con le caratteristiche del sito interessato.

Le principali sostanze responsabili delle contaminazioni ambientali sono gli idrocarburi liquidi, anche in considerazione della loro diffusione e del loro utilizzo, in particolare il grezzo e suoi derivati, la cui prevalenza è ancora più evidente se si considerano i rilasci in ambiente acquatico. A partire dai dati estratti dai rapporti di sicurezza degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante che insistono nell’area industriale di Milazzo (Raffineria di Milazzo, A2A Energiefuture) gli eventi con maggiore magnitudo che possono generare effetti sull’ambiente riguardano lo sversamento di idrocarburi in ambiente marino e le conseguenze relative allo sversamento di prodotti petroliferi ecotossici sul suolo.

Facendo riferimento allo studio specifico prodotto dalla Raffineria di Milazzo in caso di dispersione di idrocarburi in mare, contenuto all’interno del Rapporto di Sicurezza della Raffineria, si evincono le principali conclusioni.

Lo sversamento di idrocarburi in ambiente marino determina il manifestarsi di meccanismi variegati e complessi. Trascurando meccanismi (quali degradazione, ossidazione, etc.) di lungo termine, e limitandoci ai fenomeni a breve termine, cioè quelli di interesse per la gestione delle emergenze, va rilevato che i fattori fisici che determinano la dispersione di una sostanza idrocarbureica in mare possono essere così riassunti:

- **diffusione:** è una delle forze motrici che determinano il movimento del prodotto sversato in mare. Il prodotto rilasciato in mare, anche in assenza di azioni meccaniche esterne (vento o correnti), si diffonde sulla superficie marina sotto l’influenza delle tensioni superficiali e gravitazionali che agiscono lungo lo sviluppo del contatto interfacciale aria - acqua - idrocarburo. Diversi sono i fattori fisico-chimici che influenzano la diffusione e quindi la dimensione e la forma della chiazza di prodotto: dalla viscosità dell’idrocarburo, alle condizioni meteorologiche, alle correnti marine, alla ventosità. Le correnti marine accelerano infatti la diffusione del rilascio in mare.

La diffusione si muove su una direzione combinata fra la velocità della corrente superficiale e la velocità del vento.

- **evaporazione:** contemporaneamente alla diffusione sulla superficie marina, inizia il processo di evaporazione delle componenti leggere del prodotto rilasciato. Un’intensa evaporazione è favorita, oltre che dalle caratteristiche di volatilità del prodotto rilasciato, anche da elevate velocità del vento, dalla turbolenza del mare, da alte temperature e da una elevata tendenza del prodotto sversato a diffondersi (grande dimensione della chiazza).
- **vento:** è una delle forze motrici che determinano il movimento del prodotto sversato in mare.

- correnti: sono una delle forze motrici che determinano il movimento del prodotto sversato in mare.

La valutazione delle conseguenze ambientali associate al rilascio di idrocarburi (greggio, benzina e GPL) per rottura random d braccio di carico durante il carico, è stato studiato dalla società Raffineria di Milazzo e all'interno del rapporto di sicurezza sono riportate le conclusioni dello studio in termini di valutazione delle conseguenze e individuazione delle misure di prevenzione e protezione. Per simulare il comportamento delle sostanze sversate e per prevedere la traiettoria più probabile dell'inquinante rilasciato, è stato utilizzato il modello matematico Automated Data Inquiry for Oil Spills, sviluppato dalla divisione HAZMAT (Hazardous Materials Respoce Division) dell'Istituto oceanografico USA, NOAA (National Oceanic and Atmospheric Administration Office) .

Il modello implementato come software di calcolo sempre nell'ambito del NOAA, utilizzando i dati specifici per l'area di interesse relativamente a meteorologia e caratteristiche della costa e tenendo conto dei fenomeni di diffusione, consente di prevedere gli spazi di mare, e gli eventuali tratti di costa, interessati dal rilascio di inquinanti. Tali previsioni, determinate su una scala dei tempi a partire dal momento del rilascio, hanno consentito di stimare e pianificare i necessari interventi di risposta all'emergenza ambientale, in termini di recupero del prodotto sversato e ripristino delle aree contaminate da parte dei responsabili dell'inquinamento. Le conclusioni dello studio, dimostrano che la simulazione per lo scenario ipotizzato e con condizioni al contorno ragionevolmente conservative, ha permesso di definire la traiettoria della macchia idrocarburica sulla superficie del mare, nonché le quantità di prodotto che nel tempo evaporano, quelle che aggiungono la costa, quelle che restano in superficie galleggiando, quelle che si disperdono.

Sono inoltre da tenere in conto delle misure che la Raffineria di Milazzo, in accordo alle ordinanze dell'Autorità Marittima, mette in atto per il contrasto dell'inquinamento del mare al verificarsi di uno sversamento. In particolare, la Raffineria di Milazzo ha predisposto uno specifico Piano di Emergenza per il Pontile nel quale sono indicate le responsabilità e le modalità di gestione delle emergenze presso il Pontile a seguito di eventi incidentali in particolare intervento battelli anti/disinquinamento).

All'interno dei Piani di Emergenza Interni degli stabilimenti (e in particolare dei più specifici Piani di Emergenza di Reparto) e all'interno delle Ordinanze della Capitaneria di Porto relative alla gestione delle emergenze in mare, sono riportati gli interventi, le misure di mitigazione, le disponibilità in termini di uomini, mezzi e attrezzature per la gestione dell'emergenza.

Per quanto riguarda la dispersione di idrocarburi sul suolo, si riportano le conclusioni del documento **D.3.2 Sistemi adottati per contenere sversamenti rilevanti di sostanze tossiche e/o pericolose per l'ambiente sul suolo e/o nei sistemi fognari e nei corpi idrici**, della Relazione Generale del RDS aggiornamento 2021 della Raffineria di Milazzo (pgg.126-128)

Negli impianti di processo le apparecchiature principali o gruppi di queste sono sezionabili tramite valvole di intercettazione. In alcuni casi tali valvole sono motorizzate e/o automatiche. Alcuni impianti sono dotati di sistemi specifici per lo spiazzamento automatico o manuale con vapore o azoto dei prodotti contenuti in alcune apparecchiature, al fine di svuotare rapidamente le linee e le apparecchiature di un impianto, riducendo i tempi e le portate di efflusso di sostanza pericolosa in caso di rilascio all'esterno. Negli impianti di processo il contenimento di idrocarburi liquidi fuoriusciti è ottenuto mediante adeguate pendenze della pavimentazione, convogliata verso pozzetti, opportunamente ubicati nell'area di ogni impianto e collegati al sistema fognario di raffineria per lo scarico delle acque oleose.

In generale sono presenti cordoli in cemento di altezza pari a 15 cm intorno ad aree specifiche o avvolgenti l'intera area su cui è ubicato l'impianto; anche tali aree sono collegate al sistema fognario di raffineria tramite gli stessi dispositivi descritti precedentemente.

La raffineria ha iniziato nel 1996 un programma di ispezione e manutenzione della rete fognaria. Gli interventi prevedono l'esecuzione dell'ispezione, mediante la tecnica UNI EN 1610-1999, ed il successivo relining con calza in vetroresina.

Durante le visite ispettive effettuate da ISPRA nell'ambito dei controlli degli impianti statali soggetti ad AIA, di cui l'ultima volta tra il 12 ed il 15 ottobre 2020, il Gruppo Ispettivo ha acquisito l'elenco delle prove di tenute fatte sulle aste di fogna nel 2019 e alcuni verbali di collaudo, senza rilevare non conformità.

Per le grandi quantità di idrocarburi liquidi, quali benzina, grezzo, kerosene etc., presenti nei serbatoi di stoccaggio, il sistema principale per evitare lo spandimento è costituito dal bacino di contenimento, di capacità conforme a quanto richiesto dalla normativa vigente.

È attivo in Raffineria il "Piano di controllo periodico del grado di compattazione del fondo dei bacini non pavimentati di contenimento dei serbatoi". Nel mese di ottobre 2013 è stata eseguita la prima campagna di misura del grado di compattazione (baseline), i cui dati sono stati utilizzati per definire il set di bacini di contenimento dei serbatoi rappresentativo delle condizioni generali del Parco Serbatoi di raffineria (cfr. "Piano di controllo periodico del grado di compattazione del fondo dei bacini non pavimentati di contenimento dei serbatoi. Risultati della Baseline", FWIENV, novembre 2013). In particolare, le indagini di ottobre 2013, eseguite in corrispondenza di n°59 bacini non pavimentati omogeneamente distribuiti su tutte le principali aree di stoccaggio di Raffineria, sono state utilizzate per individuare il "set rappresentativo" dell'intero Parco Serbatoi, costituito da n°8 bacini, sul quale attuare ordinariamente il Piano di controllo del grado di compattazione. Su questo set di bacini rappresentativo vengono eseguite periodiche campagne di verifica del grado di compattazione, a partire dal 2014.

In base a quanto specificato nell'AIA, sono in corso di realizzazione interventi di prevenzione dell'inquinamento in caso di rilascio di idrocarburo nelle aree di stoccaggio; in particolare:

- 1. progressivo incremento del numero di serbatoi dotati di doppio fondo come da Prescrizione 113 del Decreto AIA DEC-MIN-0000172 del 11/03/18,*
- 2. impermeabilizzazione di aree suddivise nelle seguenti tipologie:*
 - Impianti di processo;*
 - Aree di stoccaggio e spedizione prodotti;*
 - Linee di interconnecting.*

A seguito del riesame parziale del Decreto AIA di RAM (DEC-MIN-0000078 del 03/03/2021), si procederà a:

- Installare, ove non già presenti, sistemi di rilevamento della perdita dal contenimento superiore del fondo superiore, con controllo avente frequenza non inferiore a semestrale.*
- Elaborare un rapporto annuale, a partire dal 2020, sullo stato dei serbatoi, indicando gli interventi eseguiti nell'anno e quelli previsti nel futuro.*

In merito all'impermeabilizzazione dei bacini, è stata richiesta l'esecuzione di un'analisi di rischio in merito alla possibilità di limitare l'intervento a porzioni circolari (canaline), concentriche ai serbatoi, di larghezza coerente con l'altezza ed il numero delle virole del serbatoio. Tali bacini saranno provvisti di adeguato sistema di drenaggio verso la rete fognaria interna di raffineria e relativo trattamento acque. Nei bacini oggetto di intervento è anche richiesta l'installazione di sistemi di rilevazione vapori di idrocarburi in grado di poter generare la formazione di una miscela infiammabile.

È richiesta comunque l'impermeabilizzazione totale dei bacini di contenimento posizionati a valle della barriera idraulica della Raffineria, limitatamente alle aree di raffineria in cui la

barriera risulta presente, destinati a contenere benzine, gasoli, grezzi, kerosene, ETBE ed etanolo. Anche per gli interventi di impermeabilizzazione bacini è richiesta l'elaborazione di un rapporto annuale, a partire dal 2020, sullo stato dei bacini, indicando gli interventi eseguiti nell'anno e quelli previsti nel futuro.

Nei RdS di ciascun impianto/stoccaggio sono indicati eventuali ulteriori specifici sistemi per il contenimento di fuoriuscite di prodotti pericolosi.

Allo scopo di prevenire eventuali spandimenti di idrocarburi liquidi nelle acque antistanti i pontili, sono disponibili sistemi a panne galleggianti nelle aree dei bracci di carico, in grado di contenere detti spandimenti.

Per quanto riguarda gli eventi e gli scenari incidentali previsti nel Rapporto di Sicurezza dello stabilimento A2A Energiefuture con potenziale impatto sull'ambiente, sono stati analizzati nell'Allegato al RDS aggiornamento 2021, Approfondimento rilasci con potenziale impatto sull'ambiente. Gli stessi riguardano principalmente rilasci olio combustibile o gasolio sul suolo.

Si evidenzia infine che la falda sottostante il Sito di Milazzo è oggetto di attività di messa in sicurezza e bonifica mediante la presenza di barriera idraulica e di pozzi di emungimento, e inoltre non è destinata per approvvigionamenti idrici per usi civili.

7.2 IDENTIFICAZIONE ELEMENTI AMBIENTALI VULNERABILI

(*I dati contenuti all'interno del paragrafo e dei seguenti, sono stati estratti dalla banca dati fornita dalla Regione Siciliana, Assessorato Regionale Territorio e Ambiente - Dipartimento Ambiente).

Quadro di riferimento ambientale dell'area di interesse

L'area industriale di Milazzo ricade all'interno dell'AERCA del Comprensorio del Mela, individuata dalla Regione Siciliana con D.A. n. 50/GAB del 4/9/2002 ai sensi dell'art. 74 del D. Lgs. n. 112 del 31 marzo 1998. L'AERCA ricade all'interno della zona IT1914 Aree Industriali, nell'ambito della zonizzazione del territorio regionale ai fini della valutazione della qualità dell'aria, e comprende i territori dei seguenti comuni: Condò, Gualtieri Sicaminò, Milazzo, Pace del Mela, San Filippo del Mela, Santa Lucia del Mela e San Pier Niceto. L'area interessa la porzione nord orientale della Sicilia, in una fascia compresa tra i bacini idrografici del fiume Niceto e del fiume Mela e si sviluppa, da nord a sud, dal Tirreno fino ai Peloritani. Il suo litorale si sviluppa all'interno della "Regione Peloritana", caratterizzata da un'elevata vulnerabilità all'erosione della costa, determinata soprattutto dalla massiccia presenza di insediamenti urbani ed industriali.

Il comprensorio è caratterizzato da un ampio territorio pianeggiante, la piana di Milazzo, che si estende dall'entroterra, ai piedi dei Monti Peloritani, fino alla costa, con una serie di vallate in corrispondenza di altrettanti corsi d'acqua. La morfologia variegata va da zone montane e prettamente agricole a zone costiere in cui coesistono grossi insediamenti civili e produttivi.

La pianura costiera di Milazzo mostra un paesaggio fortemente antropizzato con usi concorrenziali: alle colture ortive e a seminativo si associano attività produttive industriali e zone residenziali. Le colture legnose irrigue, in prevalenza agrumeti, interessano la pianura e si addentrano spesso per lunghi tratti, lungo le aree di divagazione delle fiumare. Punto focale della pianura costiera è l'estesa zona industriale gestita dall'Istituto Regionale per lo Sviluppo delle Attività Produttive (IRSAP), ex Consorzio ASI di Messina.

Lungo la fascia demaniale del Comune di Milazzo insistono alcune aree di particolare

interesse naturalistico tra cui la Zona di Speciale Conservazione (ZSC) di Capo Milazzo, denominato "ITA 0300032" ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, la cui estensione è compresa tra Punta Mazza e Punta del Tono e il Sito di Interesse Comunitario (SIC) Fondali di Capo Milazzo "ITA 0300045". Inoltre, in corrispondenza del Capo, vi è la presenza dell'Area Marina Protetta di "Capo Milazzo", istituita con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 17 marzo 2018.

Il Sito di Interesse Nazionale "Area Industriale di Milazzo", istituito con Legge n. 266 del 23 dicembre 2005, art. 1, comma 561, e incluso nel Programma Nazionale di ripristino ambientale ai sensi D.M. n. 308 del 28 novembre 2006 (Regolamento recante integrazioni al decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 18 settembre 2001, n. 486, concernente il programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati), coincide con l'area di sviluppo industriale di Giammoro e interessa i comuni di Milazzo, San Filippo del Mela, Pace del Mela, San Pier Niceto e Monforte San Giorgio, in Provincia di Messina. Il SIN comprende sia una zona a mare sia una zona a terra e ha una estensione pari a 550 ettari di aree a terra, mentre l'area a mare copre una superficie di circa 1000 ettari.

Dalle indagini condotte nell'area SIN è emerso uno stato di contaminazione della matrice suolo prevalentemente legata alla diossina per la combustione di rifiuti, a causa della presenza di discariche abusive e/o abbandonate, stabilimenti industriali dismessi e alla presenza di notevoli quantità di materiale contenente amianto (sfridi e residui di lavorazione, lastre, fanghi, ecc.), mentre per la matrice acque di falda si è rilevata la presenza di idrocarburi e metalli in concentrazioni superiori ai limiti di legge.

In data 9 febbraio 2021 è stato sottoscritto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, dalla Regione Siciliana, dalla Città Metropolitana di Messina, dal Comune di Milazzo, dal Comune di Monforte San Giorgio, dal Comune di Pace del Mela, dal Comune di San Filippo del Mela e dal Comune di San Pier Niceto, il Nuovo Accordo di Programma per la definizione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica delle aree comprese nel Sito di Interesse Nazionale.

L'area industriale di Milazzo rientra nel Bacino Idrografico del Torrente Cordolo - Area Territoriale tra i bacini del Torrente Muto e del Torrente Cordolo e Area Territoriale tra i bacini del Torrente Corriolo e del Torrente Mela, adottato dalla Regione Sicilia con Decreto del Presidente della Regione n.530 del 20/09/2006. Il territorio di Milazzo ricade in due Unità Fisiografiche Costiere così denominate nel PAI coste:

- Unità Fisiografica Costiera di Capo Milazzo - Capo Peloro a Est;
- Unità Fisiografica Costiera di Capo Calavà - Capo Milazzo a Ovest.

L'area infine rientra nel Piano d'Ambito n. 9 che è stato approvato nel 2016, per il quale, con D.A. n. 090 del 23 ottobre 2019, è stata disposta l'adozione del Piano Paesaggistico dell'Ambito 9 - Catena settentrionale Monti Peloritani, ricadente nella provincia Messina. Nel Piano sono stati riconosciuti e definiti gli ambiti paesaggistici - denominandoli Paesaggi Locali - in base ai fattori naturali, antropici e culturali che caratterizzano singoli settori territoriali, determinando un'identità morfologica, paesaggistica e storico-culturale unitaria, definita e riconoscibile. I Paesaggi Locali individuati nell'Ambito 9 sono 13, l'area di interesse rientra nel Paesaggio Locale 12 Pianura e penisola di Capo Milazzo.

Qualità dell'aria

La rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria è costituita da stazioni fisse e mobili ed è definita nel Programma di Valutazione (PdV), approvato con D.D.G. n.449 del 10/06/2014 dal Dipartimento Regionale Ambiente e revisionato dal D.D.G. n.738 del 06/09/2019, in accordo con la proposta di revisione della "Classificazione delle zone e degli agglomerati della Regione Siciliana ai sensi degli art. 4 e 8 del D.Lgs. 155/2010 per il

quinquennio 2015-2019" approvata con D.D.G. n.1329 del 17/12/2020. Il PdV individua il numero, l'ubicazione e la configurazione delle stazioni di monitoraggio della rete regionale in modo conforme ai principi di efficienza, efficacia ed economicità previsti dal D.Lgs. 155/2010.

Come già detto, l'area su cui insistono la Raffineria di Milazzo e la centrale Termica a2a ricade all'interno dell'Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale (AERCA), individuata dalla Regione Siciliana con D.A. n. 50/GAB del 4/9/2002 ai sensi dell'art. 74 del D. Lgs. n. 112 del 31 marzo 1998.

Nel comprensorio del Mela sono installate **9 stazioni di misura**. Di seguito si riportano tutte le stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria che insistono nell'area dell'AERCA del Comprensorio del Mela con la specificazione se facenti parte del Programma di Valutazione (PdV) o meno.

ZONA	NOME STAZIONE	TIPO ZONA	TIPO STAZIONE	PM10	PM2.5	NO2	CO	C6H6	O3	SO2	CH4/NMHC
IT 1914	Pace del Mela	S	F	X		V		X		X	X
IT 1914	Milazzo - Termica	S	F	X	X	X	X	X	X	X	X
IT 1914	Barcellona P.G.	S	F	X		V	X	X	X	X	
IT 1914	S. Lucia del Mela	R-NCA	F	X		X				X	X
IT 1914	a2a -Milazzo	U	F	X	X	X	X	X	X	X	
IT 1914	a2a - Pace del Mela	S	F	X	X	X	X	X	X	X	
IT 1914	a2a - S.Filippo del Mela	S	F	X	X	X	X	X	X	X	
IT 1914	a2a -Valdina	No PdV	No PdV	X	X	X	X		X	X	
IT 1914	a2a - S. Pier Niceto	No PdV	No PdV	X	X	X	X		X	X	

Nella stazione Milazzo - Termica viene effettuata, sulla frazione PM10 del materiale particolato, la determinazione di metalli ed IPA.

Nella stazione Pace del Mela vengono invece effettuate campagne periodiche di determinazioni di mercurio in atmosfera mediante l'utilizzo di campionatori passivi. Nell'area sono presenti inoltre n. 3 campionatori per determinazione della concentrazione di odore mediante olfattometria dinamica ed analisi chimica di cui uno ricade nel territorio del comune di Milazzo e due nel comune di Pace del Mela.

Le stazioni di misura del PdV presenti in tale area sono classificate conformemente a quanto riportato nell'allegato III del D.Lgs. 155/2010:

- due di fondo urbano (Pace del Mela gabbia e A2A Milazzo);
- tre di fondo sub-urbano (Termica Milazzo, A2A Pace del Mela e A2A San Filippo del Mela);
- una da fondo rurale, posizionata in prossimità di centri abitati (Santa Lucia del Mela);

Tra le stazioni del PdV all'interno dell'area del comprensorio del Mela non sono installate stazioni di tipo industriale, definite così secondo i criteri del D.Lgs. 155/2010.

Sono altresì presenti **altre 3 stazioni gestite dalla Città metropolitana di Messina** che non fanno parte del Programma di Valutazione

Nell'area industriale di Milazzo/Giammoro sono stati condotti studi anemologici finalizzati all'analisi di dispersione degli inquinanti. Gli studi hanno previsto l'elaborazione dei dati acquisiti dalle stazioni meteorologiche del Sistema Informativo Regionale Agrometeorologico della Regione Sicilia (SIAS), con particolare riguardo alla misura della velocità e direzione vento in prossimità del sito industriale. Le stazioni assunte come riferimento

per l'analisi sono state: Torregrotta e San Pier Niceto prossime alle principali sorgenti emmissive d'inquinamento del Comprensorio del Mela. (Le caratteristiche tecniche delle stazioni sono rappresentate nella sezione dedicata ai metadati della rete SIAS consultabili nel portale raggiungibile all'indirizzo www.sias.regione.sicilia.it). L'analisi anemologica rappresenta che nell'area sono predominanti regimi di brezza con direzione diurna dal mare verso la terraferma e di notte parallela alla costa in direzione OE.

Ambiente idrico

Il territorio dell'area vasta del sito industriale di Milazzo è interessato da un reticolo idrografico superficiale piuttosto limitato, costituito dai bacini idrografici dei Fiumi (torrenti) Mela e Corriolo che di fatto lo definiscono: il primo a ovest rispetto al Comune di Barcellona e il secondo a est rispetto al Comune di San Filippo del Mela. I dati di base relativi alle acque superficiali sono desunti dal PAI Bacino Idrografico del Torrente Corriolo (006) il cui PAI è stato approvato con Decreto Presidente della Regione n.198 del 15/05/2007, pubblicato sulla G.U. Regione Siciliana n. 32 del 20/07/2007.

Il sistema idrografico superficiale, soprattutto nella sua parte terminale, interessa la piana alluvionale di Barcellona - Milazzo, costituita da sedimenti a granulometria medio - grossolana, con un buon livello di permeabilità, laddove non risulti artificialmente impermeabilizzato. Per questa ragione i reticoli idrografici non sono molto sviluppati. Il bacino imbrifero del torrente Corriolo ha una forma pressoché rettangolare, stretta e allungata in direzione NNO-SSE, si estende complessivamente su una superficie di circa 30,15 km², con un perimetro di circa 46,60 km e presenta larghezza pressoché costante intorno i 2,0 Km con larghezza massima di 2,68 km e si riduce fino a 850 m in due brevi tratti; uno poco prima dello sbocco nella pianura costiera e l'altro al passaggio dalla fascia collinare a quella montana. La quota massima del bacino è di 1.278,6 m s.l.m. (Monte Poverello) e rappresenta anche la cima del rilievo su cui ricade il punto sorgente del ramo principale del torrente Corriolo. Il corso d'acqua principale ha andamento relativamente poco tortuoso con direttrice principale circa SSE-NNO.

Il reticolo idrografico si presenta scarsamente articolato, i rami secondari ad andamento tendenzialmente rettilineo, di breve lunghezza e notevole pendenza, incidono il substrato metamorfico e flyscioide e formano una serie di valli strette ed incassate, disegnando in pianta un pattern idrografico sub-dendritico.

A differenza di tanti altri bacini del settore nord-orientale dei Peloritani, il corso d'acqua del torrente Corriolo presenta alveo stretto e incassato fino alla quota di circa 210 m s.l.m. Dalla confluenza di sinistra del V.ne Conca (a circa metà della lunghezza del corso d'acqua principale) l'alveo si allarga e assume un profilo piatto della larghezza di circa 40 m, che si mantiene pressoché costante fino alla foce. Il corso d'acqua in alcuni tratti è limitato da muri d'argine.

Il bacino imbrifero del torrente Mela ha una forma pressoché a "foglia", tipico dei bacini con un buon reticolo di affluenti laterali, allungata secondo la direzione S-N che si chiude a imbuto verso la costa tirrenica (Nord). La quota massima del bacino è rappresentata dai 1.224 m. s.l.m. di Pizzo Batteddu. Esso si estende complessivamente su una superficie di circa 64,97 km², con un perimetro di circa 55,76 km ed una larghezza media di 6,5 km nella porzione montana e di 2,5 Km in quella mediana del bacino, che si riduce a poco più di 350-400 m nel tratto terminale che solca la pianura costiera. Il punto più distante dalla foce è rappresentato dalla cima di Pizzo Cipolla (1.171,0 m. s.l.m.) che si trova distante di circa 18,6 km dalla foce.

La piana alluvionale di Milazzo, infine, è drenata da tutta una serie di saie il cui andamento originario ha subito, nel tempo, profonde modificazioni antropiche in conseguenza dell'intenso sfruttamento a fini agricoli dell'area e della urbanizzazione.

Lo stato ambientale del corpo idrico è complessivamente scadente, infatti la presenza lungo la fascia costiera di diverse attività industriali significative e di attività agricole intensive non sembra incidere tanto sulla qualità delle acque quanto sulle quantità di acqua edotta rispetto

alle potenzialità del corpo idrico.

Per quanto concerne le acque costiere, nel tratto prospiciente l'area sono presenti numerosi complessi turistici e case di villeggiatura lungo la costa. I terreni costieri, di origine recente e alluvionale, sono intensamente coltivati ad agrumeti e frutteti e formano la cosiddetta "Piana di Milazzo". Il tipo di coltivazione comporta un largo uso di fertilizzanti. Nella zona di Milazzo è presente inoltre il porto che presenta un notevole traffico turistico dovuto ai collegamenti con le Eolie e con altrettanto notevole traffico industriale derivante dall'Area di Sviluppo Industriale cittadina.

Suolo e sottosuolo

L'area in esame si trova nella zona pianeggiante che si estende tra la catena dei Monti Peloritani e il Mar Tirreno, denominata "Piana di Milazzo". Tale piana è caratterizzata da un'ampiezza variabile tra 2 e 6 km ed è caratterizzata da un elevato tasso di antropizzazione. Nell'area del comprensorio industriale le quote variano da un minimo di 1 m s.l.m. in prossimità della linea di costa sino a circa 18 m s.l.m. nel settore meridionale.

Il territorio è contraddistinto dalla presenza di due caratteri morfologici ben differenziati nella forma e nella distribuzione plano-altimetrica: la pianura costiera, nella quale ricade l'area industriale, e la zona dei Monti Peloritani, distanti da esso circa 15 km in direzione sud rispetto, aventi una quota massima di 1.200 m s.l.m. e formati prevalentemente da rocce cristalline (filladi, gneiss e graniti di età paleozoica).

La zona costiera risulta a sua volta caratterizzata da due distinti elementi morfologici: le spianate dei terrazzi marini pleistocenici, presenti lungo tutta la fascia pedemontana e caratterizzate da superfici degradanti verso la costa con quote che superano i 150 m s.l.m., e l'ampia pianura alluvionale, formata dai sedimenti terrazzati pleistocenici ed olocenici depositati dai torrenti Longano, Idra, Mela e Corriolo.

I sedimenti dell'area di studio sono essenzialmente costituiti dai materiali solidi trasportati dai corsi d'acqua principali rappresentati dalla Fiumara Niceto e dai Torrenti Muto e Corriolo. L'area è caratterizzata principalmente dalla presenza di depositi alluvionali recenti e depositi di piana litorale (bb, Olocene) costituiti da sabbie ghiaiose e ghiaie a clasti eterometrici e poligenici, incisi dagli alvei attuali, talora terrazzati lungo i corsi principali.

Depositi di natura differente sono riscontrabili nella porzione sud dell'area; quest'area è caratterizzata dalla presenza in affioramento di calcareniti biodetritiche riferibili alla Formazione di Rometta (ROEa, Pliocene inf - pleistocene sup.) e di lembi più o meno estesi di depositi marini terrazzati (gn2, Pleistocene medio - sup.) costituiti da sabbie di colore giallo ocra talora ghiaiose e ghiaie a ciottoli eterometrici, per lo più cristallini, immersi in matrice sabbiosa.

Il contesto geologico risulta caratterizzato dall'esteso affioramento dei depositi di piana litorale, lungo la fascia costiera sono presenti depositi di spiaggia e dei cordoni litorali attuali costituiti da ghiaie a clasti mineralici di quarzo e litici metamorfici eterometrici. Nell'area i terreni presenti sino alla profondità variabile tra 19 e 30 m sono costituiti da un'alternanza di sabbie fini a tratti debolmente limose, sabbie medie e grossolane, sature, scarsamente addensate con rari livelli di ghiaie afferenti ai depositi di piana litorale che poggiano sul complesso argilloso-pliocenico formato da argille limose da scarsamente consistenti a plastiche a mediamente consistenti a seconda del grado di alterazione. Detti terreni sono ricoperti da uno strato di spessore variabile tra 2,5 m e 3 m di terreno di riporto costituito da sabbie fini e medie con limi scarsamente addensate e scarsamente consistenti con inclusi elementi lapidei eterogeni di dimensioni da millimetriche a decimetriche.

Per quanto concerne il sottosuolo, la sua condizione si presenta piuttosto articolata e caratterizzata da una diminuzione della conducibilità elettrica con la profondità e da locali

anomalie elettriche, alcune delle quali regolarmente spaziate. Le locali anomalie non sembrano ricondursi alla presenza di contaminazione delle acque o dei terreni né alla presenza di materiali interrati.

Vegetazione, Flora e Fauna

L'area vasta del sito industriale di Milazzo è composta principalmente da zone con tessuto urbano rarefatto, da aree con tessuto urbano denso (centri storici), dall'estesa area industriale gestita dal consorzio industriale ASI di Messina e dalla vasta zona collinare nella parte meridionale dell'area di studio, caratterizzata da un uso prevalentemente agricolo.

Nell'area di studio è possibile trovare le seguenti tipologie vegetazionali legate agli spazi naturali esterni alle zone antropizzate: macchia alta (lecceta)/macchia/gariga/steppa, vegetazione rupicola e alofila e vegetazione ripariale. La flora legata all'attività antropica, invece, è caratterizzata da aree ad uso agricolo e vegetazione urbana.

La macchia alta risulta poco frequente, unicamente nelle zone più acclivi, non coltivate. Tendenzialmente è presente nella fascia collinare e montana dei Peloritani e diventa sempre più frequente con l'aumentare dell'altitudine. È chiamata comunemente lecceta per la presenza dominante del leccio (*Quercus ilex*). Nei piccoli lembi di macchia alta crescono specie ad alto fusto, come la roverella (*Quercus pubescens*) che convive con l'olmo campestre (*Ulmus minor*) e l'orniello (*Fraxinus ornus*).

La macchia mediterranea presente nell'area di studio è dominata dal lentisco (*Pistacia lentiscus*) a cui si associa l'erica arborea (*Erica arborea*), la ginestra comune (*Spartium junceum*) e il caprifoglio mediterraneo (*Lonicera implexa*). In condizioni di maggiore aridità la macchia è costituita quasi esclusivamente da popolamenti di euforbia arborea (*Euphorbia dendroides*), che è forse la pianta più vistosa della parte settentrionale dell'Area di studio, soprattutto durante la fioritura.

La gariga è individuabile soprattutto nella parte occidentale di Capo Milazzo a causa dell'accentuata esposizione ai venti di ovest. Sono tipiche della gariga piante cespugliose come lo sparzio villosa (*Calicotome villosa*), l'artemisia arborea (*Artemisia arborescens*), la timelea barbosa (*Timelaea hirsuta*), il camedrio doppio (*Teucrium flavum*). Vi crescono, inoltre, diverse specie rare ed endemiche: la spina santa insulare (*Lycium intricatum*), il senecione cinerario dell'Etna (*Senecio ambiguus*), il senecione cinerario del Messinese (*Senecio gibbosus*), l'ofride verde-bruna panormitana (*Ophrys sphegoides subsp. panormitana*), il giacinto siciliano (*Bellevalia dubia*). Quando la gariga subisce ulteriormente fenomeni di degradazione si trasforma in steppa: la pianta che più di ogni altra la rappresenta è il barboncino mediterraneo (*Hypparrhenia hirta*), una graminacea di medie dimensioni che forma cespugli perenni.

Fra le piante indigene rinvenute sulle rupi costiere è presente il capperò comune (*Capparis spinosa*), la vedovina delle scogliere (*Scabiosa eretica*), il ginestrino delle scogliere (*Lotus cytisoides*). La vegetazione alofila è rappresentata da quelle piante che vivono negli ambienti salini delle scogliere e delle dune sabbiose prossime al mare: tra le piante più rappresentative della vegetazione alofila dunale si trova la violaccioca selvatica (*Matthiola triscupidata*), il papavero cornuto (*Glaucium flavum*), il giglio di mare comune (*Pancratium maritimum*). Espressione del degrado della duna è invece la comunissima gramigna rampicante (*Cynodon dactylon*), molto diffusa ed infestante nelle aree che subiscono frequentemente il transito e la sosta degli autoveicoli.

La vegetazione ripariale è localizzata lungo i gretti dei torrenti. Vi crescono pioppi neri (*Populus alba*), salici bianchi (*Salix alba*), tamerici (*Tamarix africanae* e *Tamarix canariensis*), oleandri (*Nerium oleander*) oltre a cespugli di giunchetto meridionale (*Holoschoenus australis*) e fitti canneti di cannuccia palustre (*Phragmites australis*).

L'area in esame è inoltre caratterizzata da un sistema complesso di usi agricoli, in cui

sono ben rappresentate zone a seminativo semplice, sistemi colturali particellari complessi, ubicati soprattutto nei pressi dei centri urbani, associazioni di olivo con altre legnose (come il carrubo), frutteti ed agrumeti. In questo contesto si trova il paesaggio delle colture erbacee. Sotto questa denominazione sono inclusi i paesaggi dei seminativi e, in particolare, della coltura dei cereali in avvicendamento con erbai di leguminose, rappresentata quasi esclusivamente dal frumento duro, favino e sulla; vi sono inclusi inoltre i terreni collinari, in cui la frequenza di legnose - in particolare olivo e vite - è anche localmente alta, ma particolarmente frammentata. Fanno parte di questo paesaggio anche le colture orticole in pieno campo. I seminativi rappresentano in termini di superfici la parte più rilevante del paesaggio agrario.

L'oliveto è localizzato prevalentemente sulle pendici collinari dei monti Peloritani, nella parte meridionale dell'area di studio, spesso su ciglionamenti che ne addolciscono l'acclività.

Le aree prettamente industriali in particolare, già parzialmente impermeabilizzate presentano pochi spazi "liberi" e le attività antropiche in essere impediscono un possibile evolversi della vegetazione naturale, che ha lasciato il posto, in spazi delimitati, a una vegetazione di sostituzione, tipicamente sinantropica, ascrivibile alla classe *Polygono arenastris-Poetea annuae*, che comprende delle formazioni che si insediano nei terreni sottoposti a costante calpestio, caratterizzata dalla presenza di specie quali: *Oxalis corniculata*, *Euphorbia chamaesyce*, *Polycarpon tetraphyllum*, *Cardamine hirsuta*, *Spergularia rubra*. Nell'area si rileva infine la presenza di qualche sporadica essenza di carattere ornamentale (es. *Nerium oleander*). Si tratta, nel complesso, di un consorzio floristico di basso valore naturalistico, dove non figurano entità di rilievo conservazionistico e/o fitogeografico su scala sia locale che nazionale/regionale.

Per quanto concerne la Fauna, fra i mammiferi presenti, il coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*) è sicuramente fra i più visibili. Appartiene all'ordine dei Lagomorfi e alla famiglia dei Leporini; vive in grandi colonie e scava la sua tana nel terreno. Tra i piccoli carnivori si trova la donnola (*Mustela nivalis*): è attiva soprattutto di notte e al crepuscolo e si nutre principalmente di piccoli mammiferi. Fra gli insettivori sono da segnalare il minuscolo mustiolo (*Suncus etruscus*). Il più grande fra gli insettivori è il riccio (*Erinaceus europaeus*), appartenente alla famiglia degli Erinaceidi. Tra i roditori, la cui proliferazione è legata ai centri abitati, è presente il ratto nero (*Rattus rattus*), il ratto delle chiaviche (*Rattus norvegicus*), il topolino delle case (*Mus musculus subsp. Domesticus*) e, negli ambienti naturali, il topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*).

Tra le specie nidificanti nell'area vasta si riscontra la presenza del falco pellegrino (*Falco peregrinus*), che nidifica regolarmente sulle rupi costiere di Capo Milazzo. Sono inoltre nidificanti e abbastanza comuni alcuni rapaci notturni: la civetta (*Athene noctua*) e il barbagianni (*Tyto alba*). Tra le specie legate all'ambiente marino si ricorda il gabbiano comune (*Lancia ridibundus*) e il gabbiano reale (*Larus cachinnans*). Lungo la costa sono inoltre presenti il cormorano (*Phalacrocorax carbo*), il marangone dal ciuffo (*Phalacrocorax aristotelis*), il martin pescatore (*Alcedo atthis*). Appartenenti alla famiglia dei Corvidi sono il corvo imperiale (*Corvus corax*), la taccola (*Corvus monedula*), e la gazza (*Pica pica*), che nidifica e frequenta soprattutto i campi coltivati.

Per quanto riguarda le specie legate agli ambienti antropizzati si ricorda la passera sarda (*Passer hispaniolensis*), la passera mattugia (*Passer montanus*), che nidificano nei buchi dei muri e sugli alberi delle aree rurali, e il balestruccio (*Delichon urbica*). Nei giardini e nelle campagne si incontrano spesso il merlo (*Turdus merula*), il codiroso spazzacamino (*Phoenicurus ochruros*) e il pettirosso (*Erithacus rubecula*). Particolare importanza rivestono le specie insettivore, come la capinera (*Sylvia atricapilla*), l'usignolo di fiume (*Cettia cettif*) e l'occhiocotto (*Sylvia melanocephala*). Questi uccelli nidificano sul suolo e nella vegetazione bassa, dove cacciano piccoli invertebrati.

Tra gli anfibi, le specie più comuni sono la raganella (*Hyla intermedia*) e il discoglossa

dipinto (*Discoglossus pictus*), localizzate soprattutto nelle vicinanze dei torrenti. Altra specie è la rana dei fossi (*Rana lessonae*), che in primavera ed in estate può essere individuata in qualche vasca d'irrigazione ancora piena d'acqua.

Fra i rettili esistenti il biacco (*Coluber viridiflavus*) è il serpente più comune, sia negli ambienti naturali che in quelli antropizzati (campi coltivati e giardini). Il biacco è diurno, si nutre di insetti, di lucertole, e di piccoli mammiferi. Il rettile più comune è la lucertola campestre (*Podarcis sicula*), una specie diffusa in tutta Italia e che tollera bene la presenza dell'uomo: si può infatti riscontrare anche nei giardini e nei parchi urbani. Assai più timido e difficile da osservare, soprattutto perché legato agli ambienti meno antropizzati, è il ramarro (*Lacerta viridis*). Le due specie di gechi presenti in Sicilia e comuni nell'area del Mediterraneo si trovano anche nell'area in esame: il gecko verrucoso (*Hemidactylus turcicus*), visibile soprattutto sui muri delle case ed il gecko comune (*Tarentola mauritanica*). Appartenenti alla famiglia degli Scinchidi sono il gongilo (*Chalcides ocellatus*), comune nelle zone aride e sabbiose, e la luscengola (*Chalcides chalcides*).

All'interno dell'area industriale, ad eccezione dei micromammiferi (topo comune), dei rettili (lucertola campestre) e di qualche esemplare avifaunistico antropofilo, quali ad esempio la passera sarda (*Passer hispaniolensis*), la passera mattugia (*Passer montanus*) e il balestruccio (*Delichon urbica*), non si segnala la presenza di specie faunistiche.

Siti Natura 2000

Lungo la fascia demaniale del Comune di Milazzo insistono alcune aree di particolare interesse naturalistico tra cui la Zona di Speciale Conservazione (ZSC) di Capo Milazzo, denominato "ITA 0300032" ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, la cui estensione è compresa tra Punta Mazza e Punta del Tono e il Sito di Interesse Comunitario (SIC) Fondali di Capo Milazzo "ITA 0300045". Inoltre, in corrispondenza del Capo, vi è la presenza dell'Area Marina Protetta di "Capo Milazzo", istituita con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 17 marzo 2018.

Per le caratteristiche dei tre siti Natura 2000 presenti nell'area vasta, tutti sufficientemente distanti dall'area industriale interessata dall'impianto, quello che potrebbe essere interessato dagli effetti di un eventuale incidente rilevante è la ZSC Capo Milazzo.

Codice ITA 030032 - ZSC Capo Milazzo - Come riportato nella Scheda Natura 2000, il Sito di Importanza Comunitaria "Capo Milazzo" poi designato Zona Speciale di Conservazione (ITA 030032), si estende su 47,31 ha e interessa le coste del Capo dalla forma allungata che si stacca dalla costa nordorientale della Sicilia, nel territorio del comune di Milazzo, in Provincia di Messina, incluso nelle sezioni della Carta tecnica regionale (scala 1:10.000) nn. 587110 e 587150.

L'area del SIC/ZSC include la parte scoscesa del tratto costiero compreso tra Punta Cirucco ad est (poco sopra la Riva Smeralda e Cala dei Liparoti) e tra Punta del Tono ad ovest, ad altitudini comprese tra il livello del mare e 30-40 m di quota, con altezza massima di 62,9 m s.l.m. all'estremità del Capo, nei pressi del Faro.

Si tratta di un lungo promontorio che si protende nel Mar Tirreno ed è caratterizzato da scogliere e falesie di natura calcarea. La morfologia del territorio all'interno del SIC esprime nel complesso ambienti di scogliera, falesie e versanti ripidi e scoscesi, che cingono un altipiano, prevalentemente agricolo, non compreso entro i confini del Sito.

Il bioclimate è di tipo mediterraneo con termotipo termomediterraneo superiore e ombrotipo subumido inferiore. La vegetazione è prettamente rupicola con aspetti alofili dei *Crithmo- Limonetea* caratterizzati dalla presenza di *Limonium minutiflorum*, specie endemica. Si rinvencono anche aspetti casmofili sulle falesie rocciose e aspetti di macchia ad *Euphorbia dendroides*.

Nella ZSC ITA030032 sono presenti numerosi habitat tutelati dalla Direttiva CEE 93/42, alcuni di essi, per le loro peculiarità ambientali in precario equilibrio con l'ambiente circostante antropizzato, rischiano di scomparire, per questo motivo la loro tutela è considerata prioritaria dall'Unione Europea.

7.3 ATTIVITÀ PER LA GESTIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DELL'INCIDENTE RILEVANTE

Le principali attività per la gestione degli effetti ambientali dell'incidente rilevante, si esplicano mediante le seguenti fasi:

- **intervento nell'ambito della gestione dell'emergenza:** questa fase è attuata nell'ambito della gestione del PEE;
- **ripristino e disinquinamento dell'ambiente dopo l'incidente rilevante:** questa fase è successiva alle operazioni di emergenza e soccorso previste dal PEE ed è attuata e gestita in conformità al D.lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia Ambientale".

Fase di intervento nell'ambito della gestione dell'emergenza esterna

Questa fase è relativa alle azioni di mitigazione degli effetti ambientali, comprese nelle operazioni di emergenza e soccorso previste dal PEE. L'obiettivo di questa prima fase è dare la priorità alla tempestiva localizzazione ed intercettazione del rilascio di sostanza pericolosa; seguirà la rimozione di materiali fortemente inquinanti (sedimenti, detriti galleggianti, etc.) il più rapidamente possibile.

Le azioni di mitigazione delle conseguenze ambientali dell'incidente rilevante effettuate nella prima fase possono, di massima, essere:

- intercettazione della perdita;
- blocco della migrazione dei contaminanti rilasciati mediante l'utilizzo di sostanze adsorbenti/assorbenti, barriere idrauliche (es. emungimenti di pozzi per interrompere la diffusione di inquinanti), flocculanti, panne per blocco della migrazione di inquinanti galleggianti in acqua, cuscini pneumatici per blocco delle condotte fognarie, pompe aspiranti idrocarburi, serbatoi galleggianti (skimmer).
- gestione delle acque di spegnimento (es. allontanamento dal sito delle acque di spegnimento tramite ausilio di autospurghi per rifiuti speciali pericolosi ovvero accumulo con successivo trattamento/smaltimento).

Dette azioni sono valutate e pianificate dai Gestori degli stabilimenti nell'ambito del proprio Piano Emergenza Interno, in modo che possano essere prontamente realizzabili durante l'emergenza.

Le attività connesse con questa prima fase, afferenti alla gestione in ambito del PEE, richiedono l'intervento coordinato di più Enti e l'attuazione delle seguenti complesse attività:

- intervento operativo urgente di limitazione del rischio per la popolazione e l'ambiente (compresa la sicurezza alimentare);
- informazione alla popolazione e alle autorità locali competenti sui possibili effetti dell'incidente.

Per quanto riguarda le unità di personale, i mezzi e gli accertamenti analitici per fornire informazioni sullo stato delle matrici ambientali coinvolte nello scenario incidentale mediante campionamenti, misure e/o analisi di laboratorio, l'unità AERCA di ARPA Sicilia provvede all'intervento in emergenza con le seguenti disponibilità:

- personale: 2 unità dell'AERCA in orario di servizio. 2 unità di personale in pronta

disponibilità, fuori dall'orario di servizio, allertate da sala operativa Protezione Civile Regionale.

- attrezzature: attrezzatura di campionamento (bailer, canister, sassole, pale...)
- prelievi e analisi di campioni: campionamento di suolo superficiale, acqua e aria (con canister).

A seguito dell'emergenza, ARPA Sicilia con la struttura descritta sopra, provvederà a trasmettere al Prefetto, al Sindaco, ai Vigili del Fuoco e all'ASL, i risultati delle analisi e delle rilevazioni effettuate, anche tramite la strumentazione fissa delle centraline descritte precedentemente nel piano, fornendo supporto alle eventuali azioni necessarie di tutela dell'ambiente.

Arpa Sicilia, dispone inoltre di **due laboratori mobili**, normalmente utilizzati nell'ambito dell'intero territorio regionale siciliano. Ogni laboratorio mobile è dotato, oltre che di analizzatori per la misura in continuo dei principali inquinanti previsti dalla normativa vigente, anche di uno spettrometro di massa e di un gas massa. Il laboratorio è dotato anche di una stazione meteo-climatica, utile per poter meglio valutare parametri meteorologici, quali velocità e direzione del vento, temperatura, pressione atmosferica, umidità relativa e quantità delle precipitazioni ed inoltre ha in dotazione due strumenti per il monitoraggio in aria ambiente di sostanze organiche volatili (COV), tra le quali rientrano anche gli idrocarburi non metanici, e di composti solforati. Tra i composti monitorati con questa strumentazione soltanto il benzene rientra tra le sostanze regolamentate dal D.Lgs 155/2010, ma rivestono anche una particolare importanza gli xileni e il toluene, precursori dell'ozono troposferico e dello smog fotochimico, l'idrogeno solforato e i composti solforati, poiché responsabili di emissioni olfattive moleste anche a bassissime concentrazioni. Dipendentemente dall'utilizzo del periodo e dal posizionamento dei laboratori non è certo che tali apprestamenti possano essere utilizzabili per la gestione dell'emergenza.

Si fa presente infine che la Struttura di ARPA SICILIA in emergenza viene attivata tramite il sistema G.E.Co. S. (Gestione Emergenze e Comunicazione Sicilia) piattaforma in uso presso il la Protezione Civile della Regione Siciliana.

Al termine del documento si comunicano ad ogni buon fine i numeri di riferimento relativi alla struttura ARPA Sicilia di Messina.

7.4 Fase di ripristino e disinquinamento dell'ambiente dopo l'incidente rilevante

L'intervento finale di ripristino e disinquinamento dell'ambiente consiste, in generale, nel riportare il sito interessato dall'incidente alle condizioni precedenti all'evento e permette all'ecosistema colpito di riprendere la normale funzionalità ecologica.

Questa fase, successiva alle operazioni di emergenza e soccorso previste dal PEE, può avere una durata prolungata nel tempo e quindi può essere gestita mediante le procedure previste dalla normativa vigente relativa alle bonifiche, in capo agli enti ed amministrazioni competenti in via ordinaria.

La fase di ripristino finale comporta l'impiego di tecniche, che possono essere più o meno avanzate, per rimuovere residui di inquinamento che ostacolano l'utilizzazione del sito interessato dal punto di vista ecologico, economico, ricreativo, culturale, paesaggistico-ambientale, ecc.

Il riferimento normativo per la definizione e messa in atto delle azioni necessarie al ripristino e

disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante (successive alle operazioni di emergenza e soccorso previste dal PEE) è il D.lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia Ambientale", in particolare il titolo V e s.m.i., nelle seguenti parti:

- parte III, per la tutela acque superficiali
- parte IV, per la gestione delle bonifiche;
- parte VI, fase post emergenze e del danno ambientale.

Per l'attuazione degli interventi si fa riferimento alle procedure di cui all'art.242 del medesimo decreto. Dette procedure devono essere attuate dal soggetto responsabile della contaminazione o dal proprietario del sito. Ove il responsabile non provveda o non sia identificabile a seguito di indagine condotta ai sensi dell'art.244, gli interventi vengono attuati dall'Amministrazione pubblica ai sensi dell'art.250 del Dlgs.152/06. L'Amministrazione procede con l'escussione delle garanzie fideiussorie prestate e con le azioni di rivalsa nei confronti del soggetto responsabile, ove identificato.

Va inoltre considerato il D.lgs. 1° Marzo 2019, n. 46 "Regolamento relativo agli interventi di bonifica, di ripristino ambientale e di messa in sicurezza, d'emergenza, operativa e permanente, delle aree destinate alla produzione agricola e all'allevamento", ai sensi dell'articolo 241 del D.lgs. 152/2006.

Anche per le attività connesse agli interventi finali di ripristino e disinquinamento a valle dell'emergenza, ARPA Sicilia, relativamente alle proprie competenze, fornirà supporto tecnico alle operazioni individuate necessarie.

Recapiti telefonici

Agenzia regionale per la Protezione dell'Ambiente - ARPA
SICILIA Aree ad elevato rischio di crisi ambientale - AERCA
- Messina

Dott.ssa Letteria Settineri - 091 7797531

Dott. Emilio Scilipoti 0917797528

SEZIONE 8 - INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

	Se siete in auto: spostatela in modo da non intralciare i soccorsi, spegnetela ed allontanatevi rapidamente a piedi dalla zona di rischio
	Se possibile cercate rifugio al chiuso
	Sigillate con nastro adesivo le prese d'aria di ventilatori e condizionatori; chiudete le serrande delle canne fumarie e tamponate l'imbocco di cappe o camini
	Spegnete tutte le fiamme accese, tutti i motori e tutte le possibili fonti di calore
	Sigillate con nastro adesivo o tamponate con panni bagnati le fessure degli stipiti di finestre e porte e la luce tra porte e pavimento
	Non sostate in locali seminterrati o interrati perché i gas che si sprigionano, in generale, sono più pesanti dell'aria e tendono a penetrare nei luoghi più bassi
	In caso di necessità tenete un panno bagnato sugli occhi e davanti al naso e alla bocca
	Mantenetevi sintonizzati mediante radio sulle stazioni emittenti indicate dalle Autorità e prestate attenzione ai messaggi inviati mediante rete telefonica o altoparlanti
	Evitate l'uso del telefono che dovrà essere utilizzato solo per segnalare situazioni di emergenza e di assoluta necessità

Il D.Lgs. 105/2015, in maniera innovativa rispetto alle normative precedenti, ha previsto ambiti informativi ed ambiti consultivi per la popolazione presente in aree soggette a rischio industriale.

Fermo restando che il coinvolgimento della popolazione nei processi decisionali con ricaduta sul territorio costituisce indubbiamente una misura preventiva nella mitigazione dei rischi, l'attenzione del Piano si concentra sugli aspetti informativi in quanto più strettamente attinenti alla pianificazione.

A tale proposito è essenziale rilevare i compiti che la legge assegna al **Sindaco**, il quale, in qualità di autorità locale di Protezione Civile, è tenuto a provvedere all'informazione alla popolazione.

Demandato a livello legislativo al Sindaco tale compito, non si ritiene pertinente, nel presente Piano, proporre scelte circa tempi e metodi, dipendenti dalle realtà, necessità, risorse specifiche locali.

Si ritiene invece opportuno suggerire un approccio metodologico comune che, se sviluppato, può contribuire ad armonizzare il sistema di gestione dell'emergenza.

In linea di principio, la pianificazione dell'informazione deve riflettere l'organizzazione e la pianificazione dell'emergenza, tenendo presente che i principali obiettivi sono:

- ❖ assicurare un sistema di comunicazione conforme al buon funzionamento del piano d'emergenza;
- ❖ assicurare l'omogeneità delle informazioni che circolano all'interno ed all'esterno dell'organizzazione del piano d'emergenza;
- ❖ curare la diffusione della comunicazione ed assicurare un flusso continuo d'informazioni verso gli operatori e verso la popolazione;
- ❖ valutare l'eventuale impatto negativo dell'informazione sugli operatori e sulla popolazione;
- ❖ assicurare in fase di emergenza l'attivazione di comportamenti conformi a quanto previsto nel piano, da parte degli operatori e delle popolazioni interessate.

La decisione sull'opportunità di procedere o meno ad un'evacuazione è necessariamente basata su fattori specifici legati alle condizioni in cui si sviluppa lo scenario incidentale e pertanto non può essere rigidamente predeterminata in fase di pianificazione, bensì affidata secondo opportuni criteri, al giudizio contingente del gestore dell'emergenza.

Competenze legislative in materia di informazione e consultazione della popolazione
a norma di quanto stabilito dall'art. 21 commi 1,4,6 e 7 del Decreto Legislativo n. 105 /2015.

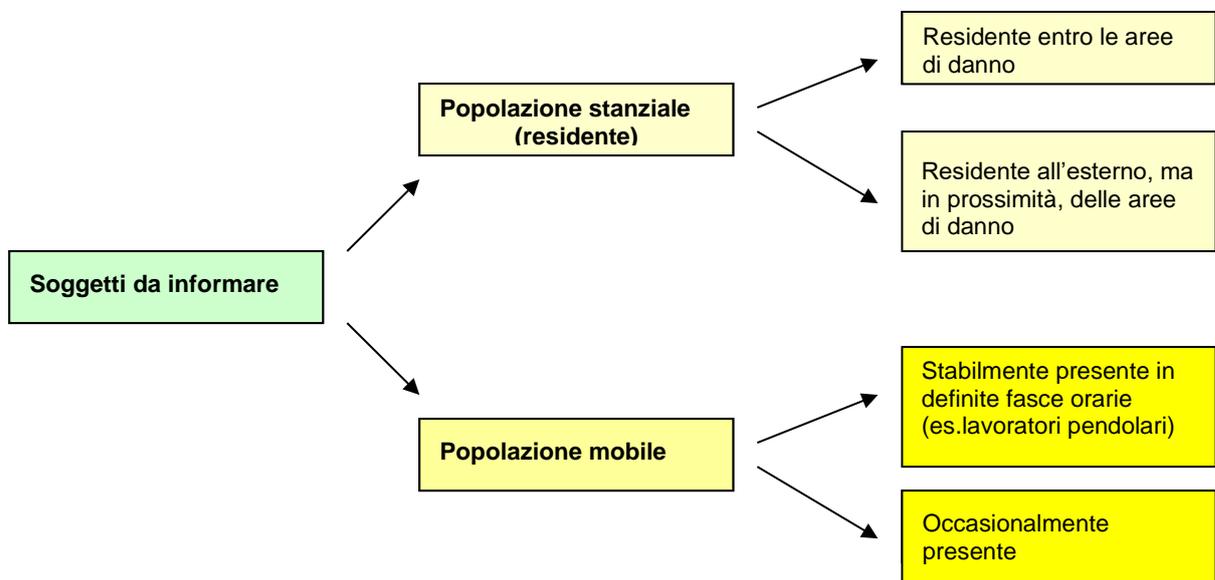
	Riferimento D.Lgs. 105/2015	Ente preposto	Ambiti di coinvolgimento della popolazione	periodicità
Informazione	Art. 23 comma 6	<i>Comune</i>	accesso alle informazioni contenute nella documentazione prodotta ai fini di legge dalle aziende ricadenti nel campo di applicazione dell'art. 21 comma 1	permanente
	Art. 21 commi 1, 6 e 7	<i>Comune</i>	conoscenza delle informazioni contenute nella "Scheda di Informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori" prodotta da tutte le aziende rientranti nel campo di applicazione del D. Lgs. 105/2015	intervalli regolari
	Art. 23 commi 6 e 7	<i>Comune</i>	conoscenza delle misure di sicurezza da adottare e sulle norme di comportamento da osservare in caso di incidente	riesame documentale: 3 anni distribuzione dell'informazione: ad ogni modifica dei contenuti e al max ogni 5 anni disponibilità permanente delle informazioni per il pubblico
Consultazioni	Art. 21 commi 1 e 6	<i>Prefettura</i>	coinvolgimento nella pianificazione di emergenza esterna predisposta dai Prefetti per le aziende ricadenti nel campo di applicazione dell'art. 21 del D. Lgs. 105/2015	in occasione della predisposizione del Piano di Emergenza esterna (al max ogni 3 anni)
	Art. 24	<i>Comune</i>	coinvolgimento nei procedimenti di formazione degli strumenti urbanistici o delle valutazioni di impatto ambientale	in caso di: <ul style="list-style-type: none"> • nuovi insediamenti industriali • modifiche significative di insediamenti esistenti • nuovi insediamenti e infrastrutture attorno agli stabilimenti esistenti

Campagna informativa preventiva

L'identificazione della popolazione da informare è il passaggio forse più critico dell'intera attività di pianificazione delle emergenze, per le implicazioni economiche e soprattutto sociali.

Nel caso di un incidente non sarà interessata soltanto la popolazione direttamente esposta a potenziali danni bensì un'intera comunità sociale, che subisce un impatto di natura non solo fisica ma anche psicologica, economica, sociale, ambientale. E' plausibile pertanto che l'adeguatezza delle misure di risposta all'emergenza dipenderà non soltanto dalla reazione delle persone direttamente coinvolte ma anche da quella dell'intera comunità, dalla quale possono derivare grave intralcio o, viceversa, considerevole appoggio ai servizi direttamente preposti alla gestione dell'emergenza.

Ne consegue l'opportunità di allargare, compatibilmente con le risorse disponibili (economiche, di tempo ecc.), il numero dei soggetti da informare.



La popolazione 'mobile' è quella connessa a flussi e movimenti per ragioni di lavoro, commercio, ecc., ed è quantificabile con riferimento a luoghi particolari (es. aree industriali con significativa componente di lavoratori extra-sede, grossi poli commerciali, ecc.).

Questa visione dinamica tiene conto della vita vera della comunità, dei suoi ritmi diversificati nel corso della giornata, della settimana e dell'anno.

Le due componenti, popolazione stanziale e mobile, devono essere sommate non soltanto ai fini della gestione dell'emergenza, (quando è fondamentale l'aspetto logistico degli eventuali spostamenti di massa e della gestione del traffico viario), ma anche nella pianificazione della campagna informativa.

Tale esigenza è ancora più evidente in contesti caratterizzati da forte vocazione produttiva, commerciale, o caratterizzata dalla presenza d'infrastrutture viarie e/o ferroviarie di rilievo (ad esempio arterie autostradali e stazioni ferroviarie).

Per le ragioni suesposte, diventa allora importante evidenziare che il processo d'identificazione degli elementi vulnerabili, condotto al fine di 'quantificare' l'impatto sul territorio derivante

dalle aziende considerate, può non coincidere con l'identificazione della popolazione da informare.

E' cura della singola amministrazione comunale provvedere all'integrazione di tale dato sulla base di simili considerazioni.

Il Sindaco predisporre le campagne informative preventive per la popolazione e per le attività commerciali e produttive presenti nelle aree a rischio.

Le informazioni divulgate nel corso delle campagne informative sono reperite nella Scheda informativa di cui all'all. V del D.Lgs.334/1999 come stabilito dall'art. 21 comma 7 del D. L.vo 105/2015.

Le modalità di divulgazione sono a discrezione del Sindaco e fanno riferimento a quanto stabilito nelle "Linee Guida per l'informazione preventiva alla popolazione sul Rischio Industriale", pubblicate nel 2005 dal Dipartimento della Protezione Civile.

Definite:

Prima zona di informazione	area di inviluppo di tutte le prime zone di pianificazione definite per gli scenari incidentali individuati
Seconda zona di informazione	area di inviluppo di tutte le seconde zone di pianificazione definite per gli scenari incidentali identificati
Terza zona di informazione	area di inviluppo di tutte le terze zone di pianificazione definite per gli scenari incidentali identificati

le specifiche modalità d'informazione saranno differenziate in relazione alle caratteristiche degli aggregati costituenti la popolazione esposta. In particolare si prevede:

Per la popolazione della I e II zona e per i punti particolarmente vulnerabili	informazione particolarmente attiva e capillare (informazione attiva) svolta con mezzi diretti quali l'invio postale di modulistica alle famiglie. Nelle zone a bassa densità abitativa, può prevedersi la distribuzione di modulistica porta a porta.
Per la popolazione della III zona	informazione con i normali mezzi di stampa e audiovisivi, informazione scolastica, conferenze stampa (informazione generalizzata)

In maggior dettaglio i contenuti da trasmettere saranno le seguenti schede:

- scheda per la prima zona di informazione,
- scheda per la seconda zona di informazione,
- scheda per la terza zona di informazione,
- scheda per luoghi ad elevata concentrazione di persone,
- scheda per luoghi ad elevata concentrazione di persone vulnerabili.

Scheda - I ZONA DI INFORMAZIONE

La prima zona di informazione è rappresentata dall'inviluppo delle prime zone di pianificazione, caratterizzate da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per le persone mediamente sane.

Per gli scenari incidentali previsti nel presente piano, non vi è popolazione residente o lavorativa nell'inviluppo delle aree di danno, sia nel caso di irraggiamenti che di rilascio di sostanze tossiche, pertanto non sarà necessario procedere agli adempimenti informativi diretti a nuclei familiari residenti, ma un'informazione generalizzata del tipo:

MODALITÀ DELLA COMUNICAZIONE	
Informazione diretta	Distribuzione a tutti i lavoratori residenti nella area di un plico (opuscolo informativo) contenente: <ul style="list-style-type: none">• lettera di presentazione dell'iniziativa a cura del sindaco e/o del prefetto;• documento informativo/illustrativo;• scheda comportamentale con le indicazioni sui sistemi di allertamento e sulle norme di comportamento da assumere in caso di incidente;• materiale illustrativo dell'azienda.
Informazione generalizzata	<ul style="list-style-type: none">• conferenza stampa;• affissione in locali pubblici di targhe contenenti i sistemi di allertamento e le norme di comportamento;• mezzi audiovisivi.

Scheda - II ZONA DI INFORMAZIONE

La seconda zona di informazione è rappresentata dall'inviluppo delle seconde zone di pianificazione caratterizzate da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendono le corrette misure di autoprotezione. La modalità di comunicazione prevista alla popolazione residente e lavorativa nell'area di rischio, sarà del tipo:

MODALITÀ DELLA COMUNICAZIONE	
Informazione diretta a nuclei familiari e lavoratori presenti nell'area (porta a porta)	Invio postale a tutte le famiglie residenti nell'area di un plico (pacchetto informativo) contenente: <ul style="list-style-type: none">• una lettera di presentazione dell'iniziativa a cura del sindaco e/o del prefetto;• un documento informativo/illustrativo• una scheda comportamentale con le indicazioni sui sistemi di allertamento e sulle norme di comportamento da assumere in caso di incidente;• materiale illustrativo dell'azienda

Scheda - III ZONA DI INFORMAZIONE

La terza zona di informazione è rappresentata dall'involuppo delle terze zone di pianificazione caratterizzate dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi, a soggetti particolarmente vulnerabili. Per quanto riguarda la comunicazione si può ricorrere ad un'informazione generalizzata, quale la stampa ed i mezzi audiovisivi.

MODALITÀ DELLA COMUNICAZIONE	
Informazione generalizzata	<ul style="list-style-type: none">• Conferenza stampa• affissione in locali pubblici di targhe contenenti i sistemi di allertamento e le norme di comportamento• Mezzi audiovisivi

Scheda – LUOGHI AD ELEVATA CONCENTRAZIONE DI PERSONE

In tali luoghi dovranno essere predisposti specifici provvedimenti quali la formazione ed addestramento del personale responsabile, linee di comunicazione dedicate, ecc.

L'informazione dovrà tener conto di tali provvedimenti e delle specificità dei luoghi interessati.

MISURE PREVISTE	
Centri Commerciali	<ul style="list-style-type: none">• affissione di targhe contenenti i sistemi di allertamento e le norme di comportamento• distribuzione della scheda comportamentale ai responsabili dell'esercizio• predisposizione di esercitazioni di emergenza
Concentrazioni occasionali	<ul style="list-style-type: none">• distribuzione della scheda comportamentale agli organizzatori della manifestazione

Scheda – LUOGHI AD ELEVATA CONCENTRAZIONE DI PERSONE VULNERABILI

In tali luoghi dovranno essere predisposti specifici provvedimenti quali la costituzione di locali chiusi idonei al rifugio, formazione ed addestramento del personale responsabile, evacuazione, attrezzature di protezione individuale, linee di comunicazione dedicate, ecc.

MISURE PREVISTE	
Scuole	<ul style="list-style-type: none">• consegna di un pacchetto informativo al corpo docente• incontri formativi/informativi con il corpo docente• realizzazione di conferenze e lezioni di protezione civile• predisposizione di esercitazioni d'emergenza• affissione di targhe contenenti i sistemi di allertamento e le norme di comportamento

L'attività di ricerca condotta a partire dal recepimento delle Direttive Comunitarie "grandi rischi" sulle problematiche concernenti l'informazione, ha evidenziato la necessità di costruire a livello locale un processo informativo continuo, in grado di rispondere alle esigenze della popolazione in termini di:

- richiesta di sicurezza e tutela della salute e dell'ambiente di vita
- di credibilità delle fonti informative - di fiducia nei responsabili della gestione del rischio
- di capacità di aggiornamento delle informazioni a seguito dei cambiamenti nei processi decisionali
- maggiore partecipazione del pubblico alle scelte decisionali relative alla gestione dei grandi rischi.

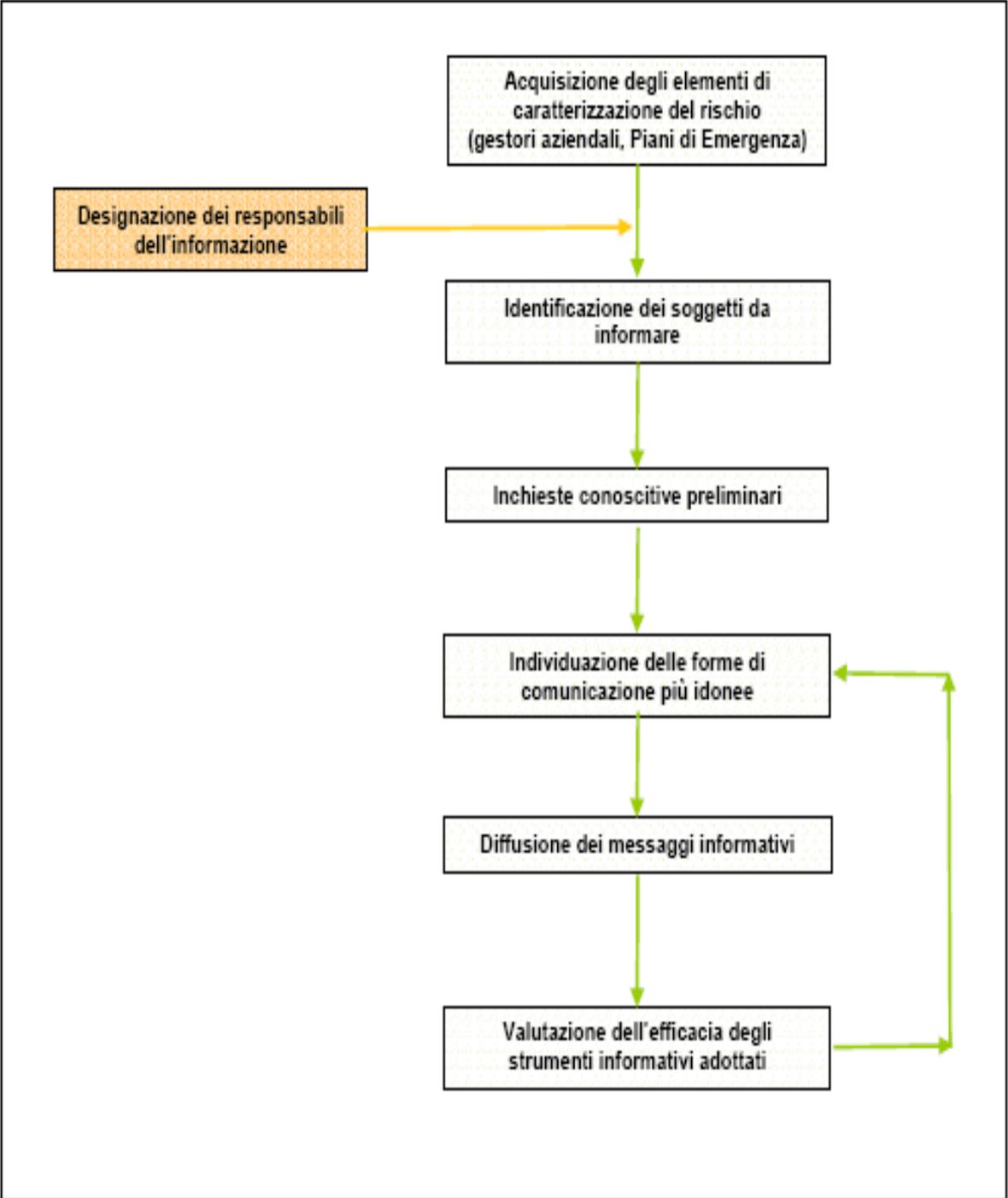
Alcuni elementi significativi, al proposito, possono essere:

- ✦ la conoscenza della percezione e dei bisogni informativi della popolazione per orientare le iniziative di comunicazione del rischio sulle esigenze che la popolazione esprime;
- ✦ la costruzione di una rete di esperti, da individuare possibilmente a livello locale, che possieda il know-how tecnico per fare fronte alle richieste informative della popolazione e che, al tempo stesso, possano costruire un riferimento familiare e credibile per la comunità;
- ✦ la possibilità di creare momenti di partecipazione del pubblico nelle scelte decisionali in materia di rischi industriali, nell'ottica di accogliere i principi enunciati dalla Direttiva Comunitaria 96/82/CE ("Seveso II") e di incrementare i rapporti di fiducia tra popolazione e pubblica amministrazione.

Rifacendosi a tecniche in via di sviluppo e già testate in altre complesse realtà industriali si propone il seguente schema metodologico:

Fasi	Finalità	Strumenti
Identificazione dei soggetti da informare	dimensionamento dei successivi interventi	<ul style="list-style-type: none"> ◆ documentazione del Comune ◆ documentazione ufficiale di altri Enti e/o Istituzioni, ◆ altro
Inchieste preliminari presso la popolazione interessata	Identificazione delle esigenze della popolazione interessata in funzione di: <ul style="list-style-type: none"> ◆ conoscenza delle problematiche attinenti il rischio industriale ◆ opinioni ◆ atteggiamenti ecc. al fine di tarare la successiva comunicazione	in funzione del numero e della tipologia dei soggetti da informare: <ul style="list-style-type: none"> ◆ questionari pre-strutturati ◆ interviste ◆ gruppi di discussione ◆ altro
Informazione	conferire maggior incisività, puntualità, credibilità all'informazione diffusa	<ul style="list-style-type: none"> ◆ informazione cartacea dedicata (opuscoli informativi) ◆ informazione mediatica (giornali locali, canali televisivi e radio) ◆ informazione diretta (dibattiti, conferenze ecc.) ◆ altro

Complessivamente il processo di informazione alla popolazione può essere schematizzato come segue:



Scheda informativa come stabilito dall'art.21 comma 7 del Decreto Legislativo 105/2015

La *scheda d'informazione* prevista dall'ex D. Lgs. 334/99 è una sorta di autocertificazione che l'azienda a rischio di incidente rilevante rilascia in merito alla propria attività ed ai principali scenari incidentali ad essa riferibili.

La scheda è suddivisa in nove sezioni, le prime sette più generali, le ultime due più prettamente tecniche.

Nella Sezione 1 sono riportati i dati anagrafici ed alcune informazioni a carattere generale della società e dello stabilimento considerato, quali il nome del "portavoce" per l'informazione permanente e del responsabile dello stabilimento.

La Sezione 2, contiene indicazioni e recapiti relativi alle Autorità cui è stata comunicata l'assoggettabilità alla normativa sui rischi di incidente rilevante.

Nella Sezione 3, il gestore introduce la propria attività, fornendo una descrizione chiara ed esaustiva dello stabilimento o del deposito e delle operazioni svolte.

In particolare sono specificate:

- ✧ l'eventuale suddivisione in impianti/depositi e la natura delle attività e dei processi di trasformazione;
- ✧ il tipo e le dimensioni dei serbatoi e dei magazzini;
- ✧ le modalità temporali di lavorazione;
- ✧ le modalità di ricevimento delle materie prime e della spedizione dei prodotti finiti,
- ✧ la natura ed i sistemi previsti per il trattamento delle emissioni (in atmosfera, reflui liquidi, rifiuti solidi);
- ✧ la superficie occupata dall'azienda ed il numero di lavoratori addetti;
- ✧ la descrizione del territorio circostante lo stabilimento nel raggio di 5 km, con l'indicazione di elementi vulnerabili ed altre attività industriali presenti.

Nella Sezione 4 sono descritte, in modo non specialistico:

- ▶ le sostanze pericolose presenti,
- ▶ la natura del rischio ad esse associato e la classificazione di pericolo,
- ▶ le quantità massime presenti nello stabilimento,
- ▶ i principali effetti dannosi per la salute dell'uomo e per l'ambiente.

La Sezione 5 fornisce informazioni generali sulla natura dei rischi di incidente rilevante connessi allo stabilimento o al deposito, come estratto degli scenari incidentali identificati nello studio di sicurezza effettuato dal gestore.

Per ciascuno scenario incidentale è indicata la sostanza coinvolta e le possibili evoluzioni, quali la sequenza degli eventi, la dinamica temporale, ecc.

Con la Sezione 6, sono riassunti i possibili danni alla popolazione, ai manufatti ed all'ambiente, e le misure di prevenzione e sicurezza adottate.

La Sezione 7 fornisce informazioni sulla gestione dell'emergenza in caso d'incidente, desunte dal rapporto di sicurezza:

- mezzi utilizzati per la segnalazione degli incidenti,
- comportamenti da seguire,
- mezzi di comunicazione previsti e presidi di pronto soccorso.

Le sezioni 8 e 9 contengono informazioni tecniche sulle sostanze e sugli scenari incidentali e costituiscono, perciò, un approfondimento delle informazioni contenute nelle sezioni 4 e 5.

In particolare sono forniti:

- ✦ i dati identificativi delle sostanze (nomi chimico e commerciale, formula bruta e di struttura, ecc.),
- ✦ le caratteristiche chimico-fisiche (stato fisico, colore, odore, ecc.),
- ✦ la classificazione ed etichettatura (simbolo di pericolo, frasi di rischio ecc.),
- ✦ le informazioni tossicologiche (vie di penetrazione, tossicità acuta e cronica, ecc.),
- ✦ le informazioni eco-tossicologiche (biodegradabilità, dispersione, persistenza, ecc. nell'acqua, nell'aria, nel suolo).
- ✦ le caratteristiche degli eventi iniziali (incendio, esplosione o rilascio di sostanze pericolose) e delle condizioni in cui si possono verificare,
- ✦ l'estensione delle zone esterne coinvolte, (zona di sicuro impatto, zona di danno, zona di attenzione).

La quinta, la sesta, la settima e la nona sezione sono quelle di maggior rilievo, perché in esse sono descritti i rischi presenti e le conseguenze degli eventi incidentali, l'estensione delle aree coinvolte, la tipologia dei danni possibili, i comportamenti o le caratteristiche che possono rendere particolarmente vulnerabili alcune parti della popolazione, i possibili effetti sulle reti di servizio o sull'ambiente.

Inoltre, il gestore illustra tutte le misure di prevenzione e protezione adottate nell'impianto o nel deposito al fine di contenere i rischi identificati: dagli standard progettuali e costruttivi agli studi di sicurezza, dai sistemi di sorveglianza, sicurezza ed allarme a quelli di protezione e di mitigazione degli effetti, dalle modalità di ispezione e di intervento manutentivo all'attività di formazione del personale, ecc.

Per ogni scenario incidentale, l'azienda specifica in quale modo si attivano le procedure previste dal piano di emergenza interno predisposto, quali sono i mezzi di segnalazione utilizzati, quali i soggetti esterni avvisati qualora sia necessario chiedere soccorso o l'attivazione del piano di emergenza esterno.

L'azienda suggerisce anche le norme di comportamento che ritiene più opportune per gli specifici scenari incidentali.

Le prime sette sezioni della scheda forniscono informazioni più generali sull'azienda a rischio considerata e devono essere pertanto diffuse in maniera generalizzata e tempestiva.

Il Sindaco rende pubbliche tali sezioni una volta che il gestore, ottemperando all'obbligo di legge, consegna la scheda d'informazione; le sezioni 8 e 9 dovranno comunque essere a disposizione della popolazione, essendo parte integrante della scheda medesima e non contenendo segreti industriali.

Il messaggio informativo preventivo e in emergenza

Informazione preventiva

E' finalizzata a mettere ogni individuo nella condizione di conoscere il rischio a cui è esposto, di verificare correttamente i segnali di allertamento e di assumere comportamenti adeguati durante l'emergenza.

I comuni hanno l'obbligo di diffondere le informazioni sui rischi e sulle misure di sicurezza adottate.

Scopo dell'operazione è la formazione della cultura del rischio, che non consiste nel rassicurare la gente sull'impossibilità di accadimento di un evento quanto, piuttosto, nel formare e migliorare la capacità di gestione del rischio con la trasmissione di notizie complete ma anche semplici e comprensibili.

E' quindi necessario instaurare relazioni corrette e comunicazione bilaterale con la popolazione, tenendo conto che la nozione di "pubblico" è un'astrazione giuridica: esistono diversi gruppi ed aggregati sociali con diversi valori, conoscenze, bisogni, interessi, aspettative che devono essere noti a chi voglia elargire l'informazione in maniera mirata.

Occorre, in altri termini, dare risposta sia alla domanda d'informazione al fine di fugare le paure derivanti dalla scarsa conoscenza dei fattori tecnologici che il singolo cittadino sente di non poter dominare, sia alla domanda di partecipazione dei cittadini che si sentono estromessi dai processi decisionali.

Il motivo dell'informazione non è però soltanto etico ma anche pragmatico; l'informazione cioè è considerata un riduttore della vulnerabilità del sistema sociale esposto al rischio: sapere, conoscere e condividere portano ad affrontare attivamente e a gestire il rischio piuttosto che accettarlo passivamente o ad operare una rimozione psicologica.

Si rileva ancora che l'informazione preventiva permette di diminuire, in caso di crisi, sia il rischio iniziale di mancanza di conoscenza sia quello successivo, anch'esso grave, di ridondanza di dati, con l'utilizzo di modelli interpretativi corretti, tenendo anche conto che non tutti gli eventi ipotizzabili sono associati a fatti sensorialmente evidenti.

E' opportuno che il comune acquisisca prioritariamente, tramite un apposito **questionario**, una conoscenza approfondita delle caratteristiche della popolazione cui si rivolge dal punto di vista della risposta alla comunicazione sui rischi di incidente rilevante (vedasi Allegato A - LINEE GUIDA RELATIVE ALL'INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE SUI RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE, redatte dal DIPARTIMENTO REGIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE - Servizio piano studi prevenzione disastri tecnologici ambientali della Regione Siciliana)

L'affermazione della "presenza" della struttura comunale di protezione civile in questo settore tramite la diffusione del questionario, ha anche il compito di rafforzare il prestigio e l'affidabilità della stessa, importanti per gestire con autorevolezza gli eventuali momenti di crisi (una sezione del questionario è mirata a questa analisi), soprattutto in presenza di mezzi di comunicazione di massa di grande impatto ma non necessariamente correttamente orientati.

Può essere opportuno anticipare la diffusione del questionario con una campagna preliminare che prepari il pubblico al ricevimento dello stesso.

Conclusa la fase “conoscitiva” e in conformità a quanto da essa ricavato, il comune potrà procedere alla stesura dei veri e propri strumenti informativi da diffondere presso le popolazioni interessate; si suggerisce la forma generale “**opuscolo informativo**”.

La definizione dei contenuti dell’opuscolo presuppone la determinazione degli aspetti tecnici (norme di comportamento, risorse disponibili, ecc.), la descrizione delle fonti di rischio e del loro potenziale impatto, la configurazione degli scenari incidentali e la descrizione degli interventi attuati per la riduzione del rischio e finalizzati alla gestione dell’emergenza.

Occorre considerare che una parte delle informazioni devono avere uno scopo principalmente formativo e di educazione al rischio, mentre altre si riferiscono in dettaglio alle più idonee azioni di autoprotezione da porre in atto al momento dell'emergenza secondo le predisposizioni del presente piano di emergenza esterna.

Da un punto di vista operativo si ritiene opportuno configurare l’opuscolo informativo composto dai seguenti documenti:

- ✧ *lettera di presentazione a cura del Sindaco che fornisce l'informazione;*
- ✧ *documento informativo/illustrativo sull'Azienda (Scheda d'Informazione);*
- ✧ *scheda comportamentale;*
- ✧ *eventuale materiale illustrativo fornito dall'Azienda.*

Ai fini dell'attuazione del piano di emergenza, rivestono particolare importanza le schede comportamentali in cui sono contenuti:

- le modalità di allarme alla popolazione interessata in caso di incidente;
- le azioni ed il comportamento che la popolazione interessata dovrebbe seguire in caso di incidente.

Dall’esame degli scenari incidentali individuati emergono principalmente due tipologie di comportamento in emergenza che devono comprendere sia le forme di autoprotezione in loco sia quelle da tenere in caso di eventuale evacuazione o di cessato allarme:

- 1) comportamenti di autoprotezione in caso di incendio;
- 2) comportamenti di autoprotezione in caso di emergenza chimica (nubi di vapori tossici).

In questa casistica non compare esplicitamente lo scenario incidentale rappresentato dall'esplosione in quanto la natura stessa del fenomeno non permette alcuna azione preventiva.

Nel caso in cui tale scenario sia potenziale, con tempi prevedibili e sufficientemente lunghi, si ricade nel caso più generale di evacuazione.

L'esame delle più idonee forme comportamentali relative alle due tipologie incidentali ha evidenziato che buona parte delle stesse, ed in particolare il rifugio al chiuso, appaiono valide in entrambi i casi.

Tale considerazione, unita alla scelta di ricorrere ad un allarme generale, unico per ogni tipo di scenario ed esteso all'intera area d'informazione, porta ad individuare le schede comportamentali definite nella tabella seguente:

SCHEDA	ATTIVAZIONE	FORMA COMPORTAMENTALE
Scheda generale	Automatica a seguito di allarme generale	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Rifugio al chiuso ➤ Forme generiche di autoprotezione ➤ Ascolto dei mezzi di comunicazione (radio, TV, altoparlanti, ecc.)
Scheda tossici	Solo a seguito di comunicazione specifica durante l'emergenza	Forme specifiche di autoprotezione per rilasci tossici in relazione a: <ul style="list-style-type: none"> • rifugio al chiuso • evacuazione • cessato allarme
Scheda incendi	Solo a seguito di comunicazione specifica durante l'emergenza	Forme specifiche di autoprotezione per emissioni di energia in relazione a: <ul style="list-style-type: none"> • rifugio al chiuso • evacuazione • cessato allarme

Occorre tener presente che dette schede indicano i comportamenti di autoprotezione ritenuti, in base alle considerazioni tecniche a carattere generale ed all'esperienza internazionale, più consoni in relazione al particolare tipo di emergenza.

La diffusione del materiale informativo alla popolazione dovrà essere accompagnata da apposite riunioni o assemblee di zona o di quartiere (o di eventuali altre iniziative in accordo al gradimento espresso dalla stessa popolazione con le risposte date ai quesiti del questionario) per assicurare il massimo recepimento dei contenuti dell'informazione. Tali iniziative andranno preparate adeguatamente con la partecipazione dei tecnici che illustrino in maniera chiara e semplice, ma anche autorevole e convincente, i contenuti della campagna informativa.

Si sottolinea l'esigenza di continuo aggiornamento e spesso anche ripetizioni delle informazioni nel tempo, non solo in occasione di modifiche delle attività produttive o legislative, ma anche per evitare il fenomeno della decadenza nel tempo del permanere dell'informazione o dell'assuefazione a situazioni profondamente radicate nei territori e nelle collettività.

E' necessario che il comune si faccia anche carico di una verifica dell'avvenuta e corretta ricezione dei messaggi contenuti nell'informazione da parte dei cittadini sulla base di altri indicatori, quali il grado di partecipazione alle esercitazioni, la capacità di acquisire i comportamenti da attuare in emergenza, con metodi a campione e/o telefonici.

Scheda di comportamento della popolazione

Segnale di allarme generale

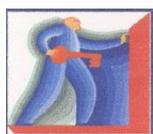
Appena sentite il segnale di allarme, allontanatevi rapidamente a piedi dall'area di rischio ed effettuate il riparo al chiuso

	Cercate rifugio al chiuso in un locale: - con poche aperture e posto in un piano elevato - con disponibilità d'acqua e possibilità di ricevere informazioni
	Evitate l'uso di ascensori
	Sigillate con nastro adesivo o tamponate con panni bagnati le fessure degli stipiti di finestre e porte e la luce tra porte e pavimento
	Mantenetevi sintonizzati mediante radio o TV sulle stazioni emittenti indicate dalle Autorità e prestate attenzione ai messaggi inviati mediante rete telefonica o altoparlanti
	Evitate l'uso del telefono che dovrà essere utilizzato solo per segnalare situazioni di emergenza e di assoluta necessità. Lasciare libere le linee per le comunicazioni d'emergenza
	Sigillate con nastro adesivo le prese d'aria di ventilatori e condizionatori; chiudete le serrande delle canne fumarie e tamponate l'imbocco di cappe o camini
	Spegnete tutte le fiamme accese, tutti i motori e tutte le possibili fonti di calore
	Non andate a prendere i bambini a scuola. Sono protetti e a loro pensano gli insegnanti

Scheda di comportamento della popolazione

Comunicazione in caso d'incendio o esplosione

Durante il riparo al chiuso



Tenersi a distanza dalle porte e dai vetri delle finestre



Mantenetevi sintonizzati mediante radio o TV sulle stazioni emittenti indicate dalle Autorità e prestate attenzione ai messaggi inviati mediante rete telefonica o altoparlanti



Evitate l'uso del telefono che dovrà essere utilizzato solo per segnalare situazioni di emergenza e di assoluta necessità. Lasciare libere le linee per le comunicazioni d'emergenza

In caso di evacuazione



Allontanarsi dal punto di esplosione seguendo i percorsi indicati dalle autorità e tenendosi lontani da edifici e strutture collassabili, seguendo possibilmente percorsi schermati



Non utilizzare l'auto per evitare l'ingorgo del traffico con blocco dell'evacuazione e per non intralciare l'intervento dei mezzi di soccorso



Dirigetevi al punto di raccolta indicato nella documentazione fornita dalle Autorità



Evitate l'uso di ascensori



Possibilmente portate con voi un apparecchio radio. Mantenersi sintonizzati sulle stazioni emittenti indicate dalle Autorità e prestare attenzione ai messaggi inviati.

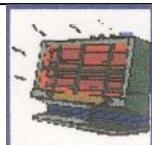


Non andate a prendere i bambini a scuola. Sono protetti e a loro pensano gli insegnanti

Scheda di comportamento della popolazione

Comunicazione in caso di rilascio tossico

Durante il riparo al chiuso



Chiudere le serrande delle canne fumarie e tamponare l'imbocco di cappe o camini. Sigillare con nastro adesivo le prese d'aria di ventilatori e condizionatori



Mantenetevi sintonizzati mediante radio o TV sulle stazioni emittenti indicate dalle Autorità e prestate attenzione ai messaggi inviati mediante rete telefonica o altoparlanti



Evitate l'uso del telefono che dovrà essere utilizzato solo per segnalare situazioni di emergenza e di assoluta necessità. Lasciate libere le linee per le comunicazioni d'emergenza



Sigillate con nastro adesivo e tamponare con panni bagnati le fessure degli stipiti di finestre e porte e la luce tra porte e pavimento



In caso di necessità tenete un panno bagnato sugli occhi e davanti al naso e alla bocca. Se il rifugio è costituito da un bagno, tenete aperta la doccia per dilavare l'aria interna

In caso di evacuazione



Abbandonare la zona seguendo le istruzioni delle autorità e possibilmente seguendo percorsi trasversali alla direzione del vento e che si allontanano dal punto di rilascio



Non utilizzate l'auto per evitare l'ingorgo del traffico con blocco dell'evacuazione e per non intralciare l'intervento dei mezzi di soccorso



Dirigetevi al punto di raccolta indicato nella documentazione fornita dalle Autorità



Evitate l'uso di ascensori



Possibilmente portate con voi un apparecchio radio. Mantenersi sintonizzati sulle stazioni emittenti indicate dalle Autorità e prestare attenzione ai messaggi inviati.



Non andate a prendere i bambini a scuola. Sono protetti e a loro pensano gli insegnanti

Scheda di comportamento della popolazione

Segnale di cessato allarme

Il cessato allarme sarà dato dall'interruzione del segnale di allarme e/o diffusione del messaggio di "Cessato Allarme " tramite diffusori acustici.

	Aprite tutte le porte per aerare i locali interni
	Portatevi all'aperto assistendo in tale operazione eventuali persone inabilite
	Ponete particolare attenzione nel riaccedere ai locali, particolarmente quelli interrati o seminterrati, dove vi possa essere ristagno di vapori
	In caso di scenario d'incendio o esplosione, attenzione al possibile crollo di edifici o strutture

Informazione in emergenza

E' finalizzata ad allertare la popolazione interessata dall'emergenza e ad informarla costantemente; l'informazione post-emergenza è finalizzata invece a ripristinare lo stato di normalità attraverso l'utilizzo di segnali di cessato allarme.

La popolazione, a valle del cessato allarme, porrà comunque in essere una serie di precauzioni atte a proteggerla da eventuali pericoli conseguenti l'evento incidentale verificatosi (crollo di strutture, persistenza di sacche di sostanze infiammabili o tossiche, ecc.).

Schema dell'interazione degli Organismi di Protezione Civile con la popolazione

